



BALDASSARRE E ALBERTONI SI SONO DIMESSI. L'ULIVO: NON NEGOZIEREMO NULLA. D'ALEMA: MERCATO DEL BESTIAME NELL'ABITAZIONE DEL PREMIER

## Nomine Rai, lo stop di Casini e Pera

### Dopo l'accordo nel Polo sul nuovo cda. «Decideremo da soli»

#### IL METODO E IL MOMENTO PEGGIORI

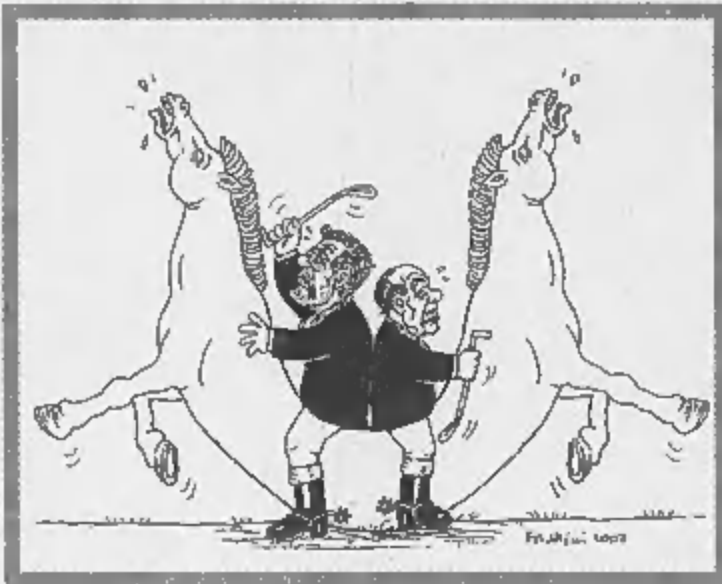
Luigi La Spina

NON ci poteva essere momento peggiore per una crisi alla Rai. Non ci poteva essere un metodo peggiore per cercare di risolverla. Non ci poteva essere un risultato peggiore per concluderla. Berlusconi che ripiomba nel gorgo del più clamoroso conflitto d'interessi, tra furbizie procedurali e patenti violazioni delle regole. Alti e giustificati lamenti, apprezzabili rivendicazioni d'orgoglio e di dignità dei presidenti delle Camere. Un coro di eccitazione pettegola avvolge i palazzi romani, un moto di fastidioso stupore coglie chi vorrebbe solo passare qualche ora migliore, la sera, davanti alla tv pubblica.

Certo è importante il rispetto dei ruoli e delle procedure. Sicuramente giusto individuare persone il più possibile competenti, il meno possibile dipendenti dai loro sponsor. Una modica quantità di ipocrisia fa bene alla vita politica, come a quella sociale. Ma non bisogna davvero credere, o far credere, che possa bastare per fermare il declino della Rai, il dissolversi del cosiddetto «servizio pubblico» in un ormai comico alibi per qualsiasi uso, anche il più nefando. Professori, manager, giuristi, scrittori e giornalisti in questi anni si sono alternati al vertice della Rai, con diversi risultati, ma senza aver mai potuto veramente invertire la rotta verso la decadenza.

Finché, come l'inascoltato Ciampi ripete con ammirevole costanza, non si affronterà il problema dell'informazione in Italia dalle sue radici, dall'intero sistema radio-tv-stampa scritta, per garantire al cittadino il pluralismo culturale del vero confronto di opinioni, non ci sarà scelta di vertice Rai che modifichi, di molto, l'attuale penosa situazione: sottomissione sciocca e controproducente al governo, concorrenza al ribasso con il monopolista privato, riserva di caccia per piccoli feudi personali di potere.

In attesa di una soluzione vera al problema Rai, si può certamente sperare che l'altolà dei presidenti delle Camere, ieri sera, serva almeno a raggiungere un compromesso dignitoso, una scelta presentabile davanti alla pubblica opinione. Bisogna fare presto: il mondo attende con trepidazione l'esito dello scontro all'Onu sulla guerra in Iraq; l'Italia, quello tra Baudò e Sgarbi al Festival di Sanremo.



#### I SERVIZI

##### TROPPI SOSPETTI NEL GIOCO DEL CERINO

Forza Italia punta il dito sugli uomini di Fini e Follini per l'accordo sottoscritto e poi bruciato

Augusto Minzolini A PAGINA 3

##### LA POLPETTA AVVELENATA DI CASA BERLUSCONI

Anche la presidenza al numero uno di McDonald's decisa da un vertice di maggioranza a Palazzo Grazioli

Filippo Ceccarelli A PAGINA 2

##### ESULTANZA «BIPARTISAN» PER LE DIMISSIONI

Petrucchioli: «La Vigilanza ha garantito la legalità»  
Storace: «Così finisce chi si mette contro Roma»

INTERVISTE DI Maria Grazia Bruzzone e Francesco Grignetti A PAGINA 4

ROMA. Nomine Rai, un giorno di confusione e polemiche. Baldassarre e Albertoni si sono dimessi dal Cda. Ma il nuovo Consiglio non è stato ancora fatto, nonostante l'accordo nel Polo sui cinque nuovi consiglieri. Nomi fatti circolare attraverso le agenzie, giunti ai presidenti di Camera e Senato come una lista sotto la quale mettere la loro firma. Il che li ha molto irritati, e adesso potrebbero decidere di cancellare alcuni dei nomi scritti a Palazzo Grazioli. Casini incontrerà solo oggi Pera. Il presidente della Camera ha dichiarato: «Non accetto fotocopie». Immediata la reazione dell'Ulivo: «Non negozieremo nulla. Casini faccia scelte autonome». E D'Alema: in casa del premier c'è stato il mercato del bestiame. La Mattina

Melli e Rampino DA PAG. 2 A PAG. 5

#### ROMA



##### SORDI, IN 150 MILA PER L'ULTIMO SALUTO

L'omaggio in Campidoglio alla salma dell'attore  
Questa mattina i funerali in diretta tv officiati da Ruini

Battista, d'Amico, Rondolino, Robiony e Tamburino ALLE PAGINE 6 E 7

A BORDO DEGLI AWACS CHE CONTROLLANO I CONFINI CON L'IRAQ. GLI STATI UNITI: BUSH NON SI FARA' CONDIZIONARE DAL PAPA

## A difesa della Turchia anche i soldati italiani

#### DOCUMENTO

##### QUANDO GLI USA PROTEGGEVANO BAGHDAD

«Il presidente vuole riconciliarsi con Saddam, Rumsfeld tratta con Aziz»  
Dagli archivi di Washington dossier top secret che sembrano fantapolitica

Maurizio Molinari A PAGINA 11

ROMA. Ci saranno anche i militari italiani sugli Awacs, gli aerei radar che la Nato sta schierando a difesa della Turchia lungo il confine con l'Iraq. Gli uomini dell'Aeronautica militare italiana fanno parte del dispositivo di sicurezza al quale concorrono anche altri paesi dell'Alleanza Atlantica. La decisione di inviare anche militari italiani ha innescato la protesta dell'opposizione: «E' un'ennesima prova di ambiguità del governo». E mentre la Francia si mostra più cauta sull'uso del diritto di veto all'Onu, l'America avverte: Bush non si farà condizionare dal Papa. Martedì, Mastrolilli e Novazio ALLE PAGINE 10 E 11

BARBERIS VICEPRESIDENTE, MONTEZEMOLO NEL CDA

## Fiat, è Morchio il nuovo amministratore delegato

#### RITRATTO

##### MANAGER DECISIONISTA CHE AMA I NUMERI

Ligure di Rapallo ha studiato a Harvard  
Sul ponte di comando del Lingotto dopo Pirelli ed Enel

Flavia Podestà A PAGINA 9

TORINO. Giuseppe Morchio amministratore delegato, Alessandro Barberis vicepresidente e Luca Cordero di Montezemolo consigliere di amministrazione della Fiat. Sono queste le nuove nomine che verranno ratificate domani al cda del gruppo del Lingotto. Non solo il passaggio di consegne tra il presidente Paolo Fresco ed Umberto Agnelli, come ufficializzato martedì dallo stesso presidente Fiat, dunque, ma di fatto una nuova squadra, più forte, chiamata ora a completare il piano di risanamento e di rilancio del gruppo. Baroni e Monga ALLE PAG. 8 E 9



##### Disobbedienti in aeroporto

Dopo i blocchi dei treni e le proteste dei portuali, ieri è toccato anche all'aeroporto militare di Pisa subire l'attacco dei pacifisti. Un gruppo di «disobbedienti» (nella foto) ha forzato l'area militare riuscendo ad esporre bandiere e striscioni contro la guerra accanto agli Hercules C-130 prima di essere bloccato dai militari di guardia. Cazzullo, Rizzo, Ruotolo e Tosatti ALLE PAGINE 12-13

## MA NON ERA UN ESEMPIO

Elena Loewenthal

LABILE è il confine fra vizio e virtù: a dispetto delle morali categoriche, il più delle volte l'uno si specchia nell'altro, con appena una virgola di troppo. In quel tempo smarrito che sta sempre fra l'istante di una morte e il congedo vero e proprio sul ciglio di una tomba, un'Italia commossa e incredula rende omaggio alla salma di Alberto Sordi. Lo fa nel lungo corteo verso la camera ardente ma anche nei discorsi scambiati di fronte al banco della frutta al mercato, durante l'intervallo a scuola, davanti a una tazza di caffè. Mancherà a tutti, questo grande attore che per decenni il pubblico ha atteso al varco della realtà e lui puntuale non s'è mai negato, in quelle infinite volte in cui si diceva, «questa sarebbe materia per un suo film», e il film prontamente arrivava: eppure già stava nelle cinescopie.

Il ricordo di questo talentuoso interprete dovrebbe però rinunciare fermamente a una retorica che non sarebbe piaciuta nemmeno a lui. Perché non era un modello, piuttosto una figura: calante, realistica, scomoda, grottesca. Nessun modello, infatti, potrebbe ispirarsi a quella che invece fu la sua cifra costante: una mediocrità da intendersi non in senso etico, bensì come la capacità virtuosistica di stare sempre un poco a mezza strada. Di non rappresentare un esempio, ma nemmeno destare scandalo.

La taccagneria non perpetrata sino in fondo e invece smentita da generose, tacite donazioni che quasi per vezzo intaccavano la dignità moralistica dell'anti-eroe: come se Papà Garibaldi fosse entrato a mo' di inciso nella memorabile partitura dell'«Avaro» di Molière, apposta per non dare a lui e al pubblico la soddisfazione di recitare del tutto quella parte. L'ammiccante ambiguità nel ricominciare e al tempo stesso rinnegare i propri personaggi, in un gioco di specchi quasi pirandelliano: io sono colui che mi si crede.

Teatro primo di questa sua inimitabile grandezza della mediocrità sullo schermo quanto nella vita reale, ecco il capitolo delle donne. Sfiggite, intriganti. Fosse stato un autentico misogino, lo si sarebbe potuto prendere di petto. Cuore, coscienza e nervi alla mano. E invece no. Lo scapolo incallito, un po' per virtù e un po' per coraggio, le donne le teneva nascoste. All'ombra di sé e della propria spensierata solitudine. Non le odiava affatto, ma nemmeno le amava. Non si sposò per non cadere in quella rete coniugale che oggi come oggi si smaglia con la facilità di un lavoro incompiuto all'uncinetto. Il suo non fu un celibato di rabbia o frustrazione ma di sovrana indifferenza, che d'altro canto si guardò bene dal trasformare in gaudente vocazione a sciuparle, le femmine. Tenacemente fedele a quell'aurea via di mezzo, Sordi fu incarnato con potenza creativa un'ipocrisia che non è né vizio né virtù, ma un tarlo nella coscienza. [elena.loewenthal@lastampa.it](mailto:elena.loewenthal@lastampa.it)

#### ANNIVERSARIO



##### STALIN, UN IMBARAZZO PER LA SINISTRA

Celebrazioni senza entusiasmo nei giornali d'area «comunista»

Paolo Passarini A PAGINA 14

## Prestito Personale

Dipendenti, Autonomi, Pensionati, Casalinghe e Agricoltori

fino a 7.500,00 € in 1 ora dall'avvio della pratica

Numero Verde Gratuito 800-929291

Dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 21.00. Sabato dalle 9.00 alle 19.00. Il prestito è rimborsabile con bonificati postali.

FORUS FINANZIARIA S.p.A. (S.p.A. 20027) Tizio del 14,15% al mese (prestito a breve termine).

TORINO Via Garibaldi 73 tel. 011/2411111

#### BUONGIORNO

## Code ardenti

QUANTO ardono le camere ardenti dei miti contemporanei. Due caratteri antichi ma diversi come Giovanni Agnelli e Alberto Sordi hanno ricevuto al capolinea lo stesso trattamento d'affetto. Un'emozione di massa dalle dimensioni impreviste, espressa nelle code infinite davanti alle bare e in quelle immateriali del popolo di Internet, che parla di loro con nostalgia e rispetto persino nei forum dedicati alla musica leggera. E' la conseguenza di un lungo processo che ha portato la società dello spettacolo a desacralizzare ogni aspetto della vita, lasciandoci alla fine molto più umili e illusoriamente saggi, in realtà affamati di sogni, di simboli, di archetipi in cui placare quel vuoto interiore che ci siamo creati da soli.

Tutto si tiene: le code per l'Avvocato di Torino e l'Americano a Roma con il trionfo del film su santi ed eroi, purché raccontati come tali. L'Enzo Ferrari televisivo che tradiva la moglie e si macerava nei sensi di colpa è piaciuto poco agli italiani: lo avrebbero voluto senza macchie che non fossero quelle d'unto dei suoi motori. Da questa ricerca convulsa di modelli positivi è ormai tagliata fuori la politica. Le fiamme dei funerali di Stalin, 50 anni fa, saranno pure state truccate, ma nessuno dubita della spontaneità di quelle che si strinsero intorno al feretro di Berlinguer. Oggi nessun politico riuscirebbe a stimolare sensazioni simili. Perché nessun cittadino crede più che la politica possa cambiargli o almeno chiarirgli la vita.

## Cerco Casa !



A.A.A. OCCASIONISSIMA. Biliardo, bella presenza, non più giovane, desideroso di essere acquistato, cerca coppia o single, purché con casa adeguata, scopo piacevoli serate da passare in compagnia. Unico difetto, un passato da dimenticare trascorso nel solito bar tra whisky e fumo.

URSUS BILIARDI Biliardi, biliardi, biliardi

<http://www.ursusbiliardi.com>

FOSSACCIO (TO) VIA DELLE COLLINE, 44 Tel. 011/4751001 Fax 011/4751195





PROCEDURE E POTERI PER I VERTICI DELLA TELEVISIONE PUBBLICA

IL CDA DELLA RAI

**Da chi è composto**  
Cinque consiglieri. Il consiglio elegge tra i suoi membri, a maggioranza assoluta, il presidente. La carica di consigliere è incompatibile con l'appartenenza al Parlamento europeo, al Parlamento nazionale, ai consigli regionali, provinciali e comunali (solo quelli con più di 20 mila abitanti)

**Chi lo nomina**  
I consiglieri sono nominati con determinazione d'intesa dai due presidenti delle Camere

**Chi sono i consiglieri**  
I membri del Cda vanno scelti tra «persone di riconosciuto prestigio professionale e di notoria indipendenza e di comportamento»

**Il mandato**  
Dura due anni. È revocabile da parte dei presidenti dei due rami del Parlamento su proposta della Commissione di Vigilanza con la maggioranza di due terzi dei voti

**Il direttore generale**  
È nominato d'intesa dal consiglio di amministrazione e l'assemblea dei soci, che sono Rai Holding (95,5%), controllata dal Tesoro, e Siae (0,5%)

D'ALEMA: MERCATO DEL BESTIAME IN CASA DEL PRIMO MINISTRO

# L'Ulivo attacca: questa volta noi non tratteremo nulla

Maria Teresa Meli

ROMA  
«Noi sulla Rai non negoziamo»: parola di Piero Fassino. Il segretario ds ieri lo ha affermato pubblicamente. Il giorno prima, al vertice dell'Ulivo, aveva già insistito proprio su questo concetto: non dobbiamo scendere in trattative con la maggioranza sui nomi dei consiglieri d'amministrazione Rai. E quando, la settimana scorsa, dall'entourage di Silvio Berlusconi gli era giunta una telefonata per sondare la disponibilità del centrosinistra su uno schema di cda che prevedesse un presidente di area Ulivo e quattro componenti vicini alla Casa delle Libertà, il leader della Quercia aveva replicato seccamente che il suo partito non ne voleva sapere niente. Questa volta l'Ulivo, memore delle polemiche che accompagnarono la decisione del duo Fassino-Rutelli di far nominare Carmine Donzelli e Luigi Zanda, sembra effettivamente intenzionato a tenersi il più possibile defilato dalle trattative.

Del resto, questo è l'unico modo per condurre senza vincoli e condizionamenti la battaglia sulla Rai ora che il tandem Berlusconi-Albertoni è stato costretto alle dimissioni (un evento che al Bottegghino, forse con un'enfasi eccessiva, viene paragonato al «25 aprile della tv di Stato»). Perciò, Massimo D'Alema può sparare liberamente sull'iperattivo del premier. «Sono allibito - dice il presidente della Quercia - Siamo di fronte a schifezze mai viste nemmeno nell'Italia di Cirino Pomicino. Stiamo assistendo a un mercato del bestiame che si svolge a casa Berlusconi che, in questo modo, decide delle sorti della Rai, che è sua concorrente. Se si pensa che siamo sull'orlo di una guerra e che il presidente del Consiglio è impegnato in queste faccende, ci possiamo rendere conto che è difficile pensare a un'indigenza più indecente». Anche Francesco Rutelli invita il premier a tenersi fuori dalle nomine Rai: «a non calpestare le prerogative dei presidenti delle Camere». E i capigruppo dell'Ulivo scrivono a Pierferdinando Casini chiedendogli di prendere scelte autonome e sollecitando un dibattito parlamentare sulla Rai.

Ma poiché l'Ulivo è una coalizione dove spesso i volentieri i partiti minori guardano con sospetto alle mosse di ds e Margherita, i verdi e pdci viene il dubbio che, al di là delle parole di rito, qualcuno, nel centrosinistra stia effettivamente trattando con la maggioranza le nomine dei consiglieri d'amministrazione Rai. Il verde Alfonso Pecorella Scanio non nasconde i propri sospetti. «Noi - spiega - abbiamo inviato un telegramma a Pera e a Casini, in cui si dice che Oliviero Diliberto sta facendo lo stesso, per chiarire che i nomi del cda che stanno circolando in queste ore sono riconducibili all'Ulivo non appartengono a noi. All'ultimo vertice si era deciso di non fornire alcuna indicazione per il consiglio d'amministrazione. Se qualcuno, nella coalizione, vuole invece fare il contrario, non va bene. Allora, è il caso di convocare un vertice straordinario». Ma per la verità qualche sospetto si insinua anche nella mente di alcuni diessini, che in Transatlantico attribuiscono a Marcello Del Bosco alternativamente

L'ATTACCO DEL LEADER DEI MOVIMENTI

## Cofferati: no a nomine fast food

La fondazione Di Vittorio, nell'editoriale «Foglio di viaggio», attacca il centrodestra sulla vicenda Rai e ironizza, parlando di Cda «fast food», sulle indiscrezioni che accreditano Mario Resca, attuale presidente della McDonald's Italia, come futura guida di viale Mazzini. L'editoriale, che rispecchia posizioni vicine a Sergio Cofferati, rivolge anche un appello ai presidenti delle Camere: «Vogliamo sperare che la seconda e la terza carica dello Stato sappiano tenere alto il buon nome delle istituzioni». Per il resto «Foglio di viaggio» sottolinea che «i partiti della maggioranza si sono accordati sui futuri assetti della Rai». «Hanno deciso i nomi dei consiglieri di amministrazione e del direttore generale e, con un appetito fuori dal comune, si sono privatamente spartiti l'azienda pubblica. Poi con la loro tipica arroganza hanno trasmesso le decisioni prese ai presidenti Pera e Casini». Nel mentre, «coerentemente con lo stile che ha fin qui contraddistinto i due amministratori superstiti, i giapponesi di Viale Mazzini hanno dettato ai presidenti di Camera e Senato modi e tempi per la loro successione. Ecco il nuovo (in realtà antico) modo di governo: un vero e proprio «fast food» delle nomine, in barba - conclude l'editoriale - alla qualità e al rispetto istituzionale».

a Piero Fassino, a Massimo D'Alema o al presidente di vigilanza Rai Claudio Petruccioli (di cui fu condirettore all'Unità).

Ma nonostante vi siano state telefonate e abboccamenti e un gioco di sponda

con Casini («noi in aula gli abbiamo alzato la palla - Giovanna Melandri - chiedendogli dei chiarimenti») così lui ha potuto dire che i nomi che circolavano per il cda non gli piacevano: l'impressione è che in questa

vicenda il centrosinistra stia effettivamente ai margini della trattativa. Lo dimostrano anche le diverse considerazioni che vengono fatte dai suoi esponenti. Secondo Paolo Gentiloni della Margherita l'accordo della odi sui nomi poi circolati non era vero. Stessa scuola di pensiero per il ds Giuseppe Giulietti, che dice: «Mi rifiuto di pensare che Casini abbia indicato Porcaccchia che è il capo ufficio stampa della Camera: era una provocazione nei suoi confronti». E Giulietti che Gentiloni (come molti altri nell'Ulivo) punta le loro carte su Casini. Spero che il presidente della Camera rovinerà i giochi di Berlusconi e Bossi. Di segno opposto la valutazione di Melandri, che osserva: «Io non so se i nomi fossero quelli, ma lo schema senz'altro sì. Uno schema 3 più 2, che, tra l'altro permette a Casini di avere l'ago della bilancia con il suo consigliere. Ma non si capisce perché una cosa del genere dovrebbe convenire a Berlusconi».

LA POLITICA E LO SVUOTAMENTO DELLE «SEDI ISTITUZIONALI»

## La polpetta avvelenata cucinata a Palazzo Grazioli

La dimora del Cavaliere, da tempo, è sede di vertici e cene tra alleati con regali, cuochi e canzoni. Ma ieri vedersi lì è stata una buona idea?

retroscena

Filippo Ceccarelli

ROMA

I palazzi, si sa, non sono mai neutrali. L'egocrazia, o regime personale, ha senz'altro i suoi vantaggi e le sue comodità logistiche. E' tutto più rapido, ad esempio: il sovrano decide e gli altri eseguono. Se il sovrano è intelligente, prima ancora che illuminato, farà credere agli esecutori di averli coinvolti nelle sue decisioni. Non di rado, se è particolarmente bravo, i suoi vassalli e cortigiani si convinceranno che così è stato. Eppure mai si sposterà dalla sua reggia. Ricevere è infatti un'arte gentile, ma è anche un fatto di potere.

Palazzo Grazioli Lante della Rovere, a via del Plebiscito, è la residenza romana di Silvio Berlusconi. Di recente il presidente del Consiglio ha ricordato che si tratta (anche) del Comitato di Presidenza di Forza Italia. Ma quando si dorme in un posto, questo diventa prima di tutto una casa. A casa Berlusconi, negli ultimi due giorni, si sono tenuti tre vertici, tutti dedicati alla Rai, che per l'antifrone non è esattamente l'argomento più pacifico. Tanto non lo è che quando in Consiglio dei ministri si devono affrontare delle questioni connesse alla Rai, lui si alza e se ne va, per garbo istituzionale, seguito dal sottosegretario Gianni Letta.

Dei tre vertici, due sono tenuti all'ora di pranzo e uno all'ora di cena. Le agenzie di stampa sono generalmente prodighe di informazioni sugli orari e sui vari partecipanti, ma ieri e ieri l'altro non si sono soffermate sulla probabile circostanza che, a Palazzo Berlusconi, ci si sia anche seduti a tavola, a mangiare. I piatti del cuoco Michele, che negli ultimi



Palazzo Grazioli

tempi sembra si siano arricchiti di uno straordinario pesce (aragoste e frutti di mare) che arriva fresco dall'Africa del nord, dono personale del governo algerino.

Anche questo di dividere il cibo con i suoi alleati e collaboratori (non necessariamente vassalli e cortigiani) è un atto di cortesia, ma anche un inconfondibile segno del comando. Il presidente Berlusconi riceve, nutre e solazza abitualmente i suoi ospiti e interlocutori, anche internazionali. Entrare a Palazzo, più che una necessità, è un privilegio. Non molto tempo fa, è stato festeggiato qui anche il compleanno del ministro Castelli. Qualche volta, dopo il pasto, si presenta per il caffè il presidente del Senato. Una indimenticabile, al termine di una cena seguita a un vertice con i presidenti dei gruppi parlamentari della maggioranza, si è aperta una porta della sala da pranzo e, a sorpresa, è entrato un ometto con la chitarra: Apicella. Bravissimo. Berlusconi ha fatto ascoltare ai suoi appagati commensali - e erano molti anche dei regali -

Deciderla nell'abitazione privata del premier è stato come preparare nel vassoio una pietanza difficilmente digeribile

una composizione musicale romantico-napoletana. L'onorevole La Russa l'ha tenuta a battesimo, cioè gli ha dato il titolo: Meglio «na canzone». Tutti hanno applaudito. Ma nelle ultime riunioni a via del Plebiscito non tirava aria né di orologi in regalo, né di Apicella. L'impressione, anzi, è che proprio questo palazzo signorile e ancora di più la circostanza di avervi tenuto tre vertici a ripetizione sulla Rai abbiano creato un sacco di problemi a Berlusconi, alla maggioranza, al governo, ai presidenti delle Camere, alla Rai, ai suoi prossimi consiglieri d'amministrazione e in ultima analisi ai cittadini e ai telespettatori italiani. In altre parole: era meglio se



Il presidente dei Democratici di sinistra Massimo D'Alema

La presidenza di viale Mazzini assegnata al numero uno di McDonald's era una scelta impegnativa



La villa di Arcore

quelle riunioni non si tenevano. E meglio ancora se non si tenevano in quel luogo, ormai divenuto simbolo dell'irrisolto e irrisolvibile conflitto d'interessi non solo tra il Berlusconi presidente del Consiglio e il Berlusconi-Mediaset, ma anche tra il capo di una coalizione democratica in una Repubblica parlamentare e il sovrano assoluto di una signoria politico-mediale abituata a decidere in prima persona e per conto di tutti. Fino a qualche anno fa i confini erano netti, intangibili. Sarebbe stata impensabile «la cena del lunedì» ad Arcore. Anche allora i vertici si svolgevano, le nomine pure, ognuno dei piazzare i suoi nei

consigli d'amministrazione. Ma la sede del governo era a Palazzo Chigi, dove peraltro si mangiava malissimo, pizzette scivolose, tramezzini rinsecchiti. Nessuno pagava l'affitto e Mediaset faceva regali a nessuno. Ma i luoghi istituzionali erano proprietà dello Stato e quindi dei cittadini. Quando Craxi e De

Mita si prendevano a male parole per qualche poltrona, Giulio Andreotti s'improvvisava paciere per convincere l'uno o l'altro usava un'espressione politica: corse in Sardegna, inviti a Portofino, figlioli di Putin, cene del lunedì, pranzi del martedì, canzoni del mercoledì, conferenze stampa nel «parlamentino» di Palazzo Grazioli, arredato dall'architetto Pes in bronzo e legno, sotto la riproduzione de «Il Buongoverno» di Ambrogio Lorenzetti.

Nel settembre scorso, a villa La Certosa c'era il vertice del Partito popolare europeo, ma i giornalisti presenti avevano scritto sulla targhetta di riconoscimento: «Presidenza del consiglio». E nessuno sarà in mala fede, le antiche distinzioni sono certamente saltate, i tempi appaiono confusi. Il Cavaliere oltretutto è lì, in qualche modo, anche perché viene da un mondo refrattario alle vetuste liturgie. In più, il personaggio adora

lo stile informale, irrituale. Ma in questo modo comunque non ci si capisce più niente.

Che cosa è di Berlusconi e cosa del governo, cosa di Mediaset e cosa dello Stato. E alla lunga, tra un vertice e l'altro, una cenetta e l'altra, il presidente del Consiglio finisce per sembrare il proprietario delle istituzioni, che sarebbe uno di quei controsensi che funzionano solo qui in Italia. E neanche a dire che di questo non si è parlato, negli ultimi tempi. Ci sono fior di analisi di Dahrendorf e di De Rita sullo svuotamento delle sedi istituzionali. Il professor Sartori ha parlato addirittura di una democrazia totalitaria: «I meccanismi del regime berlusconiano restano democratici, ma il sistema è totalmente pervaso sul piano politico e su quello economico, dal potere personale di una sola persona». Non sarà, anche lui, un simpaticante del centrodestra, ma per Umberto Eco questa forma di potere personale ha precedenti solo negli imperatori romani.

Non si può pretendere che Berlusconi sposi tali punti di vista, eppure è strano come sulla Rai non si sia reso conto che questo andazzo - che pure, dalla sua, ha probabilmente ragioni «di sistema» - si sarebbe risolto in modo particolarmente catastrofico per la maggioranza. Dopo tre vertici a Palazzo Berlusconi, qualsiasi nome, qualsiasi cinquino, anche una presidenza Biagi, per assurdo, con Luttazzi e Santoro in consiglio e Roberto Zaccaria ripescato alla direzione generale sarebbe nata male e accolta peggio.

E ora cosa possono fare Pera e Casini? La presidenza Rai al fondatore di McDonald's e re dell'hamburger italiano era già una scelta impegnativa. Deciderla per giunta a Palazzo Grazioli è stato come preparare nel vassoio, con le patate e la Coca cola, la più classica polpetta avvelenata.



LA LUNGA TELENNOVELA DI VIALE MAZZINI

<p><b>22 febbraio 2002</b> Dopo una lunga impasse, Pera e Casini nominano i consiglieri del Cda Rai: Baldassarre, Albertoni e Staderini per la Cdi; Donzelli e Zanda per l'Ulivo</p> <p><b>UN ANNO DI POLEMICHE</b></p>	<p><b>5 marzo 2002</b> Antonio Baldassarre eletto presidente a maggioranza</p>	<p><b>16 aprile 2002</b> Si decidono le nomine dei direttori di reti, tg, gr e divisioni</p>	<p><b>novembre-dicembre 2002</b> Zanda e Donzelli si dimettono, Staderini non partecipa alle riunioni del Cda e poi si dimette. Rimane in carica un Cda a due, che secondo la Corte dei Conti è legittimo</p>	<p><b>24 febbraio 2003</b> In Commissione Vigilanza An, Udc e Ulivo annunciano mozioni di sfiducia al Cda: hanno la maggioranza</p>
	<p><b>14 marzo 2002</b> Nominato il direttore generale Agostino Sacca, con i voti contrari di Donzelli e Zanda</p>	<p><b>22 maggio 2002</b> Scoppia il caso Biagi-Santoro, divisioni nel Cda</p>	<p><b>20 febbraio 2003</b> Il Cda sposta la direzione di RaiDue a Milano su richiesta della Lega. An chiede le dimissioni del consiglio</p>	<p><b>26 febbraio 2003</b> Baldassarre e Albertoni si dimettono</p>

GIORNATA PIENA DI COLPI DI SCENA FRA VERTICI E SMENTITE: PER ORA LE NOMINE RESTANO BLOCCATE

# Via Baldassarre e Albertoni, la Rai senza Cda

## Il Polo decide una nuova cinquina, Pera e Casini stoppano la fuga di notizie

Amedeo La Mattina

**ROMA**  
L'unica cosa certa della vicenda Rai è che la resistenza di Baldassarre e Albertoni si è conclusa con le loro dimissioni, anche se l'uscita di scena dei due «giapponesi» è avvenuta in modo rocambolesco. Prima con un telegramma ai presidenti di Camera e Senato in cui hanno vincolato la loro uscita alla contestuale nomina del nuovo Cda; poi, in serata, dopo che i leader della maggioranza sono riusciti a trovare un accordo sui nomi dei nuovi consiglieri, hanno gettato la spugna senza condizioni.

Quella di ieri è stata un'altra giornata di marasma nel centrodestra, con riunioni fiume (prima a quattro occhi Bossi e Fini, poi tutti a casa Berlusconi), indiscrezioni e colpi di scena. E alla fine la matassa non si è nemmeno dipanata del tutto. I tempi si allungano, c'è fretta... ha detto Casini che intanto ha incassato le dimissioni del Cda Rai. Ma il nuovo Cda non è stato ancora nominato, nonostante l'accordo nella Casa delle libertà sui cinque nuovi consiglieri. Molti fatti circolano attraverso le agenzie, giunti ai presidenti di Camera e Senato come una lista sotto la quale mettere la loro firma. Il che li ha molto irritati, e adesso potrebbero decidere di cancellare alcuni dei nomi scritti a Palazzo Grazioli. Casini incontrerà solo oggi Pera; il primo colpo di scena c'è stato in mattinata con il telegramma di Baldassarre e Albertoni, i quali si sono rivolti ai due presidenti con un tono dal finto sapore reverente: «Vi comunichiamo ad ogni effetto che ci dimetteremo non appena le signorie vostre ci comunicheranno di aver raggiunto di concerto una intesa definitiva». A quel punto la maggioranza, per evitare che in commissione Vigilanza i voti di An e Udc si mescolassero con quelli dell'opposizione sulla richiesta di dimissioni di Baldassarre e Albertoni, non ha avuto altra strada che

accelerare. Intanto Casini, sicuro in volto, ha continuato a presiedere i lavori dell'aula, ha definito quelle di Baldassarre e Albertoni «possibili dimissioni, peraltro condizionate. Ci sono comunicazioni che si commentano da sole...». Alle 2 del pomeriggio si sono riuniti Berlusconi, Bossi, Fini e Follini, mentre in commissione Vigilanza An ha chiesto un rinvio di tre ore del voto sulla mozione di sfiducia al Cda Rai. Il primo ad uscire dal vertice è stato il capo leghista, soddisfatto, annunciando l'intesa raggiunta, anche sulla destinazione di Raidue

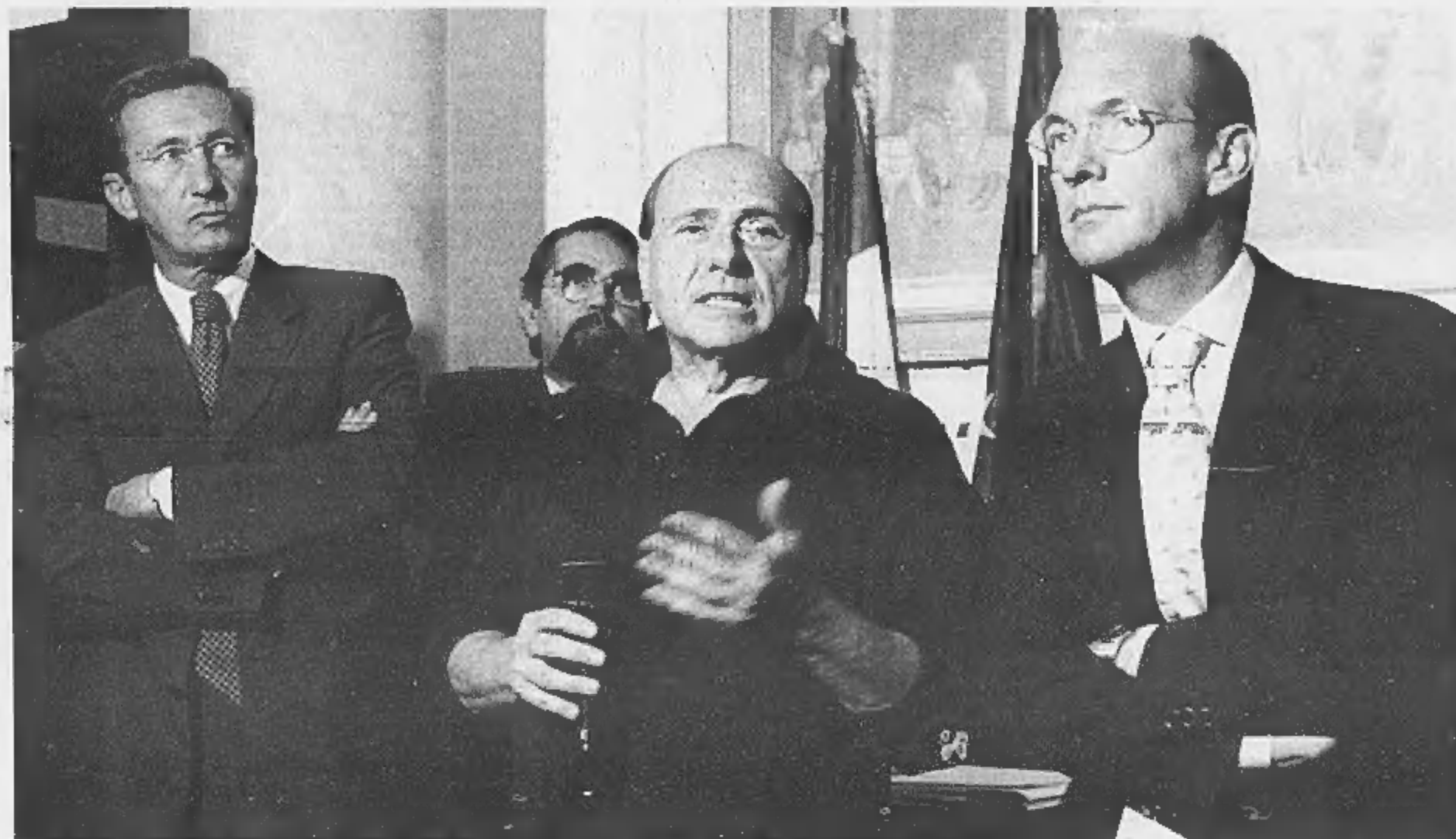
a Milano. Accordo? «Io non ho annunciato nulla...», è stato il commento del segretario Udc Follini. La situazione poi è diventata paradossale quando, a vertice appena concluso, le agenzie hanno fatto rimbalzare la «cinquina» del nuovo Cda: Longhi, Magliaro, Del Bosco, Porcaccchia e Resca. Il leghista Massimo Ferrario per la direzione generale. Su questo nome An e Udc si sono espressi nettamente in modo contrario. Verso le cinque, si è sparsa la voce che finalmente erano partite le lettere di dimissioni, questa volta vere, di Baldassarre e Albertoni.

**I due presidenti  
«Non accettiamo  
fotocopie»  
Si incontreranno oggi  
ma la trattativa  
è destinata  
a non finire presto**

re e Albertoni. Ma l'irritazione di Casini era alle stelle quando in aula il capogruppo del Prc Giordano gli ha chiesto di commentare le indiscrezioni sui nomi «spifferati» al Maurizio Costanzo Show. «Se risponde il vero - ha risposto il presidente della Camera - lo deve chiedere al dottor Confalonieri non a me. Sto presiedendo serenamente i lavori della Camera. Il chiacchiericcio è un problema che non mi riguarda». E poi: «Mi auguro che lei mi conosca a sufficienza per avere un pochino di fiducia nel presidente della Camera perché io

di fotocopie non ne accetto né dagli uni né dagli altri...». Anche Pera da Palazzo Madama ha innalzato la bandiera dell'autonomia, precisando che «la dignità di questo ramo del Parlamento è assicurata dal suo presidente: tutelerò le mie prerogative». E se qualcuno vorrà fare pressione, troveranno i telefoni occupati. Ma un colpo basso è venuto dal capogruppo di An La Russa che si è premurato di precisare che invece i due presidenti erano d'accordo sui nomi scelti al vertice della maggioranza. Anche questa dichiarazione è

stata trasformata dal diessino Innocenti in una domanda a Casini, che a quel punto è sbottato: «Se lei ha qualche informazione da La Russa, me la dia, perché io non ce l'ho. Ormai questa vicenda scorre nel ridicolo». In ogni caso, ha aggiunto la terza carica dello Stato «smentisco che i nomi che stanno circolando corrispondano alla realtà: tra i nomi e le ipotesi di nomi c'è una bella differenza». Comunque, non c'è fretta per Casini, del resto «abbiamo aspettato tanto...». Dunque, punto e a capo. Non è detto che i tempi saranno brevi.



Il presidente di An Gianfranco Fini, il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e il leader dell'Udc Marco Follini

L'OSSERVATORE ROMANO

### Lo scontro riguarda il servizio pubblico?

Lo scontro sul Cda della Rai è «lo specchio del malessere che serpeggia all'interno della maggioranza», scrive l'Osservatore Romano, in un articolo dal titolo «Baldassarre e Albertoni: dimissioni condizionate». L'Asse Forza Italia-Lega - secondo il giornale vaticano - non piace agli altri partiti della coalizione, Alleanza nazionale e Unione democratica di centro, perché ha portato a importanti decisioni non condivise. «Così - prosegue il giornale - si ha l'impressione che sul futuro del servizio pubblico televisivo si stia giocando una partita che rischia di avere conseguenze sul Governo, comunque vada a finire. Inoltre, le vicende recenti, comprese quelle odierne, mostrano come in realtà, più che preoccuparsi della qualità del prodotto offerto, si sia interessato all'aspetto gestionale». «E la gente, che assiste da settimane al tira e molla sul Cda conclude - si chiede perplessa se lo scontro in Rai riguarda realmente un servizio pubblico». Osservazioni a cui Forza Italia replica con il proprio responsabile dei rapporti con il mondo cattolico, Francesco Giro: «Comprendiamo le preoccupazioni espresse dall'Osservatore Romano in merito alla vocazione e alla qualità del servizio pubblico radiotelevisivo ma ci sorprendono le valutazioni politiche, che sembrano soggiacere ai toni della polemica».

GLI UOMINI DI FINI E FOLLINI ACCUSATI DI APPROFITTAZIONE DELLE VOCI SUI NOMI CIRCOLATI NEL POMERIGGIO

## Troppi sospetti nel gioco del cerino

### Forza Italia punta il dito su An e Udc per l'accordo bruciato

retroscena

Augusto Minzolini

ROMA

**C**ONGETTURE di un esponente di governo molto vicino al Cavaliere sono scolate «perché un accordo delicato sul vertice Rai viene messo in piedi in quattro e quattrino per evitare una spaccatura della maggioranza sulle dimissioni di Antonio Baldassarre, e poi viene silurato appena i due giapponesi del vecchio Cda passano la mano. E' la solita di Palazzo Grazioli - spiega il personaggio, avvezzo come pochi altri ai tanti vizi della tv - Fini e Follini dovevano sbarazzarsi in qualche modo di Baldassarre e Albertoni, così nel vertice a Palazzo Grazioli hanno detto un «sì», sia pure sofferto, a quei cinque nomi per il Cda: Mario Resca, un manager vicino al Cavaliere, alla presidenza, Magliaro per An, Porcaccchia per l'Udc, e per l'opposizione Del Bosco e Albino Longhi. E, soprattutto, non hanno detto nulla all'ipotesi di affidare la direzione generale ad un uomo della

Lega, Maurizio Ferrario, ex-presidente della provincia di Varese. Casini e Fini, insomma, - continua - avevano ottenuto l'azzeramento del vecchio governo Rai, un nuovo vertice basato sullo schema «tre più due» che avrebbe permesso ad entrambi di poter contare su un voto indispensabile e condizionante per governare il Cda. In cambio, avevano accettato un uomo di Berlusconi come presidente e, soprattutto, avevano accettato la direzione generale alla Lega. In più il vice-premier aveva anche dovuto ingoiare il trasferimento della rete due a Milano. Un po' troppo. Per cui, hanno incassato le dimissioni di Baldassarre e poi hanno approfittato di una fuga di notizie per silurare l'accordo. Un'intesa, va sottolineato, che era stata accettata anche da Casini. Non so se sono stati gli uomini di Fini e del presidente della Camera a far uscire l'accordo per bruciarlo, ma un fatto è certo: loro sono in cima alla lista dei nostri sospetti, non fosse altro per il movente».

Forse sarà un ragionamento fin troppo sottile quello del nostro «mister X», ma, sta di fatto, che nel giro di un'ora quell'ac-

cordo annunciato ai quattro vertici del capogruppo di An, La Russa, in parte svelato da Maurizio Costanzo in trasmissione di fronte ad un annunzio Maurizio Gasparri, e messo in giro nei corridoi da più di un esponente Udc, alla fine è stato rimesso in discussione perché offensivo della sensibilità istituzionale dei due presidenti delle Camere trattati alla stregua di «passacarte». Motivazione più che giustificata, ma che per amore di verità pecca di un pizzico di ipocrisia. In più - cosa di non poco conto - rimane da vedere chi ha sbagliato e perché ha sbagliato. Uno dei colpevoli colti in flagrante, il capogruppo di An alla Camera, Ignazio La Russa, si scusa smentendo ogni intenzione «dolosa»: «Ho anticipato la notizia dell'accordo solo per leggerezza». Ma gli uomini del presidente della Camera non l'hanno presa per tale. Anzi, ne hanno approfittato per mandare in aria un accordo che aveva fatto solo il deficit delle trattative a Palazzo Grazioli aveva storto non poco il naso sul nome di Ferrario alla direzione generale, tant'è che aveva pronunciato un «sì», diciamo, distratto. Per

**E avanza l'idea  
di uno scambio:  
alla Lega un posto  
in consiglio  
e la direzione generale  
ad un uomo  
di un altro partito**

cui gli ex-democristiani hanno preso al balzo le leggerezze degli uomini di An per rimettere tutto in discussione. Ad esempio, la «performance» di Gasparri da Costanzo ha dato il destro al capogruppo Udc, Volontè, per fare una mezza piazzata: «Se Gasparri ha sbagliato per "dolo" va cambiato qualche nome almeno per salvare la faccia di Pera e Casini. Se, invece, ha fatto solo il deficit delle trattative e non ha fatto nulla per un minimo di decenza».

Comunque, aldilà delle responsabilità, la «leggerezza» o la «congiura» ha dato modo,



Il segretario della Lega Nord Umberto Bossi

soprattutto, al Presidente della Camera di riaprire la trattativa. «Si tratta di una grave offesa istituzionale - ripete da ieri l'inquilino di Montecitorio - che lede l'autonomia che è riconosciuta ai Presidenti delle Camere per legge nella nomina del Cda. Noi non siamo né dei passacarte, né delle fotocopiatrici. Ecco perché non possiamo accettare quei nomi».

Questa è la premessa con cui Casini si appresta a confrontarsi con il suo collega del Senato, Pera. A questo punto è probabile che di quell'accordo rimarrà lo schema che assegna tre consiglieri alla maggioranza e due all'opposizione, magari, qualche nome. Forse addirittura anche quello del probabile presidente, Resca, già Mondadori, già McDonald's Italia e presidente della Camera di Commercio Italia-Usa. «Un nome sicuro - diceva ieri entusiasta il forzista Ricciotti - per vedere la guerra contro l'Iraq dalla parte giusta». Ma è molto probabile che Berlusconi dovrà scambiare la presidenza Rai per il suo candidato con il «no» al candidato di Bossi alla direzione generale, Ferrario. «Noi non diciamo di no ad un nome indicato dalla Lega -

osservava con i suoi ieri sera l'ex-Dc - Follini - ma debbono proporci un nome all'altezza». Solo che Bossi per quei posti ha ben pochi nomi. A dir la verità, non più di due: Ferrario e il direttore della rete Due, Marano, di cui nessuno è entusiasta. Ecco perché alla fine potrebbe farsi avanti l'idea dello «scambio»: la Lega potrebbe avere un posto nel Cda mentre la direzione generale potrebbe andare ad un altro partito della maggioranza, An (che ha in corso Mauro Masi o Guido paglia) o la stessa Udc (Leone). Sono queste le dissertazioni a cui si lasciano andare in queste ore i consiglieri dell'inquilino di Montecitorio.

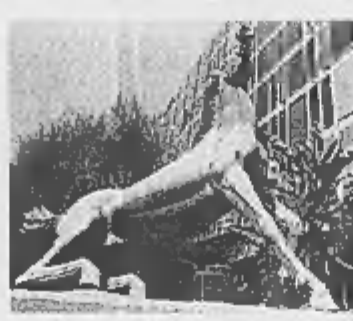
Ecco perché, facendo i conti, gli unici che possono approfittare delle «conseguenze» dell'incidente di ieri sono proprio gli uomini di Fini e gli ex-democristiani che, dopo qualche mese di diffidenza reciproca, sono tornati ad essere alleati dentro la maggioranza. Appunto, è proprio questa la novità dell'ultima battaglia sulla Rai. Tant'è che ieri sera ad una dei membri della consultazione di Forza Italia, il Cavaliere in un momento di sincerità ha confidato: «Noi dobbiamo essere responsabili, non fosse altro perché siamo il primo partito della maggioranza, dei nostri alleati di An, per non parlare poi degli ex-Dc, c'è poco da fidarsi. Risultato: in Rai siamo tornati alla confusione. Rischiamo una nuova eterna trattativa».



## LA PROTESTA DEI SINDACATI DEI GIORNALISTI

**L'Usigrai minaccia azioni di protesta e denuncia  
«Si sta consumando uno scandalo istituzionale»**

«Le voci diffuse circa la composizione del prossimo vertice Rai dopo la conclusione dell'ennesimo incontro della Casa delle Libertà nella residenza romana del Presidente del Consiglio confermano che sul servizio pubblico si sta consumando uno scandalo istituzionale». Una nota dell'esecutivo Usigrai commenta così le indiscrezioni sui componenti del nuovo Cda Rai e sulla direzione generale. «I giornalisti della Rai sono certi che i Presidenti delle Camere, unici titolari del diritto di nomina, sapranno evitare alle istituzioni che rappresentano, al Paese e all'azienda di servizio pubblico una gravissima umiliazione. I dipendenti della Rai non intendono assistere allo scempio del diritto del servizio pubblico. Se non arriveranno nelle prossime ore chiari segnali che le decisioni sul prossimo vertice rispetteranno la legge, sarà inevitabile intraprendere, insieme alle altre sigle sindacali, forti azioni di protesta».



Il cavallo di bronzo della Rai

**Il segretario della Fnsi: «Una vergogna per il metodo e il luogo»  
Solidarietà del sindacato giornalisti ai presidenti delle Camere**

«Una vergogna. Non c'è altra parola per definire il metodo con il quale si cercherebbe di imporre ai Presidenti delle Camere i nomi del nuovo Consiglio d'amministrazione della Rai». Lo afferma il segretario generale della Federazione nazionale della stampa, Paolo Serventi Longhi. «Non entro nel merito delle ipotesi che circolano e che riguardano quattro colleghi giornalisti, anche se appare incredibile la nomina dell'ex Presidente della Provincia di Varese, leghista, alla direzione generale». «Inoltre - prosegue il segretario della Fnsi - appare non solo contrario alla legge ma anche alla pubblica decenza un metodo di nomina dove le decisioni scaturiscono da un vertice politico nell'abitazione romana del Capo del Governo. Non vi è mai stata tanta improntitudine nella gestione partitica del servizio pubblico. Ai Presidenti delle Camere va la solidarietà incondizionata del sindacato dei Giornalisti».



Paolo Serventi Longhi

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE: SERVE LA LEGGE DI SISTEMA

# Petrucchioli: la Vigilanza ha garantito la legalità

«Abbiamo ottenuto le dimissioni: si parva licet, e se è lecito il paragone, è come se Saddam disarmasse senza bisogno dell'attacco. Ora spero in un cda che non sia di nomina politica»



Claudio Petruccioli

## intervista

Maria Grazia Bruzzone

**PRESIDENTE** Petruccioli, che valutazione dà di questa giornata?

«E' stata lunga e travagliata ma anche molto positiva per la commissione parlamentare di Vigilanza, che è riuscita a svolgere il suo ruolo fino in fondo».

**Pur senza arrivare a un voto?**

«Si parva licet è come se Saddam disarmasse integralmente senza aver fatto ricorso all'uso della forza. La commissione è riuscita in ogni caso a impedire derogamenti di carattere istituzionale come quelli contenuti nel primo messaggio dei due consiglieri».

**Allude al telegramma in cui Baldassarre e Albertoni subordnavano le loro dimissioni alla nomina del nuovo cda?**

«Esattamente. Nel leggere il telegramma, trasmesso dai presidenti delle Camere, l'ho commentato in apertura di seduta giudicandolo un gesto equivoco e un inaccettabile capovolgimento della legge. Che metteva gli stessi presidenti delle Camere in una posizione inconcepibile».

**Come giudica il comportamento della maggioranza?**

«Esponenti del centro destra han-

no chiesto tre ore di tempo per valutare la cosa ma confermando che se nel frattempo non ci fossero state delle dimissioni vere, sarebbero venuti tutti e avrebbero votato. Poi, quando è giunto l'ultimo messaggio in cui annunciavano di dimettersi subito, l'ordine del giorno è stato reso. Il disarmino era ormai avvenuto. Perché l'importante, come si ripete in questi giorni, non è sganciare bombe, ma ottenere il risultato».

**E questo è il suo parere è stato possibile grazie alla fermezza della Vigilanza?**

«Alla fermezza, alla coerenza e alla linearità. Ed è un segno positivo vedere che la commissione riesce ad essere efficace anche in una situazione difficile come questa, con trenta parlamentari alla fine anche il senatore Guzzanti aveva fatto dichiarazioni in questo senso - favorevoli al voto».

**E adesso?**

«Adesso i presidenti sono sovrani come dice la legge. Vedo però che c'è tutta questa polemica sui nomi».

**Il senatore dei ds Falomì - dopo aver visto le prese di distanza di Pera e Casini - ha ironizzato su questa cinquina «servita forse per indurre i consiglieri alle dimissioni».**

«Mi pare una boutade. Nel loro ultimo messaggio i consiglieri non hanno fatto considerazioni del genere».

**Però si sono dimessi dopo**

che le agenzie hanno battuto le indiscrezioni sui nomi.

«Io ho davanti il loro ultimo testo, che dice: "Con riferimento alla precorsa corrispondenza che configurava un preciso impegno di galantuomini a presentare le dimissioni, col presente telegramma ribadiamo nostra precisa volontà di dimetterci con effetto immediato". Altrimenti non l'avrei certo fatto passare così. Dopo di che...».

**Dopo di che?**

«I presidenti delle Camere sono stati molto netti e chiari. E spero, e voglio (e posso) credere che venga fuori un cda in cui non sia visibile l'esistenza di una maggioranza politica. Questo è assolutamente necessario. Resta però un problema».

**Quale?**

«Che la legge 206 del '93 che definisce questa procedura di nomina, fatta per durare pochi mesi e nata col proporzionale, come ho detto altre volte appare ormai logorata e superata. Tutto il sistema di procedure e controlli non funziona più. Non dimentichiamo che ci siamo tenuti sul gobbo per tre mesi un consiglio di amministrazione ridotto a due perché non abbiamo delle disposizioni di legge che prevedono questa ipotesi. E' dovuta intervenire la Corte dei Conti del codice civile in mano. Di qui la necessità, auspicata anche dal presidente della Repubblica - di fare al più presto la nuova legge di sistema».



Francesco Storace

«Siamo riusciti a impedire derogamenti istituzionali come quelli contenuti nel primo messaggio dei due consiglieri. Ora i presidenti sono sovrani come dice la legge. Vedo però che c'è tutta questa polemica sui nomi...»

IL GOVERNATORE: BALDASSARRE? OGNUNO DEVE FARE CIÒ CHE SA

# Storace: finalmente se ne sono andati

«Al di là delle dichiarazioni baldanzose di Bossi, tutti devono mettersi bene in testa che con noi i conti si continuano a fare»  
«I nomi usciti in giornata? Buoni, ma non credo resisteranno»

## intervista

Francesco Grignetti

ROMA

**UNA** bella soddisfazione, per Francesco Storace, le dimissioni di Baldassarre e Albertoni. Ma la questione non è chiusa. «Finalmente se ne sono andati - dice infatti il Governatore del Lazio - e al di là delle dichiarazioni baldanzose di Bossi, tutti devono mettersi bene in testa che con noi i conti si continuano a fare».

**Presidente Storace, sono parole di giubilo.**

«Certo. Questa vicenda, mi preme ricordare, è iniziata una settimana fa quando sono comparse le prime notizie dello spostamento di Rai Due a Milano. Come prima cosa, ho scritto che avrei chiesto la convocazione dell'esecutivo politico del mio partito. Ed è partita una bufera che non poteva sfociare altrimenti che nella cacciata di questo vertice».

**E ora che succederà? Circolano già dei nomi...**

«Primo, quello che deve succedere è nella testa dei presidenti delle Camere. Secondo, se la cinquina fosse quella delle indiscrezioni, sarebbe il successo del Partito Rai. Quattro su cinque, sono uomini d'azienda. Il che mi farebbe esprimere grande soddisfazione».

**Soddisfatto?**

«Sì, perché sarebbe gente che mi dà che cosa si parla. Ma sono sicuro che alla fine non andrà così».

**Guardi che si dà per scontato anche l'arrivo come direttore generale di Massimo Ferrario, che dirige la sede Rai di Milano, ma è un leghista a tutti gli effetti. E' l'ex presidente della Provincia di Varese.**

«Mahl il direttore generale lo nomina il consiglio di amministrazione. Se lo sceglieranno loro, il manager».

**Eppure a Milano già si canta vittoria.**

«Troppo presto. Vedremo alla fine chi canta e chi conta. Chiuso arriverà, si ricordi la fine di chi s'è messo contro Roma. E mi aspetto che il nuovo vertice voglia rivedere quella delibera scritta in ostrogoto. Io comunque sto alla dichiarazione del portavoce del mio partito: ogni piano industriale andrà discusso con gli enti locali».

**E voi siete lì che non aspettate altro, giusto?**

«Poniamo il caso, quando fu annunciato il trasferimento, che in avessi minimizzato. Che avessi detto una cosa del tipo "non cadrà il mondo". Sarebbe successo quello che è successo? Io non mi scandalizzo se la persona è di una determinata area politica; importante è quello che fa. E che mediti

sulla sorte del suo predecessore».

**A proposito di aree politiche, come vede il vicepresidente che si scontra di persona per un incontro con un ministro delle Riforme?**

«Un momento, sulla Rai da sempre ci sono trattative politiche. Nessuno scandalo. La sede di queste trattative è assolutamente influente. Importante è il risultato. Concentriamoci su questo: un vertice ha appena dato le dimissioni, un altro si sta per insediare».

**Nel frattempo qualcuno, sulla Padania, ha rispolverato il termine "fascista".**

«Un cretino».

**Ma lei, Storace, non teme che alla fine dei giochi il suo partito possa uscire ridimensionato dal potere Rai?**

«Intanto, stiamo a quella cinquina, si può affermare che per la prima volta arriva una persona riconducibile alla nostra area politica».

**Magliaro, certo. E Baldassarre, scusi? Non era riconducibile alla vostra area politica?**

«Io non l'ho mai detto. Baldassarre l'ho pure conosciuto quando gli ho commissionato uno studio sul nuovo statuto regionale. Trenta milioni buttati. Il consiglio lo sta riscrivendo».

**Non le è mai piaciuto, eh?**

«No, è questione che uno deve fare quello che sa. Non altro».

## I CINQUE CANDIDATI AL CDA E ALLA DIREZIONE GENERALE DELLA RAI



### MARCELLO DEL BOSCO

Marcello Del Bosco ha avuto una lunga carriera in Rai, alla pari degli altri candidati al nuovo cda. Entrato in Rai in quota Pci alla fine degli Anni Settanta, nelle prime informate di «comunisti» dopo la riforma del 1975, quando però gli ingressi dei compagni avvenivano per lo più nelle sedi regionali. Ma Del Bosco è a lungo direttore del centro Rai di Palermo, poi è a capo del Servizio Opinioni. Del resto, il giornalista Del Bosco era stato direttore responsabile dell'Unità, quando Claudio Petruccioli ne era il direttore politico. Vicino a quei comunisti moderati che poi verranno etichettati come «reformisti», amico di Giorgio Napolitano, Emanuele D'Alema, grazie a quell'esperienza conosce a menadito l'universo della sinistra. Alla Rai in seguito diventa direttore di Televideo, prima solo della parte commerciale, poi di tutta la testata. Infine, al tempo dell'ultimo cda ulivista presieduto da Roberto Zaccaria, con l'arrivo di Pierluigi Celli alla direzione generale, ne diventa il capo dello staff.



### VINCENZO PORCACCHIA

E' un giornalista democristiano di lungo corso l'ormai settantenne Vincenzo Porcacchia, attuale capo ufficio stampa della Camera. A chiamarlo a questo incarico è stato Pier Ferdinando Casini, suo buon amico di vecchia data. Nei tempi passati Porcacchia è stato infatti a lungo il portavoce di Mariano Rumor, leader storico di quella corrente scudocrociata dorotea dalla quale provengono tanti centristi di oggi.

In quota dorotea Porcacchia ha fatto una lunga carriera alla Rai, dove lo ricordano come moderato, affabile, buon uomo di gestione. E' stato direttore della prima Tgr, la testata televisiva regionale, ai tempi in cui Alessandro Curzi era il Tg3, poi direttore del giornale radio quando, negli anni Novanta, c'era da dire Professori, alla Tgr arrivò Leonardo Valente. Da qualche anno era andato in pensione, ma il nuovo ruolo alla Camera lo aveva già restituito a una nuova vita lavorativa. Da tempo indicato come il primo candidato di Casini, se il cda avesse contemplato un consigliere in quota Udc.



### MARIO RESCA

Dal Big Mac al prime time, dalla mucca pazza al cavallo azzoppato di Viale Mazzini. Dalla presidenza di McDonald's Italia - insomma - a quella della Rai, destinato probabilmente proprio alla poltrona più rovente di tutta l'azienda. Ma per il momento Mario Resca - 57 anni compiuti a dicembre - aspetta che le acque si calmino, spiega che la candidatura lo lascia «sorpreso e lusingato». «Io sono un uomo d'azienda - dice - e in tutti i posti dove ho lavorato ho sempre puntato alla qualità e all'efficienza». Un viatico impegnativo per chi si avventura nei meandri di quella Rai che lui stesso definisce ora un «tritacone». Dagli hamburger - l'avventura comincia nel '92, rilevando un McDonald's a Milano - a Viale Mazzini il salto sembra lunghissimo. Famiglia ferrarese, papà operaio, si iscrive alla Bocconi. Poi l'esperienza a Londra e New York con la Chase Manhattan Bank, il passaggio alla Bnl Finanziaria e dal '76 alla Egon Zehnder. E' qui che conosce e si fa conoscere dal mondo degli affari che contano - compreso il mondo Fininvest - e siede nei consigli di Lancome Italia, della Rcs, del gruppo Versace. Silvio Berlusconi lo stima, e molto. Non è un mistero, visto che lo ha fatto entrare da tempo nel consiglio Mondadori.



### MASSIMO FERRARIO

Da ieri, anche per la passione per il volo, gli amici leghisti di Varese lo chiamano «l'astronauta». Umberto Bossi, uno che appena tre anni fa l'aveva messo in castigo, l'ha posto sulla rampa di lancio: direttore generale della Rai, nientemeno. Lui, Massimo Ferrario, 47 anni, gli ultimi sette presidente della provincia di Varese, da sei mesi direttore del centro di produzione della sede Rai di Milano, appena l'ha saputo ha speso il telefonino ed è andato a chiudersi in casa, con moglie e i due figli. Sa cosa rischia in queste ore: che l'astronave resti lì dov'è, che il motore acceso da Bossi si spenga sul più bello. Aspettare dunque. E' stato il primo presidente di provincia leghista, nel formidabile '93 che aveva portato Marco Formentini alla guida di Milano. Un leghista di governo. Nato a Como, si definisce «imprenditore esperto in organizzazione aziendale e computer». Ha «una piccola azienda di informatica». Dall'87 al '92 segretario dei leghisti di Varese nel '92, e da lì prende il suo primo volo. Alto, ben stempiato, modi cortesi. Se nella Lega valessero le distinzioni tra destra e sinistra non starebbe da quest'ultima parte. L'astronauta aspetta. E un sito Internet tifa per lui: «www.massimoferrariofanclub».



### ALBINO LONGHI

Per tre volte direttore del Tg1, Albino Longhi, ha compiuto in Rai gran parte della sua carriera di giornalista, cominciando nella sede di Palermo, di cui fu direttore. Eppure è mantovano, oltre che cattolico di sinistra, uomo mite e gioviale per natura e cultura, equilibrato e rispettoso degli equilibri. Così alla direzione del primo Tg Rai arrivò ogni volta chiamato in momenti delicatissimi: la prima volta dopo che il Tg1 si era spaccato in seguito allo scandalo della P2 che aveva lambito l'allora direttore Franco Colombo; la seconda dopo che, all'epoca del Caf e ormai in piena Tangentopoli, la redazione si era rivolta contro il direttore Bruno Vespa e si attendeva un nuovo cda; infine, nell'ultima era del cda ulivista, dopo la defenestrazione di Gad Lerner. Ogni volta il mediatore Longhi era riuscito a riportare pace e a condurre il Tg con imparzialità. Tra una direzione e l'altra, era stato anche direttore dell'Arena di Verona. In seguito divenne direttore centrale alla pianificazione, un incarico oscuro ma importantissimo, succedendo a Emilio Rossi. E per un certo periodo è stato anche nello staff di Romano Prodi, addetto alla comunicazione e ai rapporti con la stampa.



### MASSIMO MAGLIARO

Sessantenne, romano, giornalista, Massimo Magliaro è l'attuale direttore della Divisione Uno e, ad interim, anche di Rai International. In tempi ormai remoti era stato portavoce del segretario del Msi Giorgio Almirante, ma in Rai entrò già negli Anni Ottanta, all'epoca di Agnes e Manca. Carlo Rossella, direttore del Tg1 della prima Rai del Polo, nel 1994 lo portò alla vicedirezione del primo Tg della tv pubblica, dove Roberto Brancoli aveva intenzione di riconfermarlo. Ma non fece in tempo a farlo e cadde proprio sulle nomine di tre vicedirettori. Cordiale, sanguigno, gran lavoratore, Magliaro avrebbe dovuto diventare l'amministratore delegato Rai International nella sua nuova veste sociale. Saccà lo propose a quel posto nell'ultimo Cda, ma Baldassarre si oppose e a quel posto nominò Carlo Sartori, facendo scivolare Magliaro alla carica di presidente. Uno sgarbo a Fini che, al di là della scintilla del trasferimento di Rai Due a Milano, ha contribuito non poco a minare definitivamente la fiducia di An per il «suo» presidente Rai, accelerandone la fine.



LA FUGA DI NOTIZIE SUL CDA CREA IMBARAZZO: «PER DECIDERE CI CHIUDEREMO IN UNA STANZA STACCANDO I TELEFONI»

# Scatto d'orgoglio di Casini e Pera

I presidenti di Camera e Senato: «Non accetteremo fotocopie»  
Opposizione all'attacco durante la seduta: La Russa ha pronto l'elenco delle nomine che dovrebbero spettare al Parlamento

Antonella Rampino  
ROMA

«Non accetterò fotocopie». «Se La Russa parla di consiglio d'amministrazione della Rai chiedete a lui». «Questa vicenda sta sconvolgendo nel ridicolo». «Io sto facendo il mio lavoro, il chiacchiericcio, le ipotesi e i nomi che girano non mi riguardano». Fino a un «si deve avere fiducia nel presidente della Camera, io farò rispettare la legge come ho sempre fatto». Non una mezza parola di Pier Ferdinando Casini nel reagire con uno scatto d'orgoglio, quando in pieno dibattito parlamentare arriva notizia in Aula delle nomine del consiglio d'amministrazione della Rai appena annunciate al Maurizio Costanzo Show, presente il ministro Gasparri, e diffuse per tutto il pomeriggio dal capogruppo finiano Ignazio La Russa. Due minuti, la stessa «si ripete» a Palazzo Madama. Durissimo anche Pera: «Io e Casini ci chiuderemo in una stanza, staccheremo i telefoni. Lo dico perché lo sappiano tutti i leader politici: se chiamano, troveranno occupato».

I presidenti di Camera e Senato, che pure in materia di Rai aveva già avuto in passato polemiche di non poco conto, s'erano accordati che stavolta «la partita» si sarebbe dovuta giocare a due: certo, tenendo presente «compatibilità ed equilibri politici», leggi indicazioni e suggerimenti. Ma evitando quel che accade l'altra volta, quando si ritrovarono i nomi del Cda sparsi nel totonomine dei giornali. Questa volta, i nomi vengono branditi a Palazzo Madama e a Montecitorio: un atto d'accusa dalle opposizioni.

Pier Ferdinando Casini veniva pungolato nell'ordine da Giovanna Melandri, Franco Giordano, soprattutto dal diessino Renzo Innocenti che chiedeva «una parola di verità sulle nomine Rai di cui ci ha informati Ignazio La Russa», perché da ore il melfistofelico presidente dei deputati di Alleanza Nazionale «confidava» informalmente in Transatlantico l'intesa che si stava delineando a Cda del presidente del Consiglio, avallandola anche come «nomi scelti da Pera e Casini».

«Se lei ha informazioni da La Russa me le dia, perché in

LA CANDIDATA LEGHISTA ALLE REGIONALI

## Voto in Friuli, la Guerra si ritira

TRIESTE. La leghista Alessandra Guerra si ritira «in punta di piedi» dalla corsa per la candidatura della Casa delle Libertà alla Presidenza del Friuli-Venezia Giulia, ma nel Centrodestra, al termine dell'ennesima convulsa giornata di trattative e colpi di scena, non c'è ancora un accordo sul candidato da contrapporre al leader del centrosinistra, l'ex sindaco di Trieste Riccardo Illy. Per di più, sono in molti a ritenere che - come ha spiegato senza mezzi termini proprio Illy - le sorprese della leghista, vicepresidente della giunta, non sono affatto finite al punto che, in Friuli-Venezia Giulia, si è tornato oggi a parlare delle ipotesi che vedrebbero Alessandra Guerra una delle poltrone di sottosegretario nel governo Berlusconi o, addirittura, fuori dalla Lega, magari alla guida di un movimento autonomo in corsa alle elezioni regionali della prossima primavera. L'annuncio della vicepresidente della giunta regionale è arrivato mezz'ora prima dell'annuncio a Roma che la trattativa sul Cda Rai si era chiusa.

non ce l'ho, e questa vicenda sta sconvolgendo nel ridicolo» ha replicato a denti stretti Casini. Soprattutto «di quel che dice La Russa chiedetene conto a lui. Io posso dirvi solo che applicherò la legge, come ho sempre fatto». Il berlingottiano Franco Giordano però

incalza, «ma com'è che Gasparri, un ministro, fa in televisione i nomi del Cda?», «intanto agita un fascio di carte, i lanci di agenzia con le nomine Rai. Casini: «Io non accetto veline, né da una parte né dall'altra».

Pera veniva interrotto a



I presidenti di Senato e Camera, Marcello Pera e Pier Ferdinando Casini

Senato da Willer Bordon: «Presidente, qua non è in gioco solo la dignità del Senato, ma la sua funzione, il suo ruolo di presidente». Pera: «La dignità del Senato la difendo io».

Bordon dà pubblica lettura dei flash d'agenzia: Resca, Porcaccia, Del Bosco, Lon-

ghi, Magliaro e a commento un bel «veda, le decisioni che dovrebbe prendere lei vengono assunte altrove».

Angius: «Berlusconi ha gestito personalmente tutte le trattative, spogliando il presidente del Senato delle sue prerogative».

Pera: «La discussione sui nomi evitiamola, è poco gradevole. Ma avete chiesto di tutelare le prerogative del Senato, in questo caso si tratta del suo presidente. Il quale, per una legge cosiddetta provvisoria, ma che temo sia considerata tale solo da due persone, è

Il diessino Angius  
«Berlusconi ha gestito personalmente le trattative spogliandovi delle vostre prerogative»  
Mastella: «Se non riscrivono tutte le candidature già uscite fanno una figuraccia»

costretto a nominare, assieme al presidente della Camera, il Cda della Rai. Pausa. «Io tutelerò le mie prerogative, e non ascolterò nessuno. Vi posso assicurare fin d'ora che ci chiuderemo in una stanza e staccheremo i telefoni».

Intanto, a Montecitorio, Luciano Violante invita a una sospensione dei lavori d'Aula, poi confida: «Non siamo mai scesi così in basso».

Casini esce in Transatlantico. «Sì, ho sentito, ma figuriamoci se ci sono i nomi dei vertici Rai, saranno delle ipotesi. Io e Pera dobbiamo ancora parlarci». Quando? «Ma non lo so, adesso devo lavorare in ufficio, poi devo vedere il presidente del parlamento iraniano. E poi, non mi pare che ci siano problemi di tempo, abbiamo aspettato tanto...». Non prima della prossima settimana, par di capire. Facendo tesoro del consiglio di Clemente Mastella: «Se non riscrivono tutte le nomine è una bella figuraccia».

## I primi nomi? Dal salotto di Costanzo

E Gasparri, ospite della serata: io non ne sapevo niente

ROMA

C'è una certa agitazione a Montecitorio, ma la vicenda della Rai che diventa di ora in ora più incandescente, tra semidimensioni, la commissione di Vigilanza che si convoca e si sconvoca a intermittenza, il centrodestra in subbuglio mentre il vertice della Casa delle Libertà è in corso a palazzo Grazioli. E' in questa atmosfera elettrica e confusa che alle cinque del pomeriggio le agenzie battono la notizia che al «Maurizio Costanzo Show», dove tra l'altro è ospite il ministro delle Comunicazioni Maurizio Gasparri, è uscita la fatidica cinquina.

Proprio gli attesi nomi del prossimo Cda sul quale ci si accapiglia. Li ha fatti lo stesso Costanzo durante la registrazione pomeridiana del suo spettacolo, tirando fuori dalla tasca con maliziosa nonchalance un foglietto accartocciato. Albino Longhi, Massi-

Bordon sarcastico  
«Se c'è una situazione di illegalità, allora dovrebbe intervenire il ministro dell'Interno»

mo Magliaro, Marcello del Bosco, Vincenzo Porcaccia e Ettore Adalberto Albertoni. Il conduttore li rivela sul palco del teatro Parioli come una «indiscrezione», facendosi pure sopra una scommessa, davanti a un Gasparri perplesso. Che subito ribatte di non saperne niente.

La cinquina fa subito il giro del Transatlantico, raccogliendo vari commenti. C'è chi nota che tre dei nomi sono

stati capi ufficio stampa (o consiglieri) di politici: Porcaccia di Rumor, a suo tempo ora della Camera con Casini presidente, Magliaro fu di Almirante, Longhi, tre volte direttore del Tg1, lo è stato di Prodi. C'è chi sottolinea però la loro carriera alla Rai. E chi si stupisce che alla fine Bossi l'abbia avuta vinta sulla conferma di Albertoni. Chiacchiere. Fino a quando l'azzurro Paolo Romani, fra l'altro responsabile informazione del partito, butta un occhio sui nomi e non giudica la cinquina «verosimile».

L'agitazione cresce insieme alle domande: possibile che anziché dalle sedi istituzionali o quanto meno politiche, i nomi del Consiglio di amministrazione escano dal Costanzo Show? E da chi li avrà avuti? E ancor più aumenta dopo che nuove agenzie tirano fuori i nomi «veri». Identici ai primi, tranne che per quello di Mario Resca,

dato come presidente, al posto di quello di Albertoni, sparito dall'elenco.

E' a questo punto che Franco Giordano, del Prc, interpellando direttamente il presidente Casini che presiede l'aula per chiedere, se le indiscrezioni «rispondano al vero». «Lo deve chiedere al dottor Confalonieri, non al presidente della Camera - replica Casini. - Non so quello che avrebbe dichiarato il ministro delle Comunicazioni. Non ho visto Mediaset. Vedo una effervescenza che non corrisponde al mio stato d'animo di assoluta serenità. Sto facendo il mio lavoro presiedendo la Camera e il chiacchiericcio non mi interessa».

L'indiscrezione arriva al Senato, suscitando ulteriore clamore. «Straordinario! I nomi del nuovo Cda li apprendiamo dal salotto del «Costanzo Show» un'ora prima della convocazione della Vigilanza! Chissà se sono stati comunica-



Il ministro delle Comunicazioni Maurizio Gasparri

ti ai presidenti di Camera e Senato. Chissà se le reti Mediaset li hanno informati, ironizza il Verde Stefano Bocca. «Se c'è una situazione di illegalità, come sembra, dovrebbe essere il ministro Pisano a far rispettare la legge», è il commento sarcastico di Willer Bordon della Margherita.

Le domande restano senza risposta. Ma poco più tardi, a scanso di equivoci, giunge una precisazione del portavo-

ce di Gasparri: «I nomi ipotizzati per il Cda al Costanzo Show non sono stati fatti dal ministro. Evidentemente Maurizio Costanzo ha raccolto indiscrezioni dalla sua redazione. Il ministro non ha alcun potere di nomina e infatti, mentre il Parlamento discuteva della questione, era al Teatro Parioli. Né rientra nei suoi compiti decidere cosa debba o non debba dire il conduttore di una trasmissione».

(m. g. b.)



L'OMAGGIO ININTERROTTO DI AMICI E COLLEGI

La figlia di Totò  
«Si sono incontrati»

■ Per Liliana, la figlia di Totò, «lui e papà si sono già incontrati e dove sono ora sicuramente si raccontano cose divertenti e chissà che diranno di noi. A loro due va il grande affetto della gente, la stima e l'ammirazione di tutti gli italiani. Papà diceva sempre quello farà carriera, ha grande talento».



Liliana De Curtis

Franca Valeri  
«Era confortevole»

■ «Era un compagno di lavoro confortevole, grande attore e professionista», dice Franca Valeri. «Quando abbiamo lavorato insieme - racconta - ci siamo sempre divertiti moltissimo e abbiamo sempre avuto la fortuna di essere guidati da grandi registi, penso a Risi, Steno, De Sica».



Franca Valeri

Carla Fracci  
con i gigli bianchi

■ Con un mazzo di gigli bianchi è arrivata Carla Fracci insieme al marito Beppe Menegatti a rendere l'ultimo saluto a Sordi. «Era un uomo vivo, pieno di energie, che con la sua spontaneità e semplicità ha saputo arrivare a tutti. Eravamo molto legati, abbiamo lavorato molto bene con lui e con De Sica».



Carla Fracci

Pieraccioni: «Anche attore drammatico»

■ Dice Leonardo Pieraccioni: «Alberto Sordi era forse anche più bravo di Totò, perché Totò curava quei colori di attore drammatico che a Sordi venivano naturali. Aveva un dono di Dio applicato ad una notevole intelligenza. Ha fatto ridere gli italiani anche quando c'era poco da ridere».



Leonardo Pieraccioni

ERA ENERGICO, DETERMINATO, CORAGGIOSO FINO ALL'INCOSCENZA

# Sordi era posseduto da un demone: le cose doveva farle e basta

Incarnerà sullo schermo il prototipo di un certo romano pigro indolente, sensuale e infingardo, ma nella vita, che per lui coincide al cento per cento col lavoro, fu, al contrario, davvero instancabile

Masolino d'Amico

MA Alberto Sordi sapeva quello che faceva? Ossia, usava il suo personaggio di italiano come una frusta ferocemente satirica, o vi aderiva senza essere consapevole della drammaticità di quel ritratto? Sto parafrasando Eugenio Scalfari, il quale ieri raccontava come per risolvere questo interrogativo si fosse rivolto, una volta, a Sordi stesso, ricevendo una risposta frustrantemente evasiva. Ora, che Sordi così rispondesse a Scalfari nell'occasione descritta dal fondatore della «Repubblica» non sorprende: i due si trovavano nientemeno che a bordo di un aereo privato che li riportava a casa dopo i ludi ufficiali per gli 80 anni di Pietro Barilla, dunque due notabili che oltretutto stavano recitando la parte di se stessi. Come ci si sarebbe potuti aspettare, proprio allora, una rivelazione da parte di un uomo che tra l'altro come tutti gli attori aveva passato la vita a nascondersi dietro una maschera? D'altro canto come dice Oscar Wilde, date a un uomo una maschera, e quello vi dirà la verità. E Sordi attraverso il suo personaggio diceva sempre: «Dubbio la verità su molte cose e certo anche su se stesso. Fino a che punto però ne fosse consapevole, almeno fino a quando non ebbe il tempo di voltarsi indietro a contemplare la lunga strada percorsa - e anche di ascoltare quello che su questa strada avevano avuto modo di dire tanti altri - non è dato conoscere. Una cosa però è certa, e tutti coloro che furono in contatto con Sordi giovane possono confermarla: Sordi era posseduto da un demone che egli stesso controllava solo in parte. Certe cose doveva farle, e basta. Era un viandante frenetico di guadagnare una meta che però neanche lui avrebbe saputo indicare con chiarezza. Se incarnò sullo schermo il prototipo di un certo romano pigro, indolente, sensuale e infingardo, nella vita, che per lui coincide al 100 per cento col lavoro, fu, al contrario, instancabile. Nei suoi quasi 200 film non si limitò ad apparire, ma ne fu sempre, anche quando non li disse o scrisse di persona, coautore. Se l'idea non partiva direttamente da lui, la esplorava, la elaborava, e la adattava. Sul set non si rilassava un momento, ma controllava l'intera situazione. E dopo girato interveniva ancora, in sede di montaggio e di doppiaggio: alcune delle sue gag più famose sono ripensamenti, battute aggiunte all'inquadratura. Le bellissime case che si comperava, che arredava puntigliosamente e che faceva tenere con immacolata pulizia, sembravano sempre vuote, perché lui ne abitava solo l'angolo dove preparava i copioni, oppure era altrove, sul set. Non altri frequentatori di Castiglione vivevano la saga di quella che si fece il, quando il posto diventò una piccola colonia di cinematografari. Sordi acquistò la casa fu ancoraché cadente villa del pittore Corcos (dalla simpaticissima vecchia figlia dell'artista, la celebre Menuni che era stata brevemente marchesa Sruozzi), la fece lentamente ristrutturare e ingrandire con molto buon gusto, ci impiantò una piscina - e non ci venne quasi mai -. Era una casa per l'Estate, e lui l'Estate, tutte le Estati, girava. Veniva di solito un paio di giorni, giusto a Ferragosto, apriva la casa e invitava a cena, splendidamente, tutto il gruppo di Mastroianni, i Panelli, eccetera. Il tempo di farla ammirare, e spariva. «Ci verrà più spesso quando lavorerò meno», diceva. Ma un Ferragosto la cena fu annullata all'ultimo momento per l'infarto che colse il fedele fratello-amministratore factotum Giuseppe detto, chissà per-

ché alla veneta, Pinino. E Alberto a Castiglione non tornò più. Dicevo dell'energia di Sordi giovane: era impressionante, come lo era la sua determinazione. Il suo fu un fenomeno, a pensarci, singolare assai, per non dire unico. Gli inizi non furono facili. Il giovane Sordi era un comico e voleva far ridere; sapeva di poter far ridere. Faceva ridere, anche certe sue trasmissioni radiofoniche erano addirittura mitiche. Ma quando uscì il suo primo film, che a quelle si rifaceva - «Mamma mia che impressione!» - non lo andò a vedere nessuno (noi si però, dico mia madre, io e mia sorella bambini, a Santa Marinella nel 1950: ci sentimmo male dal ridere). E nessuno andò a vedere «Lo scicco bianco» (capolavoro inarrivabile: né lui né Fellini in fondo, avrebbero mai più fatto di meglio). Eppure non si scoraggiò minimamente. Da Chaplin a Totò, da Denny Kaye a Jerry Lewis, ogni comico ha un suo personaggio riconoscibile, un clown inventato e perfezionato su se stesso, un tipo variamente stravagante, goffo, perdente, non ben sintonizzato con la società (perché sciovinista, o con la testa fra le nuvole), e in ogni caso deve risultare attraente: per il quale si deve parteggiare. Ora, Sordi fu il primo a crearsi, invece, un tipo fisicamente normale, ossia non buffo, né bello né brutto, e nemmeno stupido, anzi, discretamente intelligente, nonché, ecco la novità, gradevole: e sprovvisto di repertorio meccanico - niente cascatoni o torte in faccia -. A sentirlo descrivere non si sarebbe sprecato se ne dovrebbe ridere, e nemmeno Sordi in realtà era in grado di spiegare questo perché. Sapeva soltanto che se ne avesse avuta l'occasione, avrebbe fatto ridere: lo sentiva dentro. E questa consapevolezza gli dava un coraggio (anche qui, altro che romano vigliacco!) che arrivava fino all'incoscienza. Mentre aspettava scalpitando la occasione si sfogava con degli scherzi improvvisati, alcuni dei quali diventati leggendari. Per esempio, quando frequentava Andreina Pagnani, molto più anziana di lui e diva famosa, era diventato il terrore dei camerini del Teatro Eliseo. Una sera, era una pièce a due personaggi, piombò scarmigliato in scena, durante un dialogo tra la Pagnani e Gino Cervi, il quale perse per un momento il suo aplomb e gli abbaiò di scatto: «Ma lei chi è?». «Chi sono?» fece Sordi, che all'epoca il pubblico non conosceva affatto. «Sono l'inquilino dell'appartamento accanto! Sono rimasto chiuso dentro e mi sono dovuto scavare un buco nel muro con le unghie. E' da settimane che scavo...». E continuò improvvisando un assolo interminabile. Il punto della storia è che per lui non c'era mai un limite. Quando si rise, non gli spettatori, che credettero la scena parte del copione, o certo non i malcapitati colleghi illustri, che rimasero sui carboni ardenti finché durò. L'unico a «sapere» che il momento era di «comicità sublime» era proprio lui, l'ignoto e già grande Alberto Sordi.



Sul set non si rilassava un momento, controllava tutto, interveniva in sede di montaggio e di doppiaggio, alcune delle sue gag più famose sono ripensamenti, battute aggiunte all'inquadratura. Aveva case bellissime che non abitava

Un bel ritratto di Alberto Sordi

## Un attore unico senza maestri e senza allievi

Gianni Rondolino

STRANO destino quello di Alberto Sordi, grande attore senza maestri e senza allievi, fuori degli schemi consueti della commedia all'italiana e al tempo stesso uno dei suoi protagonisti, creatore di una maschera dell'italiano medio che è rimasta sostanzialmente inalterata per decenni, ma anche regista e interprete di film diseguali. Strano destino perché a lui, ai suoi personaggi, ci si rifà continuamente, ogni volta che si vuole tracciare il ritratto dei vizi e delle poche virtù del cittadino italiano della seconda metà del ventesimo secolo; e tuttavia da lui, dai suoi personaggi ci si sente distanti, nella presunzione di esser diversi, di non riconoscersi come tali.

Senza maestri e senza allievi, nel senso che la tradizione comica italiana, teatrale e cinematografica, ha elaborato modelli differenti, da un lato più brillanti e spumeggianti, dall'altro più farseschi e volgari. Stoché non è facile, ripercorrendo la storia del cinema italiano, osservando la situazione attuale e il prossimo futuro, individuare qualche nome che possa essere accostato a quello di Sordi per una certa affinità d'eloquio e di comportamento. Certo ci furono attori comici e brillanti che posero le basi, negli Anni '30 e '40, per quelli che sarebbero diventati, dopo la seconda guerra mondiale, i cosiddetti neorealismo rosa e commedia all'italiana. Basti pensare a Vittorio De Sica, attore e regista di grande talento, il cui stile di recitazione, fine e discreto, diede vita a personaggi emblematici d'un costume e d'una mentalità, quella piccolo-borghese. O, all'opposto, all'imitabile Totò, che attraverso il cinema italiano come un turbine dissacratore. Ma i loro personaggi, le loro maschere, differiscono da quella di Sordi, ne segnano i confini, entro i quali egli ha saputo elaborare, soprattutto con l'aiuto d'uno sceneggiatore come Rodolfo Sonego, una propria, personalissima dimensione scenica.

Quanto alla commedia all'italiana e alle sue propagande, non ci sono stretti rapporti fra i personaggi creati da Sordi e quelli di Vittorio Gassman, Ugo Tognazzi, Nino Manfredi, o anche di Lando Buzzanca o Paolo Villaggio. Certo, tutti si muovono entro schemi e modelli ormai codificati, fanno parte di una galleria di attori-personaggi che spesso ripetono se stessi. Ma Sordi pare muoversi in un altro ambito, ricalca i segni della propria unicità, ma continuamente ne varia le prospettive: è sempre uguale e sempre diverso, e sa cogliere tutte le sfumature di un carattere che è venuto assumendo, nel corso degli anni (almeno dai «Vitelloni» a «Un borghese piccolo piccolo»), la funzione di specchio, nemmeno tanto deformante, del costume sociale, della moralità pubblica. Di qui la sostanziale autonomia del personaggio Sordi rispetto agli altri personaggi della commedia all'italiana.

Si è detto, soprattutto all'inizio, che un attore come Carlo Verdone avesse appreso e sviluppato la lezione di Sordi, aggiornandola sui nuovi temi e problemi dell'Italia di fine secolo. Ma in realtà sono due attori diversi, uniti solo da quella che possiamo definire la loro «romanticità». La galleria dei personaggi sordiani non è soltanto un repertorio di tipi e macchiette, ma è costituita, semmai da un solo personaggio, complesso, sfaccettato, a tutto tondo.

### FRASI CELEBRI DI UN GRANDE RACCONTATORE

## «Dicono che sono avaro, sono solo parsimonioso»

Belle donne ne ho viste tante, ma le mie preferite erano Ava e Grace

### personaggio

Simonetta Robiony

GRAN raccontatore di storie e storielle, impareggiabile mentore della Roma che fu, riservato fino alla ritrosia eppure disponibile a rispondere a qualunque domanda, Alberto Sordi lascia una serie infinita di ricordi, definizioni, commenti ripetuti più e più volte nella sua lunga, lunghissima carriera. Ecco alcuni.

**LUI E IL PUBBLICO.** «Il pubblico è il mio padrone: gli devo tutto. Senza il consenso del pubblico non sarei stato nessuno. Io faccio film per divertire la gente e magari anche un po' per farla riflettere. Non assolve e non condanna. E il cinema politico non lo farei mai. Non tocca a me giudicare gli uomini ma raccontarli cercando, magari, di far ridere».

**LUI E L'AMORE.** «A me mi piaceva fidanzarmi, fidanzarmi in casa. Mi piaceva il pranzo alla domenica a casa sua, col padre la madre i fratelli. Mi piacevano i primi approcci, le confidenze, l'innamoramento. Poi però c'era il mio lavoro, gli impegni, i contratti firmati e le cose finivano, sfumando. Ma non ho mai ingannato nessuna: è che non me la sentivo di legarmi. Al matrimonio, invece, non ho mai pensato: perché mettersi un'estranea nel letto?».

**LUI E IL DENARO.** «Dicono che sono avaro. Non è vero: sono parsimonioso. Non mi piace andare in giro col

macchinone, spendere e spendere, ostentare ricchezza. Lo trovo maleducato. E poi a mostrarsi troppo ricchi si suscita invidia e l'invidia non è un bel sentimento. Quando ero giovane il mio sogno era fare tanti soldi per potermi sedere anch'io ai tavolini di Berardo in Galleria ad ascoltare la musica che suonava un'orchestra, davanti a una coppa di gelato con la panna».

**LUI E LE DONNE.** «Donne belle ne ho conosciute tante ma non posso dire che era la più bella perché ogni volta che mi pareva d'averla conosciuta ne incontravo un'altra che mi piaceva di più. Due attrici, però, m'hanno impressionato veramente. Ava Gardner quando stava con Walter Chiari e Grace Kelly di cui divenni amico quando era principessa di Monaco».

**LUI E IL FASCISMO.** «Sono cresciuto sotto il fascismo. Zitti e buoni tutti. Mio padre faceva l'orchestra: aveva scelto di suonare il basso tuba per garantirsi un posto sicuro. A casa mia non si parlava mai di politica tanto che da ragazzino a me m'interessava solo quello che mi mangiava a pranzo. Purtroppo la pasta al sugo con le polpette ce l'avevamo solo la domenica. Però il fascismo ci aveva regalato l'ordine, a noi italiani, a per via del Corso, che andava verso Piazza Venezia stava su un marciapiede e chi andava a piazza del Popolo su un altro».

**LUI E IL COMUNISMO.** «Quello che proprio non ho mai capito è perché noi italiani avessimo il partito comunista più forte di tutti i paesi

“ A me piaceva fidanzarmi in casa Al matrimonio, invece, non ho mai pensato perché mettersi un'estranea nel letto? ”

“ Non ho mai capito perché noi italiani avessimo il Pci più forte d'Europa. Tanti dicevano di votare Pci per essere uguali. Uguali a chi? Gli uomini mica so' uguali tra loro ”

occidentali. Ma come? Stavamo nell'Alleanza atlantica. Eravamo amici degli americani. C'avevamo pure messo nella classifica dei paesi più ricchi del mondo, eppure tanti continuavano a votare comunista. Per essere uguali dicevano. Uguali a chi? Gli uomini mica sono uguali tra loro. LUI E LA DEMOCRAZIA CRISTIANA.

«Più che un democristiano io sono un cristiano. I democristiani, quando ho potuto, li ho sempre sfottuti, prima di tutti gli altri, di destra e di sinistra. Vengono bene, al cinema, i democristiani perché quando fanno quello che non si deve fare se ne vergognano. E poi a me è sempre piaciuto capovolgere i personaggi: far vedere che quelli che sembravano buoni buoni non lo erano affatto e viceversa».

**LUI E LA TELEVISIONE.** «No, non l'avevo capito che la televisione stava diventando il più importante mezzo di comunicazione di massa. E come me non l'avevo capito nessuno di noi che faceva cinema. Se ne ci buttavamo sull'affare. L'ho fatta pochissimo per non infelzionare la mia immagine e conservarla intatta per il grande schermo. Non immaginavo proprio che i miei film l'avrebbero trasmessi tutte le tv, giorno e notte, e che proprio grazie alla tv la mia popolarità sarebbe cresciuta pure presso i giovani».

**LUI E LE VACANZE.** «In vacanza ci sono sempre andato poco. Del resto da ragazzi quando uno di noi diceva: «Mo' parto», la risposta era sempre la stessa: «E' 'ndo vai? Chi vive a Roma non parte». E poi d'estate si giravano i film. Mio fratello, ogni anno, all'inizio delle vacanze mi chiedeva: «Che fai, n'arti film? N'arti ancora?». Non lo capiva. Avrebbe voluto mi prendessi tre mesi di riposo ma io non lo sapevo fare. Le ferie le facevo d'inverno. Andavo in America con la nave e passavo dieci giorni gomito a

gomito con i Krupp, i Rothschild, Greta Garbo, gente che non avrei mai potuto conoscere. Oppure me andavo sull'isola di Guarujá nel mar del Brasile. Ero l'unico uomo con libertà di manovra in mezzo a cinquanta ricche signore, in vacanza al sabato dei mariti rimasti a lavorare a San Paolo».

**LUI E LA MUSICA.** «Mio padre m'aveva messo subito al pianoforte: lo suonichiamo, ma non bene. Poi avevo fatto parte del coro delle Voci Bianche della Capella Sistina ma a undici anni m'era venuta una gran voce da basso e l'avevo dovuto lasciare. Durante la guerra, per non andare al fronte e recitare in teatro, suonavo timpani e piatti nella Banda Presidaria di Roma. La musica mi piaceva molto ma non è per questo che ho cominciato a cantare in palcoscenico. E' perché non ero un virtuoso del gorgheggio né un attore capace di recitare Amleto, ma avevo una gran voglia di emergere. Così cantavo qualche sfofetta senza accompagnamento, facendomi precedere dall'annuncio: Un ritmo lento del maestro Gambara. La gente restava basita ma cominciava a conoscermi».

**LUI E LA CARRIERA.** «De Laurentiis spesso m'ha rimproverato per non essere voluto andare in America a girare i film. «Un attore», diceva, «va dove lo chiamano». Ma io non sono un attore. Manco all'Accademia m'hanno voluto perché dicevo «guerra» e «fero». Io sono uno che sa fare solo l'italiano. E questo faccio».



LA COMMOZIONE UNISCE IL PAESE

Il cordoglio del Papa  
«Un protagonista»

■ «Viva partecipazione» del Papa al dolore per la morte di Sordi, «valido protagonista del mondo dello spettacolo». Nel telegramma inviato alla famiglia, Giovanni Paolo II «eleva per lui preghiere di suffragio e invoca dalla Divina Bontà pace eterna per la sua anima mentre impartisce a quanti ne piangono la dipartita benedizione apostolica».



Papa Giovanni Paolo II

Susanna Agnelli  
«È finita un'epoca»

■ «Alberto Sordi e mio fratello hanno segnato un'epoca». Così Susanna Agnelli ha ricordato il grande attore ma anche il fratello recentemente scomparso. «Possiamo dire che è finita un'epoca, è finita l'Italia di Agnelli e di Sordi», ha aggiunto, sottolineando che «era una persona particolarmente disponibile».



Susanna Agnelli

Il sindaco Veltroni  
«Tristezza»

■ «Mi aspettavo una grande partecipazione popolare, ma sono rimasto stupito dalla quantità di cittadini che hanno sfilato davanti al feretro di Alberto Sordi. La folla ha riempito piazza del Campidoglio anche di notte. Ha visto tanti piangere, anche giovani. C'era tristezza, ma anche una grande serenità».



Il sindaco di Roma Veltroni

Amedeo di Savoia  
«Ci era vicino»

■ «Era una persona straordinaria, molto vicina alla nostra famiglia. Siamo addolorati: così Amedeo di Savoia, duca d'Aosta, esprime il proprio cordoglio per la morte di Sordi. «Aveva tutta la nostra ammirazione. E lui aveva più volte dimostrato simpatia nei nostri confronti, soprattutto per mio zio Amedeo d'Aosta».



Amedeo di Savoia

FOLLA IMPONENTE, IN PIAZZA I MAXISCHERMI RIMANDANO STRALCI DEI SUOI MOMENTI MIGLIORI

# Il lungo abbraccio di Roma al suo «Albertone»

## 150 mila alla camera ardente, esequie a San Giovanni in Laterano, diretta tv

Michela Tamburino  
ROMA

L'Italia di Albertone è tutta lì. Ondeggia nella fila sghemba che porta da piazza Venezia al Campidoglio. Nonostante sia notte fonda, il flusso umano non accenna a diminuire. Battono le mani, i piedi, i denti. Fa freddo. In colonna per ore e davanti alla salma, solo pochi secondi, il tempo di lasciare omaggi infantili, fiori, quasi a coprire il feretro che adesso è sistemato più in alto, giusto per nascondere un refrigeratore utile per mantenere il corpo intatto nonostante il passare dei giorni. Il club dei Vitelloni vuole si senta solo, qualcuno ha sistemato una rassegna stampa completa sottolineando il pennarello i passaggi migliori. Il comico Bertolino ex Jena, la risata lombard, appare alle 3 del mattino, pensava ci fosse gente ma non è così. Stesso ragionamento l'avevano fatto Giuliano Gemma e Leo Gullotta, mischiati tra gli altri verso mezzanotte. In piazza i megaschermi rimandano stralci del Sordi migliore, da «Un americano a Roma», fino al Tuca-Tuca ballato da Raffaella Carrà. Un gruppo di ragazzi si è attrezzato con seggiole e generi alimentari: «È una festa triste ma è una festa». Allora ci sta bene anche il vino. Così, quando è il loro turno, depongono una bottiglia di vino rosso pesante con l'immagine di Sordi in etichetta. La scritta recita: «E famme un piacere, bevitelo tu e Gassman che sennò rimane male. Al film dicevi: "E famme beve un bicchiere de Cesa de Olevano". Eccolo è per te». Firmato Vincenzo, Carmela, Cecilia, Pino, Enrica. Fa il paio con un pacco di spaghetti arrotolato col biglietto: «M'hai provocato e mo' me te magnò».

Passano e poi firmano registri e libretti, oltre trecento pen-

ne, facendo un conto approssimativo, sfilano 35 persone al minuto, 1.800 l'ora. Fino a mezzanotte avranno salutato duecentomila persone, duecentomila baci e molte più lacrime. Ci si interroga su quanti saranno i romani che oggi assisteranno alle esequie, si dice oltre mezzo milione. Il feretro partirà senza corteo alle 9 dal Campidoglio, direzione, la Basilica di San Giovanni in Laterano a

piazza San Giovanni. Il rito funerario inizierà alle 10, in diretta da Raiuno e Retequattro. A presiedere i funerali il cardinale vicario Camillo Ruini, a concelebrazione il vicegerente monsignor Cesare Nosiglia. Coro di trenta elementi e orchestra. Sarà presente Ciampi che assisterà anche alla commemorazione in piazza, dopo i funerali. A ricordare Sordi dal palco, il sindaco Veltroni, Verdone, Scola, Proietti e Urbani.

Presiederà i funerali il cardinale Ruini, terranno le commemorazioni Veltroni, Verdone, Scola, Proietti e Urbani.

ne, Scola, Proietti e il ministro Urbani.

Il pianto è trasversale, si commuovono i personaggi noti che, unico caso a memoria d'uomo, nessuno ferma per chiedere autografi. Si asciuga le lacrime Zingaretti e se le asciuga Rosi che non stacca gli occhi dal rosario umile che Sordi ha intrecciato tra le mani. Si commuove Susanna

Agnelli: «Lo conoscevo, era una persona disponibile. Lui e mio fratello Gianni hanno segnato un'epoca che adesso è finita. Lasciano un gran vuoto». Anche Formigoni ha il groppo in gola: «Lo avevo incontrato, gli avevo stretto la mano. Mai una volgarità, sempre lieve. Sordi era un grande italiano. Non è vero che è morto l'unico romano simpatico come ha scritto La Padania. Lui era simpati-

co anche perché era romano». Leonardo Pieraccioni lo vuole più grande ancora di Totò: «Dopo il successo del "Ciclone" presi coraggio e gli chiesi di conoscerlo. Fu per un credente incontrare Padre Pio. Da Cannavola, il suo ristorante preferito. Mi spiegò l'arte di non perdersi mai la quotidianità». Per Bassolino c'è parità con Totò: «Insieme sono stati i più straordinari interpreti di vizi e virtù italiani. Guardi che faccia straordinaria ha Sordi anche da morto. Sembra prenderti in giro mentre la guardi». Mette la parola fine ai confronti Liliana De Curtis, figlia di Totò: «Di una cosa sono certa, papà e Alberto dove sono adesso si raccontano tante cose divertenti e chissà che commenti faranno su di noi». Arriva Sabrina Ferilli in jeans e qualche lacrima. Si ferma più a lungo il presidente della Corte Costituzionale Riccardo Chiappa, Carlo delle Piane ha solo un rammarico: «Abbiamo lavorato insieme negli anni '50 e io ero un professionista immaturo. Ora mi sarebbe piaciuto girare un film con lui. Aveva difficoltà a farsi produrre i film negli ultimi anni. È vero, il nostro ambiente è di grande cinismo e stupidità».

Molta ufficialità, quasi tutto invece un momento privato. Alle 17 di ieri una messa nella sala rossa del Campidoglio a pochi passi dalla camera ardente. Una trentina in tutto, la sorella di Sordi, gli infermieri, Vincenzo Crocitti, Max Tortora, l'imitatore di Sordi, Cristiano Somma, Armando Trovajoli, Lando Fiorini. Officia don Giovanni D'Ercole che legge la lettera di San Paolo ai Corinzi e nell'omelia invita a seguire la semplicità di Sordi. Oggi invece i funerali ufficiali nella Basilica di San Giovanni dove prima solo Eduardo, restando nella categoria spettacolo, aveva avuto l'onore d'essere accolto.



Una folla imponente ha salutato Alberto Sordi



- SPETTACOLO**
- 1 **Carlo VERDONE** (relatore)
  - 2 **Ettore Scola** (relatore)
  - 3 **Gigi Proietti** (relatore)
  - 4 **Aurelio De Laurentiis**
  - 5 **Luigi Magni**
  - 6 **Stefania Sandrelli**
  - 7 **Vittorio Cecchi Gori**
- POLITICA**
- 8 **Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi**
  - 9 **Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi**
  - 10 **Presidenti Camera e Senato Pier Ferdinando Casini, Marcello Pera**
  - 11 **Sindaco di Roma Walter Veltroni** (relatore)
  - 12 **Ministro Giuliano Urbani** (relatore)

LA PIAZZA E LA STORIA

# Da Diana a Berlinguer, così va in scena il rito dell'addio

La morte di un grande pare ricomporre le spaccature e le divisioni per armonizzarsi nella partecipazione: ma tutto tornerà come prima

analisi

Pierluigi Battista

ROMA

È facile dire, guardando tutto quel popolo senza fine che si accalca in Campidoglio per rendere omaggio alla salma di Alberto Sordi: sono i romani che vanno a rendere omaggio al grandissimo concittadino che ne ha interpretato l'ethos e la fisionomia psicologica e morale. Oppure: sono gli italiani che si inchinano all'italiano per antonomasia, all'attore che ha espresso la quintessenza dell'italianità media, con i suoi vizi e le sue ingenuità, le sue debolezze e le sue più nascoste risorse. Ma si scompone quel popolo in gruppi sociali e categorie professionali, ci si accorge che è adeguatamente rappresentato ciascun pezzetto di quell'immenso serpente che di notte e di giorno si mette disciplinatamente in fila per salutare l'Albertone nazionale che a ciascuno ha regalato un momento di gloria, uno specchio fedele, una sublimazione in chiave cinematografica e teatrale.

In fila c'è il popolo dei vigili, anzi dei «pizzardoni». E Alberto Sordi ha recitato la parte del

vigile. Ci sono i medici, che Sordi ha punzecchiato, raffigurato e caricaturizzato. Ci sono i bulli della periferia capitolina, ai quali chissà quante volte Alberto Sordi ha dato voce ed espressione: si vestono in modo diverso, ma lo stile è sempre quello, e pure la parlata, il miscuglio di candore e ferocia, la sfrontatezza, i volti (anche se Pasolini non sarebbe d'accordo). E poi gli avvocati, gli impiegati, i tassisti (meglio: i tassinarini), i borghesi piccoli piccolini. E' popolo, quello che si assembla facendo andare in tilt il traffico di Piazza Venezia per due giorni e una notte. Ma è un popolo in cui il rappresentato ogni segmento dello spettro sociale. Esattamente come era Alberto Sordi, duttile e malleabile nell'interpretare ogni frammento dello spirito italiano. Per scoprire che la tanto ricercata, vagheggiata, vituperata identità italiana: confluiscono tante piccole Italie, ognuna con i suoi tic e le sue bandiere, i suoi abiti e il suo gergo, e tutte difficili da amalgamare in una collettività e consapevole di sé. Alberto Sordi c'era riuscito. Ed è per questo che l'omaggio di massa a un grande attore si trasforma parenterale in una cerimonia funebre dell'italiano medio che non ha più un simbolo in cui ricono-

scersi e identificarsi. Anche perché, troppo spesso oramai accade che la scomparsa di un uomo o di una donna che esprimono un pezzo della storia d'Italia suscitano nella percezione collettiva un senso di perdita e l'incitamento a un rito collettivo di appartenenza ad una comunità ferita. E il fenomeno non riguarda soltanto l'Italia. Anzi, la grande svolta che ha reso la morte di una celebrità l'occasione di una liturgia laica di identificazione coincide con la scomparsa di Lady Diana e con quell'incredibile quantità di fiori, di oggetti, di messaggi che i sudditi inglesi sconvolti hanno depositato davanti alla sontuosa cancellata di Buckingham Palace. Ma a Torino è stato così quando, un anno fa, è morto l'avvocato Gianni Agnelli e i torinesi si sono messi pazientemente in interminabili file per stare tutti insieme a chi è stato vicino a un simbolo della loro unità e della loro identità. Fiumane improvvisata di folla che sente andar via una parte di loro, mettendo fine a un capitolo decisivo di un libro scritto in comune, ciascuno per la sua parte. E di sentimenti non molto diversi era fatta la potente ondata di commozone collettiva che ha accompagnato, nello abbagliamento generale, la morte di Giorgio

Gaber, con i milanesi che hanno assistito al seppellimento di una città che non c'è più e che pure aveva trovato in Gaber un simbolo, anche al di là delle divisioni generazionali, delle diversità sociali, delle appartenenze politiche e culturali. E lo stesso è avvenuto con Fabrizio De André, quando un pezzo della giovinezza di tutti quelli nati da una certa data in poi si è avvitato ed è scomparso nella morte di un poeta che sapeva cantare. Oppure con Lucio Battisti, quando tutti si riscoprono improvvisamente, post mortem, «battistianisti», malgrado il fatto che sul nome di Lucio Battisti, quando Battisti era giovane, vivo e vegeto, divamparono in passato crudeli polemiche, spaccature, conflitti politici, fratture tra diverse scuole di gusto e di ideologia.

Ma appunto, con la morte di un grande, e adesso di un grande come Alberto Sordi, sembra che le divisioni, i conflitti, le spaccature possano sia

Una liturgia laica di identificazione che accomuna i torinesi stretti intorno a Giovanni Agnelli e i milanesi orfani di Giorgio Gaber

pur provvisoriamente ricomporsi (anche con tanta ipocrisia di circostanza) per armonizzarsi in una comune identità. Poi tutto tornerà come prima, ma il rito dell'«esserci», dello stare assieme, del condividere lo stesso serpente di folla per ora e ore per poi sostare soltanto qualche secondo davanti alla salma in Campidoglio, giusto il tempo di una preghiera o soltanto di una sbirciatina, questo rito diventa improvvisamente, e lungo percorsi psicologici e mentali non programmati e non prevedibili, la contrapposizione che gli italiani vogliono allestire per riconoscersi ed apprezzarsi come tali. Che poi questa identificazione scatti quando a morire sono illustri rappresentanti del mondo dello spettacolo, la dice lunga sui cambiamenti di un'Italia che affollò la piazza quando morì Enrico Berlinguer o si strinse nella commozone comune quando venne assassinato, ora sono ventisei anni, Aldo Moro. Adesso è Alberto Sordi che con la sua immediatazza ha calamitato i sentimenti degli italiani. Che domani torneranno ad essere «pizzardoni» o tassinarini, impiegati o medici, ma oggi vanno al funerale di una certa Italia destinata a diventare più povera senza Alberto Sordi. L'Albertone di tutti.

### Studiate Gente!

PREPARAZIONI

## ESAMI €280

UNIVERSITARI AL MESE

## DIPLOMA €180

RECUPERO 1 ANNO SCOLASTICO AL MESE

## INGLESE / INFORMATICA €90

AL MESE

**EASY.CEPU.IT** 800-331188

EASY CEPU LA DIVISIONE A BASSO COSTO CEPU. Gli importi in lire sono alla quota mensile dell'abbonamento annuale. Scadenza estiva.



## IL RILANCIO DELL'AUTO

## ALESSANDRO PROFUMO

«Nei confronti dei manager passati, attuali e futuri c'era, c'è e ci sarà fiducia. Il ritorno di un componente della famiglia Agnelli al vertice è estremamente positivo»



## ENZO GHIGO

«Confermata la strategia di mantenere il ruolo centrale delle quattroruote. La vicepresidenza a Barberis garantisce continuità al processo di risanamento»



## ENRICO LETTA

«Sono tutte personalità di grande valore. E' un'ottima decisione e la migliore garanzia per un serio impegno per sviluppo e ripresa»



IL SINDACO CHIAMPARINO: IN QUESTO MODO SI RICOSTRUISCE UN QUADRO DI CHIAREZZA

## Dalle banche sostegno al gruppo che cambia

Profumo vede segnali positivi. Ghigo: c'è una vera volontà di ripartire

Federico Monga

Un coro di «sì». Nel mondo politico e bancario il potenziamento del consiglio di amministrazione della Fiat è visto come un chiaro segno della volontà degli azionisti del Lingotto di procedere nel piano di ristrutturazione e rilancio con un particolare occhio di riguardo per il cuore dell'azienda: il settore auto.

«Nei confronti del management - è stato il commento di Alessandro Profumo, amministratore delegato del Gruppo Unicredit, una delle banche con maggiore esposizione finanziaria verso la Fiat - passato, attuale e futuro c'era, c'è e ci sarà fiducia». Profumo ha voluto soprattutto sottolineare che il ritorno di un componente della famiglia Agnelli «quindi di chi detiene più del trenta per cento del capitale» al vertice del Lingotto «è un elemento estremamente positivo».

Anche le altre banche del pool hanno lasciato trapelare il loro benestare all'ingresso sul ponte di comando di Giuseppe Morchio, uno dei collaboratori più fidati di Tronchetti Provera, e del presidente della Ferrari Luca Cordero di Montezemolo. Ci sono ora tutte le condizioni, è stato il messaggio da parte di fonti autorevoli all'interno del mondo creditizio, perché il nuovo management acceleri le decisioni anche sul fronte delle dimissioni.

Gli occhi dei banchieri sono concentrati soprattutto su Fiat Avio, con il duo italo-francese Finmeccanica-Snecma in vantaggio sul fondo californiano Carlyle. Nuove indicazioni sono attese anche sulla Toro e sulla definizione dell'affair Fidia per il quale c'è già un preliminare di vendita del 51 per cento alle quattro banche creditrici.

Gli elementi più ricorrenti nei commenti sull'arrivo di Morchio e Montezemolo e sul passaggio da amministratore delegato a vicepresidente di Alessandro Barberis sono «la chiara volontà di costruire un gruppo dirigente più forte» e «un nuovo segnale da parte della famiglia Agnelli di voler

rilanciare l'auto». «Le ultime nomine - è il giudizio del presidente della Regione Piemonte, Enzo Ghigo - confermano la strategia di mantenere il ruolo centrale delle quattroruote. La vicepresidenza di Barberis garantisce la continuità del processo di rilancio della Fiat. La nomina ad ammi-

nistratore delegato di Morchio porta alla guida dell'azienda un uomo di forte esperienza industriale. E lo stesso vale per la cooptazione in consiglio di amministrazione di Montezemolo. L'auto resta strategicamente determinante».

Non c'è stato dunque un

nuovo stravolgimento ma un'articolazione di funzioni, come aveva anche auspicato il sindaco di Torino Sergio Chiamparino: «Una nuova rivoluzione non sarebbe stata funzionale al potenziamento dell'azienda. Avrebbe solo causato nuova incertezza. L'avvicendamento di Fresco con Um-

berto Agnelli e le nuove nomine - ha precisato il primo cittadino - invece ricostruiscono un quadro di chiarezza in una fase in cui si deve ricreare uno spirito di squadra e dare segnali a tutte le maestranze del gruppo in modo da rivitalizzare quell'orgoglio Fiat che può essere una delle compo-

nenti della ripresa».

Dello stesso tono il giudizio di Enrico Letta, responsabile Economia della Margherita: «Si tratta di personalità di grande valore, un'ottima decisione per il futuro dell'azienda. Nomi tutti rispetto che rappresentano la miglior garanzia di un serio impegno per

la ripresa e lo sviluppo del gruppo».

Come nel suo stile invece la General Motors non ha voluto dare giudizi prima della ratifica da parte del consiglio di amministrazione che arriverà domani. «Ci aspettiamo comunque - ha dichiarato la portavoce della casa automobilistica di Detroit, Toni Simonetti - un rapporto costruttivo con Fiat. Altro, ora, non si può ipotizzare».

Ancora fresco del suo passaggio da sindacalista invece Sergio Cofferati si è accodato sulla linea di Cgil, Cisl e Uil chiedendo di concentrare l'attenzione sulle strategie: «Ogni giorno si parla di Fiat solo per gli aspetti proprietari, per il cambio di amministratore, per la famiglia che ritorna alla guida. Sì, ma dov'è il progetto? Se c'è, è di arretramento. Anche il governo - ha insistito il presidente della Fondazione di Vittorio - ha parlato di tutto, di intervento pubblico, di uso degli ammortizzatori. Nessuno si è posto il problema di come favorire l'innovazione di prodotto».



Con il nuovo vertice entra nel vivo il piano di rilancio della Fiat

## «Pronti a collaborare per Arese»

Lettera del Lingotto a Formigoni: continuità per l'Alfa Romeo

ROMA

Con una lettera al presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, la Fiat ribadisce il suo piano per Arese, ma si dice «disponibile» a collaborare al piano proiettato dalla Regione. Un piano per la creazione ad Arese di un polo della mobilità sostenibile che proprio adesso stanno discutendo al Pirellone sindacati, Provincia, Comuni interessati e Regione Lombardia. «Vi confermiamo - scrive Fiat Auto - in merito all'assetto industriale del comprensorio di Arese, il piano che prevede la continuità dell'Alfa Romeo con le attività di progettazione, sperimentazione, tecnologia, sviluppo prodotto, piattaforme e centro Stile, con impiego di circa 500 lavoratori di alta qualificazione professionale».

Fiat, sempre nella stessa lettera, ricorda che per i circa 850 lavoratori oggi eccedenti e posti in integrazione straordinaria sono già stati individuati gli strumenti di gestione con, per parte di essi, il ricorso alla mobilità collegata alla pensione e per gli altri 544 la collocazione esterna nell'ambito delle iniziative indu-

Riprende la piena attività allo stabilimento di Cassino. Duecento i prepensionamenti su base volontaria. Intesa senza la Fiom

striali che si realizzeranno nel comprensorio di Arese. «Confermiamo inoltre - conclude l'azienda - la nostra piena disponibilità ad esaminare le modalità di una nostra collaborazione a iniziative eventualmente promosse dalla Regione sull'area di Arese e finanziariamente supportate dalla Regione, ovvero dall'amministrazione pubblica o comunitaria, per la ricerca e lo sviluppo nel campo degli autoveicoli a minimo impatto ambientale, e che potessero essere di interesse anche di altri soggetti imprenditoriali nazionali operanti nel campo autoveicolistico, della componentistica e della

Sciopero di due turni deciso a Termini in coincidenza con la giornata del digiuno per la pace indetta dal Pontefice

ricerca». Sempre sul fronte sindacale, si segnala che i 1204 cassintegrati dello stabilimento Fiat di Cassino resteranno tutti al loro posto tra il 17 marzo e il 25 maggio. Inoltre i contratti di formazione di 330 lavoratori saranno trasformati in tempo indeterminato mentre 100 lavoratori, vicini alla pensione, andranno in mobilità su base volontaria. L'accordo è stato raggiunto dopo sette ore di discussione all'Unione industriale di Frosinone fra la direzione della Fiat di Cassino e i sindacati Fim-Cisl, Uilm e Fispic. Ha firmato la Fiom Cgil.

Infine, la Fiat di Termini Imereze che ha ripreso la produzione lunedì per cinque settimane si fermerà per uno sciopero di due ore a ogni turno mercoledì 5 marzo, in coincidenza con la giornata di digiuno per la pace indetta dal Papa. Lo ha deciso l'assemblea degli operai dello stabilimento che produce la «Punto», riunitasi per pronunciarsi sull'astensione dal lavoro proposta tempo fa dal consiglio di fabbrica. All'assemblea hanno partecipato gran parte delle tute blu del primo turno, circa un migliaio. Lo stesso faranno i colleghi del secondo turno fra qualche ora.

Nel dettaglio, lo sciopero sarà così articolato: dalle 9,20 alle 11,20 per il primo turno, e dalle 16,50 alle 18,50 per il secondo turno. Gli operai, rientrati al lavoro lunedì per la prima delle cinque settimane non consecutive di attività, chiedono certezze sul loro futuro, in settembre scadrà la loro integrazione straordinaria. I metalmeccanici, inoltre, per manifestare il loro sdegno alla guerra, digiuneranno nella pausa mensa fissata tra le 11,20 e le 11,50 per il primo turno, e tra le 18,50 e le 19,20 per il secondo turno. [r. e. s.]

## LE REAZIONI A CALDO DELLA STAMPA AMERICANA

## «Un ritorno sul ponte di comando»

Un Agnelli che torna sul ponte di comando della Fiat. Così Wall Street Journal e New York Times commentano la decisione di Paolo Fresco di lasciare la presidenza del Lingotto e investire Umberto Agnelli della carica di numero uno della società torinese. «Era largamente atteso - si legge sul Wsj che pubblica un disegno del numero uno designato - che Umberto Agnelli, fratello di Giovanni, prendesse il posto dell'attuale presidente più avanti ma Paolo Fresco, che ha ricoperto il ruolo dal 1998, ha sottolineato come una accelerazione della transizione assicuri una successione senza scossoni all'azienda. Così - chiude il Wsj - il posto più alto di Fiat ritorna nelle mani della famiglia Agnelli che la aveva fondata più di 100 anni fa». Tuttavia - viene fatto notare dal New York Times - Umberto Agnelli «potrebbe avere poco margine di manovra quando prenderà controllo della Fiat. Le principali banche creditrici, infatti, stanno spingendo per la vendita di asset in modo da garantire il rispetto dei propri prestiti. Nonostante questo, la conclusione del NYT è ancora sull'ascesa di Umberto Agnelli alla guida di Fiat, un'occasione - scrive il giornale - che si pensava avesse perso nel 1996, quando suo fratello Giovanni cercò un successore fuori dalla famiglia, dopo avere raggiunto l'età per il ritiro dall'azienda».

Le Cannes Beach  
Un investimento vincente  
nella Regina della Costa Azzurra.

Mettete insieme il fascino e il prestigio della più famosa località della Costa Azzurra, il comfort e l'eleganza di una residenza esclusiva a pochi passi dal mare, e capirete subito che un investimento immobiliare così merita la Palma d'Oro. Aggiungeteci l'esperienza e le garanzie che solo APCO e Pierre & Vacances possono offrirvi - oltre alle varie agevolazioni che la legge francese prevede per l'acquisto di una residenza turistica - e cominciate a pensare seriamente a questa opportunità unica di garantirvi per sempre una casa di villeggiatura a Cannes. Regina del turismo e capitale del cinema, con infrastrutture eccezionali e attrazioni per tutti, Cannes è una scoperta e una sorpresa che vale la pena vivere in prima persona. Soprattutto se si ha il privilegio di abitare al Cannes Beach: situato in un vivace quartiere in riva al mare, è stato recentemente ristrutturato con estrema attenzione agli elementi paesaggistici ed architettonici.

Gli appartamenti, tutti climatizzati, arredati e decorati con gusto in fresco stile mediterraneo, sono dotati di una cucina attrezzata e di una spaziosa terrazza, dove potrete mangiare godendovi la stupenda vista sulla collina, sul mare o sul patio e sulla piscina interni alla residenza, ombreggiati dalle palme e sempre pronti ad offrirvi un piacevole relax. La gestione, curata da Pierre & Vacances, offre tutti i vantaggi di un servizio alberghiero di alto livello, con ristorante e sale comuni. Sono disponibili appartamenti di varie tipologie, prezzi a partire da 80.000 € per un bilocale arredato. Lo lascerete in gestione a Pierre & Vacances, che vi garantisce l'utile (un elevato reddito sempre crescente, in contanti) e il Dilettoso (piacevoli vacanze a casa vostra o in altri complessi turistici Pierre & Vacances).



www.apco.it

PIERRE &amp; VACANCES

è la società leader in Europa nel settore turistico immobiliare; gestisce 300.000 posti letto e oltre 150 complessi turistici nelle località dove l'Europa è più bella.

Per avere la documentazione telefonate o inviate il coupon in calce, anche via fax, a:  
APCO srl - C.so Massimo d'Azeglio 43 - 10015 IVREA  
Tel 0125.641.321 - Fax 0125.432.63 - info@apco.it

Desidero ulteriori informazioni su Cannes Beach e sul mondo Pierre & Vacances.

NOME E COGNOME

TELEFONO

INDIRIZZO

CAP

LOCALITÀ

E-MAIL

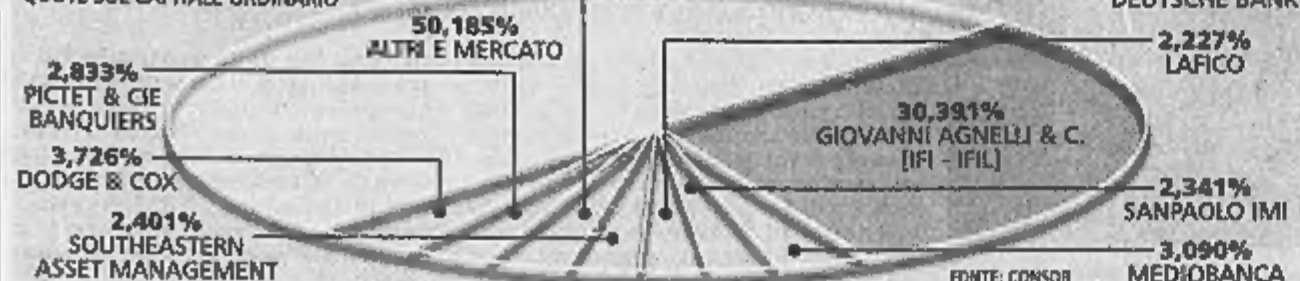
ST

I dati personali sono utilizzati solo per l'invio di nostre informazioni commerciali e sono tutelati ai sensi della Legge 675/96.



# IL RILANCIO DELL'AUTO

## I PRINCIPALI SOCI DELLA FIAT QUOTE SUL CAPITALE ORDINARIO



## IL NUOVO CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE



LE NOMINE E GLI INCARICHI VERRANNO UFFICIALIZZATI DOMANI DAL CDA DEL GRUPPO

# Fiat, arriva la squadra di Umberto Morchio amministratore delegato

Barberis vicepresidente, Luca Cordero di Montezemolo consigliere di amministrazione. Fresco esce dal cda, ma resta come consulente per Gm. Dimissionari anche Welch e Rohatyn

Paolo Baroni  
TORINO

Giuseppe Morchio amministratore delegato, Alessandro Barberis vicepresidente e Luca Cordero di Montezemolo consigliere di amministrazione della Fiat. Sono queste le nuove nomine che verranno ratificate domani al cda del gruppo del Lingotto. Non solo il passaggio di consegne tra il presidente Paolo Fresco ed Umberto Agnelli, come ufficializzato martedì dallo stesso presidente Fiat, dunque, ma di fatto una nuova squadra, più forte, chiamata ora a completare il piano di risanamento e di rilancio del gruppo.

A fronte dei tre nuovi ingressi dal cda usciranno sia il presidente Paolo Fresco, che però manterrà una consulenza per le trattative con la General Motors, sia altri due consiglieri indipendenti: l'ex numero uno della General Electric, John Welch, e Felix G. Rohatyn.

Il doppio annuncio è arrivato ieri tra le 19 e le 20 con due distinti comunicati, il primo diffuso da Ifi-Ifil, le finanziarie della famiglia Agnelli che controllano oltre il 30% del capitale della Fiat, ed il secondo diramato dallo stesso gruppo del Lingotto. Ifi e Ifil, a seguito dell'intenzione manifestata dall'avvocato Paolo Fresco di indicare alla presidenza della Fiat il dottor Umberto Agnelli - è scritto nella prima nota - "propono al prossimo consiglio di amministrazione Fiat, al fine di rafforzare il vertice della società ed accelerare i programmi di rilancio industriale, la cooptazione in consiglio dell'ingegner Giuseppe Morchio e la sua nomina ad amministratore delegato del gruppo. Verrà proposto al consiglio di nominare vicepresidente l'ingegner Alessandro Barberis, che collaborerà con il presidente e l'amministratore delegato nel rilancio del gruppo. L'avvocato Franco Grande Stevens, consulente lega-



Luca Cordero di Montezemolo

All'ordine del giorno della riunione i conti trimestrali, il preconsuntivo 2002 e l'esame dei dossier relativi alle cessioni di Toro Assicurazioni Fidis e della FiatAvio

la del gruppo, rimarrà nel consiglio di amministrazione della società. Sarà anche proposta la nomina a consigliere di amministrazione dell'avvocato Luca Cordero di Montezemolo.

A sua volta l'ufficio stampa della Fiat ha reso noto che «Paolo Fresco, John Welch e Felix Rohatyn hanno annunciato le dimissioni dal consiglio di amministrazione della Fiat con effetto dalla prossima riunione,

L'azionista Ifi-Ifil punta a «rafforzare il vertice della società» e ad «accelerare i programmi di rilancio industriale» per superare la crisi della casa torinese



Alessandro Barberis

il 28 febbraio.

Del nuovo amministratore delegato del gruppo Fiat, 55 anni e una lunga esperienza al vertice del Gruppo Pirelli, vengono messi in evidenza la capacità di innovazione, l'attenzione ai mercati e ai prodotti, un'esperienza internazionale maturata in Europa e negli Usa, la capacità di definire e gestire progetti industriali mirati alla creazione di valore per gli azionisti mediante lo sviluppo di

nuove tecnologie. «E' un vero mago con i numeri, un vero number cruncher» dice chi lo conosce bene. La Borsa apprezza la scelta: nel mercato serale il titolo Fiat ha guadagnato ora lo 0,69% a 7,2 euro, dopo aver chiuso la sessione ordinaria con una flessione dello 0,54% a 7,15.

L'altra «new entry», ovvero Luca Cordero di Montezemolo, non ha certo bisogno di presentazioni: evocato da più parti come manager preparato e molto competente, entra in consiglio sull'onda di 12 anni di successi al vertice del Gruppo Ferrari che sotto la sua guida ha saputo ritornare al successo sia industriale che sportivo.

Al centro della riunione di domani del consiglio Fiat, però, non ci sono solo gli assetti al vertice: la riunione, come annunciato martedì dallo stesso Fresco, servirà anche a fare il punto sul piano di dismissioni e dovrebbe arrivare ad esaminare il dossier relativo a Toro Assicurazioni e quelli di Fidis e Fiat Avio. Per quest'ultima società le manifestazioni di interesse più concrete sono arrivate dal fondo di investimento americano Carlyle Group e dal tandem italo-francese composto da Finmeccanica e Snecma. Per la compagnia assicurativa, che Fiat intende vendere al meglio, la lista dei pretendenti è invece decisamente più lunga e va dal tandem Unipol-Hopa, dalla francese Groupama alla tedesca Munich Re, dal gigante britannico Aviva all'ultima arrivata, la banca d'affari Goldman Sachs. Entrambe le operazioni, però, richiedono ancora tempo per essere concluse: l'eventuale cessione di Toro, in particolare, non può prescindere dalla sistemazione della quota (6,6%) detenuta in Capitalia. Al riguardo non solo serve il consenso del gruppo capitolino, che attraverso l'Mcc tra l'altro funge da advisor dell'operazione, ma anche quello della Banca d'Italia che ha sempre l'ultima parola sui pacchetti azionari degli istituti di credito che superano la



Umberto Agnelli

soglia del 5%.

Più semplice invece la cessione del 51% della Fidis, la società che finanzia clienti e fornitori del gruppo, che dovrebbe passare a breve al pool delle quattro banche che appoggiano finanziariamente il piano di rilancio del Lingotto (Banca Intesa, Capitalia, Sanpaolo Imi e Unicredit) per un importo compreso tra i 350 ed i 370 milioni di euro.

Quello delle cessioni è il primo

impegno che il nuovo vertice della Fiat dovrà affrontare: assieme con gli eventuali nuovi accordi, sia industriali che finanziari, con Gm questo rappresenta infatti un passaggio importante per capire quante nuove risorse dovranno essere messe a disposizione per il rilancio del gruppo. Poi c'è la questione dei conti da esaminare, col preconsuntivo del 2002. Secondo alcuni analisti contattati ieri dall'agenzia Radiocor, nel-

l'anno appena chiuso il gruppo avrebbe accumulato una perdita operativa pari a circa 780 milioni di euro che cumulata ad accantonamenti e svalutazioni farebbe lievitare il risultato netto consolidato ben oltre quota 3 miliardi. La posizione finanziaria netta dovrebbe risultare negativa per circa 3,9 miliardi di euro mentre il fatturato è atteso attorno a 54,3 miliardi contro i 58 nel 2001.

## IL NUOVO AD: UN LUNGO CURRICULUM DA RAZIONALIZZATORE E PROGRAMMATORE DI SVILUPPO INDUSTRIALE

Giuseppe Morchio  
Da domani sarà l'amministratore delegato del gruppo Fiat



personaggio  
Flavia Podestà

Un decisionista, «un trascinatore», «un ristrutturatore molto determinato», «un sacerdote dei numeri». Chiedi di Giuseppe Morchio a chi, dentro e fuori il gruppo Pirelli (più dentro che fuori, in verità) ha pressoché condiviso con lui, per anni, la quotidianità e non ci vuol molto ad accorgersi che il vecchio detto «ogni testa un parere» sembra cucito su misura per l'ex direttore generale della divisione cavi e sistemi della multinazionale italiana della gomma che - con i ricavi della cessione di quote importanti della fotonica, sviluppata nei laboratori Pirelli proprio sotto l'egida di Morchio - ha costruito il riposizionamento nelle telecomunicazioni. E' una conferma delle sfaccettature della personalità del prossimo amministratore delegato della Fiat - dove verrà domani cooptato in consiglio di amministrazione - più e prima che la conferma delle tante sfumature con

cui uno stesso manager può essere vissuto in azienda.

Ligure di Rapallo, cinquantasei primavere spese con successo - grazie indubbiamente al carattere oltre che alla solida preparazione costruita con la laurea in ingegneria e le specializzazioni in Business and administra-

tion ad Harvard e in managerialità presso la Cead di Fontainebleau (un'alta scuola di management tra le più famose in Europa) - Morchio entrerà a pieno titolo a tambur battente nella squadra chiamata a far uscire il gruppo del Lingotto dalle secche della crisi e a costruirne e pilotarne il rilancio. Per il

# Un manager decisionista che ama i numeri Sul ponte di comando del Lingotto dopo Pirelli ed Enel

manager che, lasciata la Pirelli, aveva fatto una comparsa nel consiglio dell'Enel si tratterà di lavorare gomito a gomito - come avvenuto con profitto a fianco di Marco Tronchetti Provera - con il futuro presidente Umberto Agnelli e con Alessandro Barberis, l'amministratore delegato prossimo alla vicepresidenza, cui va il merito indiscutibile di aver rimotivato l'esercizio dei dirigenti del gruppo torinese frastornato dalla girandola dei cambiamenti e dall'entità dei problemi aziendali; di aver protetto dal rischio di implosione la corazzata torinese quando in troppi hanno cercato di cavalcarne le difficoltà con avanzate tutte da verificare; di aver rotto l'isolamento del Lingotto in Confindustria.

Morchio ha le qualità per farlo. Arrivato nell'80 in Pirelli (Tronchetti se lo è trovato, dunque, in casa belle e pronto) ha salito tutta la scala della nomenclatura aziendale grazie al taglio da gestore industriale dei settori e dei problemi che ne ha contraddistinto l'attività

Ligure, nativo di Rapallo ha studiato a Harvard e a Fontainebleau. Nel 1980 esordisce nel colosso lombardo dei pneumatici e dei cavi

sia in Italia sia all'estero - dagli Usa alla Spagna - dove si è mosso prima nei pneumatici e poi nei cavi e sistemi. Della laurea in ingegneria meccanica si è detto, ma la specialità di Morchio è quella di muoversi molto bene tra gli ingegneri pur essendo un ingegnere molto speciale: un tecnico innamorato dei numeri e dei percorsi e degli scenari che si nascondono dietro le cifre. Insomma un ingegnere con l'uzzolo delle logiche economiche. «Morchio ha una grandissima capacità di lettura dei numeri ma anche dei fenomeni, di ciò che sta dietro ai numeri - garantisce un suo grande estimatore che chiede

Ha impresso slancio al settore della fotonica e soprattutto ai cavi con le acquisizioni per la compagine di Tronchetti Provera

l'anonimato - e questo fa sì che, se necessario, possa essere un grande ristrutturatore, ma anche un manager capace di disegnare lo sviluppo con ottima approssimazione». In Pirelli, a prima vista, sembra aver vestito soprattutto i panni di forte razionalizzatore della gestione industriale essendosi trovato a vivere la fase della integrazione delle province acquisite nel mondo, per il settore cavi energia, con le realtà possedute dalla multinazionale milanese. Letta in controtela, però, la sua esperienza presenta anche altri risvolti: è stata infatti anche, e prima ancora, quella di un abile program-

matori di percorsi di sviluppo. Lo dimostra non solo lo slancio che Morchio ha impresso alla fotonica (che poi ha reso azienda e manager molto più ricchi), ma anche e soprattutto la straordinaria crescita costruita per i cavi energia - di cui la Pirelli è divenuta il numero uno al mondo - grazie alle acquisizioni dei comparti cavi della Siemens, della Bicc in Australia e della scandinava Draka. Indubbiamente brillante e buon trascinatore di persone Morchio ha un temperamento forte: rapido nelle decisioni, nel capire il nocciolo delle questioni, nel valutare e comunicare. I suoi collaboratori dovranno allenarsi perché in Fiat riproporrà ciò che lo ha reso famoso in Pirelli: una gestione basata su reporting molto numerosi, fini e accurati sui numeri delle cui alchimie è un insuperabile decodificatore. Con lui non si può andare a spanne o muoversi per approssimazione perché impiega un nanosecondo a denunciare il bluff. D'altra parte di tutto ha bisogno oggi la Fiat salvo che di bluff.



## CONTO ALLA ROVESCIA PER IL NUOVO CONFLITTO NEL GOLFO

Blair sulla linea dura vince ai Comuni  
ma perde un terzo dei deputati laburisti

■ Vittoria amara per Tony Blair. Il primo ministro britannico ha ottenuto ieri sera, grazie al sostegno dei conservatori, il benestare della Camera dei Comuni alla sua linea dura sull'Iraq, ma un emendamento contro la guerra è stato votato da 199 deputati, 121 dei quali laburisti, il 30% del gruppo parlamentare. Una frattura gravissima e senza precedenti fra i parlamentari del partito del premier che rispecchia la forte ostilità ad azioni militari fra la base laburista e nel Paese. La Camera bassa del parlamento di Westminster ha approvato una mozione presentata dal governo in cui si riafferma il sostegno alla risoluzione 1441, si approvano gli sforzi di disarmare l'Iraq nell'ambito delle Nazioni Unite e si invita Saddam Hussein «a riconoscere che questa è la sua finale occasione di ottemperare all'ordine di disarmo». Senza riferimenti diretti ad azioni militari. In alcune circoscrizioni laburiste i militanti di base sono all'aperta rivolta. Molti minacciano di non fare neppure la campagna elettorale per le prossime elezioni amministrative di maggio.



Il primo ministro Tony Blair parla alla Camera dei Comuni

Nuova provocazione nordcoreana  
Pyongyang riattiva un impianto nucleare

■ Dopo il missile nordcoreano lanciato due giorni fa nel Mar del Giappone e l'avviso del governo di Pyongyang alla popolazione di tenersi pronti alla guerra, la Corea del Nord compie un altro passo che accresce la tensione nella regione e la preoccupazione di Washington. L'intelligence americana ha scoperto che nelle ultime 24 ore ha ripreso a lavorare la centrale nucleare di Yongbyon, che era rimasta chiusa dal 1994. Non ci sono segni, avvertono fonti dell'amministrazione Bush, che sia ripreso il programma di riprocessamento del plutonio, ma la mossa di Pyongyang resta significativa. Nel giro di 18 mesi, secondo l'intelligence Usa, la Corea del Nord potrebbe essere in grado di realizzare cinque o sei bombe al plutonio grazie all'impianto di Yongbyon, che andrebbe ad aggiungersi alle una o due bombe nucleari che la Cia ritiene siano già nelle mani del regime nordcoreano.

IL FRATELLO DEL PRESIDENTE IRANIANO IN VISITA A ROMA CHIEDE AL GOVERNO UNA MEDIAZIONE CON WASHINGTON

## Militari italiani in pattuglia sul confine iracheno

Tre nostri aviatori sugli aerei radar della Nato che proteggono la Turchia

Emanuele Nevazio

ROMA

Anche quattro militari italiani, tre operatori di difesa Awacs e uno specialista di terra, parteciperanno alle missioni degli Awacs della Nato, gli aerei radar impiegati per la difesa della Turchia in caso di guerra contro l'Iraq. I primi due velivoli sono atterrati ieri pomeriggio alla base di Konya, 200 chilometri a sud di Ankara, mentre nel porto di Iskenderun - all'estremità sudorientale del Paese - una nave olandese scaricava le prime batterie di «Patriot», i missili anti-missile forniti dal governo dell'Aja e da quello di Berlino. «Si tratta di misure difensive previste dal trattato atlantico a protezione di un alleato», si sottolinea ieri sera in ambienti della Difesa, insistendo che l'attività degli Awacs sarà «di pura sorveglianza, analoga a quella attuata negli Stati Uniti dopo l'11 settembre da altri aerei radar dell'Alleanza atlantica».

A Roma si fa notare che il personale italiano è stato distaccato in Turchia insieme a quello di altri dieci Paesi Nato: Belgio, Canada, Danimarca, Germania, Grecia, Norvegia, Olanda, Porto-

gallo, Stati Uniti e Turchia. Ma le polemiche non mancheranno: commentando la precedente dichiarazione del ministro della Difesa Antonio Martino sul «possibile impiego» di nostri militari a bordo degli Awacs, l'opposizione aveva subito rilanciato le accuse al governo di «mettere il Paese di fronte al fatto compiuto» e di «voler avere una parte attiva sullo scenario bellico». «L'utilizzo dei nostri militari prefigura l'ennesima ambiguità sull'impiego delle nostre Forze armate», commentava dopo la conferma il capogruppo della Margherita in commissione difesa della Camera Giuseppe Molinari, chiedendo a Martino di riferire urgentemente in aula su «questa ennesima grave decisione presa dal governo all'insaputa del Parlamento».

Nel frattempo, il quartier generale dell'Alleanza sono state inviate ai Paesi membri nuove richieste di aiuti: un portavoce del Comando supremo di Mons ha confermato che la «lunga lista» precisa «nel dettaglio» le necessità legate alla protezione della Turchia con l'impiego di missili, aerei radar e unità per la difesa chimica e batteriologica. All'inizio della prossima settimana

una conferenza di esperti valuterà le offerte di «aiuto volontario», ma in sede Nato potrebbe riproporsi lo scontro che ha bloccato a lungo l'invio di «Awacs» e «Patriot» ad Ankara. La Germania, che con Francia e Belgio si era opposta in un primo tempo a piani di difesa in anticipo sulla guerra, ha subito frenato: «Abbiamo già fatto molto per il Paese alleato, studieremo la lista delle richieste e poi decideremo», sostiene il ministro della Difesa Peter Struck ricordando che un terzo dei «Patriot» che Ankara riceverà saranno forniti proprio da Berlino.

Di Awacs e di altri possibili aiuti alla Turchia ha parlato ieri a Roma con Martino, con il premier Berlusconi e con il presidente della Repubblica Ciampi il nuovo comandante delle forze Nato in Europa, generale James L. Jones. Ma la giornata è stata segnata anche dall'incontro a tarda sera fra Silvio Berlusconi e il vice presidente del Parlamento iraniano Mohammad Reza Khatami, fratello del presidente della Repubblica islamica Mohammed Khatami che ha inviato un messaggio personale al presidente del Consiglio nel quale - a quanto si apprende -

sarebbe richiesta una «mediazione europea» fra Tharzan e Washington. La visita, che precede i colloqui di stamane fra Khatami e il Papa e fra Berlusconi e Aznar, è importante per la diplomazia italiana: esclusa da decisioni in sede Onu perché il nostro Paese non è membro del Consiglio di sicurezza, ma impegnata in un difficile equilibrio fra la fedeltà agli Stati Uniti e l'urgenza di ricucire la drammatica frattura aperta all'interno dell'Unione europea proprio alla vigilia del semestre di presidenza italiana. I colloqui romani del leader dei riformisti iraniani consentono infatti di rilanciare la nostra presenza diplomatica in un Paese chiave per la definizione degli assetti geopolitici nel sempre più probabile dopoguerra: a differenza degli Stati Uniti, che hanno inserito l'Iran nell'«asse del male», l'Italia ha conservato buone relazioni con un Paese con il quale mantiene ottimi legami economici («vogliamo rilanciarli», hanno convenuto Berlusconi e Khatami) e nei confronti del quale intende realizzare una «diplomazia del realismo» molto apprezzata, ieri sera, dal vice presidente del parlamento di Teheran.



L'interno di un Awacs, l'aereo-radar che controlla dall'alto una grande superficie dello spazio aereo in cui opera

## Bush: non mi farò influenzare dal Papa

Saddam alla tv Usa: niente esilio, morirà nel mio Paese

Paolo Mastrolilli

NEW YORK

Nell'intervista trasmessa martedì sera dalla Cbs, Saddam ha escluso l'ipotesi dell'esilio, dicendo di essere «pronto a morire in Iraq». E la Casa Bianca sembra decisa a ottenere proprio questo risultato, visto che ha incluso il Raiss tra gli «obiettivi legittimi» della possibile guerra. Il presidente Bush nella notte, nell'atteso discorso all'American Enterprise Institute, secondo un'anticipazione fornita alla stampa, ha detto che «un nuovo regime in Iraq farà da esempio spettacolare e ispiratore alla libertà anche per altre nazioni della Regione». Il discorso si occupa anche di ricostruzione, e il modo in cui gli Stati Uniti intendono alleviare le sofferenze delle popolazioni.

Nel frattempo la sfida diplomatica sulla crisi continua ad intensificarsi su vari fronti. In mattinata il capo della Casa Bianca aveva liquidato le ultime rivelazioni e concessioni fatte da Baghdad agli ispettori dell'Onu, definendo Saddam «un maestro dell'imbroglia». Quindi aveva ribadito che «verrà disarmato in una maniera o nell'altra. Il pericolo per l'Iraq è che può ancora aggredire i vicini, e possiede i mezzi e la volontà per fornire equipaggiamenti e addestrare gruppi come al Qaeda a colpire gli americani». Commentando l'opposizione del Vaticano alla guerra, il portavoce di Bush Ari Fleischer ha aggiunto che il presidente prenderà le sue decisioni in base a ciò che riterrà adeguato per proteggere il popolo americano, e non si farà influenzare dal Papa.

La Casa Bianca non ha escluso Saddam dagli obiettivi legittimi del possibile conflitto, e il New York Times ha scritto che il governo americano ha identificato circa 2000 collaboratori del leader da catturare e processare come criminali di guerra, e altri da incitare alla rivolta. Ieri, intanto, gli aerei che pattugliano la no fly zone nel Sud del Paese sono tornati a colpire, eliminando strutture che potrebbero ostacolare l'invasione. Bush ha tenuto anche una riunione riservata col capo del Pentagono Rumsfeld e i leader militari, dedicata ai costi dell'intervento, e le stime sarebbero salite a 95 miliardi di dollari.

Washington, in sostanza, si prepara al conflitto, mentre cerca di ottenere i nove voti necessari al passaggio della nuova risoluzione appena presentata al Consiglio di Sicurezza, che la discuterà oggi a porte chiuse. Il Messico, che per bocca del presidente Fox ha sempre dichiarato «il rifiuto assoluto» alla guerra avrebbe in mente stando a una direttiva politica confidenziale fatta arrivare ieri all'agenzia di stampa «Ap» - un mutamento di rotta. E anche l'Angola sembrerebbe lanciare segnali simili. Il Canada ha proposto di dare un ultimatum all'Iraq per disarmare entro la fine di marzo, ma il segretario di Stato Powell ha bocciato l'idea perché «procrastina una decisione che dobbiamo essere pronti a prendere».

Il capo degli ispettori Hans Blix ieri ha dichiarato che «Baghdad non sta ancora fornendo la collaborazione piena e attiva richiesta

dall'Onu», nonostante le ultime rivelazioni su alcune armi e bombe disperse dal '91, e il suo vice Demetrius Pericos è andato in Iraq a fare pressioni affinché la distruzione dei missili al Samoud 2 cominci entro il primo marzo. Nella parte dell'intervista trasmessa martedì dalla Cbs, Saddam ha detto di non essere disposto a farlo, ma secondo i suoi collaboratori la decisione non è definitiva. Il Raiss, parlando con Dan Rather, ha negato collegamenti con al Qaeda, ha promesso che non distruggerà i pozzi petroliferi in caso di attacco, e ha escluso l'ipotesi dell'esilio, dicendo che «piuttosto morirà qui. La verità finale verrà stabilita in Iraq. L'intervista completa è andata in onda ieri sera, e la Casa Bianca ha chiesto alla Cbs di consentire ad un membro dell'amministrazione di intervenire, per «ribattere alla propaganda di Saddam».

Sul piano interno, il dipartimento della Giustizia ha annunciato l'arresto a Syracuse di quattro uomini di origini mediorientali, Rafi Dhafir, Maher Zagher, Ayman Jarwan e Osama Al Wahadi, accusati di essere l'organizzazione caritatevole «Help Us Help» per inviare finanziamenti illegali all'Iraq. Il Daily News invece ha citato un rapporto d'intelligence, secondo cui Baghdad prepara una serie di attentati in caso di guerra: l'Italia sarebbe tra gli obiettivi.

Il Parlamento turco oggi si appresta a discutere e approvare entro il fine settimana - il decreto del governo con cui si autorizza il passaggio nel Paese dei soldati americani e l'invio di reparti turchi nel Nord dell'Iraq. Intanto Ankara ha predisposto la chiusura del confine iracheno e ordinato a tutti i suoi cittadini in Iraq di rientrare subito in patria.

IL PRIMO MINISTRO SPAGNOLO SARA' RICEVUTO OGGI DAL PONTEFICO



Il premier spagnolo José María Aznar

## Aznar: «E' inutile dare altro tempo al tiranno»

«Dirò a Sua Santità che abbiamo fatto tutti gli sforzi possibili per salvare la pace»

intervista

Luis Menéndez

MADRID

PRESIDENTE, un pronostico: ci sarà la guerra?

«Non faccio pronostici, mi attengo alle mie responsabilità: fare tutti gli sforzi possibili affinché questa crisi trovi una soluzione pacifica».

L'opposizione sostiene che sta facendo tutti gli sforzi possibili non per cercare la pace, ma per decidere a favore della guerra.

«Questa crisi è sorta perché Saddam Hussein possiede armi di distruzione di massa che non vuole distruggerle benché ne sia obbligato dal '91. Una situazione che dura da 12 anni, dopo molte condanne del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. O si organizza una pressione

molto forte o è impossibile che si disarmi. Non far nulla non mi pare il cammino più adeguato per conseguire la pace».

Perché sostiene che non è conveniente prolungare la crisi?

«È in gioco la credibilità dell'Onu. Se Saddam Hussein continua a sfidare la comunità internazionale, arriverà un momento in cui il Consiglio di Sicurezza dovrà decidere: o faccio rispettare la legalità internazio-

nale, o la impunità è la norma del mondo. Sinceramente, non desidero per il futuro del mondo e del mio Paese che siano i tiranni e i terroristi a imporre le regole».

Cosa succederà se la risoluzione presentata lo scorso lunedì da Usa, Gran Bretagna e Spagna verrà bocciata dal Consiglio di Sicurezza?

«Paremo tutto il possibile affinché la nostra risoluzione vada avanti. Se si è favorevoli al Consiglio di Sicurezza, bisogna appoggiare le nostre decisioni, come la risoluzione 1441 che dà a Saddam Hussein l'ultima opportunità. Noi diciamo: vogliamo un'altra risoluzione affinché si veda con chiarezza che il tema rimane centrale all'Onu».

Perché non si percepisce questo suo sforzo in Spagna?

«Perché l'opposizione pensa alla politica interna ed ha considerato che, in un momento di

crisi della pace e della sicurezza mondiale, deve colpire il governo. Manca poco tempo alle amministrative, un anno dalle politiche ed è il momento di logorare l'esecutivo. Io non sono disposto a scambiare sicurezza per voti. Ma c'è chi è disposto a farlo. Se mi chiede se voglio guerra o pace, io rispondo pace. Se avesse chiesto agli inglesi, ai francesi, negli anni '30, di scegliere tra pace e guerra, avrebbero risposto pace. Ma se avesse allora chiesto se preferivano vivere sotto il tallone di ferro della dittatura di Hitler o nella libertà, avrebbero risposto libertà».

Francia e Germania vogliono dare 4 mesi in più agli ispettori.

«Dare più tempo significa rinforzare il dittatore Saddam Hussein, equivalente in termini storici a Hitler o Stalin. E poi, perché 4 mesi e non 6 o 2? Perché 12 anni dopo sono stati

sufficienti, 4 sì? Gli ispettori dicono che manca la volontà di disarmarsi. Con 9 ispettori, il Sud Africa si è disarmato. Né 100 né 200 né 300 ispettori, per altri 12 anni, porteranno a disarmare il tiranno. La mia opinione: più tempo gli si dà, meno collaborerà».

Quando vede i sondaggi (sfavorevoli, ndr), le manifestazioni contro la guerra, non si chiede se sta sbagliando?

Non faccio parte dell'esercito di dogmatici o settari che hanno sempre ragione. Ma sono sicuro quando affermo che se c'è un assassino nel mondo quello è Saddam Hussein. Non ho il minimo dubbio che sto servendo onorevolmente e lealmente gli interessi della Spagna, la sicurezza».

Lei, uno dei pochi premier in prima linea nel conflitto, è cattolico. Oggi si incontra a Roma con il Papa. La

sua condizione di credente la rende specialmente ricettivo alle considerazioni di carattere morale che fa il Pontefice?

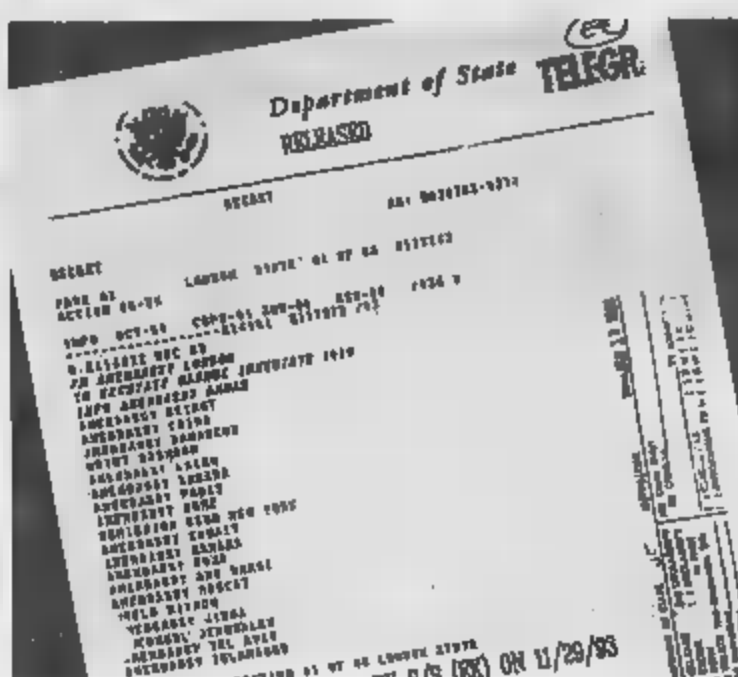
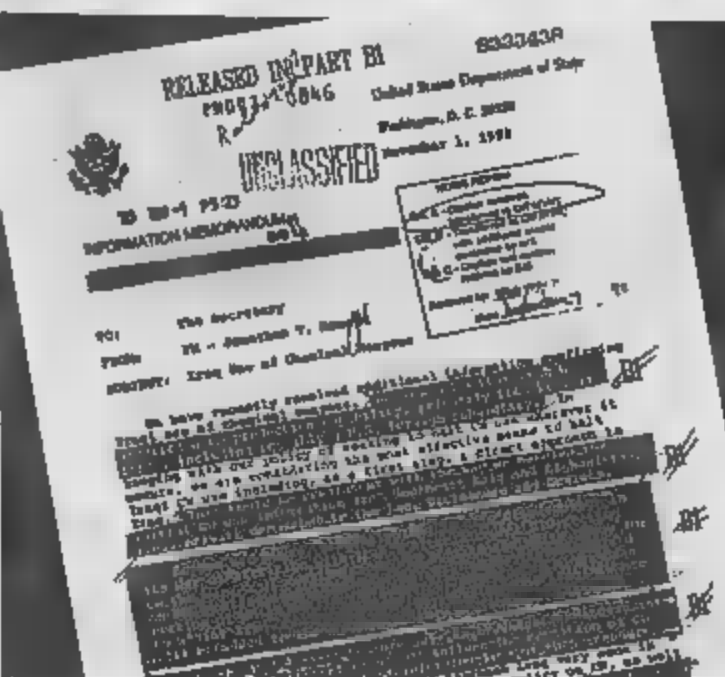
«Io ho in grande considerazione Sua Santità e lo ascolterò con la maggior attenzione, come sempre. È una persona che ammiro moltissimo. Ma, a parte le mie convinzioni personali e morali, ottempero alle mie responsabilità politiche ascoltando molte opinioni, alcune tanto importanti e tanto rispettabili come quelle del Papa».

Che dirà al Pontefice quando la chiederà di resistere sulla via della pace, di esplorare qualsiasi possibilità prima della guerra?

«Lo stiamo già facendo. Se così non fosse, non saremmo al punto della risoluzione alle Nazioni Unite. Giovanni Paolo II sa benissimo che niente si costruisce senza sforzo, che la pace non viene data sola. E non cade dal cielo».

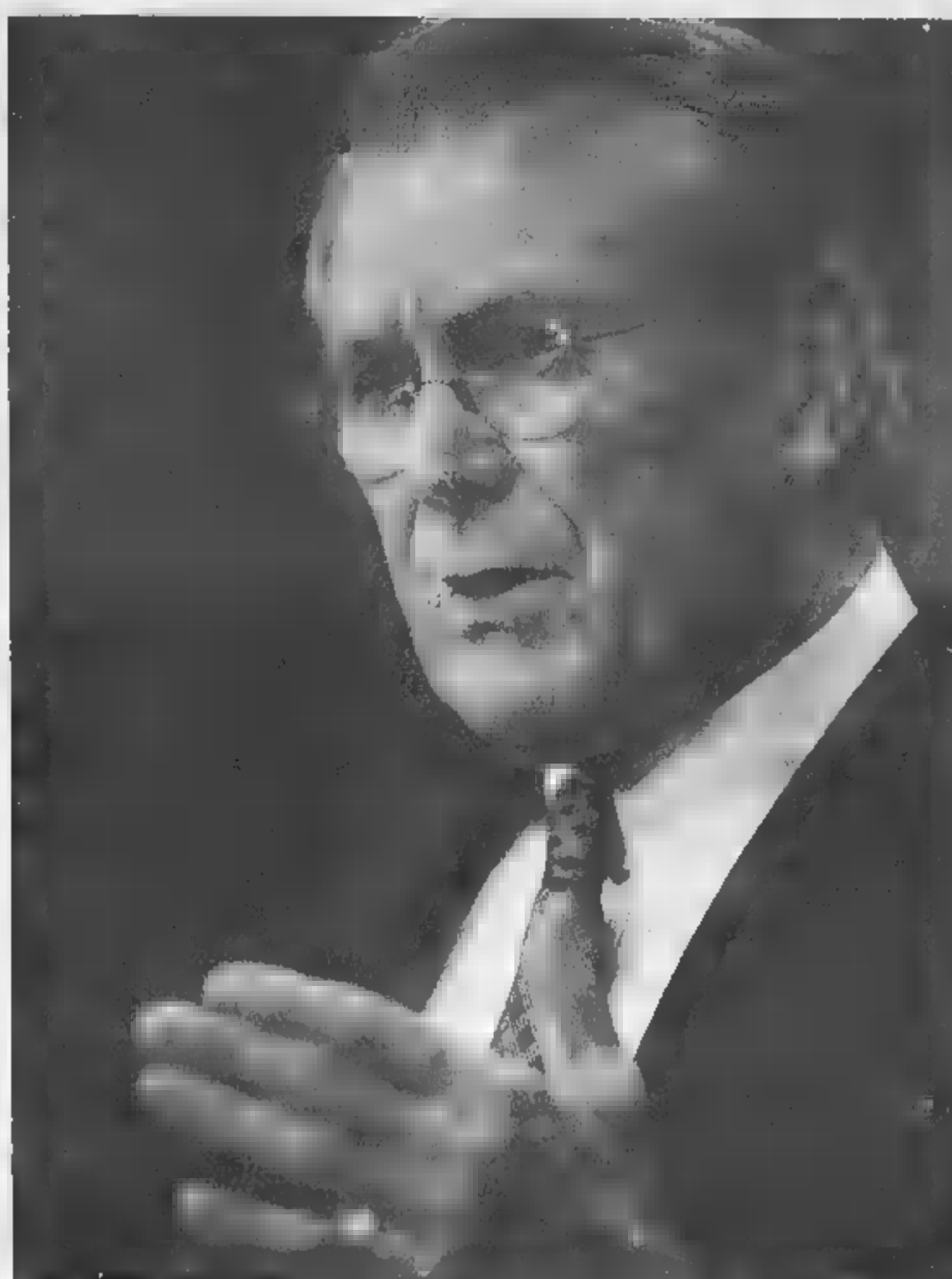


NEL 1983 DURANTE LA GUERRA CON L'IRAN L'ATTUALE ARCINEMICO DEL DITTATORE FU INVIATO SPECIALE DI REAGAN A BAGHDAD



«Sappiamo che l'Iraq ha acquistato strumenti per produrre armi chimiche, soprattutto da aziende occidentali, compresa probabilmente qualche filiale estera di ditte statunitensi. Coerentemente con la nostra politica di cercare di inibire l'uso delle armi chimiche dove si rivela necessario, stiamo valutando i mezzi più efficaci per fermare l'Iraq [...] Attualmente l'Iraq è in svantaggio nella sua guerra di attrito con l'Iran [...] Dopo un recente incontro di intelligence sulla guerra [...] è stato mandato un promemoria alla Casa Bianca per [...] lo studio un certo numero [...] misure che potremmo adottare per fornire supporto all'Iraq»

«Sommano e commenta: nel suo incontro con Rumsfeld, Saddam Hussein si è dimostrato apertamente soddisfatto per la lettera del presidente e per la visita di Rumsfeld e nei suoi commenti ha mostrato la volontà di rimuovere qualsiasi possibile ostacolo rimasto alla ripresa delle relazioni diplomatiche, anche se non ha preso decisioni in proposito. Egli ha detto che gli arabi dovrebbero fare pressioni sulla Siria perché lasci il Libano e che l'Iraq ha favorito lo sviluppo delle relazioni diplomatiche tra l'Olp e la Giordania. Rumsfeld ha detto a Saddam che noi e l'Iraq abbiamo il comune interesse nel prevenire l'espansione iraniana e siriana»



Il Segretario alla Difesa Rumsfeld all'epoca lavorava per un'azienda farmaceutica ed era amico personale di Reagan

# Quando RUMSFELD flirtava con Saddam

Maurizio Molinari

Corrispondente da NEW YORK

L. presidente degli Stati Uniti ha riacquisito i rapporti diplomatici con Saddam Hussein per ragioni strategiche ed economiche, garantisce a Baghdad sostegno politico, militare e di intelligence, e quando alle Nazioni Unite l'Iraq sta per essere condannato per l'uso di armi chimiche il Dipartimento di Stato riesce ad evitarlo. Il tutto grazie agli incontri con Saddam e Tareq Aziz avuti da ■■■■■ stretta fiducia della Casa Bianca, Donald Rumsfeld, in quegli anni amministratore delegato e poi presidente di una grande azienda farmaceutica, ■■■■■ G.D. Searle & Company.

■ si tratta di un libro di fantapolitica ■ di un'allucinazione diplomatica bensì del riassunto dei rapporti intercorsi fra l'amministrazione Reagan ■ il regime di Saddam nel periodo 1982-1984, ricostruiti meticolosamente dai ■■■■■ del «National Security Archives» di Washington grazie a documenti top secret che ■■■■■ stati declassificati in seguito all'impegno del combattivo deputato democratico del Texas Henry Gonzalez, per il quale però il successo è ■■■■■ troppo tardi, essendo scomparso nel 2000 all'età di 84 anni. Ecco cosa raccontano le carte descrivendo nei dettagli la scelta di Reagan ■■■■■ continuare ■■■■■ Saddam Hussein in funzione anti-Iran pur essendo a conoscenza del fatto che usava i gas contro Teheran e i curdi.

La guerra Iran-Iraq. Nel settembre del ■■■■■ Saddam Hussein attacca a sorpresa l'Iran dell'ayatollah Khomeini che ha deposto lo scia di Persia e sfidato Washington detenendo centinaia di ostaggi per 444 giorni nell'ambasciata Usa a Teheran. Saddam valuta male ■■■■■ capacità di resistenza ■■■■■ e a metà del ■■■■■ 2 ■■■■■ è sulla difensiva. A Washington ■■■■■ presidente Ronald Reagan ■■■■■ che la rivoluzione islamica possa contagiare l'intero Golfo. Per evitare lo scenario di un cuore energetico del pianeta in mano ■■■■■ Khomeini scommette su Saddam, ■■■■■ il quale però le relazioni sono interrotte dalla Guerra ■■■■■ sei giorni del 1967. Dunque, bisogna ricostruirle in fretta.

La scelta ■■■■■ Reagan. Il primo passo, nel febbraio 1982, è di depennare l'Iraq dalla lista degli Stati terroristi. Poi iniziano scambi di visite e Washington fa pressione sugli Emirati del Golfo affinché elargiscano prestiti a Baghdad, come fa la Export-Import Bank di Washington, facilitando le esportazioni di grano emane in Usa. Il 12 luglio del 1983 la direttiva n. 99 del Consiglio per la sicurezza nazionale ■■■■■ della Casa Bianca suggerisce di assicurare sostegno militare ■■■■■

La stretta di mano tra il Raïss e Donald Rumsfeld che nel dicembre '83 si trovava a Baghdad ed ebbe ripetuti incontri con il leader iracheno e con Tareq Aziz



intelligence all'Iraq per rafforzare la stabilità nel Golfo.

In quelle stesse settimane Teheran denuncia per la prima volta l'uso ■■■■■ armi chimiche ■■■■■ parte dell'Iraq ■■■■■ chiede al Palazzo di Vetro di far svolgere un'indagine. Si tratta di informazioni che Washington conosce. «Sappiamo che l'Iraq usa quasi ogni giorno armi chimiche e che la ha acquistata da ditte occidentali, forse anche americane», scrive Jonathan Howe, dell'ufficio politico-militare del Dipartimento di Stato, in un memorandum del 1° novembre

1983 destinato al Segretario di Stato George Shultz. Howe suggerisce di «affrontare la questione per mantenere la credibilità della nostra politica sulle armi chimiche».

Venti giorni Howe torna alla carica: questa volta scrive a Lawrence Eagleburger, assistente Segretario di Stato per il Vicino Oriente, attestando che Saddam usa i gas «contro i curdi». Ma per la Casa Bianca ■■■■■ legame ■■■■■ l'Iraq in funzione anti-Iran conta di più, e così il ■■■■■ novembre la direttiva 114 firmata da Reagan sulla guerra non fa cenno alle armi chimiche. Le priori-

tà sono altre: rafforzare la cooperazione per difendere i campi petroliferi e aumentare lo schieramento militare nel Golfo. L'ordine ai vertici ■■■■■ Pentagono è «essere pronti a intervenire se il flusso di greggio dal Golfo dovesse essere improvvisamente interrotto. Ovvero: preparare l'intervento anti-Iran per difendere i pozzi se Saddam fosse sconfitto».

Rumsfeld ■■■■■ Saddam. Il 20 dicembre ■■■■■ 1983 a Baghdad si trova Donald Rumsfeld, nella veste di inviato informale dell'Amministrazione perché, sebbene non

abbia incarichi ufficiali, i suoi rapporti personali con Reagan sono molto stretti. La sua missione ■■■■■ incontrare Saddam. Un telegramma del Dipartimento di Stato del giorno seguente recita: «Nei novanta minuti di incontro Saddam si è mostrato soddisfatto per la lettera inviata da Reagan, per la visita e per quanto detto da Rumsfeld sulla volontà di riprendere le relazioni bilaterali. Le istruzioni che aveva avuto Rumsfeld erano state esplicithe: «Enfatizzare le strette relazioni, condividere la comune ostilità per Iran e Siria, unire gli

sforzi per individuare nuovi percorsi di esportazione del greggio. Delle armi chimiche non v'è cenno, in alcun documento. Rumsfeld non ne parlò con Saddam mentre lo aveva fatto il giorno prima con il suo vice, Tareq Aziz, affermando che se da un lato «l'amministrazione Reagan vuole fare di più sulla guerra Iran-Iraq, dall'altro questi sforzi sono complicati dall'uso delle armi chimiche, dal rischio di escalation nel Golfo e dalla questione dei diritti umani».

Un telegramma dell'ambasciatore a Roma, Maxwell Rabb, al Dipartimento di Stato, datato 20 dicembre aggiunge un particolare: «Aziz ha ammesso di essere stato «rincuorato» dal passaggio della lettera ■■■■■ Reagan ■■■■■ Saddam in cui era scritto: «La guerra Iran-Iraq pone seri problemi all'economia e alla sicurezza nazionale ■■■■■ Stati Uniti, dei ■■■■■ amici e dell'intero mondo libero». Con il passare delle settimane le notizie sull'uso ■■■■■ fanno il giro del mondo. L'amministrazione Reagan rompe il silenzio il ■■■■■ marzo del 1984, denunciando pubblicamente l'Iraq. Farlo è una scelta che pesa, e un memorandum ■■■■■ attribuisce la responsabilità a Baghdad: «Le relazioni bilaterali ■■■■■ sono state indebolite ma da tempo li avevamo avvertiti che prima o poi la questione sarebbe venuta alla luce». Nello stesso mese di marzo Rumsfeld torna a Baghdad: questa volta non vede Saddam ma rassicura i suoi interlocutori sul fatto che il sostegno di Reagan non è venuto meno.

Un documento del Consiglio per

Documenti declassificati del National Security Archive permettono di ricostruire il ruolo dell'attuale Segretario alla Difesa nella scelta della Casa Bianca di riallacciare i rapporti con l'Iraq e fornirgli aiuti contro Teheran nonostante le denunce per l'uso di gas letali

■ sicurezza nazionale firmato ■ Howard Teicher riassume il messaggio: «Sogno per ottenere nuovi crediti dalla Export-Import Bank, ipotesi di un nuovo oleodotto ■■■■■ verso Agaba nel Mar Rosso, ■■■■■ Usa per bloccare ogni invio di armi ■■■■■ Teheran e anche offerta di assistenza ■■■■■ da parte di Israele (che Baghdad rifiutò). All'epoca la politica del governo Usa era contraria alla vendita di armi all'Iraq, ■■■■■ qualcosa comunque avveniva, se è ■■■■■ che nell'aprile del 1984 Baghdad chiese alla Teheran si negoziare una fornitura ■■■■■ elicotteri ■■■■■ non configurati per ■■■■■ bellico. ■■■■■ ripresa delle forniture belliche fu oggetto ■■■■■ un serrato dibattito all'interno dell'Amministrazione. Il governo sta considerando la vendita di componenti a doppio uso a enti iracheni con un parere preliminare favorevole, si legge in una nota del Dipartimento ■■■■■ Stato datata 9 maggio 1984.

Sostegno all'Onu. Forte dell'ondata di indignazione per l'uso dei gas, nella primavera del ■■■■■ l'Iran tenta di far votare al Consiglio di Sicurezza una risoluzione di condanna del regime di Saddam, ma gli Stati Uniti vogliono evitarlo. L'ambasciatore iracheno all'Onu incontra il collega americano Jean Kirkpatrick e chiede di reagire ■■■■■ maniera «contenuta», come già fatto da Francia e Gran Bretagna. ■■■■■ rappresentante di Saddam a Washington, Nizar Hamdun, ripete la stessa richiesta a James Placke, assistente Segretario di Stato, il ■■■■■ 1984, ■■■■■ in più offre tre suggerimenti: meglio una dichiarazione della presidenza del Consiglio di Sicurezza che una risoluzione, preferibilmente senza alcun riferimento all'uso di armi chimiche ma con l'auspicio di una rapida fine del conflitto. ■■■■■ giorno seguente, 30 marzo, ■■■■■ esattamente quello che avviene al Palazzo di Vetro. Un memo interno del Dipartimento di Stato commenta: «La dichiarazione contiene proprio i ■■■■■ elementi richiesti da Hamdun».

«Salvare l'Iraq». La guerra procede male per l'Iran e Reagan teme il peggio. «Studiate piani per evitare ■■■■■ il collasso iracheno», chiede nella direttiva 139 del 5 aprile 1984, spiegando che la «necessaria e inequivocabile condanna dell'uso dei gas non comporta alcuna modifica nel sostegno americano nei confronti dell'Iraq». Dietro le quinte ■■■■■ tentativi di Reagan di far cessare a Saddam l'uso dei gas hanno scarsi risultati. Baghdad interrompe ■■■■■ guerra chimica ■■■■■ novembre 1983 e ■■■■■ riprende nel febbraio 1984 senza pregiudicare la ripresa delle relazioni diplomatiche, che avviene il ■■■■■ novembre del 1984 con un incontro a Washington fra Aziz e Shultz nel quale il vice di Saddam riconosce a Ronald Reagan il merito della sopravvivenza del regime: «La nostra difesa ■■■■■ stata garantita dalla superiorità bellica, possibile grazie al blocco delle forniture all'Iran».

Chirac vuole tenersi aperte tutte le opzioni. All'Assemblea l'intera opposizione, ma anche parte della maggioranza, hanno chiesto che la Francia dica risolutamente no a questa guerra fino al voto in Consiglio di Sicurezza. Una maggioranza parlamentare su questa posizione sarebbe ■■■■■ imbarazzante per il Presidente. E intanto altri movimenti sono in corso, per esempio sulla Convenzione europea. Chirac e Aznar hanno annunciato ieri un documento a quattro (Parigi-Berlino-Madrid-Londra) nel «cantier» della nuova Costituzione della Ue. Si tratterebbe di aggiungere il contributo inglese e spagnolo alla proposta franco-tedesca per istituire un presidente del Consiglio ■■■■■ rafforzare il presidente ■■■■■ Commissione. E l'Italia? E' un «documento aperto», ci ha risposto il portavoce dell'Eliseo, che non vuole escludere nessuno, ma che al momento ha l'appoggio solo del quattro.

Franco Frattini, ieri alla sua pri-

ma visita a Parigi da ministro degli Esteri, ha contemporaneamente lanciato l'idea di ■■■■■ «messaggio politico» unico da parte dei «sei paesi fondatori» ■■■■■ la Convenzione per superare i «conflitti di sensibilità». Ma tra i sei fondatori ■■■■■ né la Gran Bretagna, né la Spagna. Insomma ■■■■■ iniziative si sommano, la diplomazia è in movimento, compresa ■■■■■ con la sua «specialità» ■■■■■ quella italiana: «Noi non siamo membri del Consiglio di Sicurezza dell'Onu», ha detto Frattini ■■■■■ per questo svolgiamo un'azione politica, ■■■■■ di mediazione ma di convincimento. Per l'Italia si deve disarmare Saddam ma per via pacifica, però le ispezioni ■■■■■ possono continuare a tempo indeterminato, ci va di mezzo la credibilità dell'Onu. Ma Saddam deve essere rovesciato come dicono gli Stati Uniti? Frattini: «L'obiettivo della risoluzione Onu non è quello, ■■■■■ francamente non credo che il dittatore possa conservare il potere una volta disarmato».

De Villepin riceve Frattini: il Raïss distrugga i missili

## De Villepin riceve Frattini: il Raïss distrugga i missili

La Francia più cauta sulla minaccia di veto al Consiglio di sicurezza Onu

Cesare Martinetti

Corrispondente da PARIGI

Dominique ■■■■■ Villepin lancia un appello all'Iraq: «Distruggete quei missili». Franco Frattini aggiunge: «Significherebbe già qualcosa...». Anche ■■■■■ Khomeini scommette su Saddam, ■■■■■ il quale però le relazioni sono interrotte dalla Guerra ■■■■■ sei giorni del 1967. Dunque, bisogna ricostruirle in fretta.

La scelta ■■■■■ Reagan. Il primo passo, nel febbraio 1982, è di depennare l'Iraq dalla lista degli Stati terroristi. Poi iniziano scambi di visite e Washington fa pressione sugli Emirati del Golfo affinché elargiscano prestiti a Baghdad, come fa la Export-Import Bank di Washington, facilitando le esportazioni di grano emane in Usa. Il 12 luglio del 1983 la direttiva n. 99 del Consiglio per la sicurezza nazionale ■■■■■ della Casa Bianca suggerisce di assicurare sostegno militare ■■■■■

parlare di veto, ■■■■■ bisogna che all'interno del Consiglio si verifichi che un Paese riesca a ottenere la maggioranza di nove voti per far approvare ■■■■■ progetto. Non siamo ■■■■■ questa situazione ■■■■■ dunque non ■■■■■ ragione di parlare di veto. Questo significa che la Francia sta tentando di sgombrare l'orizzonte dal feticcio del «veto» (di cui dispone con Usa, Russia, Cina e Gran Bretagna) anche se la sua posizione sulla crisi è ferma al dogma «la guerra è l'ultima soluzione, controparte ■■■■■ le ispezioni. Però bisogna sottolineare che esattamente alla ■■■■■ domanda, ■■■■■ mese fa, all'Onu, de Villepin aveva risposto in ben altro modo: «Nous irons jusqu'au bout, andremo fino in fondo. Fino al

Sotto la girandola di incontri, vertici, pranzi, cene, telefonate qualcosa si muove. Se il presidente Chirac continua ■■■■■ dichiarare la linea di sempre, ■■■■■ ha fatto anche ieri ■■■■■ fine di un «déjeuner» col premier

spagnolo José Maria Aznar («Siamo amichevolmente in disaccordo»), i suoi uomini danno l'idea del movimento in atto. Il primo ministro Jean-Pierre Raffarin, per esempio, aprendo ieri pomeriggio il dibattito all'Assemblée Nationale, ha detto che una guerra immediata contro l'Iraq sarebbe oggi «illegittima»: «Noi non vogliamo uno scontro di civiltà, tuttavia non scartiamo alcuna ipotesi, nemmeno il ricorso alla forza, anche se il nostro impegno è per la pace». E infine: «Il popolo americano può contare sulla fedeltà della Francia».

Il passaggio all'Assemblée è stato

blindato - si dice - da un intervento diretto di Chirac sul presidente dell'Assemblée Jean-Louis Debré, che aveva imprudentemente parlato di dibattito aperto e da concludersi con un voto. Invece il dibattito è stato severamente regolamentato (un intervento solo per ogni partito) e non si è concluso con un ■■■■■. E' chiaro che

Chirac vuole tenersi aperte tutte le opzioni. All'Assemblea l'intera opposizione, ma anche parte della maggioranza, hanno chiesto che la Francia dica risolutamente no a questa guerra fino al voto in Consiglio di Sicurezza. Una maggioranza parlamentare su questa posizione sarebbe ■■■■■ imbarazzante per il Presidente. E intanto altri movimenti sono in corso, per esempio sulla Convenzione europea. Chirac e Aznar hanno annunciato ieri un documento a quattro (Parigi-Berlino-Madrid-Londra) nel «cantier» della nuova Costituzione della Ue. Si tratterebbe di aggiungere il contributo inglese e spagnolo alla proposta franco-tedesca per istituire un presidente del Consiglio ■■■■■ rafforzare il presidente ■■■■■ Commissione. E l'Italia? E' un «documento aperto», ci ha risposto il portavoce dell'Eliseo, che non vuole escludere nessuno, ma che al momento ha l'appoggio solo del quattro.

Franco Frattini, ieri alla sua pri-

ma visita a Parigi da ministro degli Esteri, ha contemporaneamente lanciato l'idea di ■■■■■ «messaggio politico» unico da parte dei «sei paesi fondatori» ■■■■■ la Convenzione per superare i «conflitti di sensibilità». Ma tra i sei fondatori ■■■■■ né la Gran Bretagna, né la Spagna. Insomma ■■■■■ iniziative si sommano, la diplomazia è in movimento, compresa ■■■■■ con la sua «specialità» ■■■■■ quella italiana: «Noi non siamo membri del Consiglio di Sicurezza dell'Onu», ha detto Frattini ■■■■■ per questo svolgiamo un'azione politica, ■■■■■ di mediazione ma di convincimento. Per l'Italia si deve disarmare Saddam ma per via pacifica, però le ispezioni ■■■■■ possono continuare a tempo indeterminato, ci va di mezzo la credibilità dell'Onu. Ma Saddam deve essere rovesciato come dicono gli Stati Uniti? Frattini: «L'obiettivo della risoluzione Onu non è quello, ■■■■■ francamente non credo che il dittatore possa conservare il potere una volta disarmato».

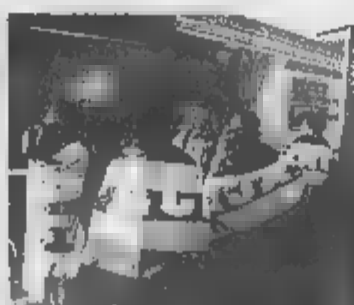
De Villepin riceve Frattini: il Raïss distrugga i missili



LE AZIONI DIMOSTRATIVE

Viareggio, occupata dai Disobbedienti la barca di Berlusconi  
Ma l'azione di protesta va a vuoto: non è più sua da mesi

Una ventina di Disobbedienti milanesi, entrati intorno alle 18,15 all'interno della barca Principessa Vaivia, ormeggiata al molo di Viareggio, in Versilia, vi hanno esposto bandiera arcobaleno della pace e hanno volantinato sul molo contro il premier e la sua linea di politica, nella convinzione che lo scafo fosse ancora di proprietà del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. Mentre, come ha precisato il comandante Tarzia: «Dal 1° luglio 2002 Principessa Vaivia è di proprietà della Trasporti Spa di Milano». «La circostanza relativa alla proprietà del panfilò - ha precisato - è stata chiarita ai manifestanti, e questo ha evitato che l'iniziativa proseguisse. L'equipaggio è intervenuto e ci ha costretti a scendere dalla barca, inutile dire in maniera brusca», ha raccontato Riccardino, dei Disobbedienti-pirati.



Manifestanti in stazione

Sabotati a Vicenza i vagoni destinati a trasportare materiale bellico

Piccoli atti di sabotaggio contro i carri ferroviari utilizzati per il trasporto di materiale bellico Usa sono stati scoperti le forze dell'ordine alla stazione di Grignano di Zocco, vicino Vicenza, poco prima che i disobbedienti lasciassero lo scalo per dividersi in due tronconi, diretto a Verona e l'altro a Padova. Gli atti di sabotaggio, che al momento hanno reso inutilizzabili i carri, riguardano i manicotti in gomma per la frenatura pneumatica, che sarebbero stati staccati, tagliati o danneggiati. Inoltre tra le ruote di alcuni carri è stato trovato del materiale che impedirebbe l'avanzamento dei carri. «Mi sembra - ha commentato il leader dei disobbedienti Luca Casarini - un sabotaggio creativo contro i treni di morte. Fatto bene, senza far del male a nessuno. Tentare di fermare il treno è un'azione di civiltà. Violento è solo chi trasporta le armi».



Luca Casarini

IN OTTO SONO RIUSCITI A VARCARE LA RECINZIONE E A PORTARE LE BANDIERE ARCOBALENO IN PISTA

Blitz dei pacifisti: occupato l'aeroporto militare di Pisa

I verdi confermano: a Camp Darby c'è uranio impoverito, ce l'hanno confermato Sette-ottomila alla manifestazione in città: cori, slogan e canti ma nessun incidente

Renato Rizzo

inviato a PISA

In otto. Sinfilano in un buco della rete sormontata dalla scritta «limita invalicabile» e come se si aspettassero una raffica di proiettili. L'obiettivo, la «meta», di questa sorta di pacchetto mischia che si apre a ventaglio come in una partita di rugby, è uno dei grandi C130 Hercules parcheggiati a poche centinaia di metri. Lo raggiungono senza contrattaccati da nessuno, gli scivolano davanti una bandiera della Pace e uno striscione scritto «No war. Chiudere Camp Darby». Poi accendono fumogeni colorati per segnalare la loro «vittoria»: l'aeroporto militare di Pisa è, così, ufficialmente occupato. Quest'intrusione che vuole essere, nel contempo, simbolo e beffa, è il momento più adrenalinico d'un giorno dipanatosi all'insegna della mobilitazione: in mattinata, una «sanzione» dei Cobas contro la ditta che gestisce il canale dei Navicelli utilizzato dal comando della base americana per inviare al porto di Livorno le proprie merci, armi comprese. Nel pomeriggio, il corteo che ha visto i verdi, i pacifisti, le strade di Pisa sette-otto mila persone unite nel gridare a gran voce il proprio desiderio di pace.

A rendere possibile l'iniziativa dei Disobbedienti allo scalo pisano è stata una manovra diversiva dispiegata dall'altro lato del campo: un centinaio di ex Tute Bianche guidate da Francesco Caruso dà l'assalto alla recinzione che protegge la parte civile dell'aeroporto, proprio davanti alle strutture in cui ospitati uomini e mezzi dei vigili. Fuoco. Un pompiere, preso alla sprovvista, cerca di contenere il rivolo di giovani in eskimo e keffia che, abbattuta la rete, diventa fiume e scorre all'interno. E, ovviamente, travolto. Così come devono arrendersi altri suoi compagni, incapaci di «spaccare» incuriositi sguiscianti come anguille che si riversano il punto in cui sono parcheggiati 7 vecchi C 222 da trasporto.

«Fuori l'Italia dalla guerra, fuori la guerra dall'Italia» scandiscono: un quarto d'ora, il tempo d'avere conferma che gli otto - Nicola Fratoianni, Guido Lutrario, Federico Mariani, Dario Danti, Fabio Galati, Francesco Auletta, Valerio Porcelli e Luisa Rappazzo - sono riusciti nel loro intento. Poi, di nuovo in strada, dopo essere passati sotto le forche caudine della Polizia schierata per registrare nome e cognome degli autori dell'effrazione.

Il commando all'interno del campo, nel frattempo, è circondato da militari armati mitra e pistole. Gli otto vengono identificati e, do-



po mezz'ora, rimandati fuori dallo stesso buco rete quale sono entrati. Ai carabinieri che li hanno sequestrato la bandiera della pace dicono: «Tenetela pure, a patto che la esponiate su uno di quegli aerei». Gliela restituiscono. Fratoianni racconta l'intrusione:

«Quando ci hanno raggiunto c'è stato qualche minuto di nervosismo. Abbiamo chiarito che si trattava d'un gesto dimostrativo e che non è nel nostro Dna fare guerra alla guerra. Semmai, come accade per il blocco dei treni con materiale militare, vogliamo mettere un gra-

nello nella sabbia nella «macchina» bellica per incepparla o rallentarla».

Lo stesso intento che, poche ore prima, aveva ispirato l'irruzione Navicelli spa d'un gruppo aderenti ai sindacati autonomi: «Utilizzando la carta intestata dell'azienda - spiega uno dei leader Cobas, Bernocchi - abbiamo spedito al Parlamento e alle agenzie di stampa una sorta di «confessione» da parte di questa ditta, dicendo che agevola il trasporto di materiale di guerra. Il corso d'acqua di cui ci si serve è un punto cruciale: nei prossimi giorni ci accolleremo la responsabilità di bloccarlo, proprio come abbiamo fatto con i treni, perché la base deve restare ossigenata». E di Camp Darby come possibile fabbrica di morte hanno parlato ieri anche i parlamentari ammessi a visitare la base. Agnolotto, medico, che ha accompagnato come consulente l'on. Cento, sintetizza questa pericolosità in un allarme: «Ci è stata confermata la presenza d'uranio impoverito, quello che, secondo una ricerca americana, avrebbe causato un'incredibile percentuale di malformazioni nei figli di militari impegnati nella guerra del Golfo. Il nostro governo



Un momento del blitz all'aeroporto militare di Pisa

tiene segreti gli accordi bilaterali con gli Usa su questa base: chiederemo che vengano chiariti in Parlamento».

Contro quest'angolo d'America s'è levata anche la protesta dei pacifisti scesi in strada per chie-

re di «disarmare cielo, mare e terra». Marxisti e cattolici, ambientalisti e Disobbedienti, Cobas e Arci, Emergency e fautori del commercio equo e solidale. Un mix di ideologie e di bandiere per dire ai potenti che, come riassume il parroco di Santo Stefano apprezzando le

prese di posizione della curia pisana, «nel momento del pericolo la coscienza va oltre le leggi. L'occupazione d'un aeroporto, ad esempio, può essere segno di violenza, ma dentro questo segno c'è la pace: quella attiva che ha bisogno di braccia».

Papa Giovanni Paolo II

Marco Tosatti

CITTA' DEL VATICANO

Santità, venga a New York, all'Onu, a parlare per la pace: i leader di cinquanta milioni di protestanti e ortodossi degli Stati Uniti, ricevuti ieri in udienza da Giovanni Paolo II, gli hanno chiesto di spendere la sua autorità morale di fronte all'Assemblea delle Nazioni Unite come risorsa estrema per fermare il conflitto. Una guerra che, se dichiarata unilateralmente, come ha detto l'arcivescovo Jean Louis Tauran, sarebbe un crimine contro la pace. Non si sa se l'invito verrà accettato: sia perché la tendenza attuale è quella di evitare a Giovanni Paolo II spostamenti che implicino un cambio pesante di fusi orari; sia perché l'azione diplomatica e religiosa sviluppata dal Vaticano in questo periodo ha precedenti storici né per ampiezza, né per profondità, e prima di compiere gesti clamorosi nei Sacri Palazzi si vogliono valutare gli effetti. Ma in realtà già nelle settimane passate, prima del-



la visita di Kofi Annan, era circolata l'ipotesi di una presenza del Papa al Palazzo di Vetro, per celebrare la ricorrenza storica di grande valore: la promulgazione, l'11 aprile di quarant'anni fa, dell'enciclica «Pacem in terris», di Giovanni XXIII. Un che sem-

«Santità venga a parlare di pace all'Onu»

L'invito dei protestanti e degli ortodossi americani al Papa

«Che lo spettro della guerra lasci posto alla gioiosa lode al Signore della vita»

Ieri nell'Aula Nervi, durante l'udienza, sono sventolate molte bandiere arcobaleno

una drammatica attualità in queste ore. Ieri, parlando ai pellegrini polacchi, Papa Wojtyla ha esortato a pregare con questa intenzione: «Che lo spettro della guerra, che porta la morte, lasci posto alla gioiosa lode al Signore della vita. Sì, già la vita umana è un

meraviglioso motivo per lodare Dio».

Oggi i Palazzi Apostolici compongono con le Nazioni Unite nell'interesse mondiale per la crisi irachena. Alle 10,30 varcherà il Portone di Bronzo José María Aznar. Il Primo ministro spagnolo, schierato a fianco di Gran Bretagna e Stati Uniti, ha chiesto qualche giorno fa di ricevere da Giovanni Paolo II. Pur essendo un cattolico dichiarato e praticante (e sua moglie è di più) è un frequentatore abituale del Vaticano: la visita precedente risale al 1997, cioè a sei anni fa. Ma questa volta viene a parlare di lavoro: una trasferta di tre ore a Roma, dalla dieci alle tredici, per parlare e educatamente - della visita che Giovanni Paolo II compirà a Madrid il 3 e 4 maggio; ma soprattutto di Iraq. Aznar è in difficoltà con la sua opinione pubblica interna. Del Papa ha detto ieri che sa bene che la pace non scende da sola dal cielo e «nulla si costruisce senza sforzo». «Giovanni Paolo II è una persona che ammiro molto, credo

sia una delle più grandi personalità che abbiamo avuto in molto tempo, ma ho anche le mie convinzioni particolari, che fanno parte della mia coscienza, e devo anche adempiere le mie responsabilità politiche». Subito dopo il Papa Aznar incontrerà il Segretario di Stato, il cardinale Angelo Sodano.

Non sarà il solo ospite illustre della giornata. Già da ieri è a Roma il presidente del Parlamento iraniano, Sayyed Mohammad Reza Khatami. Khatami, fratello minore del presidente iraniano Mohammad Khatami, vedrà Giovanni Paolo II e i suoi collaboratori più diretti per discutere della crisi irachena, e soprattutto del problema dei profughi aperto in un eventuale conflitto. Nel pomeriggio poi salirà sulla scena l'arcivescovo Jean Louis Tauran, il ministro degli Esteri del Papa, che illustrerà la posizione vaticana in questa crisi agli ambasciatori convocati in Vaticano in forma plenaria: una misura eccezionale.

Intanto Giovanni Paolo II incassa nuove adesioni alla giornata di

diguno e preghiera proclamata per il 5 marzo, mercoledì delle Ceneri. Ieri la delegazione del Consiglio della Chiesa Cristiana degli Stati Uniti che l'ha invitato a parlare all'Onu (ne fa parte anche la Chiesa metodista di cui è membro il presidente George W. Bush), ha pubblicato un documento contro la guerra all'Iraq. Il testo è stato consegnato al Papa con l'adesione all'iniziativa da lui lanciata di un giorno di digiuno per la pace che si celebrerà il prossimo 5 marzo. Papa Wojtyla ha salutato con particolare calore la delegazione statunitense, della quale facevano parte anche una donna pastore e due vescovi, cattolico e l'altro episcopaliano (cioè anglicano d'America). Ieri nell'Aula Nervi sono sventolate numerose bandiere arcobaleno. E anche i musulmani italiani hanno aderito al digiuno e alla preghiera: «Crediamo che in questo momento, come già dopo l'11 settembre, Giovanni Paolo II abbia fatto un appello giusto che noi condividiamo pienamente», ha detto Mohammed Nour Dahan, presidente dell'Ucoi.

DA OGGI SARÒ LA TUA OMBRA.

TUTTI I GIORNI, DOVUNQUE TI TROVI, PER HOBBY, PER STUDIO O PER LAVORO, LE INCREDIBILI PRESTAZIONI DI NAUTABOOK 4243 AL DELLA TUA VITA PER FARTI PROVARE L'ESPERIENZA DELLA VERSATILITÀ TOTALE. DIMENTICA I LIMITI DI SPAZIO E DI TEMPO, DA OGGI LA COMPLETEZZA DELLA TI PASSO DOPO PASSO.

NAUTABOOK 4243

PROCESSORE Intel® Pentium® 4 a 2.4 GHz 512K L2 CACHE  
MEMORIA: DDR 256 MB  
HARD DISK: 30 GB IDE  
DISPLAY: 15" XFT  
SCHEDE VIDEO: 32 MB  
AUDIO: AC'97  
MASTERIZZATORE: DVD COMBO: UNCLUSTO

PORTE USB: 2  
INTERFACCIA: IEEE 1394 o TV Out  
ADDITIONAL: MODEM 56K V92 COM2  
LAN: 10/100  
SISTEMI OPERATIVI:  
MICROSOFT WINDOWS® XP HOME EDITION



€1499,00  
TASSO ZERO  
Oppure 24 rate da €175,00 al mese  
TAN: 0% TAG: 8,25% senza multa

Per le tue informazioni 800-750-560

Torino  
Via Madonna Cristina 21  
tel. 0116596097

Asti  
Corso Einaudi 132  
tel. 014134410

Bella  
Viale Roma 5  
tel. 0158400293

COMPUTERSTORE  
TECHNOLOGY



# STIEVANI MOBILI

L'ARTE DI ARREDARE

**TORINO: L.go GIACHINO, 93 - Tel. 011.218.666**  
**CUNEO: Via RONCATA, 110 (di fronte al posto nuovo) - Tel. 0171.61.33.55**

## SENZA ANTICIPO PRIMA RATA 2004

- INCONTRO CON LA SCELTA ANTICIPO PRIMA RATA 2004
- PREZZI SCONTATI, NONI IMPOSTE ULTERIORI SCONTI PARTICOLARI
- SEGRETO ARREDATORE IN TUTTA LA CASA TUA.
- PORTAVI LA PIANTINA DELLA TUA CASA, AVRAI GRATIS SCELTA COMPLETO D'ARREDI UN PROGETTO DI ARREDAMENTO COMPLETO
- IVA, TRASPORTO E MONTAGGIO SEMPRE COMPRESI NEL PREZZO
- CONSEGNA GRATUITA IN TUTTA ITALIA

CUCINA MODERNA mt. 2,40 CON ELETTRODOMESTICI ARISTON



Questa cucina è in diversi colori, con elettrodomestici in acciaio inox o in ceramica, con lavello in acciaio inox, vetrine con illuminazione a led, armadietti in legno, laccati o in laccato, con laccato in legno, con laccato in legno, con laccato in legno.

PREZZO DI LISTINO

€ ~~7.100,00~~

PREZZO SHOCK

€ **2.490,00**

OFFERTA SHOCK



Periodissimo salotto in vera  
laccatura  
Styl

PREZZO DI LISTINO  
€ ~~3.120,00~~  
PREZZO SHOCK  
€ **1.560,00**

OFFERTA SHOCK



Fantastica cameretta per ragazzi  
battenti, letto singolo, comodino,  
comodino, scrivania in legno  
posticcioli, armadio a muro  
e  
e

PREZZO DI LISTINO  
€ ~~2.700,00~~  
PREZZO SHOCK  
€ **1.190,00**

OFFERTA SHOCK



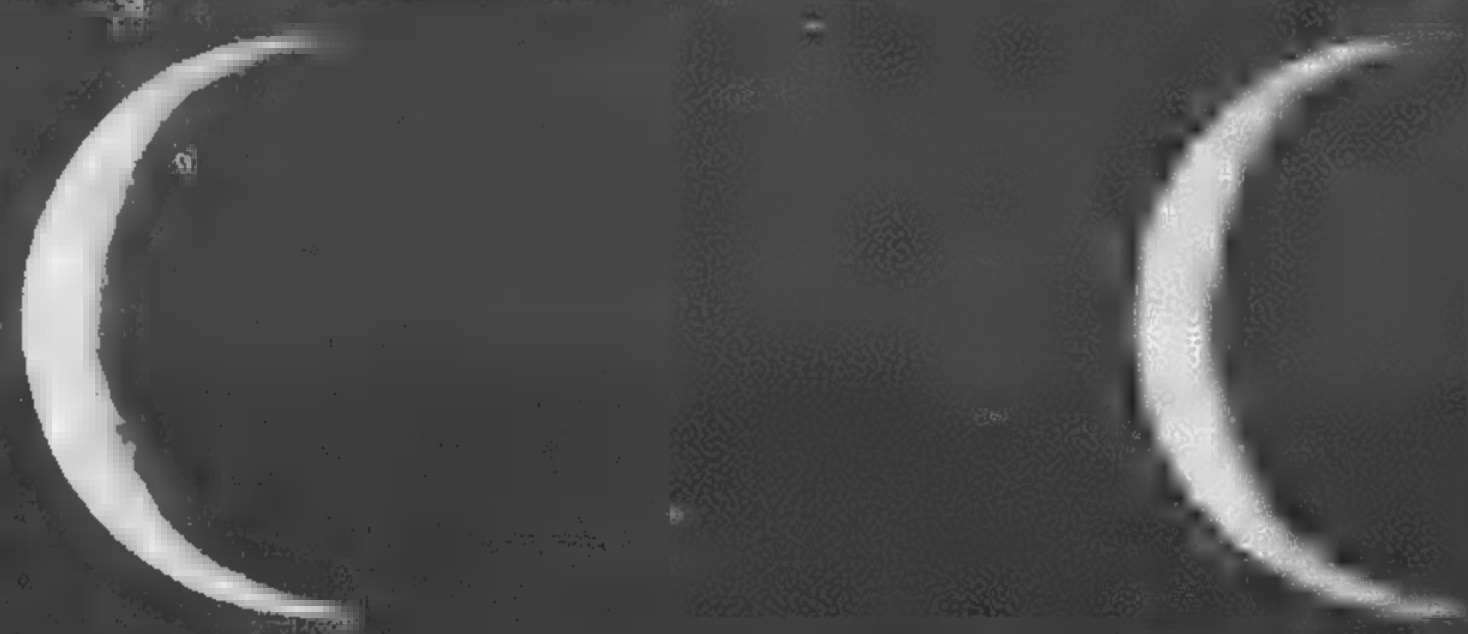
Armadio 6 ante battente con ante  
fissi

PREZZO DI LISTINO  
€ ~~1.380,00~~  
PREZZO SHOCK  
€ **790,00**

## APERTI LA DOMENICA POMERIGGIO



# Classe C berlina e station wagon.



*Per luna e l'altra...*



*...Light-Lease da € 149\* al mese.*

Vieni a scoprire i vantaggi delle nuove versioni *Improved*.  
Scegliere Classe C è ancora più facile.

\*L'esempio si riferisce alla nuova versione C 220 CDI Classic Improved Berlina, con radio CD ■ cerchi in lega, prezzo chiavi in mano € 33.110 (esclusa IPT). Anticipo € 13.244 o eventuale permuta ■ 35 rate mensili da € 149,00 ■ possibilità di riscatto € 15.892,80. Spese d'istruttoria € 218,40. T.A.N. 2,28% ■ T.A.E.G. 2,74%. Iniziativa valida fino al 30 aprile 2003. Salvo approvazione della DaimlerChrysler Servizi Finanziari S.p.A.

**autoCentaurò**

TORINO: Corso G. Cesare, 304 - Tel. 011/2604500  
BUROLO D'IVREA: Strada Lago di Viverone, 53 - Tel. 0125/577366  
NOVARA: Corso Vercelli, 134/A - Tel. 0321/410641-3-4  
AOSTA: St. Christophe: Loc. Grand Chemin - Tel. 0165/361947-8



Mercedes-Benz

**CENTRAL-CAR**

TORINO: C.so Duca degli Abruzzi, 102 - Tel. 011/597670  
TORINO: Via Caboto, 35 - Tel. 011/595666



VIAGGIO NEL «QUARTIER GENERALE» DEI DISOBBEDIENTI DEL NORD EST

I blocchi dei treni vengono narrati dai «mediattivisti»: in redazione non ci sono libri di Toni Negri ma tanti giornali, una copia di Micromega, le foto di D'Amico e Salgado. E, dappertutto, immagini di Casarini, in azione o abbracciato ai bimbi del Chiapas

Musica indipendente, di preferenza. Rock ma anche cantautori locali, gruppi poco noti alternati a Manu Chao, Noir Desir, Subsonica. E la giornata si mette bene: «Ottimo notizie: i sindaci di San Secondo, Fornovo, Cascina sono con noi!»

Attivisti in azione ieri all'aeroporto militare di Pisa



reportage

Aldo Cazzullo

Inviato a PADOVA

**P** RONTI? Sono in onda? Ciao! Sono Danilo da Volta Brusegana. Siamo tutti quanti lungo i binari, abbiamo occupato simbolicamente il passaggio a livello, e anche il parroco è con noi.

Si chiamava Radio Sherwood, era la radio dell'autonomia padovana. 1970. Fondatore Emilio Vesce. Pezzo d'apertura delle trasmissioni, la Marcia di Mickey Mouse, cioè Viva Topolin. Oggi si chiama Global Radio. Trasmette di continuo una vecchia canzone reggae di Bob Marley nella versione dei Posse, Stop that train. Coordina una rivolta che usa tutti gli strumenti della comunicazione tecnologica, telefonini, satellite, Internet. Intervista all'on. Luisa Morgantini: «L'altra sera mi sono trovata a dibattere con Bondi, il portavoce di Forza Italia. Dice che siamo eversivi. Forse lo siamo; ma anche la guerra lo è». Conduttore: «Brava Luisa! L'hai messo alle corde, quel Bondi». «Grazie, sì, ma è stata dura. Quel Bondi è tremendo. Faccia d'angelo, ma perverso». In collegamento dalla base Nato di Ederle, l'inviata Silvia trasmette in diretta l'ispezione dei Verdi che si muovono con la sagace rapidità di Al Baradei negli arsenali iracheni: «Siamo qui al seguito dell'onorevole Luana Zanella e del consigliere regionale Gianfranco Bettin, che devono controllare nella caserma se nasconde armi batteriologiche o all'uranio impoverito».

Sono venti ragazzi, in quattro stanze all'ombra delle cupole del basilica del Santo. Ma fuori sono molti di più. Il principio è che chiunque può diventare giornalista ed editore. Le chiamano isole di produzione e conduzione: basta un computer collegato in rete per registrare file che vengono poi trasmessi. La radio si può ascoltare sul segnale di emittenti alleate, come Radio Carama (scasce in calabrese) di Cosenza. O dalle tv, via satellite: «Arriviamo fin nei paesi arabi», come la Can e Al Jazeera. Oppure on-line, sul sito Internet www.globalradio.it, disponibile anche in inglese. ■ Stesso sistema con cui stanno nascendo le tv dei Disobbedienti, network clandestini di quartiere: ce ne sono già venti, trasmettono nel reggio di chilometro. Una rete che raccoglie i distribuisce dissenso. Uno sfogatoio e un alimentatore. Telefonano a decine e quasi nessuno riesce ad andare in onda. Chiedono e ricevono notizie. Dove andare, cosa fare, ■ farlo. Oggi è giorno di mobilitazione. Milena, Mariella, Giovanna, Barbara, Ivan si alternano a trasmettere il programma delle manifestazioni. «Ore 15, tutti alle stazioni di Bergamo, Padova, Cittadella, Bologna San Ruffillo. Ore 15 e 30, tutti alla stazione di Fornovo. Ore 16, tutti alla stazione di Abano Terme. Ore 15, a Montebelluna, Verona, Brescia. Ore 16, a Montebelluna...». L'on. Morgantini annuncia la sua imminente missione negli Stati Uniti: «Da domenica sarà nel ventre della balena. Andiamo al Congresso e alle Nazioni Unite a dire che la "vecchia



Dimostranti pacifisti durante la manifestazione di ieri a Pisa

# RADIO SHERWOOD

## La protesta corre sul filo

Nata nel '76, l'emittente dell'autonomia padovana apriva le trasmissioni con la Marcia di Mickey Mouse. Ora si chiama Global Radio, trasmette news e musica di Marley, coordina una rivolta high tech e internetiana

Europa isolata non è isolata da chi crede alla giustizia. Collegamento dalla base Nato: «Qui è pieno di militari che circolano. Ci sono moltissime persone in divisa. Vicenza vive così quotidianamente l'angoscia della guerra».

Altra telefonata: «Sono Mimma da Palermo. Sono in stazione, abbiamo appena occupato gli uffici di Trenitalia! Ci sono i centri sociali tutto il movimento antagonista della città: siamo in cinquanta. Alcuni lavoratori sono noi, altri no». Studio: grazie Mimma, ma la gente, la gente è voi? Mimma: «La gente ci guarda po' stupefatta, ma in

linea di massima sembrano abbastanza d'accordo».

E' così sin da venerdì, Global Radio il punto di riferimento della battaglia dei treni. Gli altri giorni si susseguivano le segnalazioni sul percorso dei convogli fantasma, avvistati ora a Sud ora a Nord del Po, ora di qua ora di là dell'Appennino. E poi gli annunci: «Siamo su un treno passeggeri, abbiamo tirato il freno d'emergenza». Il convoglio di oggi è fermo a Grignone di Zocco. L'indiscrezione che arriva dalle staffette è che potrebbe prendere la direzione opposta, puntare verso la Slovenia anziché su Camp Darby e il porto di Livorno, aggirare gli ostacoli arrivando via terra sino in Turchia. Voce allarmosa di Casarini: «Pisanu attento che vi stiamo monitorando. Le nostre staffette tra Mantova e Parma e tutti i passeggeri pronti a darci notizie del convoglio». L'on. Morgantini: «Bush è stato eletto solo con il 30 per cento dei voti e deve tenere conto di questo movimento multicolore. In America andremo con tante bandiere della pace!». In diretta dalla base Nato: «I Verdi hanno portato anche un metal detector, un rilevatore di uranio, per vedere se la radioattività è più alta normale. Il livello standard è 0,07. E possiamo dirvi che avvicinandoci alla base i numeretti si alzano».

«Sono Gianmarco da Bologna. Qui siamo centinaia. Ci sono anche centinaia di poliziotti però. Con noi ci sono un sacco di sacerdoti, dehoniani e non solo! Abbasso Guazzaloca e i suoi intrighi con l'ambasciatore americano! Ma noi l'abbiamo visto, il signor Mel Sembler, mentre usciva con la scorta da Palazzo d'Accursio...».

Riaffiora il lessico degli Anni Settanta. Repressione. Occupazione. Ritorna la ginnastica della guerra. Anche a Padova, come a Pisa, ci sono gli echi, i luoghi. Ma i modi e le prospettive non potrebbero essere più lontane. Qui nessuno crede non si dice alla rivoluzione, ma anche all'idea di poter bloccare davvero non dice guerra, ma anche un ingranaggio della macchina bellica americana. Lo iato tra le parole e le intenzioni, quello si ricorda l'altra epoca. Il trainstoping è testimonianza. Rappresentazione che agli attori pare tragica e denigratori farsesca. Spia di un dissenso diffuso, di un'angoscia, di un'insofferenza che potrebbe essere altrimenti incanalata in forme allora si davvero pericolose. Si divide l'Ulivo, e neppure questa è una novità. L'aspirazione alla rivolta è rivendicata più che esercitata. «Non basta dirsi sabotatori o disertori, bisogna esserlo!» proclama la radio. Poi racconta di bandiere, striscioni, canzo-

ni. Non ci sono libri di Toni Negri, qui in redazione. Solo i giornali di ieri, e una copia di Micromega. Le foto di Tano D'Amico e Sebastiao Salgado, la bambina vietnamita a Casarini abbracciato a quattro bimbi del Chiapas. Casarini leader unico ed editore ombra il ritratto in tutte le posizioni, tipo Ibrahim Nafie direttore vita di Al Ahram primo quotidiano del mondo islamico, alle pareti anche i ritagli dei giornali con la notizia «Casarini arrestato a Copenaghen». Poster di associazioni che si chiamano Invisibili, Razzismo stop, Difesa dei lavoratori, centro sociale Pedro. Adesivi invitano a degustare e diffondere il «caffè rebelde zapatista». Tazebao contro il sindaco di Treviso Gentilini. Festa in maschera «a sostegno delle spese legali e processuali per l'inchiesta sulle giornate di Genova». Genova è stata la grande prova, il rito iniziatico, la «perdita dell'innocenza» come per quell'altra generazione piazza Fontana. E' presto per dirlo, ma gli esiti sembrano opposti, il sangue non è stato lavato, la spirale della violenza non si è innescata. Sono successe cose molto più grandi, dopo. C'è la guerra. L'on. Morgantini: «Boselli ci dice di scendere dai treni. D'Alema critica? Bisogna lasciarli perdere. Sono così penosi». Prima intervista rubata a Bettin all'uscita dalla base: «Sono stati gentili, mi hanno anche offerto il caffè. ■, il caffè era abbastanza buono».

Ciccio da Pisa: «Stanno arrivando compagnie e compagni da tutta Italia per la grande manifestazione del pomeriggio. Il presidio lungo i binari andrà avanti per tutta la notte. Alla stazione i passeggeri affacciano ai finestrini e applaudono le bandiere della pace».

Intermezzo musicale. Musica indipendente, di preferenza. Rock ossessivo. Ma anche cantautori locali, gruppi sconosciuti alternati a Manu Chao, Noir Desir, Subsonica. La giornata si mette bene: «Ottimo notizie: i sindaci di San Secondo, Fornovo, Cascina sono noi!». E non solo: Cento città americane in rivolta contro la guerra dall'Arizona al Minnesota. Spot. «Pubblicità etica» assicurano i redattori: commercio equo e solidale, riviste musicali. Telefonata: «Abbiamo tirato il freno d'emergenza sulla Bologna-Ferrara, e nessuno ha protestato!». Arriva il pentolone di pasta e fagioli. L'on. Morgantini tranquillizza gli ascoltatori: «Non starò a lungo in America. L'8 marzo torno e sarò con voi, nei porti e negli aeroporti, a bloccare i veicoli della morte». L'on. Zanella relazione sulla prima ispezione: «E' solo l'inizio. Torneremo. Il colonnello ha avuto un approccio tranquillizzante. Ma ci dev'essere ben altro, qua dentro».

VIMINALE SODDISFATTO, TIENE LA LINEA «DEL DIALOGO E DELLA FERMEZZA» DEL MINISTRO PISANU

## Cessato allarme, ma la guardia resta alta

### Polemica dell'Ulivo sulla sicurezza dei convogli militari

Guido Ruotolo  
ROMA

Al Viminale tirano un sospiro di sollievo. Tutto sommato la giornata si è chiusa positivamente. Dal punto di vista dell'ordine pubblico, non si è fronteggiata nessuna emergenza o situazione critica per le manifestazioni, l'intrusione nell'aeroporto militare di Pisa, le occupazioni delle stazioni delle Ferrovie di Stato da Palermo a Milano, da Brescia a Modena, i presidi di Bologna, Padova, l'assalto corsaro allo yacht di Silvio Berlusconi a Viareggio, il sabotaggio di vagoni militari (vuoti) di Grignone. Tutto sommato, il modulo sperimentato al Social Forum di Firenze ha rotto, ha funzionato: la direttiva del «dialogo e della fermezza» del ministro dell'Interno, Beppe Pisanu, ben si è conciliata sul territorio con l'«elasticità» delle forze di polizia (e dei manifestanti).

Naturalmente, la giornata di ieri potrebbe avere delle ripercussioni dal punto di vista giudiziario: spetterà alla magistratura valutare gli episodi «illegali». Ma questo è un problema che sarà affrontato nei prossimi giorni. Ieri è andata bene anche perché il traffico ferroviario non ha risentito delle manifestazioni: ■ vi sono stati treni bloccati ■ ritardi sugli orari previsti. Di convogli militari, infatti, non ne sono più partiti da Vicenza per Camp Darby, anche ■ ieri sera i pacifisti-disobbedienti hanno presidiato lo scalo merci della stazione di Verona, avendo visto diversi camion militari dirigersi quello scalo.

Ma secondo voci delle Ferrovie, nelle prossime ore non sono previsti altri trasferimenti: a destinazione sarebbero arrivati i sei-otto convogli programmati. Le altre richieste di spedizione di materiali per Camp Darby

non dovrebbero essere collegate ai convogli destinati alla zona di (annunciata) guerra.

Se la mobilitazione «frenata la guerra» continua, anche a livello politico il dibattito non accenna ad esaurirsi. Mentre il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Carlo Giovanardi, al question time alla Camera ha rivendicato la «costituzionalità» della concessione della rete delle infrastrutture agli americani, dall'opposizione si continua a chiedere al ministro della Difesa di riferire in Parlamento, «quanto prima», sui trasporti di uomini e mezzi statunitensi in Italia (Rifondazione propone una commissione d'indagine sulle basi e sugli accordi Nato).

E ieri, il presidente della commissione Difesa della Camera, Luigi Ramponi, ha risposto positivamente alla sollecitazione del capogruppo Ds in commissione, Marco Minniti, chiedendo al ministro Martino ■ riferire in

Parlamento. «Se poi ■ in commissione lo stesso ministro della Difesa - precisa il presidente Ramponi - o quello delle Infrastrutture o dell'Interno lo ■ ciderà il governo».

Nella sua sollecitazione il diessino Minniti ha sottolineato ■ «finora non è stata fatta chiarezza né sulle modalità ■ tali trasporti, che avvengono in aree anche densamente urbanizzate, in concomitanza ed in contiguità con l'ordinario svolgimento ■ traffico civile, né sul tipo di materiale movimentato, sulle condizioni di sicurezza, la consistenza e la natura del materiale trasportato, e sulle garanzie da rendere sia alle popolazioni locali sia ai vettori». Prese di distanza ■ forme di lotta dei pacifisti-disobbedienti continuano ad arrivare anche dall'interno dell'Ulivo. Francesco Rutelli, leader della Margherita: «La pace è una cosa troppo importante per essere affidata a



Il ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu

gesti che anziché creare consenso tra un popolo, che oggi è in stragrande maggioranza contro la guerra, rischia di dividerlo». Sdi ■ Udeur ■ critici ■ la maggioranza del centrosinistra su ciò che riguarda «sia i cardini della politica estera, l'ancoraggio dell'Italia all'Onu, all'Ue e alla Nato, sia i fondamenti dell'azione politica il rifiuto netto dei metodi di lotta illegali».



■ vendita nei migliori negozi ■ elettrodomestici





■ **Nostalgia del gregoriano**, ■ **non solo**: Giovanni Paolo II ieri, durante l'udienza generale, commentando un salmo ha esortato i fedeli cattolici a ridare ■ **posto di primo piano** alla musica e al canto durante la messa. «Bisogna pregare Dio non solo con formule teologicamente esatte, ma anche in modo bello e dignitoso - ha detto -. A questo proposito, la comunità cristiana deve fare ■ **esame** ■ **coscienza** perché ritorni sempre più nella liturgia la bellezza ■ **musica** e del canto. Occorre purificare il culto ■ **sbatovare** di stile, da forme trasandate di espressione, da musiche e

testi sciatti e poco consoni all'atto che si celebra». Il Papa ha indicato nel celebre «Cantico di Frate Sole» di San Francesco l'esempio ■■ seguire nella liturgia. Wojtyła ha ricordato come anche ■■ Paolo avesse esortato nelle sue lettere «Ad evitare intemperanze e sguaiatezze per lasciare spazio ■■ purezza dell'insegnare liturgico». Per questo, prendendo spunto ■■ salmo 150 al quale ha dedicato la sua catechesi di ■■ il Papa ■■ sottolineato come «nella lode divina sia coinvolta la creatura umana ■■ la sua voce ■■ il suo ■■». «La musica più alta, dunque - ha concluso - è quella che sale dai nostri cuori. E proprio questa ■■ Dio attende di ascoltare nelle nostre liturgie». E' una polemica che si trascina ormai da molti ■■, quella del genere di musiche usate per accompagnare la liturgia; ed è crescente

L'insoddisfazione di non pochi fedeli nei confronti di quello che si ascolta abitualmente in Chiesa. Tanto che anche ad alto livello nella gerarchia vaticana si sentono di tanto in tanto puntate critiche in questo senso. A livello italiano, per risolvere almeno parzialmente il problema, i vescovi della Commissione Episcopale per la liturgia ■■■■ Cei hanno preparato e varato, due anni fa, un «sussidio», non ancora completo né esaustivo, intitolandolo: «Repertorio nazionale ■■■■ canti per la liturgia». Questo per arginare almeno parzialmente l'anarchia musicale vigente nelle chiese della penisola. Musicisti, vescovi, liturgisti e animatori musicali hanno lavorato per cinque anni su un obiettivo medio, cioè non erano considerati i «canti giovanili e ritmici», ■■■■ le musiche per i bambini

IL VESCOVO DI FIRENZE LE AVEVA TOLTO L'INCARICO. SIMONETTA: «QUESTO E' UN PROBLEMA DELLO STATO, NON DELLA CHIESA»

**Marco Tosatti**  
CITTÀ DEL VATICANO

La Cassazione ha deciso: ■ ragazzo madre non può insegnare religione nelle scuole pubbliche, ■ il vescovo le toglie l'incarico. Viene al nodo, ancora una volta, più strano frutto della revisione del Concordato: e cioè la regola secondo cui lo Stato Italiano paga gli insegnanti di religione, ma la loro nomina - o il loro licenziamento - viene deciso da un'autorità esterna, e cioè le singole diocesi. Simonetta D. è mamma, ma non è sposata: la sua situazione è apparsa non conforme alla prassi cattolica all'allora vescovo ■ Firenze, Silvano Piovaneli, e ha perso l'incarico. Lo Stato, a quanto sembra, non può farci nulla; e altrettanto impotente è la Cassazione. ■ In ■ aiuto può venire la legge che tutela le lavoratrici madri. La sezione lavoro di Palazzaccio ha così preso atto delle ■ che regolano i rapporti Stato e Chiesa e non ha potuto che rigettare il ricorso di Simonetta, insegnante di religione, con incarico annuale, nella scuola media Poliziano di Firenze.

scrivono ■ alti giudici della Suprema Corte - esprime la regola non suscettibile di deroga secondo cui l'insegnamento di religione nelle scuole statali è assolutamente precluso al docente non ritenuto idoneo dalla competente autorità ecclesiastica». La perdita ■ idoneità, dicono ancora i magistrati «per revoca del relativo nulla osta comporta l'impossibilità giuridica della prestazione, assoluta e definitiva, determinando la risoluzione del rapporto ■ lavoro». Simonetta fece ricorso contro la decisione sia della Corte d'Appello, sia del Pretore di Firenze che gli diedero torto qualche anno fa. La giovane professoressa non era stata riconfermata per l'anno scolastico 1998-1999 nell'incarico di insegnante di religione. L'ordinario diocesano aveva revocato il suo nulla osta perché la donna era «inabile in stato di gravidanza».

Nel caso di Simonetta la risoluzione del rapporto di lavoro, spiega la Cassazione (che cita anche la Consulta, che non ha ritenuto illegittime le norme che regolano i ■ porti su questo punto fra Stato e Chiesa) non si collega ad un «licenziamento», ma ad una ipotesi di «estinzione del rapporto» e la

## IL SENATO APPROVA IL DISEGNO DI LEGGE

Il Senato ha approvato ■■■ senza, con alcune modifiche, il ■■■ che prevede ■■■ contro la tratta di persone. Il provvedimento tocca perciò alla Camera per l'approvazione definitiva. Si tratta, spiega il relatore di An Angela Napoli, di attuare una richiesta dell'Unione europea che già nell'azione comune contro la ■■■ degli ■■■ umani e lo sfruttamento sessuale dei minori ■■■ 24 febbraio ■■■97 chiedeva agli Stati di definire il reato di traffico nella propria legislazione e prevedere sanzioni «effettive, proporzionate, dissuasive». «Con questa legge - aggiunge la Napoli - viene equiparata la schiavitù vera e propria alla condizione di soggezione (servitù) in cui si riduce una persona costretta con la violenza, o indotta con la frode, a rendere prestazioni sessuali o di altra natura. Perciò si ritiene da una parte insufficiente il consenso della vittima, per la grande vulnerabilità (dipendenza psicologica e materiale) in cui versano le vittime potenziali, e si prevede una fattispecie delittuosa che non riguarda solo chi proviene dall'estero, ma anche ■■■ utilizza ■■■ spostamento all'interno di un singolo Paese».

professoressa non può dunque invocare nemmeno a sua tutela la norma che impedisce alle lavora-

religione incinta avrebbe suscitato scalpore nella scuola in cui la giovane insegnava. E per il vescovo, una volta venuto a conoscenza della vicenda, sarebbe stato impossibile ■■ intervenire. Anche perché, si fa notare in ambienti vicini alla curia, agli insegnanti di religione non si chiede di dare ai fanciulli spiegazioni solo a parole, ma di essero anche un esempio con il comportamento. La Chiesa

■ discutere l'ultima sentenza della Cassazione sull'insegnamento ■ religione

del capoluogo toscano peraltro avrebbe anche cercato, vista l'impossibilità di mantenere il nulla osta per l'insegnamento di religione alla giovane donna, di pensare qualche soluzione concreta che la aiutasse dal punto di vista del lavoro. Ma evidentemente non è riuscita « escogitare nulla, se non sperare che lo Stato le trovasse un'altra collocazione - a suo carico. «Invito tutti coloro che hanno

responsabilità, ministri, avvocati, magistrati a riflettere sul Concordato». Così Simonetta, madre ■■■ sposata, che proprio per questo non può insegnare religione, commenta la sentenza. «Lo stato italiano è uno stato laico che accetta di pagare, con i soldi dei cittadini italiani, lavoratori italiani che sfuggono alla propria legislazione. E' un problema dello Stato, non della Chiesa, che ha agito nel

modo in cui ha agito, e nemmeno una mia questione personale. Se questo va bene allo Stato italiano... non si modifica il mondo, ma occorre solo avere consapevolezza di questo salto. Io sono andata fino in fondo, ma ora c'è la sentenza. Nel frattempo io ho dovuto trovare un nuovo lavoro, la vita è andata avanti ed il mio bambino, che è un maschietto, sta proprio bene.



## Francesca Paci

**I**l ministro per le pari opportunità Stefania Prestigiacomo è in Senato a discutere una legge sulla riduzione della schiavitù. La notizia dell'insegnante ■■■■■ dalla cattedra di religione perché agnata ■■■■■ madre, è di quelle che chiamano in ballo la tutela dei più deboli. Lo Stato non può farci nulla, ha sentenza la Cassazione, ma la Prestigiacomo non ci sta: «La Chiesa ha sempre incoraggiato la procreazione, sono molto sorpresa di questa decisione».

**Ci sono precedenti?**  
«Non mi risulta. A leggere la sentenza della Cassazione mi pare che i giudici non potessero fare diversamente: la questione fa riferimento ad accordi pattisti. Il problema dunque è a monte, voglio pensare si tratti d'un caso che scappa alle maglie della legge ecclesiastica, succede anche ■ codici laici. Un'eccezione non prevista, da studiare e risolvere. Ma comunque, un caso ■ discriminazione di fatto: una giovane non sposata, con due bambini da crescere, va sempre aiutata».

**Il messaggio cattolico stimola la maternità. Eppure sembra limitarne l'inserimento all'interno delle sue strutture. Una contraddizione?**

«Conosco bene l'impegno del volontariato religioso a favore delle ragazze sole e con figli piccoli. Questa storia mi sembra, a prima vista, un passo indietro rispetto al cammino intrapreso dalla Chiesa in direzione della comprensione della società contemporanea. Non capisco davvero perché stavolta, la gerarchia ecclesiastica si sia mostrata così indulgente che in altre occasioni».

**Può fare qualcosa come ministro per le pari opportunità?**

**Opportunità:** «Temo che i margini d'azione siano molto ridotti. Sul piano giuridico la vicenda mi sembra ineccepibile. Riceverò l'interpellanza parlamentare annunciata dalle rappresentanze politiche di diversi partiti. La ■■■ importante ■ aprire un dibattito laico, in un paese libero. Le leggi vanno rispettate, ma nella loro applicazione bisognerebbe tenere conto delle circostanze sulle quali vanno ad incidere».

■ a qualcosa da dire a Simonetta, la ma-insegnante?

«Solidarietà totale. E' un tema delicato, da approfondire. Me ■ occuperò al più presto. Auspico che il caso specifico si risolva. Rispetto le regole della Chiesa ■ so bene che la Cassazione non ha fatto altro che applicare una norma vigente nel nostro ordinamento, che rimanda alle autorità ecclesiastiche ■ valuta-zi- ■ dell'idoneità d'un insegnante di religio-ne. Come donna ■ come ministro parò, dico che non si può tacere di fronte ad una vicenda che genera discriminazione».

[illegible]

**D**ON Bruno Porta guida da due anni l'ufficio scuola della Curia torinese. «La rimozione dall'insegnamento è un **caso rarissimo**, ce n'è ogni ventimila docenti di religione italiani», spiega. Di quelli che **si dibattono**, «ma senza grandi possibilità di soluzione».

**Cosa è successo tecnicamente alla scuola media Poliziano di Firenze?**

«Tutto secondo la regola. Un professore concorda ■ posto di lavoro col dirigente scolastico sulla base dei suoi titoli di studio. ■ poi serve quella che noi chiamiamo l'idoneità ■ diritto canonico prevede ai codici 804 e 805 che il candidato all'insegnamento produca una 'testimonianza di vita', dimostri cioè di comportarsi secondo i principi stabiliti dalla Chiesa. Figurarsi che noi lo ricordiamo nell'elenco dei documenti indispensabili da produrre per la richiesta d'impiego ■ un istituto».

**In caso contrario?**  
«Duole dirlo, ma l'impegno professionale è basato su principi indiscutibili. Sono certo che per la Curia fiorentina, ■ cui conosco bene alcuni esponenti, ■ stata una decisione molto sofferta. D'altra parte ■ tratta d'una norma stabilita anche dalla legge, che speriamo presto effettiva, sull'immissione in ruolo dei docenti di religione: lo Stato stipula un contratto a personale proposto esclusivamente dalle autorità ecclesiastiche».

Tanta rigidità non stride un po' con l'impegno della Chiesa a favore dei più deboli?

«Le valutazioni personali ■■■■ differenti. Rispetto ai casi singoli, privati, il nostro atteggiamento è di comprensione totale non di condanna. I volontari, le suore, le parrocchie sono piene di casi di giovani mamme non sposate che chiedono aiuto e protezione. Il problema riguarda la vita pubblica: quando i principi ■■ associano ad una professione, l'assonanza deve ■■■■ piena. Altrimenti, l'incompatibilità è oggettiva».

Il ministro per le pari opportunità propone, su questo tema, un confronto aperto tra laici e cattolici. La maternità, sostiene Stefania Prestigiacomo, va sempre tutelata. Cosa ne pensa?

«Parliamo pure, ma temo che su questa specifica questione si tratti d'un esercizio retorico. Come Chiesa, possiamo valutare le singole situazioni, mai mettere in discussione i principi. L'insegnamento ■ una materia regolata da norme che risalgono al Concordato. La dimostrazione, purtroppo, è che la Cassazione ha dovuto negare ■ ricorso della ragazza». [f.p.]







## Parte la sperimentazione del 114 «Una nuova ■■■■■ contro i pedofili»

■ L'avvio del 114 «rappresenta un tassello importante della strategia complessiva del governo nel contrasto ■■■■■ pedofilia». Così Stefania Prestigiacomo, ministro per le Pari Opportunità, ha commentato la prossima sperimentazione del numero verde per le emergenze dei minori. «Il numero gratuito di pronto soccorso minori - ha continuato il ministro - è l'iniziativa forte di un governo che intende assumersi in prima persona la responsabilità di un servizio che, fino ad oggi, è stato affidato alle lodevolissime iniziative del privato sociale, Telefono Azzurro in primo luogo». Il ministro ha sottolineato che il servizio «rappresenta la prima attuazione di un modello operativo coordinato che mette insieme le varie articolazioni del pubblico e privato per una finalità sociale condivisa».



Un servizio telefonico si aggiunge alle iniziative anti-pedofilia

## RICERCA USA

### Un software aiuta i piccoli dislessici «Così riconoscono il linguaggio»

■ Il cervello dei bambini dislessici può essere «riorganizzato» con uno speciale allenamento al computer, perché impari a funzionare normalmente. Otto settimane sono sufficienti perché i piccoli, modificando l'utilizzo le diverse ■■■■■ cerebrali, ■■■■■ a ■■■■■ i blocchi fondamentali che costituiscono il linguaggio. Uno studio statunitense, pubblicato sulla rivista «Proceedings of the National Academy of Sciences», suggerisce per la prima volta che un software contro la dislessia può influire sull'organizzazione neuronale. La sperimentazione è stata condotta da John Gabrieli della Stanford University (Palo Alto) e da Paula Tallal della Rutgers University (Newark) su un gruppo di 20 bambini dislessici, ■■■■■ età comprese tra gli 8 e i 12 anni.

OGNI ANNO TRA 15 E 18 MILA CAUSE. LE SPECIALITÀ PIÙ A RISCHIO SONO ORTOPEDIA, OSTETRICIA, CHIRURGIA GENERALE, ANESTESIOLOGIA

# «Così difenderemo i medici innocenti» Troppi accusati ingiustamente dai pazienti, nasce un'associazione

Si diffonde anche in Italia, come negli Usa, l'abitudine di chiamare i medici in giudizio. Sono, infatti, dai 15 ai 18 mila i medici italiani che ogni anno ricevono citazioni. La stima è dell'Ania, l'Associazione nazionale fra ■■■■■ imprese assicuratrici. Partendo da questo dato, la neonata Associazione che difende i camici bianchi accusati ingiustamente di «malpractice», l'Amami, ieri a Roma ha presentato alla stampa i suoi obiettivi.

«La maggior parte dei procedimenti giudiziari si risolve con l'assoluzione. E da quando si è sparsa la notizia della nostra esistenza - spiega il presidente, Maurizio Maggiorotti - siamo subissati di richieste da ogni parte d'Italia».

L'Amami, infatti, vuole combattere il fenomeno delle denunce facili ai danni di medici accusati di ■■■■■ assolvere diligentemente ai loro doveri professionali ■■■■■ poi giudicati innocenti. «Purtroppo - continua Maggiorotti - attualmente anche in caso di assoluzione il medico si trova a dover fare i conti con le spese processuali, il danno biologico di un'accusa infamante e l'aumento vertiginoso delle polizze assicurative dovute alle continue chiamate in giudizio».

Le specializzazioni più a rischio sono, nell'ordine, ortopedia, ostetricia, chirurgia genera-

## MUCCA PAZZA ridimensiona l'Sos per l'uomo

■ Gran Bretagna si ridimensiona l'allarme mucca pazza per l'uomo. Gli scienziati, che a questo punto giudicano improbabile ■■■■■ maxi-epidemia della nuova ■■■■■ della malattia, hanno rivisto ■■■■■ corretto le loro stime, riducendo i casi previsti nel Paese ■■■■■ 50 mila a 7 mila. A rischiare ■■■■■ più, avvertono, sono i giovani tra i 10 e i 20 ■■■■■. I nuovi numeri sono frutto dell'analisi dei ■■■■■ relativi alle morti per il morbo della Bse ■■■■■ fine del 2001, e non tengono conto dell'ulteriore riduzione dei decessi verificatisi nel 2002. Dunque, la previsione potrebbe ■■■■■ corretta al ribasso. Lo studio, pubblicato dalla Royal Society, mostra anche che l'incertezza sul futuro andamento dell'epidemia si sta riducendo.



Medico-paziente, un rapporto spesso conflittuale

le, anestesiologia e oculistica. E, solo a ■■■■■ certa distanza, l'oncologia. «La ■■■■■ parte delle richieste finora è arrivata da Campania e Lombardia - spiega Maggiorotti - mentre in percentuale è la terapia intensiva che ha il peggiore rapporto tra malati e denunce». L'Amami vuole diventare un interlocutore importante delle Regioni sul piano legislativo, grazie alla

«devolution sanitaria» ■■■■■ atto da tempo in Italia. Per questo chiede di «riscrivere i criteri di valutazione del consenso informato che oggi non tutela come dovrebbe i camici bianchi».

Nel frattempo l'Amami vuole rifarsi, citando in giudizio i cittadini che hanno accusato ingiustamente i medici di «malpractice». «Partendo dalla sentenza di non colpevolezza passa-

■ in giudicato e da un parere legale ■■■■■ di un medico specialista di nostra fiducia, in grado di accertare gli infondati presupposti della richiesta di risarcimento del cittadino».

Da cinque anni a questa parte il numero dei medici accusati di malasanità ■■■■■ raddoppiato ogni 12 mesi, con conseguenze sia sul piano legale sia su quello economico. «Tanto per fare un

esempio - spiegano all'Amami - l'assicurazione medica di un medico ■■■■■ famiglia è passata dalle 400 mila vecchie lire annue ai circa mille euro di oggi. Senza contare che, spesso, ■■■■■ assicurazioni, per evitare spese maggiori, cercano di chiudere la vertenza legale pagando una cifra inferiore. Un'abitudine che spesso pregiudica al medico, accusato ingiustamente, la possibilità ■■■■■ chiedere a sua volta un risarcimento. In seguito, potremmo anche cominciare a raccogliere i dati dei casi di accuse infondate, numericamente prevalenti, così da convincere i cittadini che la «malpractice», o malasanità, è un fenomeno marginale».

La pensa diversamente Stefano Inglese, segretario nazionale del Tribunale per i diritti del malato-Cittadinanzattiva: «Il fenomeno esiste ed è documentato anche da rapporti stranieri, come quello del «British Medical Journal», che dimostrano come ci sia una fisiocriticità, all'interno dei sistemi sanitari dei Paesi occidentali, di sospetti errori nella diagnosi e nella terapia». E conclude: «Il problema non sta nel provare a risolvere la vicenda con strumenti di difesa della corporazione, ma piuttosto nel capire come si debba incentivare ■■■■■ nuovo modello professionale e una nuova attenzione a questi temi. Non perdiamo tempo a cercare ■■■■■ dimostrare che il fenomeno è inesistente ■■■■■ marginale...».

IMBROGLIO LEGALE DOPO UNO SCAMBIO DI PROVETTE

# I gemelli inglesi figli di due padri

Maria Chiara Bonazzi

Due gemellini di razza mista nati in seguito a un accidentale scambio di provette in una clinica di fecondazione assistita hanno a tutti gli effetti due padri. L'Alta Corte britannica ha sentenziato ■■■■■ che il padre biologico, nero, con il cui sperma era stato fecondato per errore l'ovulo di una donna bianca di un'altra coppia, è anche il padre legale dei bambini. Il marito della madre biologica, definito invece il padre «psicologico e sociale», dovrà ora presentare domanda di adozione per ottenere la «responsabilità genitoriale» sui piccoli.

Dal canto suo, il padre naturale, se lo richiederà, potrebbe vedersi riconoscere dal tribunale più ampi diritti di accesso ai bambini. Nel motivare la sentenza, il giudice Elizabeth Butler-Sloss ha però sottolineato che la madre manterrà in ogni caso la custodia dei gemelli, i quali devono restare in seno alla famiglia che li ha accolti subito con amore.

Il caso aveva fatto subito scalpore per l'ovvietà del tragico sbaglio commesso da un ospedale, la General Infirmary di Leeds: la signora A pensava di aver concepito i figli del marito, anch'egli bianco, ma il colore della pelle dei gemellini era inequivocabile. Fu accertato che nella fecondazione in vitro ■■■■■ stato usato il seme di un altro uomo, il signor B, il quale però non aveva affatto chiesto di essere un donatore anonimo: lui aveva dato il ■■■■■ solo a che il suo sper-

ma fosse usato per fecondare un ovulo di sua moglie.

L'imbroglione legale era incentrato intorno alla faccenda del consenso, cruciale secondo la legge inglese. Alla madre biologica è automaticamente conferita «responsabilità genitoriale» e dunque su questo punto non c'è discussione. Il dubbio riguardava la posizione del signor A: la coppia bianca avrebbe voluto che gli fosse riconosciuto lo status di padre legale, ma il giudice ha detto che ciò ■■■■■ corrisponderebbe alla verità. La coppia A ha già annunciato che presenterà domanda di adozione dei bambini: essa dovrà essere avanzata non solo dal signor A, ma congiuntamente anche da sua moglie.

La sentenza non conferisce automaticamente «responsabilità genitoriale» al padre biologico, perché questi ■■■■■ sposato con la madre naturale dei piccoli. Ma si ritiene che gli possa dare maggiore possibilità di ■■■■■ esso ai bambini. Se però la coppia bianca ottenesse l'adozione, il signor A diventerebbe il padre legale e il signor B non potrebbe più avere nessuna relazione con i gemelli. Poiché si tratterebbe di una decisione drastica, il tribunale cercherebbe di prendere la decisione migliore nell'interesse dei bambini.

E' una vicenda «traumatica» per tutti, ha commentato il giudice, ingiungendo alla stampa di «lasciare in pace» le due famiglie e di rispettarne l'anonimato. E ha concluso che questo errore «ha leso i diritti umani dei bambini».

IL CONGRESSO DELLA SOCIETÀ ■■■■■ PSICOPATOLOGIA: ECCO LE REGOLE CONTRO L'ASSUEFAZIONE

# A sei anni l'amico è in Rete Cresce la Internet-dipendenza dei bambini

Daniela Daniele

Il fenomeno corre in Rete. Si moltiplica e in certi casi produce autentiche psicopatologie ■■■■■ line. Prende forma, così, la nuova dipendenza tecnologica. E' uno degli argomenti affrontati all'ottavo congresso della Società italiana di Psicopatologia, in corso a Roma.

Forme curiose e intriganti di dipendenza che irrompono nel campo dei rapporti interpersonali. E che preoccupano, soprattutto quando a essere coinvolti sono i più piccoli. «In ■■■■■ gruppo di bambini che abbiamo esaminato - riferisce il professor Tonino Cantelmi, psichiatra dell'Università Gregoriana - il 15 per cento di tutti i contatti via Internet ■■■■■ parte dei piccoli, in età compresa tra i sei e i nove anni, era mirato a cercare amicizie. Ci sono poi bambini ipertecnologici, che nel nostro campione rappresentavano il cinque per cento, nella stessa fascia d'età, che non solo navigano in Internet, ma utilizzano i videogiochi, i telefonini e gli Sms».

Ragazzini che, fin dalla più tenera età, imparano a mediare le loro relazioni attraverso la tecnologia. «Inoltre - sottolinea lo psichiatra -, laddove i bambini si servono di Internet, guardano di meno la televisione». Perché la tv ■■■■■ interagisce e non «risponde» ai loro appelli? «Certo, la Rete intercetta bisogni formidabili - conferma il medico - e questo sta a dimostrare, una volta di più, che i nostri figli si sentono tremendamente soli».

Come difenderli? «C'è ■■■■■ da fare - secondo lo specialista -». Si tratta ■■■■■ imparare a far convivere due mondi. Bisogna insegnare ai piccoli che, se è



I bimbi sono spesso vittime della Rete

«Il rischio è di perdere il contatto con la realtà. Chi naviga è più esposto ad attacchi di depressione»

molto bello muovere il mouse e far apparire sullo schermo un prato verde, è molto bello, anzi forse di più, correre su ■■■■■ prato vero, annusarne i profumi, respirare l'aria».

La generazione post-digitale, del resto, si comporta ■■■■■ conseguenza. A tre anni, un bambino ■■■■■ usare il mouse, a quattro-cinque anni impara a servirsi dei programmi di grafica, a sei incomincia a navigare in Rete, dopo aver trascorso già molto tempo con i videogiochi ed essersi, pertanto, rapportato a varie realtà virtuali. «Un bambino in queste condizioni - spiega Cantelmi - sviluppa una mente molto più percettiva,

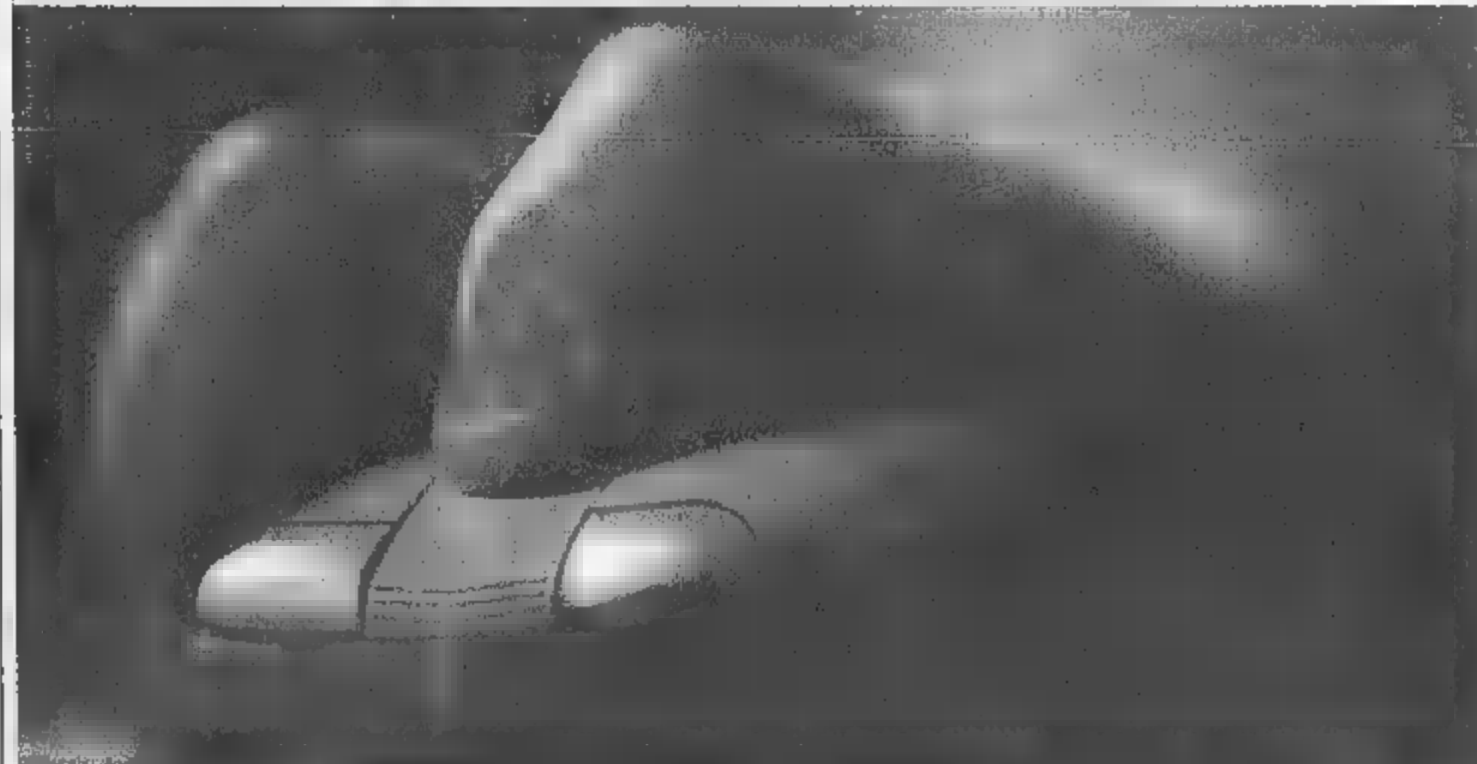
con delle abilità straordinarie, ■■■■■ senza le capacità simboliche che la generazione precedente ha invece sviluppato con la lettura ■■■■■ libri. Avremo, quindi, una propensione digitale che oggi, quando ■■■■■ manifesta negli adulti, può avere conseguenze gravi».

E' il caso della dipendenza da informazioni, «com'è capitato ■■■■■ un mio paziente - ricorda lo psichiatra -, un professionista che non riusciva più a staccarsi dal video, alla continua, ossessiva ricerca, in tutti i siti possibili, di notizie relative al clima. Questo può accadere quando un adulto si confronta con una tecnologia straordinaria. Mentre i bambini, oggi, con quella ■■■■■ tecnologia crescono».

Ma il rischio, anche per i ■■■■■, è di perdere il senso della realtà. «Infatti - continua il medico - da ■■■■■ studio che ha condotto il mio gruppo è risultato che coloro che navigavano di più sviluppavano maggiori punteggi ai test per la depressione». Come si spiega? «E' semplice: la vita virtuale è talmente bella che quando si fa ritorno in quella reale si finisce per deprimersi».

Internet ■■■■■ il grande amplificatore delle emozioni, soprattutto per coloro che soffrono di «patofobia dell'incontro», perché si sentono inadeguati di fronte al giudizio degli altri, ■■■■■ rispondenti ai canoni di sex appeal che la pubblicità continua ■■■■■ incutere. Un dato fa riflettere: l'85 per cento delle donne che navigano in Rete lo fa in cerca di avventure, di relazioni sentimentali o soltanto di amicizie. Per dirla con le parole del professor Cantelmi, sul piano delle relazioni umane «siamo diventando sempre più incompetenti».

# Da oggi assicurare la tua auto è facile, veloce, conveniente.



Basta una telefonata o un semplice click.

- **Facile:** puoi farla direttamente da ■■■■■
- **Veloce:** al telefono o via Internet, puoi avere rapidamente un preventivo personalizzato, senza alcun impegno da parte tua
- **Conveniente:** ti permette di ■■■■■ le migliori soluzioni ai prezzi più vantaggiosi

Scoprirai così tutta la comodità e l'efficienza che solo una grande Assicurazione può offrirti.

Zuritel. Quando l'assicurazione conviene



Gruppo Z ZURICH



VERBANIA

# Maltrattavano 14 bovini, denunciati due allevatori Gli animali in affido e il sindaco è nominato garante

Tenevano 14 bovini abbandonati, malnutriti, trascurati. Così hanno trovato i veterinari dell'Asl 14 e nella stalla Piedimulera, in val d'Ossola, intervenuti i Carabinieri e il Corpo Forestale. Gli allevatori, due coniugi della Valstrona, denunciati a piede libero per maltrattamenti, e la magistratura di Verbania ha disposto il sequestro cautelativo dei bovini che saranno messi in vendita. I capi, fra cui un vitellino, sono intanto affidati in custodia ad un allevatore centro vicino, con il sindaco Piedimulera, Fausto Sgro, come garante. «Quando intervenuti ci siamo trovati di fronte uno spettacolo drammatico», raccontano i militari intervenuti. L'indagine è partita dopo la scoperta, a dicembre, di un bovino morto da parte dei veterinari. Successive ispezioni hanno accertato il cattivo nutrimento e la precaria cura del bestiame.



Due coniugi della Valstrona sono denunciati per maltrattamenti ai loro bovini

INIZIATIVA

# «Rispetta Genova», programma pilota insegna agli ecuadoriani a diventare cittadini modello

Sensibilizzazione all'educazione civica per gli ecuadoriani, contro i casi di comportamento scorretto e inadeguato che creano disagi nei rapporti di convivenza. Con lo slogan «Ama y respeta Genova como a tu propia tierra» il Comune di Genova e l'Associazione ecuadoriana di solidarietà hanno avviato una campagna per disciplinare i comportamenti degli immigrati (8000, di cui 4000 regolare permesso di soggiorno, tanto da costituire la comunità straniera più numerosa) evitando così atteggiamenti scorretti nei confronti dei genovesi. Tra le iniziative, proposte dalla stessa Associazione, volantini, tavole rotonde ma anche l'organizzazione di gruppi di pulizia per i rifiuti nei quartieri più frequentati dalla comunità ecuadoriana.

LA DENUNCIA DELLA LEGA ANTIVIVISEZIONE: CRESCE ANCHE IL TRAFFICO ILLEGALE DI ESEMPLARI ESOTICI

# Zoomafie, business da 3 miliardi Boom di combattimenti tra cani e corse clandestine

ROMA  
Tre miliardi di euro: a tanto è ammontato il business delle zoomafie lo scorso anno, un affare che punta sempre più sui combattimenti fra animali, in particolare cani, e sulle corse clandestine dei cavalli. Raddoppiano inoltre i furti di bestiame: mila capi sottratti, contro i 10 mila dell'anno precedente, con un introito di 25 milioni di euro e con i rischi che derivano dall'esistenza di un mercato parallelo di carni macellate che sfugge ai controlli sanitari. Ulteriore dato, il traffico illecito di animali protetti esotici: lo scorso anno ha fruttato 500 milioni di euro. Ed emergono legami internazionali. E' questa la fotografia offerta dal quinto Rapporto Zoomafia, presentato ieri dalla Lav, la Lega antivivisezione, dalla quale emerge un quadro per nulla roseo della situazione italiana. Anche perché - come è stato sottolineato nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno preso parte anche esponenti del mondo politico e delle forze dell'ordine - il 2002 «ha mostrato chiari segni di un progressivo ridimensionamento delle azioni di contrasto da parte delle forze dell'ordine, specialmente in riferimento ai combattimenti fra animali». Su questo fronte, dai interventi 2000 si è scesi ai 25 del 2001: lo scorso anno è andata ancora peggio: sono stati registrati soltanto 17 interventi. In calo anche il numero delle persone denunciate per fatti relativi

vi ai combattimenti e all'uso dei cani a scopo intimidatorio - come rapine e spaccio di sostanze stupefacenti o altri reati contro la persona, cosa che succede piuttosto frequentemente.

Si infatti passati dalle 223 persone denunciate nel 1998 alle 79 del 2000 e quindi alle 41 dello scorso anno. Una differenza - rileva la Lega Antivivisezione - che appare più marcata se si mettono a confronto i dati relativi al sequestro cani sfruttati nelle lotte: nel 2002 sono stati 38, contro i 193 nel 2001, i 166 del 2000, i

165 del 1999 e i ben 33 del 1998. Dalla insufficienza di interventi delle forze dell'ordine sono escluse le operazioni contro le clandestine dei cavalli e le truffe nell'ippica: nel 2002 hanno infatti registrato un incremento (13 contro i 5 del 2001), come pure è salito il numero dei denunciati (171 contro i 91 dell'anno precedente).

Non c'è nessun dubbio - dice Ciro Troiano, autore del Rapporto e responsabile dell'Osservatorio nazionale Zoomafia della Lav - che le lotte fra animali esistano e che su di ruoti una gran fetta

dell'intero business delle zoomafie; il problema è dunque di adeguare la risposta di contrasto, predisponendo intanto un'adeguata normativa di riferimento. La Commissione Giustizia di Palazzo Madama è all'esame un testo di legge - già approvato dalla Camera - nato su proposta della Lav che introduce due nuovi titoli del Codice penale contro il maltrattamento di animali, competizioni non autorizzate e combattimenti fra animali, prevedendo la reclusione da 2 a 4 anni e la multa da 25mila a 100mila euro. [r.cri.]



L'anno scorso sono stati sequestrati 38 cani utilizzati nei combattimenti

«Insufficienti gli interventi delle forze dell'ordine. Si devono accelerare i tempi per la nuova legge all'esame di Palazzo Madama»

## LOTTO CONCORSO N. 17

MERCOLEDÌ 26 FEBBRAIO

Bari	49	15	56	41	37
Cagliari	47	1	68	33	79
Firenze	84			77	40
Genova	45	25	3	20	40
Milano	41	60	55	56	2
Napoli	44	87	13	48	35
Palermo	1	69	81	80	33
Roma	48	51	35	76	
Torino	8	26	16	43	84
Venezia		52		6	2

## SUPERLOTTO

1 - 41 - 48 - 49 - 84 - 87	Numero jolly 80
Montepremi € 5.857.451,42	
Nessun 6	Jackpot € 29.851.345,82
Nessun 5+1	Jackpot € 1.171.490,28
Punti	€
Al 24	5 48.812,10
Al 2.052	4 570,90
Al 81.234	3 14,42



Daniele Barilla

# L'Avvocatura: niente risarcimento per Barilla

«Eccessivi 4 milioni». L'ex imprenditore: «Questa è una tragedia che non ha mai fine»

Alessandra Pieracci  
GENOVA

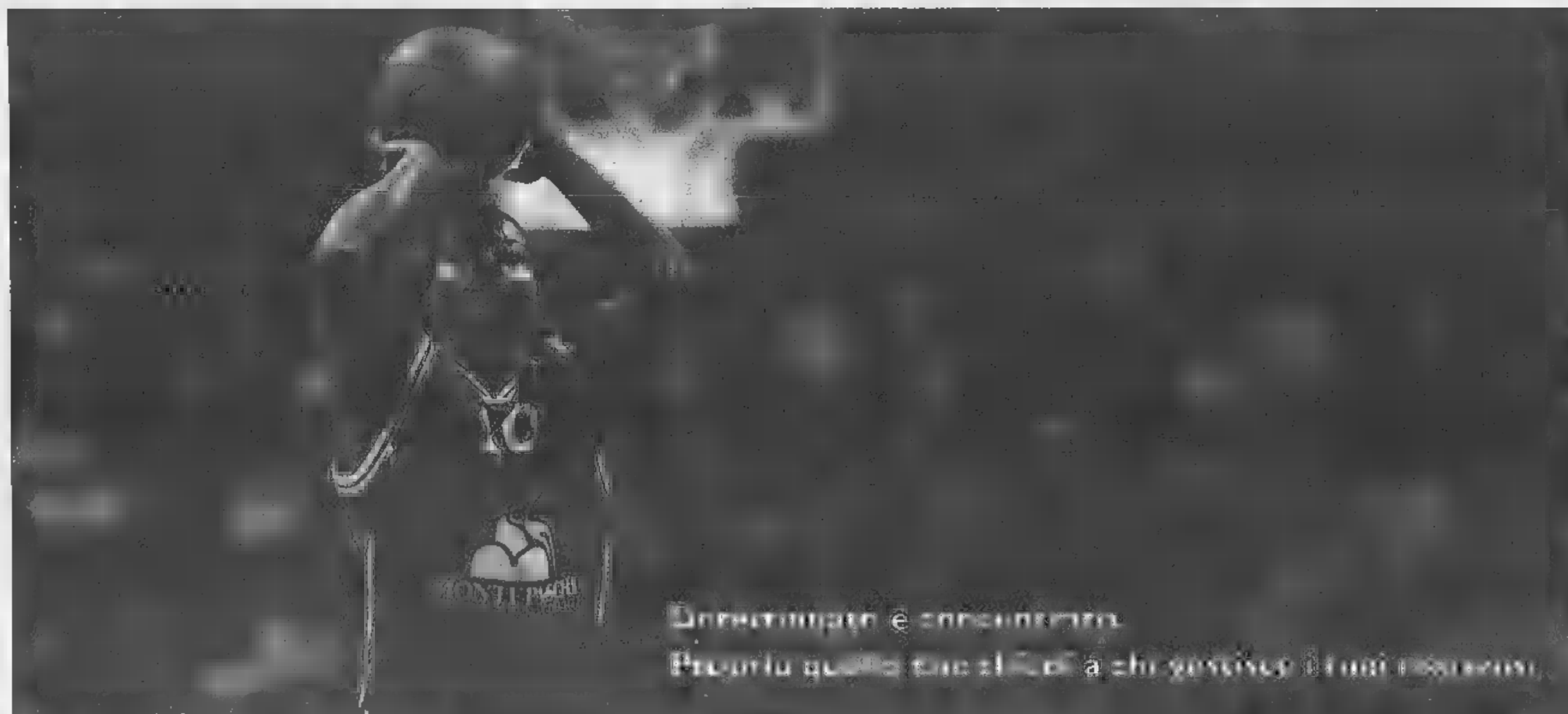
Lo Stato ci sta a pagare i danni per 7 anni di carcere ingiusto, 11 di battaglie giudiziarie, la perdita dell'azienda fallita durante la detenzione del titolare, la morte di un padre stroncato dalle accuse contro il figlio, l'abbandono della fidanzata. L'imprenditore di Nova Milanese, Daniele Barilla, rovinato perché aveva la stessa auto di un trafficante di droga non avrà il risarcimento di 4 milioni di che gli era concesso il 7 febbraio con una sen-

za a Roma e, se la Cassazione dovesse confermare la sentenza, dovrà rifare il processo d'appello.

La sentenza d'Appello aveva evidenziato i danni subiti da Barilla. Il ricorso firmato da Gianmario Rocchia riporta critiche e censure a molti punti della decisione impugnata. In sostanza, secondo l'avvocato dello Stato, Barilla non avrebbe dimostrato di aver fatto tutto il possibile per non lasciare morire la propria impresa. E anche la valutazione dell'azienda perduta e la quantificazione dei redditi prodotti sarebbe eccessiva: il perito incaricato dalla

Corte d'Appello avrebbe ampliato i confini dell'indagine, non limitandosi alla lettura dei pochi documenti rinvenuti, ma utilizzando informazioni presso i committenti dell'azienda del Barilla, le Associazioni categoria o aziende svolgenti attività analoghe. Ancora, sarebbe eccessiva la quantificazione della ridotta capacità lavorativa di Barilla, dato che attualmente fa il magazziniere. Infine, la liquidazione del danno esistenziale, in concomitanza con l'accertamento di un danno biologico, costituirebbe un'indebita duplicazione di poste risarcitorie.

«E' una vergogna, non so che cosa ancora vogliono da me. Sono 11 anni che aspetto, ora era meglio se restavo in galera, perché anche adesso sono detenuto». A 41 anni Barilla è amareggiato: «Una tragedia che non ha mai fine. Non è vero che lo Stato riconosce i suoi torti». Eppure c'era stato un intervento del ministro del Tesoro per «suggerire» pagare. L'avvocato Mauro Ferrando annuncia ricorso: «Ci sarà un'udien-



Concentrarsi è concentrarsi.  
Proprio quello che ti serve a chi gestisce i tuoi risparmi.

Così come nello sport anche nel lavoro di ogni giorno solo chi è determinato e concentrato riesce a raggiungere gli obiettivi che si pone. Questo è ciò che chiedi a chi gestisce i tuoi risparmi ed è ciò che il Gruppo MPS ti mette a disposizione: la determinazione e la concentrazione dei propri consulenti finanziari.





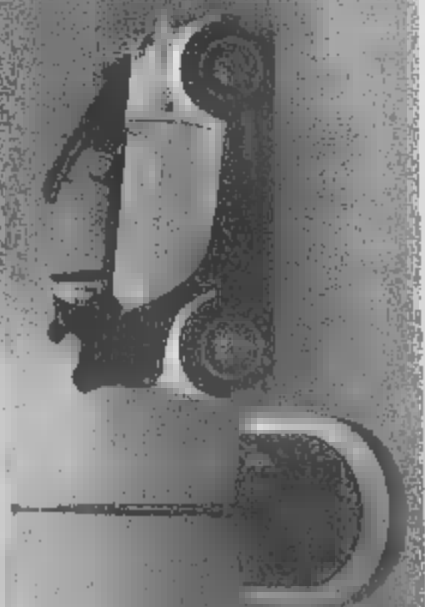
# Second generation.

smart è un marchio DaimlerChrysler



www.smart.com

>>> Segui il movimento.



Prova **smart second generation**.  
Compila la scheda Test-Drive ed  
esci alla guida di una piccola  
smart radiocomandata in regalo!



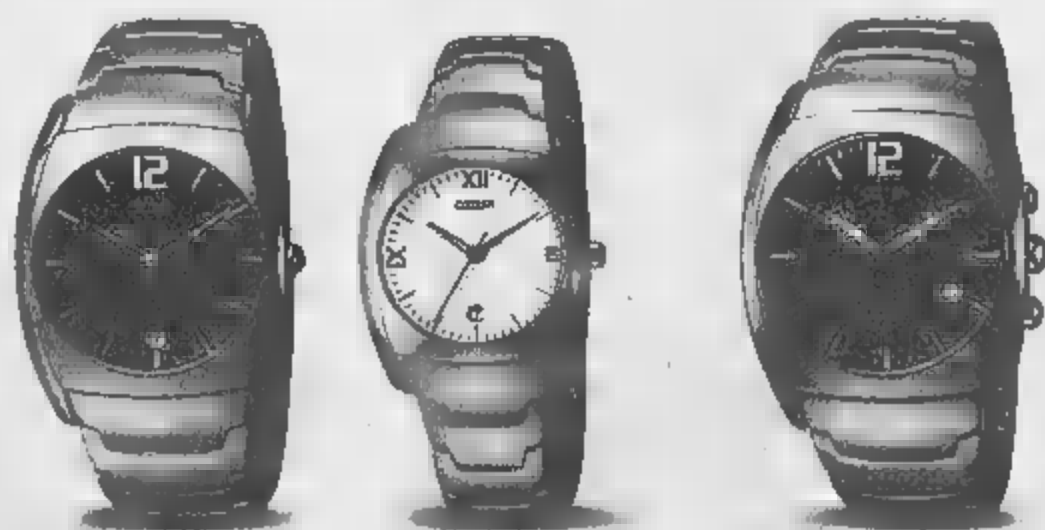
Sabato 1 e domenica 2  
**marzo** scopri le novità  
negli smart center.  
☎ 800.006.006



# PARTICOLARI DI SEDUZIONE



Il carisma  
è una dote innata.



Movimento al quarzo, e bracciale  
in acciaio. WR 50 88,00

Movimento al quarzo, cronografo a 1/20 di sec.  
Allarme Indicazione On-Off. Funzione  
di impostazione dell'ora locale. Cassa e bracciale  
in acciaio. 50 mt 148,00



Un carattere informale, estroverso e  
naturalmente elegante, a suo agio in  
tutte le situazioni. Perché non occorrono divise per distin-  
guersi quando si possiede una forte personalità.

 **CITIZEN®**

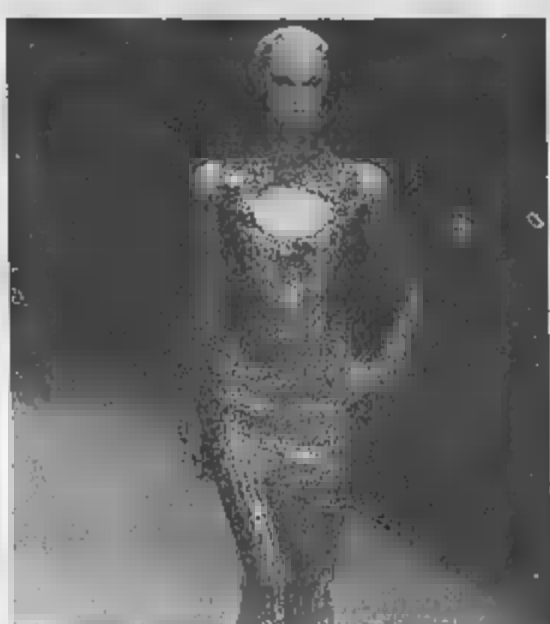
[www.citizen.it](http://www.citizen.it)



MILANO, LA BECCALOSSO VERSIONE TOP MODEL PER LIDIA CARDINALE. DA MARTINI DONNE MARZIANE, DA MASKA LE «MASCHIETTE»



La donna secondo l'interpretazione di Mask



Lo stile visto da Martini



Naomi Campbell con lo zibellino di Ravizza

## Naomi ecologista in pelliccia sulla passerella con lo zibellino

Antonella Amapane  
inviata a MILANO

«Meglio nuda che in pelliccia?» Macché, i tempi cambiano, le ideologie pure. Meglio in zibellino. Così pensa adesso Naomi, che, dopo averne sfoggiato uno costosissimo in pedana da Simonetta Ravizza, se lo porta anche a casa. E dire che proprio lei, nel '94, insieme con le altre top, posò per il manifesto della Lega Antivivisezione su cui campeggiava il famoso slogan. L'importante è avere le idee chiare. Viva la coerenza... In questi anni la top model si era vista qualche volta con capi in pelo, ma mai a un défilé di sole pellicce. Stavolta, 20 mila dollari cachet più 4 mila per le spese, devono averla fatta capitolare.

Per Ravizza è uscita sul podio ben quattro volte. Riscaldata da un giubbotto militare a code di volpe, due varianti di giacconi in lapin e avvolta nello zibellino scomponibile (da accorciare a allungare con un gioco di zip). Quest'ultimo modello deve essere piaciuto molto, perché l'ha voluto in regalo. Capricciosa come al solito, protetta da un agente-gorilla che spintona i reporter senza tanti complimenti, è nervosissima. Biascia un eno comment, sono stanca e scappa come una ladra dopo il défilé. «Ha litigato col fidanzato (il modello Ignatio Palacios ndr), dicono i suoi guardiaspalle. La vedremo oggi da D&G. «Che caratteraccio, la ragazza è ingestibile. Sotto le pellicce ha voluto indossare sempre lo stesso completo, pull e minigonna...», si lamenta Simonetta Ra-

vizza che stavolta rivisita l'eski e recupera, dagli archivi Anni '70 del padre, certe lavorazioni a mosaico. Meglio Naomi dalla Beccalossi? Ognuno ha il suo pubblico. Per la gioia della destra fashion sfilava per la bresciana Lidia Cardinale la vicepresidente della regione Lombard, insieme con Patrizia Romani, moglie dell'onorevole. Piritose. Chicago, il musical fa tendenza nelle tintinnanti toilette charleston - bianche e - di Mask (marchio del gruppo Fin. Part). Ma la collezione disegnata, per la seconda stagione, da Simon Kneen, è metitilissima. Abbonda di proposte dedicate al giorno. Ricca di tailleur con gonne al ginocchio, belle giacche in tweed sagomate, abiti neri con scollini a losanga, sciarponi di pelliccia tricotata.

L'etno-chic imperversa. Suggerita dalle magie orientali, Marella Ferrera oscilla fra tenui da geisha e da samurai, scandito da lievi sovrapposizioni e originali gonne in antichi tessuti kimono maschili. Senza dimenticare la Sicilia. Negli orli dei capi la stilista nasconde i simboli portafortuna della sua terra: corni, gobbetti, ferri di cavallo. Da Ruvo il folk fa rima col bon ton e i ricami del Kazakistan finiscono su impalpabili abiti di chiffon. Mentre Pincal di gioca con tagli e tessuti di stampo nomade. Caccia ed equitazione fra temi vincenti la prossima primavera. Dopo le fantine snob di Blugirl ecco le cavalieresse di Marina Babin - stilista favorita da Jo Champa e Sandra Bullock - che infila aderentissimi pantaloni negli stivali e ridisegna giac-

che in velluto e pelle con colli di volpe. Chi invece vuole evadere dalla quotidianità può fare quattro passi su Marte. Dove una marziana vanesia, clone di Jerry Hall, scambia informazioni con una terrestre dai capelli viola. Alviro Martini viaggia nello spazio. Ci arriva anche in moto. Uno Scarabeo accessorizzato con le famose carte geografiche (il kit sellino più borsa costa 800 €). L'intergalattica lady è selvaggia con scudo paillettato e parco di pelli, pronta a diventare regina del globo. Sigillata in abiti iridescenti che virano dall'ocra al terra, al rosso. Sfoglia montoni rovesciati stampati e piccole borse "Up and Down", da portare al contrario sotto l'ascella. Ancheggia fasciata in gonne hula-hoop, dagli orli a cerchio, citando Cardin.

IL VARO A SARZANA

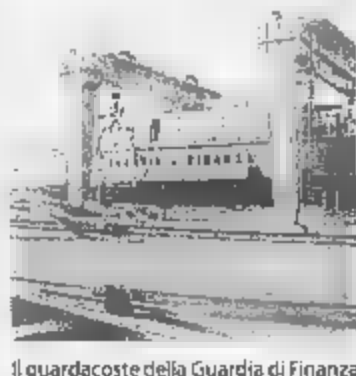
## Una vedetta da 35 nodi per far la guardia al mare

Il pattugliatore «G3 Di Bartolo» andrà alla Finanza Costa 9 milioni e mezzo. Già ordinati altri 10 scafi

Vincenzo Tessoro  
SARZANA

Lo scafo scivola nelle acque limacciose del Magra, a Ca' del Sale a Sarzana, e subito il pensiero corre all'impegno che attende l'equipaggio di questa vedetta d'altura: perché una velocità di 35 nodi consentirà soltanto il pattugliamento delle acque territoriali ma anche di quelle internazionali. Ed è lì, in quell'universo forse incontrollabile, che si consumano i peggiori reati che gli uomini della

di 35 metri, ed è la prima di tre della quinta «classe Bigliani», inaugurata col «G3 Di Bartolo». Ogni nave costa 9 milioni e mezzo di euro. Ma la commessa comprende, entro il 2005, altri 10 scafi da 27 metri: prezzo 11 milioni. Al tirar delle somme, un business globale di 85 milioni e mezzo: qualcuno lo considera uno squarcio di sull'orizzonte negli ultimi anni fin troppo minaccioso dei cantieri Internarino di Sarzana, rilevati di recente dalla Rodriguez Cantieri Navali. Il varo di una nave era



Il guardacoste della Guardia di Finanza

presente per il governo il sottosegretario Maria Grazia Armosino: «È sempre una festa e il presidente della società, Antonino Parisi, non si è lasciato sfuggire l'occasione per sottolineare come questo sia «di fatto» il primo evento importante che il cantiere Internarino festeggia dopo l'acquisizione. L'unione di questi due cantieri, con le relative sinergie produttive, gli scambi di tecnologia, i continui investimenti nella ricerca stanno rendendo questo polo cantieristico uno dei più moderni e avanzati al mondo, che porterà giovamento all'industria cantieristica italiana, all'indotto locale e nazionale sia in termini economici sia di prestigio». Ha pure l'accento sul «rapporto di fiducia che si è da tempo instaurato fra Internarino e la Guardia di Finanza». Ed è all'impegno dei militari che pensavano le dozzine di persone mentre, alla 11, osservavano lo scafo scivolare nelle acque limacciose del Magra.

# Seriana Viaggi

Tour operator dal 1984

## 2003

A prezzi favolosi

### “I CLASSICI IN AUTOPULLMAN”

### ITALIA E EUROPA

CON ACCOMPAGNATORE

QUOTA D'ISCRIZIONE GRATUITA

A chi prenota almeno 31 giorni prima della partenza del viaggio

PARCHEGGIO  
COPERTO A TORINO  
€ 2,10 AL GIORNO  
ESCLUSIVA SERIANA

Validità del programma dal 15/04/2003 al 15/01/2004

## “I CLASSICI IN AUTOPULLMAN” 2003 A PREZZI FAVOLOSI

LE GRANDI NOVITÀ DEL 2003:

**Maggiore convenienza**

La qualità dei servizi Seriana si è rilevata ancora una volta vincente presso la nostra Stimata Clientela: il grande afflusso di Clienti, in alcune capitali e grandi città europee, ci ha permesso di ottenere per il 2003 dei prezzi particolarmente vantaggiosi.

**PREZZO FAVOLOSO**

Nelle mete contrassegnate con questo logo, come già per Parigi negli anni scorsi, quest'anno proponiamo delle offerte molto interessanti anche per Salisburgo, Vienna, Praga, Budapest, Bruxelles, Amsterdam, Monaco di Baviera ed altre località.

Alcuni viaggi di questo catalogo hanno addirittura il prezzo inferiore a quello pubblicato nel 2002.

**QUALITÀ** La qualità degli hotel e dei servizi Seriana rimane invariata.

Inoltre vi segnaliamo i nuovi viaggi di quest'anno: Tour della Sardegna, Borgogna, Copenaghen, Oslo, Stoccolma, Tour della Grecia, Slovenia e Croazia.

Il catalogo contiene anche i programmi dei mercatini natalizi del Capodanno 2004.

**TOUR ALTERNATIVO**

Questa formula è nata per consentire a chi ha meno tempo, o vuole spendere meno, di visitare splendide mete quali: Bretagna e Normandia, Belgio Olanda e Reno, Castelli della Loira e Parigi ed altri tour.

Come sempre in ogni singolo viaggio abbiamo specificato, alla voce “LA QUOTA COMPRENDE”, tutti i servizi inclusi nel prezzo per facilitarvi nella scelta del viaggio più conforme ai Vostri desideri.

**IL MIGLIOR RAPPORTO QUALITÀ - PREZZO**

TUTTE LE METE PROPOSTE,

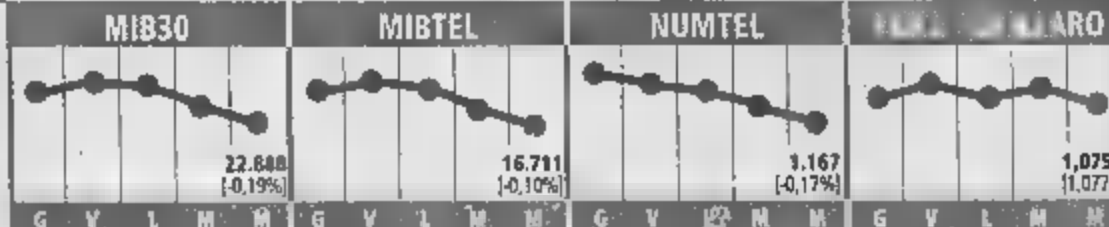
SARÀ ANCHE PER IL 2003. LA NOSTRA OFFERTA VINCENTE.

Nelle migliori agenzie di viaggi Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta  
Esclusivisti per Torino: SERIANA VIAGGI, Via Juvarrà 18. Tel. 011/5622630



## Nessuna rinascita il Metrovaca

Il gruppo Caltagirone e Astrim di Alfio Marchini, che hanno lanciato un'opa sul 75% Metrovaca, non prevedono effettuare fusioni o scissioni della società immobiliare spagnola. E quanto si legge nel prospetto informativo approvato dalla Cnmv (la Consob spagnola). Tuttavia saranno realizzate «sinergie o ottimizzazioni dei costi di gestione» tra la Metrovaca e le società italiane.



## Generali sbarcano in Thailandia

Apri la sede Bangkok di Generali Thailand, la compagnia costituita nel paese dal gruppo triestino. L'Ad di Generali, Sergio Balbinot, presente all'inaugurazione, ha sottolineato che «l'ingresso nel mercato thailandese testimonia il forte interesse del gruppo a cogliere nuove opportunità in aree caratterizzate da elevato potenziale di crescita».

SEMIOSTRUZIONISMO DEL CENTROSINISTRA, CRITICHE ANCHE DAL CENTRODESTRA CHE GIUDICA LA NUOVA LEGGE ANCORA «TROPPO DEBOLE»

## Pensioni, battaglia finale sulla legge delega

## Ultimi voti alla Camera, Ulivo e sindacati sulle barricate

Roberto Giovannini

ROMA

La Camera ha iniziato le votazioni - tra polemiche e un semi-ostuzionismo, e un clima avvelenato dalle polemiche sulla Rai - il testo della delega Maroni sulla previdenza. Un progetto che viene duramente osteggiato dal sindacato (apparentemente unito e determinato) e dal centrosinistra, ma che anche molte voci del centrodestra considerano (per ragioni diverse) troppo «debole». Per l'Ulivo e le centrali sindacali quello schema di riforma, attraverso la possibilità di decontribuzione per i nuovi assunti e l'obbligo di conferire ai fondi pensione l'intera liquidazione, rappresenta il primo passo per lo smantellamento del sistema pensionistico pubblico. Cgil-Cisl-Uil sembrano pronte anche a una mobilitazione. Per Confindustria, al contrario, gli ultimi aggiustamenti introdotti dal Parlamento e l'assenza di disincentivi al pensionamento di anzianità rappresentano una cocente delusione.

Il ministro del Welfare Maroni probabilmente - di fronte alle opposte critiche - bordate di accuse - ritiene che proprio per questa ragione l'articolo di una riforma presentata nel lontano novembre del 2001 rappresenti un punto di equilibrio adeguato e politicamente «solido». Anche perché una volta approvata la delega anche dal Senato, il governo - si ragiona al ministero - avrà a disposizione qualche per fare aggiustamenti e cercare di placare i dissen-

Maroni: l'articolo rappresenta un punto d'equilibrio adeguato e politicamente solido

La Cgil propone a Cisl e Uil una mobilitazione unitaria. Pezzotta: in assenza di modifiche sarà scontro

Ieri in mattinata il titolare del Welfare si è ottimista: una rapida approvazione della delega, ma in realtà - complice il teso clima politico e l'ostuzionismo del centrosinistra, i cui deputati si sono iscritti in massa a parlare leggendo tutti un testo concordato, come ai tempi del voto della Cirami - i tempi si sono molto allungati. Si riprende stamattina, con le votazioni degli emendamenti all'articolo 1 del provvedimento.

Parlando in Transatlantico, Maroni ha confermato che per adesso non ci saranno altri cambiamenti alla delega: resta in vigore il forte indebolimento della decontribuzione decisa dai deputati (preoccupati per i costi per le casse dello Stato). E chi vorrà continuare a lavorare - gli incentivi (pur avendo diritto alla pensione anticipata) non dovrà passare per le forche caudine della cosiddetta «novazione» del contratto di lavoro. In altre parole, il datore di lavoro non potrà scegliere se tenere il dipendente o meno, come prevedeva il testo prima dell'approvazione - un emendamento

del governo. Al Senato, fa intuire il ministro, si potranno introdurre ancora correzioni, sulla decontribuzione o sui fondi pensione regionali: «ma l'impianto fondamentale - ha detto - è e resterà questo». E di disincentivi al pensionamento il ministro non ne vuole proprio parlare.

La rinuncia alla «novazione» è un passo nei confronti delle richieste dei sindacati e dell'Ulivo, mentre l'indebolimento della decontribuzione - ovvero della possibilità per le imprese di pagare meno contributi per i nuovi - è stata subito - Maroni, e largamente dovuta alle forti critiche del Ragioniere Generale dello Stato Vittorio Grilli. Il Tesoro - concordando qui con le obiezioni di sindacato - opposizione - si è detto preoccupato per la tenuta dei conti previdenziali, con un crescente calo delle entrate e prestazioni da pagare (teoricamente inalterate). Ma non sembrano passi sufficienti ad assicurare vita tranquilla alla delega. A parte la dura opposizione del centrosinistra, e l'intero sindacato confederale a minacciare mobilitazio-

ne. Nel mirino c'è la decontribuzione, ma anche l'obbligo per tutti i lavoratori di versare ai fondi pensione o sui fondi pensione regionali: molti ritengono incostituzionale. Ieri il leader della Cgil Guglielmo Epifani ha proposto a Cisl e Uil una mobilitazione unitaria - la delega previdenziale - sarà modificata: il governo va avanti - ha detto - posso chiedere che si senta legato al patto per l'Italia fino al punto da fare con una marcia - protesta, una piccola o grande manifestazione o sciopero, una iniziativa dimostrativa. Sulle pensioni apparentemente l'unità sindacale sembra solida: una nota ufficiale della Cisl annuncia che senza modifiche, il sindacato di Pezzotta si mobilita. E Adriano Musi, numero Uil, dice che siamo pronti a dare battaglia sulla delega, non escludiamo niente, ma la decisione sarà unitaria. Sullo sfondo, ad alimentare la polemica, anche il ministro Maroni alla sanatoria chiesta dai sindacati per gli «indebiti» dovuti all'Ips dai sindacati.

sul versante opposto, anche Confindustria boccia questa versione della delega. Per il vicepresidente Guido Galdi, le novità hanno pregiudicato la coerenza complessiva del provvedimento. Sotto accusa proprio gli ammorbidimenti su decontribuzione e novazione del rapporto di lavoro. Galdi si dice però «certo» che il governo recupererà una strategia complessiva in grado di correggere le attuali distorsioni.

1. Liberalizzazione della mobilità
2. Incentivi per favorire la permanenza al lavoro dei soggetti in possesso dei requisiti di «anzianità»
3. Lavoro
4. Super-bonus fiscale da garantire alle imprese che manterranno in servizio i lavoratori intenzionati a proseguire l'attività dopo la soglia del pensionamento di anzianità
5. Certificazione dei diritti acquisiti
6. Destinazione obbligatoria del Tfr ai fondi pensione per il lancio definitivo della previdenza integrativa
7. Per i nuovi assunti via all'irriduzione del cuneo fiscale: un contributo del 3% sulle imprese di nuova nascita

EPIFANI: FINO A SEI MESI FA LA CONFINDUSTRIA CI DAVA DEI CATASTROFISTI, ORA SONO PIU' PESSIMISTI DI NOI

## «L'unica cosa da fare sono le riforme»

## D'Amato incontra Berlusconi: Italia in preoccupante declino

Roberto Ippolito

ROMA

Martedì sera faccia a faccia con la Cgil, la Cisl e la Uil. Ieri mattina a colloquio con il premier Silvio Berlusconi. E il movimentismo? Antonio D'Amato, presidente della Confindustria. Con uno slogan in testa: «L'unica cosa da fare è fare le riforme». Ma quali? E come? La discussione è aperta, con uno scenario segnato dall'ansia per la difficoltà dell'industria a una ripresa economica che non arriva mai.

Accompagnato dal direttore generale Stefano Parisi, D'Amato a Palazzo Grazioli, l'abitazione romana di Berlusconi, mette l'accento sui problemi dell'apparato produttivo. Nel colloquio si parla «delle cose da fare e della competitività del paese» come lui stesso fa sapere alla presentazione del rapporto della Fise, la federazione delle imprese di servizi. E tutto questo, aggiunge il leader degli industriali, «da parte delle cose che vanno fatte».

Insomma l'incontro con il premier rientra nei «normali incontri periodici con il governo, con le forze politiche e con il sindacato». Ritorno intorno al tavolo con Guglielmo Epifani, segretario della Cgil, rappresenta però una svolta dopo la rottura degli ultimi tempi: insieme a questa novità sul piano dei rapporti fra le forze sociali c'è anche una coda polemica.

Epifani a definire «al di là del sopportabile» l'attuale pessimismo di D'Amato sulla situazione dell'industria. Epifani dice di «rimanere colpito», «di fronte all'analisi di viale dell'Astronomia sul declino», dall'aver sentito dire dal presidente della Confindustria che la Cgil era troppo ottimista perché la crisi industriale del paese è molto più grave.

Epifani riferisce di aver reagito a questa affermazione pur definendosi molto paziente: «Ci hanno dato dei catastrofisti, sei mesi fa si prevedeva il nuovo miracolo economico». D'Amato non tarda a rispondere.

A margine del convegno sulla «sostenibilità d'impresa» promosso all'università Luiss, puntualizza che «non c'è da fare un distinguo tra chi è più o meno pessimista». E aggiunge: «Dobbiamo essere tutti consapevoli che senza competitività le imprese non crescono e non fanno occupazione». Quindi, sostiene il numero uno degli industriali, «non ci sono tante altre ricette da mettere in campo».

Da qui deriva l'invito a preoccuparsi soltanto delle riforme. D'Amato spiega la sua posizione mentre alla Luiss con l'iniziativa lanciata da Sebastiano Maffettone, professore ordinario e presidente di Humanity, l'associazione senza scopo di lucro per la difesa dei diritti umani, si sostiene la possibilità di conciliazione, «etica, sostenibile e finanziaria».

D'Amato sottolinea la sua posizione: «Che c'è una crisi competitiva in Italia lo sto dicendo dal primo giorno in cui sono diventato presidente di Confindustria, ma lo hanno detto anche i miei predecessori». E afferma che «nel nostro Paese negli ultimi trent'anni è stata accumulata la grandissima inefficienza competitiva: pressione fiscale drasticamente aumentata negli anni '90, stop agli investimenti in infrastrutture, ostacoli messi al più a lungo possibile per le riforme nel mercato del lavoro e per le riforme realizzate, scioperi che hanno prodotto sempre meno consenso nei lavoratori».

A parte la discussione su ottimismo e pessimismo, D'Amato giudica comunque positivamente il fatto che la Cgil si sia seduta con noi. E si augura che l'organizzazione di Epifani al tavolo ci resti: ai tavoli bisogna venire, sedersi e saperli stare seduti. A proposito dell'incontro con i sindacati dice poi che «il dialogo non si era mai interrotto e di non aver mai smesso di lavorare insieme sulle riforme da fare».

Savino Pezzotta, segretario della Cisl, è convinto che l'incontro (da lui sostenuto con energia) abbia aperto «un confronto utile». A suo giudizio

sono possibili convergenze anche con la Cgil ma questo «dipende da loro».

E il segretario della Uil Luigi Angeletti sostiene che una terapia anticrisi «non è impossibile da realizzare perché basterà rendersi conto che le vecchie medicine, come ad esempio la riduzione del lavoro, non sono più sufficienti e praticabili».

L'incontro fra la Confindustria e i sindacati è giudicato positivamente da Cesare Damiano, responsabile

lavoro del Ds, anche se «non vanno sottovalutate le distanze di analisi e di proposte esistenti». Secondo Damiano «balza agli occhi la vistosa assenza del governo» sulla politica industriale.

Governo che con il viceministro delle Attività Produttive Ugo Urso giudica «opportuna» l'iniziativa della Confindustria e dei sindacati augurandosi «un'azione sinergica propositiva e costruttiva». Per Urso il 2003 dovrà essere l'anno delle riforme.



Il presidente di Confindustria Antonio D'Amato in questi giorni ha iniziato un giro frenetico di incontri con sindacati e politici per discutere di competitività

VENITE AL DETTAGLIO A +1,8%

## Il commercio chiude un 2002 al rallentatore

ROMA

Per il commercio al dettaglio il 2002 è stato un anno al rallentatore. La conferma è arrivata ieri dai dati definitivi dell'Istat: il 2002 si è chiuso con un aumento dell'1,8% rispetto all'anno precedente, un risultato peggiore di quello del 2001 (+2,0%), ma migliore del minimo toccato nel 2002 con un +1,4%. Il dato del 2002 è ancora peggiore se viene confrontato con il costo della vita (2,4%). Al netto dunque i consumi sono diminuiti, come sostiene anche il presidente della Confindustria Sergio Billè: «I dati Istat confermano la totale stagnazione. Depurando, infatti, osservando la variazione media rispetto al 2001 del dato relativo all'inflazione dei beni, le imprese della distribuzione nel loro complesso non hanno incrementato il proprio fatturato reale».

L'incremento del 2002 è stato più elevato nella grande distribuzione (+4,0%) che nella piccola (+1,3%). Inoltre, i prodotti alimentari (+2,7%) sono aumentati più di quelli alimentari (+1,4%). Nel solo dicembre, le vendite del commercio sono aumentate del 2,3% rispetto allo stesso mese del 2001 e dello 0,4% nei confronti di novembre. La crescita tendenziale di dicembre è la risultante di un +4,1% per la grande distribuzione e di un +1,8% per le imprese operanti su piccole superfici.

Nel confronto tra il 2002 ed il 2001, i supermercati e gli hard discount hanno presentato l'aumento delle vendite più elevato (+4,7% per entrambi), seguiti dagli ipermercati (+4,6%). I grandi magazzini hanno invece registrato la crescita più contenuta, pari all'1,3%. Con riferimento all'intero 2002, il gruppo non alimentare caratterizzato dalla crescita più sostenuta è stato cartoleria, libri, giornali e riviste (+2,0%).

(r.e.s.)



www.northsails.com/sportswear

group@northsails.com

## MONORCHIO: SERVE UN'INTEGRAZIONE PUBBLICA

## Tav, allarme per i fondi «Fs da sola non ce la fa»

ROMA

Allarme fondi per l'Alta velocità. I ricavi previsionali della Tav «erosivamente» basteranno a coprire interessi e rimborso del capitale investito. Ciononostante, il finanziamento privato sarà reso possibile dall'impegno dello Stato a integrare i proventi della gestione, compatibilmente all'esigenza di equilibrio economico di Infrastrutture spa. Così, in un'audizione alla Camera, il presidente di Ispa Monorchio e l'ad Ripa di Meana. Il completamento della tratta Torino-Milano-Napoli sarà la prima operazione di infrastruttura che comporterà investimenti per 19 miliardi tra il 2003 e il 2009, che saranno coperti con finanziamenti erogati da Ispa attraverso patrimoni segregati. Nel caso della Tav, come accade tipicamente per progetti nel settore ferroviario, «dati i vertici di Ispa alla Commissione ambiente e lavori pubblici della Camera - e la politica di contenimento delle tariffe, storicamente adottate in Ita-

lia, si verificano problematiche di questo tipo». Così, è da considerarsi che «anche in paesi come il Regno Unito - hanno indicato Monorchio e Ripa di Meana - in cui le tariffe ferroviarie si collocano su valori medi sensibilmente più elevati, non è stato possibile prescindere da forti contributi pubblici». Questo, tuttavia, non stringerebbe l'ambito di intervento di Ispa alle sole opere cui applicare tariffe elevate, poiché «nulla limita la facoltà della pubblica amministrazione - hanno spiegato Monorchio e Ripa di Meana - di ripartire in maniera flessibile l'onere del rimborso dei finanziamenti tra gli utilizzatori diretti dell'infrastruttura e la massa dei contribuenti che beneficiano dell'opera». Interventi dello Stato in fase di costruzione e gestione «possono essere giustificati, per il vertice della società, in termini di limitazione delle tariffe, ma entrano in campo considerazioni di politica economica che esulano dalle responsabilità di Ispa, il cui eventuale contributo, se richiesto, non potrebbe andare oltre il parere tecnico».



IL GREGGIO A 37,90 DOLLARI. GREENSPAN: QUESTA LA CAUSA DEL CROLLO DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI

# Petrolio mai così caro dal '91

## Nuovi aumenti in Italia. Tutte le Borse negative

Vanni Corbero

«Ci aspettavamo che la fiducia dei consumatori diminuisse, ma non in modo tanto forte», Alan Greenspan, presidente della Federal Reserve Usa, ammette che la picchiata dell'indice di questo importante indicatore economico è stata «una sorpresa». Da quasi dieci anni la voce «fiducia» non scendeva così basso e, parlando in un'audizione al Senato, Greenspan ha spiegato ieri il crollo, registrato martedì, attribuendolo agli elevati prezzi del petrolio legati ai timori di una guerra che appare sempre più vicina: «I livelli più alti dei prezzi dei prodotti energetici agiscono come una tassa sui consumatori e ne riducono il reddito reale», ha commentato il Numero Uno della Fed. Considerazioni ineccepibili, che però non alleggeriscono il dato, indicato dal Tesoro di Washington come: «causa di preoccupazioni per l'economia in futuro».

Preoccupazioni confermate dalla nuova fiammata che ieri ha spinto i prezzi del greggio a 37,90 dollari al barile, massimo livello raggiunto dai tempi della Guerra del Golfo, nel 1991. A New York, nella sola giornata di ieri, il petrolio ha messo a segno un guadagno di oltre il 5%, mentre a Londra i contratti con consegna ad aprile del Brent hanno toccato i 33,29 dollari, totalizzando un aumento del 3%.

In Italia, intanto, i prezzi dei carburanti continuano a salire: oggi ai nuovi aumenti annunciati da altre società petrolifere si aggiungeranno quelli della Erg e l'allarme si estende alle bollette di luce e gas, per cui in aprile si prevede un'altra impennata dopo quella di gennaio. Secondo il Rie di Bologna, che si occupa di ricerche energetiche ed industriali, il prossimo aggiornamento delle tariffe dell'elettricità legato ai combustibili potrebbe tradursi in un aumento di oltre il 3%. A tutto questo ci sono da aggiungere ricadute strutturali, come quelle sull'inflazione per la quale

DISEGNI DI LUCIANO

### Staderini lascia Lottomatica

Marco Staderini lascia la presidenza di Lottomatica. Il consigliere Rai ha comunicato ieri la sua decisione ai vertici di De Agostini, azionista di controllo. Alla base della decisione «la non condivisione delle strategie che l'azionista di maggioranza intende perseguire». Staderini lascia l'incarico a pochi giorni dal varo del nuovo piano industriale della società. Proprio ieri De Agostini ha dato un messaggio di maggiore impegno nella società salendo dal 75,8 al 100% di Fineuro Games società che detiene il 55,3% del capitale. La nomina del nuovo presidente avverrà il 4 marzo con la riunione del cda chiamato ad approvare il nuovo piano industriale. Ad occupare la poltrona di presidente sarà l'attuale vicepresidente Antonio Belloni.

analisti di settore stimano un incremento mensile dello 0,1% per ogni rincaro mensile di 0,036 euro al litro sulla benzina.

A scontare le conseguenze dei timori di guerra che mandano alle stelle i listini energetici

sono state ancora le Borse, che, in Europa, al termine di una giornata in altalena, hanno chiuso in negativo, peggiorando man mano si evidenziava la cattiva vena di Wall Street, che chiudeva con il Dow Jones a -1,30% e il Nasdaq a -1,90. Ma

prima che oltreoceano suonasse la campana di fine contrattazioni la Borsa europea già chiuso una giornata grigia facendo incetta di segni meno: peggiore di tutti il risultato di Amsterdam con perdite dell'1,51%, appena meglio Francoforte a -1,42%, seguita da Zurigo che ha lasciato sul terreno l'1,07%. Sempre in negativo, in minor misura, Parigi (-0,92%), Londra (-0,78%), Stoccolma (-0,51%), Madrid (-0,73%). Milano limitava le perdite allo 0,10%.

Sul fronte valutario l'euro ha messo a segno un recupero sul dollaro, risalendo a 1,08. La moneta unica europea ha chiuso le contrattazioni a quota 1,0805, ma i mercati sono rimasti ingessati: pochi scambi per l'intera seduta, sempre in attesa di nuovi sviluppi della situazione internazionale.

A CASA 400 DIPENDENTI DELLA COMPAGNIA A BASSO COSTO, VIA ALLA PROTESTA

### Ryanair tiene Buzz a terra per un mese

MILANO

La compagnia aerea a basso costo Ryanair, che lo scorso mese ha acquistato la concorrente olandese Buzz da Klm, sta per tagliare voli e ridurre 400 dei 600 dipendenti di quest'ultima. Ora, la regina del «no frills» (voli senza fronzoli) dovrebbe decidere presto se chiudere Buzz del tutto dopo aver presentato il proprio piano di riorganizzazione industriale ai creditori e ai dipendenti della società olandese. Lo scorso Ryanair si era detta pronta ad acquistare il vettore olandese per 23,9 milioni di euro perché l'occasione di eliminare un potenziale concorrente a quel prezzo era «troppo buona per essere persa». Successivamente la compagnia irlandese ha dichiarato di voler portare in attivo la Buzz entro l'anno, annullando una perdita annua che viene stimata in 30 milioni di euro.

Ryanair, che dovrebbe rilevare

la compagnia olandese il prossimo 1 aprile, dopo il parere favorevole dell'autorità di vigilanza inglese, ha poi dichiarato che annullerà tutti i voli di Buzz per almeno un mese da quando ne diventerà effettivamente titolare. Tra i piani di Ryanair risulta al momento esserci la chiusura a partire dal 31 marzo delle rotte da e per Parigi, Charles De Gaulle, Amsterdam, Marsiglia e Ginevra. I voli di Buzz - secondo quanto annunciato da Ryanair - dovrebbero riprendere a partire dal prossimo primo maggio solo su 12 rotte, con frequenze aumentate e tariffe ridotte del 50%. Tra le mete prescelte ci sono Berlino, Bordeaux, Grenoble, Murcia. I voli giornalieri per Francoforte saranno raddoppiati, così come quelli diretti a Tolosa, che però saranno trasferiti a Carcassonne, sempre nel Sud della Francia.

Sul fronte delle relazioni industriali, poiché sono annunciati 400

licenziamenti - 600 addetti attualmente in servizio - circa il quadruplo delle stime iniziali di Ryanair - il vettore irlandese si è detto disponibile a offrire «retribuzioni più alte e premi di produttività» per i 230 che restano. Tra i posti a rischio ci sono circa un quarto dei piloti e un quinto del personale di bordo della compagnia olandese. Per questo la British Air Line Pilots Association, che rappresenta i 120 piloti di Buzz che perderanno il posto, ha dichiarato di voler ricorrere all'urgenza per vie legali contro i licenziamenti annunciati per il prossimo 31 marzo. «La fusione Buzz - ha dichiarato Jim McAuslan, segretario generale del sindacato inglese - è stata gestita come se si trattasse di una liquidazione». Secondo il sindacalista infatti «non è questo il tipo di politiche occupazionali che ci aspettiamo nel Regno Unito».

[anse]

## ECONOMIAFLASH

## B. LOMBARDA, PIÙ

Utile netto a 130 milioni di euro (-10%), margine di interesse a 766 milioni (+4,5%) e margine di intermediazione a 1.284 milioni (+2,2%); sono le principali voci del preconsuntivo consolidato 2002 di Banca Lombarda, esaminata ieri dal cda. La raccolta diretta è in crescita di circa il 7%, gli impieghi dell'11%, mentre il risultato lordo di gestione è di 567 milioni (+3,4%). Il bilancio della capogruppo e quello consolidato saranno esaminati dal cda del 12 marzo.

## MAXIDIVIDENDO PER CAD.IT

Cad It, società di software quotata al Nuovo mercato da ottobre 2000 ha annunciato ieri l'intenzione di proporre alla prossima assemblea dei soci un maxidividendo straordinario di 3 euro. Immediata la reazione in Borsa dove ha fine giornata il titolo del gruppo ha messo a segno un rialzo del 32,48%. Tre euro di dividendo, ai prezzi di chiusura di martedì corrispondono ad un rendimento dividendo/prezzo superiore al 30% e del 24,19% rispetto alla chiusura di ieri a 12,40 euro.

## TE VERSO LA

Dal prossimo 6 marzo le azioni della Rinascente non saranno più trattate in Borsa. E quanto si legge in una nota diffusa ieri a due giorni dalla fine dell'Opa lanciata da Eurofind, che ha già superato il 96% del capitale della società di distribuzione.

## ARTIGIANCASSA CRESCE

Utile netto di 16 milioni di euro per Artigiancassa (gruppo Bnl) nel 2002. L'istituto, specializzato nei finanziamenti al settore artigianato, lo scorso anno ha erogato finanziamenti per circa 238 milioni con i crediti diretti alle imprese artigiane che sono aumentati del 34% rispetto al 2001. Il risultato operativo, secondo una nota, è «più favorevole delle previsioni» budget.

## BIM RILEVA IBI BANK ZURIGO

Il Gruppo Bim ha perfezionato l'acquisizione di Ibi Bank Zurigo. Il contratto è stato sottoscritto ieri dalla controllata Banca Interbancaria (Suisse) di Lugano per un controvalore di 25 milioni di franchi svizzeri. Il cda di Banca Interbancaria, riunitosi ieri a Torino sotto la presidenza di Franco Segre, ha preso atto della positiva conclusione della trattativa e rilevato come le attività di private banking del gruppo abbiano fatto registrare nel 2002 una crescita della massa amministrata totale da 5608 a 6066 milioni di euro. La raccolta netta 2002 si è attestata a circa 1 miliardo di euro.

## ABBAY NATIONAL IN ROSSO

Abbey National ha chiuso il 2002 con una perdita netta di 984 milioni di sterline (1,6 miliardi di dollari), contro gli utili di 1,47 miliardi di sterline riportate un anno fa.

## ITALINTESA S.p.A.

legale in Reggio Emilia, Viale Isonzo, 72/2  
Capitale sociale 6.547.279,70 i.v.  
Registro delle Imprese di Reggio Emilia n° 223412  
codice fiscale n. 01768900357  
Avviso ai portatori di warrant  
1° marzo 2003 - 31 marzo 2003

Si rammenta ai portatori dei warrant in oggetto che nel periodo 1° marzo 2003 - 31 marzo 2003 avranno diritto di sottoscrivere azioni Italintesa S.p.A. in ragione di una nuova azione ordinaria, godimento regolare, ogni due warrant posseduti, al prezzo di € 0,18 (di cui € 0,05 a titolo di sovrapprezzo) per azione. Nel caso in cui, in relazione al numero di warrant posseduti, si determinino quote di assegnazione non intere, i portatori dei warrant avranno diritto al numero di azioni risultante dal rapporto di conversione, arrotondato per difetto.

I warrant sono ammessi al sistema di amministrazione accentrata della Monte Titoli S.p.A. in regime di dematerializzazione, ai sensi del Decreto Legislativo 24 giugno 1998, n. 213. La richiesta di conversione da parte dei portatori dovranno essere presentate, durante il periodo di esercizio sopra indicato, agli intermediari autorizzati aderenti alla Monte Titoli S.p.A. presso cui i warrant sono depositati. Il prezzo di sottoscrizione delle azioni dovrà essere versato contestualmente alla presentazione della richiesta di conversione dei warrant.

L'esercizio dei warrant avrà effetto entro dieci giorni lavorativi dalla fine del periodo di esercizio, entro tale data Italintesa S.p.A. provvederà ad emettere le azioni sottoscritte, mettendole a disposizione degli aventi diritto per il tramite della Monte Titoli S.p.A.

I warrant che non fossero esercitati nel periodo sopra indicato decadono da ogni diritto a diventare privi di validità ad ogni effetto.

Reggio Emilia, 27 febbraio 2003



Società Macropollare Acque Torino S.p.A.  
SMAAT S.p.A. segue la seguente agenda

- 1) Prolungamento impianto di depurazione del Comune di Torino. Posa di condotte sifoniche per la raccolta delle acque reflue e per la depurazione delle acque reflue. Cat. Unica OG 6 class. II. Durata: 138 gg. natura contrattazione: appalto. Importo complessivo a base d'asta: Euro 5.515.996,39 (di cui Euro 17.200,00 per oneri della sicurezza). Scadenza presentazione offerta: 25 marzo 2003 ore 12,00. Asta pubblica: 28 marzo 2003 ore 10,30.
  - 2) Potenziamento acquedotto del Comune di Grottole. Posa di condotte sifoniche in galleria sotterranea (L. 150/02). Cat. Unica OG 6 class. II. Durata: 75 gg. natura contrattazione: appalto. Importo complessivo a base d'asta: Euro 248.458,00 (di cui Euro 7.000,00 per oneri della sicurezza). Scadenza presentazione offerta: 25 marzo 2003 ore 12,00. Asta pubblica: 28 marzo 2003 ore 11,30.
- di gara integrali, pubblicati a norma di legge, sono reperibili sul sito internet <http://www.smat.it> e possono essere richiesti all'Ufficio Appalti SMAAT (Tel. 011.4645200 Fax 011.46451207).

## Gli Avvisi Legali

de  
LA STAMPAli puoi trovare  
anche su internet

Consulta il sito  
[www.nordovest.it/infosportello/](http://www.nordovest.it/infosportello/)  
sezione Bandi e Aste

## NOTIZIE dalle AZIENDE

## Vistasì da Roeder Farmaceutici

Il lavoro intenso, l'utilizzo del computer, lo stress e molti altri fattori caratterizzano lo stile di vita possono indurre l'insorgenza dell'affaticamento visivo. Quando gli occhi appaiono stanchi, arrossati e talvolta si avverte una sensazione di bruciore è opportuno intervenire riducendo le ore di permanenza davanti al computer e correggendo le abitudini errate. In situazioni di questo tipo anche una corretta alimentazione e la supplementazione di specifici nutrienti è in grado di favorire il benessere degli occhi. Roeder 1956 Farmaceutici propone Vistasì, il nuovo integratore di carotenoidi (Luteina, Betacarotene) e Fosforilserina con il contributo degli estratti vegetali di Mirtillo e Sambuco. Il prodotto rappresenta un valido supporto contenente nutrienti importanti per contrastare l'affaticamento visivo. La Luteina ed il Betacarotene proteggono gli occhi dall'attacco dei radicali liberi. In particolare la Luteina svolge il ruolo di filtro protettivo a livello della retina. Il Mirtillo contiene un pool di sostanze note per la loro capacità di migliorare la qualità della visione mentre la Fosforilserina costituisce un nutriente utile per il benessere degli occhi.

Per sfruttare appieno i benefici di Vistasì si consiglia l'assunzione di 1-2 capsule al giorno.

VISTASÌ: confezione capsule, p.p. 13,50. In Farmacia  
Numero verde: 800-752508

# QUI IN VALLE D'AOSTA STA FIOCCANDO SOLO LA NEVE. NON LE MULTE PER LE TARGHE ALTERNE.

PERCHÉ QUI L'ARIA È SEMPRE PULITA. IN PIÙ. ORA LE PISTE SONO ANCHE BIANCHE E LISCE COME LA PANNA. E INABILI. PARCHEGGI INTROVABILI E CLACSON DETESTABILI. NEL SILENZIO DELLA NEVE. SI DIMENTICANO

Valle d'Aosta  
Valle d'Aosta



## Parmalat nel precipizio

**P**IAZZA Affari chiude l'ennesima giornata incerta e senza grandi spunti, in attesa di certezze sul fronte bellico. I volumi, sulla media del periodo, sono stati sostenuti dagli scambi su alcuni singoli titoli che hanno destato l'interesse degli investitori. Su mercati europei sono andati male un po' tutti i comparti, con l'eccezione del settore Ite (Eurostoxx +0,94%). Il Mibtel scende dello 0,1% a 16.711, il Mib 30 segna -0,19% a 22.888. Negativo anche il Numtel, che scende dello 0,17% a 1.167. Fra le blue chip, in gran parte negative, fanno segnare rialzi significativi Snam (+3,5%), seguita da Telecom (+2,4%) e Mediaset. Bene anche Mps (+1,9%), Seat (+1,8%) e Tim (+1,2%). Pessima giornata per il titolo Parmalat, che dopo una sospensione al ribasso chiude a -11,4%. A pesare negativamente sull'andamento del titolo il bond dopo aver annunciato il

lancio di un bond a sette anni. Male anche Autostrade (-4,9%), che frenò dopo il successo dell'Opas Schema-ventotto e Saipem (-4,1%), sulla scia dei risultati di ieri preliminari per il ■■■■. «A nostro avviso ■■■■ erano male, ma evidentemente non ■■■■ l'opinione dei nostri colleghi», sottolinea il broker di una importante sim milanese. Male anche Alleanza (-2,9%), Capitalia (-2,8%) e Eni (-2,7%). Vendite anche per Generali (-2,3%); dopo un mese di scambi euforici, sembra essere svanito l'interesse verso il titolo del Leone di Trieste: appena 17,8 milioni di pezzi scambiati, contro i 37,6 registrati ieri. Sul Numtel rialzo record per Cad I (+32,4%) dopo una sospensione al rialzo e aver annunciato un maxidividendo straordinario da 3 euro. Bene anche Mondo Tv (+4,4%) e ItWay (+4,2%). Negativi Gandalf (-3,8%), Dnati (-2,9%) e Tiscali (-1,5%).

	Dec. 93	1 Yr. %		Dec. 93	1 Yr. %
<b>Yield</b>	1.87%	1.83%	<b>10 Yr. Mkt.</b>	17.16	18.56%
<b>Yield to maturity</b>	138.71%	189.47%	<b>Duration</b>	6.42	-101%
<b>Duration</b>	6.88%	1.45%	<b>Duration</b>	8.79	1.31%
<b>Duration</b>	1.87%	0.58%	<b>Duration</b>	3.96	1.51%
<b>Duration</b>	31.58%	1.16%	<b>Duration</b>	1.89%	0.83%
<b>Duration</b>	2.42%	1.33%	<b>Duration</b>	56.13%	1.81%
<b>Duration</b>	15.44%	1.89%	<b>Duration</b>	48.87%	1.26%
<b>Duration</b>	64.88%	1.18%	<b>Duration</b>	171.57%	1.18%
<b>Duration</b>	7.61%	1.31%	<b>Duration</b>	5.90%	1.64%
<b>Duration</b>	41.81%	1.58%	<b>Duration</b>	1.38%	0.29%
<b>Duration</b>	3.18%	1.09%	<b>Duration</b>	156.24%	1.15%
<b>Duration</b>	1.77%	0.56%	<b>Duration</b>	24.72%	1.43%
<b>Duration</b>	1.68%	0.82%	<b>Duration</b>	36.45%	1.21%
<b>Duration</b>	6.96%	0.71%	<b>Duration</b>	11.86%	0.84%
<b>Duration</b>	1.80%	0.52%	<b>Duration</b>	2.64%	0.29%
<b>Duration</b>	1.86%	0.53%	<b>Duration</b>	71.21%	1.04%
<b>Duration</b>	244.28%	1.49%	<b>Duration</b>	31.35%	0.24%
<b>Duration</b>	0.42%	1.09%	<b>Duration</b>	62.89%	1.88%
<b>Duration</b>	39.58%	1.88%	<b>Duration</b>	82.36%	1.24%
<b>Duration</b>	1.95%	0.51%	<b>Duration</b>	5.21%	1.31%
<b>Duration</b>	0.58%	1.72%	<b>Duration</b>		
<b>Duration</b>	0.42%	0.26%	<b>Duration</b>		
<b>Duration</b>	17.028%	1.51%	<b>Duration</b>		
<b>Duration</b>	1.43%	0.23%	<b>Duration</b>		
<b>Duration</b>	1.11%	0.71%	<b>Duration</b>		
<b>Duration</b>	271.61%	1.82%	<b>Duration</b>		
<b>Duration</b>	112.428%	1.09%	<b>Duration</b>		
<b>Duration</b>	4.81%	1.28%	<b>Duration</b>		

Indice del Ft. Milano	1999	2000	2001	2002
AMBITA	16711	-8.10		
Indice 50	22.696	-8.19		
INDEX	19132	-4.50		
Indice (Distribuzione)	15508	+8.62		
D.J. EuroStoxx 50	2960	-1.81		

Gradienza	Apert.	Chius.	Min.	Max.
Mar 02	22.170	22.877	22.875	23.005
Giul 02	22.845	22.625	22.540	22.845
Set 02	22.785	22.260	22.206	22.450

### STRETTO MILANO

Paesi	Quotazione	Var. %
Anteprima Meridionale	21.4900	+2.33
Ranca Pile	9.0000	+1.35
Banca Pop. dell'Adriatico	6.7500	+0.15
<b>GRUPPO</b>	<b>29.9500</b>	<b>+0.17</b>
Banca Pop. di Lucca e Varese	6.0000	+0.31
Banca Pop. di Sondrio	10.5000	0.00
Imperpetua	4.6500	+0.52
Imperpetua est	2.5000	-5.66
CFI	2.9900	-0.82
Compagnia Immobiliare Az.	6.1250	-0.68
Edim Holding Milano	0.5300	-0.00
Fininvest Nord Milano	0.9000	-0.22
Pop. Emil. pro rata god. 1/1/2003	28.8000	0.00
Stag.	0.6000	0.80

Amsterdam (Aex)	Borsa di Londra (Bse)	Frankfurt (Dax)	Nikkei (Nikkei)
253.43 (-1.54)	209.1627.95 (-2.53)	3490.00 (+0.37)	14,380.00 (-0.37)
2450.20 (-1.42)	3490.00 (+0.37)	14,380.00 (-0.37)	14,380.00 (-0.37)
9110.20 (-0.35)	14,380.00 (-0.37)	14,380.00 (-0.37)	14,380.00 (-0.37)
40.782, Madrid (Ibex 35)	5742.00 (-0.37)	14,380.00 (-0.37)	14,380.00 (-0.37)
Parigi (Cac 40)	2658.57 (-0.92)	14,380.00 (-0.37)	14,380.00 (-0.37)
1000 (1000)	18356.81 (-0.04)	14,380.00 (-0.37)	14,380.00 (-0.37)
Zurigo (Smi)	4052.00 (-1.67)	14,380.00 (-0.37)	14,380.00 (-0.37)
●●●● (Dow Jones)	11,309; Nasdaq	14,380.00 (-0.37)	14,380.00 (-0.37)
1303.67 (-1.30)		14,380.00 (-0.37)	14,380.00 (-0.37)

### 24 ORE MERCATO

Testo degli Azioni	24 ORE	Calcepolo Overnight	1/10/02
Testo degli Azioni	2.7500	Calcepolo Overnight	0.1500
Testo degli Azioni	0.7500	Testo degli Azioni	2.5000
Testo degli Azioni	1.2500	Testo degli Azioni	0.5000
Testo degli Azioni	2.7500	Calcepolo Overnight	1.1000
Testo degli Azioni	0.7500	Calcepolo Overnight	1.3000

### INDELLIMENTI ESTERI

Indice Pubblico	Calcepolo Overnight	1/10/02
954.10 anni	2.8000	1.5000
954.10 anni	2.7500	1.5000
954.10 anni	2.7500	1.5000
954.10 anni	2.7500	1.5000
954.10 anni	2.7500	1.5000
954.10 anni	2.7500	1.5000
954.10 anni	2.7500	1.5000
954.10 anni	2.7500	1.5000

### PRIME RATE AN

Calcepolo Overnight	Tasso di riferimento	1/10/02
Calcepolo Overnight	Tasso di riferimento	1.7500

L. 199		
Periodo	Comeg %	Letto n. 3
1 sett	2.830	2.0657
1 mese	2.6816	2.7182
2 mesi	2.5810	2.6249
3 mesi	2.5456	2.5803
4 mesi	2.5096	2.5377
5 mesi	2.4729	2.5061
6 mesi	2.4470	2.4809
7 mesi	2.4330	2.0667
8 mesi	2.4220	2.4736
9 mesi	2.0040	2.6373
10 mesi	2.3900	2.6292
11 mesi		2.6231
12 mesi	2.3830	2.6161

**LEGENDA:**  prezzo ufficiale registrato al prezzo medio dell'intera quantità di titoli intestata nella seduta. Il prezzo di riferimento è costituito dal prezzo  dell'ultimo 10% di titoli ammessi. **Esce** scelta del prezzo 50 titoli più significativi quotati in Europa. **Prezzi** con variazioni percentuali nel precedente. **Opzionale:** call è il prezzo di cui acquista, più quello di cui vende. Sono indicati: il mese di scadenza dell'opzione, la base del prezzo del titolo, il prezzo, cioè il premio da pagare, il volume dei pezzi negoziati. **Interessi:** approssimati per il mese. **Esimili:** è la zona interbancaria comune delle piazze finanziarie dell'area euro. **Letto n. 3** è il prezzo di  vendita, meno quello di cui acquista.

**OBLIGATION 26-02-2003**

Index	Price	Index	Price
Asia Pacific/500 Tr	100.87	RI01/97-01 51.00%	102.2
Asia Pacific/250 Tr	100.88	RI03/97-01 51.00%	102.2
	99.95	RI05/97-01 51.00%	102.2
Bar 1/17/22	94.34	RI07/97-01 51.00%	102.2
Bar 10/17/97 Stocky Fun		RI09/97-01 51.00%	102.2
Bar 10/17/97 Stocky Fun	100.11	RI11/97-01 51.00%	102.2
		RI13/97-01 51.00%	102.2
Bar 10/17/97 Stocky Fun	100.02	RI15/97-01 51.00%	102.2
Bar 10/17/97 Stocky Fun	97.63	RI17/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	103.58	RI19/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	103.64	RI21/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.76	RI23/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI25/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI27/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI29/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI31/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI33/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI35/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI37/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI39/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI41/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI43/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI45/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI47/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI49/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI51/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI53/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI55/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI57/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI59/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI61/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI63/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI65/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI67/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI69/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI71/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI73/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI75/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI77/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI79/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI81/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI83/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI85/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI87/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI89/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI91/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI93/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI95/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI97/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI99/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI101/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI103/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI105/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI107/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI109/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI111/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI113/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI115/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI117/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI119/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI121/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI123/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI125/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI127/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI129/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI131/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI133/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI135/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI137/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI139/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI141/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI143/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI145/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI147/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI149/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI151/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI153/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI155/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI157/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI159/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI161/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI163/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI165/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI167/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI169/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI171/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI173/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI175/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI177/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI179/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI181/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI183/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI185/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI187/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI189/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI191/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI193/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI195/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI197/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI199/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI201/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI203/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI205/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI207/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI209/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI211/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI213/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI215/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI217/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI219/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI221/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI223/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI225/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI227/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI229/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI231/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI233/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI235/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI237/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI239/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI241/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI243/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI245/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI247/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI249/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI251/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI253/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI255/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI257/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI259/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI261/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI263/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI265/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI267/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI269/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI271/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI273/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI275/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI277/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI279/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI281/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI283/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI285/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI287/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI289/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI291/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI293/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI295/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI297/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI299/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI301/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI303/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI305/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI307/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI309/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI311/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI313/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI315/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI317/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI319/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI321/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI323/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI325/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI327/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI329/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI331/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI333/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI335/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI337/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI339/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI341/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI343/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI345/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI347/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI349/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI351/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI353/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI355/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI357/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI359/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI361/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI363/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI365/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI367/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI369/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI371/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI373/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI375/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI377/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI379/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI381/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI383/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI385/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI387/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI389/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI391/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI393/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI395/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI397/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI399/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI401/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI403/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI405/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI407/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI409/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI411/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI413/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI415/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI417/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI419/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI421/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI423/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI425/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI427/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI429/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI431/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI433/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI435/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI437/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI439/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub	99.95	RI441/97-01 51.00%	102.2
Capitalist 97 Sub			

**IL MERCATO AZIONARIO DEL 26-02-2003** Dati forniti da **STILE 24 ORE - RADIOCOM**

[illegible]

0145-3055

[illegible]

Rank	Company	2002 Sales \$ mil.	Revenue Change	Profit \$ mil.	Profit Margin %	Market Share %	Employees	2002 Earnings \$ mil.
1	Verizon Wireless	1,800	+15%	1,200	66.7%	100%	50	50
2	Verizon Wireless	1,787	+15%	1,215	68.0%	100%	50	50
3	Verizon Wireless	1,842	-2.4%	1,215	65.9%	100%	50	50
4	Verizon Wireless	1,842	-2.4%	1,215	65.9%	100%	50	50
5	Verizon Wireless	1,842	-2.4%	1,215	65.9%	100%	50	50
6	Verizon Wireless	1,842	-2.4%	1,215	65.9%	100%	50	50
7	Verizon Wireless	1,842	-2.4%	1,215	65.9%	100%	50	50
8	Verizon Wireless	1,842	-2.4%	1,215	65.9%	100%	50	50
9	Verizon Wireless	1,842	-2.4%	1,215	65.9%	100%	50	50
10	Verizon Wireless	1,842	-2.4%	1,215	65.9%	100%	50	50
11	Verizon Wireless	1,842	-2.4%	1,215	65.9%	100%	50	50
12	Verizon Wireless	1,842	-2.4%	1,215	65.9%	100%	50	50
13	Verizon Wireless	1,842	-2.4%	1,215	65.9%	100%	50	50
14	Verizon Wireless	1,842	-2.4%	1,215	65.9%	100%	50	50
15	Verizon Wireless	1,842	-2.4%	1,215	65.9%	100%	50	50
16	Verizon Wireless	1,842	-2.4%	1,215	65.9%	100%	50	50
17	Verizon Wireless	1,842	-2.4%	1,215	65.9%	100%	50	50
18	Verizon Wireless	1,842	-2.4%	1,215	65.9%	100%	50	50
19	Verizon Wireless	1,842	-2.4%	1,215	65.9%	100%	50	50
20	Verizon Wireless	1,842	-2.4%	1,215	65.9%	100%	50	50
21	Verizon Wireless	1,842	-2.4%	1,215	65.9%	100%	50	50
22	Verizon Wireless	1,842	-2.4%	1,215	65.9%	100%	50	50
23	Verizon Wireless	1,842	-2.4%	1,215	65.9%	100%	50	50
24	Verizon Wireless	1,842	-2.4%	1,215	65.9%	100%	50	50
25	Verizon Wireless	1,842	-2.4%	1,215	65.9%	100%	50	50
26	Verizon Wireless	1,842	-2.4%	1,215	65.9%	100%	50	50
27	Verizon Wireless	1,842	-2.4%	1,215	65.9%	100%	50	50
28	Verizon Wireless	1,842	-2.4%	1,215	65.9%	100%	50	50
29	Verizon Wireless	1,842	-2.4%	1,215	65.9%	100%	50	50
30	Verizon Wireless	1,842	-2.4%	1,215	65.9%	100%	50	50
31	Verizon Wireless	1,842	-2.4%	1,215	65.9%	100%	50	50
32	Verizon Wireless	1,842	-2.4%	1,215	65.9%	100%	50	50
33	Verizon Wireless	1,842	-2.4%	1,215	65.9%	100%	50	50
34	Verizon Wireless	1,842	-2.4%	1,215	65.9%	100%	50	50
35	Verizon Wireless	1,842	-2.4%	1,215	65.9%	100%	50	50
36	Verizon Wireless	1,842	-2.4%	1,215	65.9%	100%	50	50
37	Verizon Wireless	1,842	-2.4%	1,215	65.9%	100%	50	50
38	Verizon Wireless	1,842	-2.4%	1,215	65.9%	100%	50	50
39	Verizon Wireless	1,842	-2.4%	1,215	65.9%	100%	50	50
40	Verizon Wireless	1,842	-2.4%	1,215	65.9%	100%	50	50
41	Verizon Wireless	1,842	-2.4%	1,215	65.9%	100%	50	50
42	Verizon Wireless	1,842	-2.4%	1,215	65.9%	100%	50	50
43	Verizon Wireless	1,842	-2.4%	1,215	65.9%	100%	50	50
44	Verizon Wireless	1,842	-2.4%	1,215	65.9%	100%	50	50
45	Verizon Wireless	1,842	-2.4%	1,215	65.9%	100%	50	50
46	Verizon Wireless	1,842	-2.4%	1,215	65.9%	100%	50	50
47	Verizon Wireless	1,842	-2.4%	1,215	65.9%	100%	50	50
48	Verizon Wireless	1,842	-2.4%	1,215	65.9%	100%	50	50
49	Verizon Wireless	1,842	-2.4%	1,215	65.9%	100%	50	50
50	Verizon Wireless	1,842	-2.4%	1,215	65.9%	100%	50	50

[illegible]



# CON S. BERNARDO, PREMI DA COGLIERE AL VOLO.



## VINCI SUBITO CON LA NUOVA RACCOLTA PUNTI.

Il nuovo la raccolta punti di S. Bernardo. E i premi più esclusivi della storia. Con la nuova S. Bernardo ancora più bella da bere. S. Bernardo ti offre un'occasione unica per vincere subito. Con la raccolta punti S. Bernardo. Con i punti S. Bernardo (il tuo modo di vincere) puoi convertirti al punto raccolta per un regalo sempre più esclusivo. Trovi il regolamento e la lista completa dei premi all'indirizzo [www.sbernardo.it](http://www.sbernardo.it) e al volo.



## UniEuro



**POLTI 2H professional**  
 Ferro da stiro professionale  
 manico in sughero. Piastra in  
 alluminio. Potenza caldaie 1000W  
 Emissione vapore di 80 g/min.

€ **119,00**



**GAGGIA**  
 macchina caffè automatica  
 macchina caffè regolabile  
 erogatore caffè regolabile

**€ 45,00**  
 al mese  
 x 10 mesi

**SENZA INTERESSI**  
 PAGHI DA SETTEMBRE



**REX**  
coper. alluminio classe A++  
4 programmi Ciclo rapido  
sistema antiallagamento

**€ 63<sup>00</sup>**  
al mese  
x 10 mesi

LCD 20"  
 risoluzione  
 contrasto  
 memoria

€199,00  
 al mese x 10 mesi

**SENZA INTERESSI**  
**PAGHI da SETTEMBRE**

**COMPRESO**  
**NEL PREZZO**

**Combinato Sinudyne**  
 lettore dvd videoregistratore  
 lettore DVD legge dvd cd video  
 cd cdr cdwr mp3 videoregistratore  
 vhs stereo 6 lingue audio dubbing  
 (valore 299 euro)

Frigorifero BOSCH

filio combinato

554 litri di capacità

2 motori - clim. 185/2048

€ 45,00

al mese + 10 mesi

FINANZIAMENTO BOSCH

SETTEMBRE



**Lavatrice 1000 gh**  
 lavatrice ARISTON  
 1000 gh regolabili  
 Programmato display  
 classe IVA display digital

**€ 55,00** al mese  
 x 50 mesi

**SENZA INTERESSI**  
 PAGHI da SETTEMBRE

**Forno Microonde**  
Whirlpool Combinato  
comandi elettronici grill  
al quarzo Crisp-Jet d'arrost  
dell'arrost

**€ 26,00**  
a riga a  
a 10 mesi

**SENZA INTERESSI**  
**PAGHI da SETTEMBRE**



**Lavatrice Bosch**  
carica-frontale 650kg reg.  
programmiabili reg. automatico  
consumi classe A-08h/30m

**€35,00**  
al mese  
x 10 mesi

**SENZA INTERESSI**  
**PAGHI DA SETTEMBRE**



**Lavatrice Ariston**  
Classe (rentale 800 Litri) rego  
prodotto del cal reg automatico  
consumi Classe A-temosi

**€ 44,00**  
al mese  
+ 10 Iva  
**SENZA INTERESSI**

# 0% INTERESS SU TUTTO!

**CONDIZIONI CHIAVE UNILEVER** vale sugli acquisti di valore uguale o superiore a €180,00 (ritiri multipli anche senza sconto paghi la prima rata da settembre 2003) **NESSUN INTERESSE**, paghi 12/18 rate mensili TAN 0 TAEG variabile (coste primarie fissa €21,20) **TAI** €733,00 **TAO**=0 **TAI** 2,22 (il finanziamento è soggetto all'approvazione della società erogatrice). Salvo es. Scorte, armi ed omissioni. Sono necessari i seguenti documenti: doc. identità, cod.fiscale, doc. attestante la residenza (in Italia o all'estero).

# UniEuro

UniEuro ■ UniEuro City in 130 località italiane. In Piemonte e Valle D'Aosta li trovi a: [www.unieuro.com](http://www.unieuro.com)

**LA VINCITRICE DEL CONCORSO**

**75.000**  
hanno partecipato

**1 SOLA**  
ha vinto:

**Delia Mazzocchi**

**Nella più**  
**d'Italia.**

Via Canale, 112 ang. III, Moriconi

1.01/1/6639888

1.01/1/4033993 Tutto  
NUOVO!

**(TO) SETTIMO TORINESE**  
C. e. e. m. Panoramica tel.011/2236337

**(TO) BURGOLO DI MREA** S. St. Stalotte 228  
Lago di Vivarene, nr. 6 tel.0112565761/63

**(TO) VENARIA** c.s.a. Garibaldi 760 tel.011/45530042

**(TO) PINEROLO** Ab. Alpina Vigabatini tel.011/21027010

**(TO) CHIACCIAGO Val di Susa**  
C. C. La Rondini 5.8.25 tel.012/6141864

**(TO) CARMAGNOLA** v. Gobetti, 21 tel.011/9713625

**(TO) RIVALLA** C. Solorio d. V. Giovanni, 63.1 tel.011/9013036

**(NO) NOVARA** via Martiri, 33 tel.0321/499629 Tutto  
NUOVO

**(AO) AOSTA S. CRISTOFORO**  
Loc. San Chermis, 114 tel.0165/235415

**ICNI VERCELLI** Tang. Ovest 16 Cornale 10161/294692  
**ICNI GALLARATE** V. Cavallotti, 40 Cornale 10157524255  
**ICNI SALLUZIO** v. Torino 73 Tel. 0171/7547411  
**ICNI CINZANO** S.S. 231 località Borgo S. Martino, 60  
10172/87166  
**ICNI B.S. DALLMAZIO**  
Interni Borgomercato 10171/261190  
**ICNI FORETO di Cherospo**  
v. Cuneo, 34 10172/488433  
**ICNI CASTAGNIO** via Molte, 16  
**ICNI GENOVA** strada Storta 1010172/88611  
**ICNI MONDOVI** via Longhe, 54 10174/4623  
**ICNI ASTI** C.so Alessandro 1010174/476758  
**ICNI BOLZANETO** via ... 1010174/490990  
**ICNI GENOVA Area Campi**  
Zona ... di Cornale

**IGEL GENOVA** Barfili P.zza della Vittoria, 146/160  
v.le Diaz, 29/R tel.010/5892141  
**IMI PONTEDASSIO** Centro  
v.Nazionale 1/0137/79070  
**IMI VALLEGROSA** Via Roma, 67 tel.0184/299294  
**ISVI CIGIANO S. NEVA** v.Bernabesca 3/2 l.01182/26903  
**ISVICOAR M.ITE** v.Venezia 5 l.0191/505378

**CITY** Unifire

**TORINO C-1p** Palermo, 118 l.011/2464191  
**TORINO G** Elettrotecnica C. Cadavea, 38 l.011/8994  
**TORINO FLU CLARA** C. Agnelli, 95 tel.011/2176626  
**TORINO PORTINARO** C. V.lli Ermonuello, 57 tel.011/541

**FORINO** La Casa del televisore  
C/a Montegioppa, 39 1.011/751842

**FOCACIERI** BERTUOLU V. Emanuele, 59 011/9472467

**FOINICHELINO** MERCOLI CENA V. Torino, 1271.011/6809923

**FOI/MONCALIERI** Cutino S. Giovanni 135 bis 011/443461

**FOI/PIGNANO** DBO CASA V. Caracciolo 131.011/9662091

**FOI/PIVASSO** MAGIS CASA S. Rainero, 136 011/9175362

**FOI/RASSANO** Masetti Medeo 2000  
Via Vittorio Emanuele, 17 tel.011/99263183

**FOI/SCALCONE** Scatena S. Cataldo Nuovo Nigra, 1371.012/4562161  
Emilio Luca C. via Indipendenza, 24 tel.012/4428085

**FORAYNO** Castiglione Giorgio Via Prolet Plot, 18 tel.011/956874

**FORINASSA** Ferraioni S. via Nazionale, 92 tel. 0121/8007081

**FOSSA** LANTARNA di Maresio Via Chembay, 95 tel. 0165/361008



[illegible]





11. *Journal of the American Medical Association*, 1990; 263: 1025-1028.

... ..



## CULTURA E SPETTACOLI

PAGINA 25 GIOVEDÌ 27 FEBBRAIO 2003



## L'estetica di Simmel

Oggi pomeriggio a Reggio Emilia, Aula magna dell'Università, convegno internazionale organizzato dall'Istituto Banfi su Georg Simmel e l'estetica. Arte, cultura e società. Filosofo e sociologo, Simmel (foto) ha studiato i fenomeni della metropoli e della moda, fino ad approdare alle arti figurative.



## Colonialismo italiano

Il colonialismo italiano è l'argomento di Fahrenheit, in onda su Radiotre dalle 15 alle 18. Ne discutono lo storico Nicola Labanca e il giornalista de La Stampa Domenico Quirico. Lo spazio libro è dedicato a José Saramago (foto) autore del romanzo L'uomo duplicato.



## I Rolling Stones in India

I Rolling Stones si sono in concerto a Bombay rompendo un «digiuno rock» che nella capitale finanziaria indiana prosegue da nove anni. Gli Stones, la cui esibizione è prevista per il prossimo aprile, sono stati convinti dagli sgravi fiscali decisi dal governo New Delhi.

IL 28 FEBBRAIO 1953 VENIVA SCOPERTO IL SEGRETO DELLA VITA. INTERVISTA A JAMES WATSON, UNO DEI PROTAGONISTI DELL'IMPRESA

«Quando la scienza era meno avanzata gli uomini spiegavano con la religione i fenomeni incomprensibili. Oggi la ricerca sa offrire nuove fonti di risposte»

«Miglioreremo l'uomo però non dovremo mai dimenticare rischi e vantaggi. La clonazione? La pecora Dolly è morta non c'è altro da dire»

Paolo Mastrolilli  
NEW YORK

Il signore che cinquant'anni fa scoprì il segreto della vita cammina curioso e stupito tra i quadri. Indossa un'elegante camicia a righe, un originale cravatta gialla, occhiali spessi. Ha pochi capelli, assai spettinati, alcuni tic nervosi, una faccia che coincide alla perfezione con il cliché dello scienziato pazzo. Il dottor James Watson, ha una spiegazione logica per quello che sta osservando: «Subito dopo la scoperta della struttura a doppia elica del Dna - racconta - andai a presentarla negli Stati Uniti, al laboratorio di Cold Spring Harbor. Avevo con me un modello dimostrativo, e una giovane studentessa molto attraente si avvicinò, chiedendomi fossi un artista. Pensava che l'elica del Dna fosse una pregevole scultura astratta, e questo dimostra la scienza abbia sempre ispirato l'immaginazione e la fantasia».

Per capirci, incontriamo Watson alla mostra Genomic issues: art and science, organizzata al Graduate Center of the City University of New York per esaltare la pittura, la scultura, la fotografia e i video ispirati dalla genetica e della biologia. Solo una delle tante manifestazioni avvenute per celebrare i cinquant'anni della struttura a doppia elica, in una città dove il sindaco Bloomberg ha decretato la settimana del Dna.

Quando il 28 febbraio del 1953 lei e il suo collega Francis Crick entrarono nel pub Eagle di Cambridge, Inghilterra, per annunciare ai colleghi che avevano scoperto il segreto della vita, eravate coscienti di aver innescato una simile rivoluzione? Assolutamente no. Noi eravamo interessati alla struttura, e l'avevamo finalmente individuata.

Non immaginavate il progetto Genoma, le possibili terapie genetiche per il cancro, gli esami forensici del Dna per inchiodare gli assassini, o le mostre d'arte ispirate alla vostra elica?

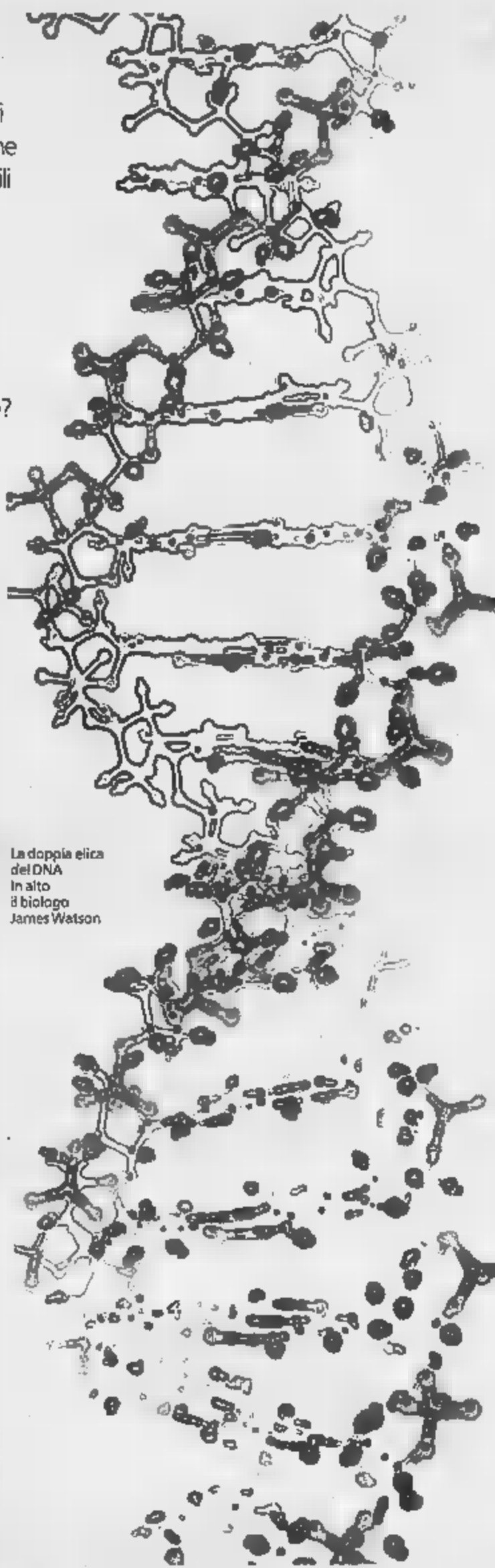
«No. Ovviamente sapevamo di aver scoperto il segreto della vita, e quindi una cosa molto importante. Ma non potevamo sognarci tutto questo».

La struttura del Dna è stata una di quelle scoperte che non cambiano solo la scienza, ma hanno un'influenza determinante sulla società. Qual è stato, secondo lei, l'impatto più importante dal punto di vista culturale?

«Da quel momento in poi abbiamo smesso di prendere ordini dal Paradiso. Lo dico senza mancare di rispetto a chi crede in Dio, ma la scoperta di una struttura così fondamentale per spiegare la vita ha offerto una visione alternativa nella comprensione dell'esistenza».

E' per questo che non la sorprende l'influenza della scienza sull'arte?

«Certo. Nel passato, quando la scienza non era ancora così avanzata, gli uomini ricorrevano alla religione per spiegare i fenomeni incomprensibili e il significato stesso della vita. L'ispirazione che questo interesse per la fede ha provocato negli artisti è ben documentata nelle varie rappresentazioni della Sacra famiglia e



La doppia elica del Dna. In alto il biologo James Watson

1953: il 28 febbraio la scoperta, il 25 aprile su Nature l'articolo di Watson e Crick che rivela la forma a doppia elica della molecola di Dna, sede del patrimonio genetico di tutti i viventi. 1956: decifrato il linguaggio del codice genetico. 1974: primo intervento di ingegneria genetica, realizzato sul batterio Escherichia coli. 1983: Mullis scopre la tecnica della PCR, Polymerase Chain Reaction, che permette di mappare il Dna. 1986: parte il Progetto Genoma Umano. 1997: mappato il fungo unicellulare Saccharomyces cerevisiae (lievito della birra). 1998: mappato il piccolo verme Caenorhabditis elegans, un modello biologico costituito da un migliaio di cellule. 2001: annuncio ufficiale della completa mappatura del Genoma Umano. 2002: mappati i genomi del riso e del topo.

# DNA

## «Niente più ordini dal paradiso»

di altri soggetti religiosi. Ma il grande sviluppo della scienza durante l'ultimo secolo, e non parlo solo della nostra scoperta, ha offerto una nuova fonte di risposte per le domande che l'uomo si pone da sempre. Quindi non è strano che in molti casi la stessa scienza abbia preso il posto della religione come elemento ispiratore dell'arte».

Vuol dire che le vostre scoperte hanno tolto senso alla fede?

«Secondo me sì, ma è un punto di vista personale. Se non ricordo male, il primo artista che fece un'opera dedicata al Dna fu Salvador Dalí. Anni fa incontrai a un pranzo, e lui si complimentò con me, dicendomi che la struttura a doppia elica del Dna gli aveva dato la prova dell'esistenza di Dio. Secondo me era vero esattamente il contrario, ma il bello dell'arte e della cultura sta proprio nella libertà e nella diversità delle interpretazioni e delle convinzioni».

Quando nel 1962 lei, Francis Crick e Maurice Wilkins andaste a ricevere il Nobel, con voi non c'era Rosalind Franklin, la chimica che aveva prodotto dati fondamentali per la vostra scoperta, morì pochi anni prima di cancro. C'è una disputa storica sulla rilevanza del suo lavoro

sul modo in cui ve ne siete impossessati: vuole risolverla adesso?

Rosalind era sicuramente più intelligente di me e avrebbe potuto raggiungere la nostra stessa conclusione da sola, o magari parlando un poco con Francis. Ma non credo che provasse vera animosità nei nostri confronti.

E allora perché non la ringraziate?

«Perché avevamo paura di parlarle, sul serio. Il sicuro all'inizio non andava d'accordo. Crick e quello fu la mia fortuna, perché altrimenti non avrei partecipato al progetto e non sarei qui adesso. Lei però era chimica, focalizzata su un certo aspetto del problema. Siamo biologi, e quindi puntavamo a svilupparne un altro».

Lei ha accennato alla grande crescita della scienza nell'ultimo secolo: dopo tanti progressi esiste ancora la possibilità di fare scoperte capaci di scatenare rivoluzioni sociali e filosofiche?

«Senza dubbio».

Ad esempio?

«Penso a quando riusciremo a svelare il meccanismo che regola il nostro cervello di memorizzazione e a averne coscienza, e magari di passare queste stesse funzioni di pensiero alle macchi-

ne. Non vi sembra una scoperta che potrebbe innescare una grande rivoluzione?».

Se lei oggi tornasse ad essere uno studioso venticinquenne, come quando scoprì la struttura del Dna, a cosa si dedicherebbe?

«Forse alla tecnica della microarray analysis, che ai modelli. Vedete, la tecnologia è in continua evoluzione, e io non nostalgicamente attaccato a quella che mi rese famoso cinquant'anni fa».

Da tempo parla dell'ingegneria genetica come uno strumento per mutare il corpo umano, e immunizzarlo da malattie e disfunzioni. È un traguardo possibile? Lei è favorevole?

«Alcuni pensano che sia sbagliato migliorare l'uomo, io no. Certo, bisogna aspettarsi una preoccupazione costante da parte della società riguardo al lavoro della scienza, e la risposta migliore è la franchezza sui rischi e i vantaggi. Poi però, una volta che hai salito l'uomo sull'automobile, difficilmente tornerai a viaggiare col cavallo».

Tra le possibili svolte c'è la clonazione umana?

«No, la clonazione... La pecora Dolly è morta e siamo tutti addolorati per lei. Ma oltre a questo non c'è molto da aggiungere».

## UN LIBRO AL GIORNO

## La manutenzione della balbuzie

Domenico Scarpa

DICEVA Italo Calvino che, anche quando lanciava in affermazioni di principio, gli restava un fondo di «balbuzie interiore». Fra molte altre cose, Calvino è stato scrittore civile, quella balbuzie fu tra i suoi pregi. In questi tempi perentori, la perplessità è forse la qualità che può rendere un buon scrittore. Sarebbe utile disegnare una linea genealogica degli scrittori civili balbettanti: al termine vi s'incontrerebbe il nome di Antonio Pascale. Pascale ha esordito nel 1978 con *La città distratta*, dove protagonista non era la voce bensì lo sguardo puntato di sbieco verso Caserta, sua città d'origine. Non era un libro-inchiesta: un racconto dal vero scritto da un antropologo dilettante e delicatamente energico, bravissimo a sgomitare storie da oggetti, luoghi, facce, e a spremere un divertimento rivelatore.

Ora Pascale pubblica una raccolta di sette racconti intitolata *La manutenzione degli affetti*. Colpisce in queste storie l'esattezza e la malinconia dell'attenzione, sotto la quale si coglie una specie di bradisismo della voce. La balbuzie civile di Pascale è dolcemente tellurica e infinitamente umana. L'esempio migliore è *Qui le chiacchiere stanno a zero*: la trascrizione, via via più accelerata e deragliante, della giornata tipo di un camorrista. Ma i racconti più belli del libro sono il primo, che gli dà il titolo, e l'ultimo, *Spettabile Ministero*, che segue passo passo due



Antonio Pascale  
*La manutenzione degli affetti*  
Einaudi  
143 pagine, 11,50 euro

giovani ministeriali venuti ad abitare a Roma dalla provincia: un libro mastro dei piccoli colpi che la vita assesta.

Nelle storie di Pascale tutto resta pendente e insoluto: crisi famigliari, i momenti in cui la vita si rivela. Il suo è anche un balbettio strutturale: la vita non chiude bene. I suoi racconti migliori sono quelli in cui bene dove vuole arrivare: minuziosi sopralluoghi tattili, vocali, mentali, attorno a un fatto che in un momento preciso (ora, giorno, mese, anno) ha incrinato la vita. Pascale racconta con una tenerezza inesorabile che lesiona senza cattiveria. Ti racconta le sue miserie col tono di chi si prende cura di te, di chi ti dice dai, non ti preoccupare. Questo non diminuisce la precisione dell'occhio ma gli sottrae quella luce di cinismo che sciupa quasi tutti i discorsi pubblici che si ascoltano.

Pascale non è cinico e è compiaciuto. La sua attenzione contiene sempre un guizzo di distrazione, come se lo sguardo fosse sempre pronto ad accorrere altrove, pronto al cambiamento di prospettiva e di umore. Il suo modo di guardare è un prendersi cura di sé e del mondo maltrattandolo, e maltrattandosi con grazia. Pascale è finto rassegnato che scrive se allargasse le braccia; con quel gesto accoglie e restituisce tutto il poco di bello e il molto di brutto che c'è: noi non ce lo staccheremo più di dosso, e continueremo a pensarci nei momenti più impensati con vergognosa gratitudine. Sono queste vibrazioni emotive a fare di lui uno scrittore civile: la città, scrive, è un'enorme produzione di guardi non richiesti. Fra i tanti non richiesti, contiene anche il suo: uno sguardo necessario.

TEORICO DELLO SVILUPPO A TAMPPE, È MORTO NEGLI USA IL CONSIGLIERE DEI PRESIDENTI KENNEDY E JOHNSON

## Rostow, l'economia dal volto umano

Giuseppe Berta

A ottantasei anni, Walt W. Rostow (la notizia della cui scomparsa, avvenuta il 13 febbraio, è stata comunicata in questi giorni) era ancora tra le personalità più in vista ed eminenti dell'Università del Texas, Austin, dove insegnava economia da molti anni. Ma più che un economista Rostow è stato uno storico dell'economia, pur contraddistinto da forti interessi teorici. La sua esperienza culturale può essere infatti ricondotta al mainstream delle scuole americane d'economia, quali si

affermata nel corso del Novecento. Rostow era e si sentiva un irregolare del pensiero economico: per esempio, rimase sino alla fine un fermo critico della dottrina neoclassica, che a suo modo di vedere aveva condizionato anche troppi storici dell'economia, peraltro famosissimi, come il suo amico David S. Landes.

Rostow dubitò sempre delle possibilità di sviluppo spontaneo dell'economia. Al contrario, avvertiva intensamente la necessità di proporre paesi in via di sviluppo dei modelli di crescita che, pur basati sulla lezione storica dell'Occidente, tenessero conto delle condizioni e del contesto sociale e istituzionale in cui calare una politica di aiuti.

Questo approccio dipendeva specificamente da un modo di praticare la ricerca in campo economico e storico che distinguiva alcuni degli studiosi americani più brillanti della generazione di Rostow (nato nel 1916). Non a caso la sua vita si divise tra l'università e l'opera di consigliere prestata ai governi guidati da presidenti democratici come John F. Kennedy e Lyndon B. Johnson. Da questo punto di vista, la carriera appare salì simile a quella di altro storico più o meno suo coetaneo, Arthur Schlesinger jr., che partecipò della stessa ispirazione intellettuale e politica di Rostow. Al pari di Schlesinger, Rostow era uomo di vasta cultura, formatosi fra America ed Europa, interessato soprattutto a esplorare le condizioni che fanno

economico e storico che distinguiva alcuni degli studiosi americani più brillanti della generazione di Rostow (nato nel 1916). Non a caso la sua vita si divise tra l'università e l'opera di consigliere prestata ai governi guidati da presidenti democratici come John F. Kennedy e Lyndon B. Johnson. Da questo punto di vista, la carriera appare salì simile a quella di altro storico più o meno suo coetaneo, Arthur Schlesinger jr., che partecipò della stessa ispirazione intellettuale e politica di Rostow. Al pari di Schlesinger, Rostow era uomo di vasta cultura, formatosi fra America ed Europa, interessato soprattutto a esplorare le condizioni che fanno



Walt W. Rostow

da cornice allo sviluppo della democrazia.

Il settore degli studi, il nome di Rostow è destinato a restare legato al suo libro del 1960, *The Stages of Economic Growth*, che ha concorso a identificare un modo di esaminare i

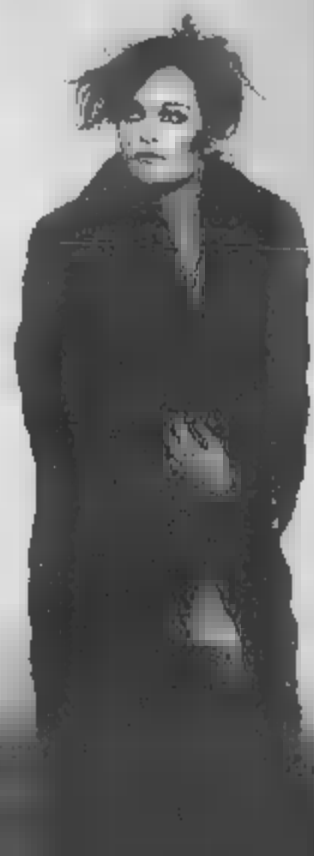
problemi dello sviluppo economico. Sulla scorta di un'analisi della crescita occidentale a partire dalla rivoluzione industriale inglese, Rostow mise a punto una rappresentazione per l'espansione dell'economia, con l'intento di trarne un'indicazione pratica, applicabile ai paesi in via di sviluppo. Il libro recava anche un sottotitolo, che viene spesso dimenticato: *A Non-Communist Manifesto*, a segnare che dal processo di industrializzazione poteva essere tratto un insegnamento alternativo a quello di Marx circa il futuro dell'umanità. Un futuro in cui il miglioramento delle condizioni economiche potesse sposarsi al rafforzamento delle garanzie democratiche, secondo quell'ottica progressista che ha caratterizzato gli anni Sessanta e impresso il proprio marchio sulla stagione kennediana.



**UNA PELLICCIA COSÌ  
LA TROVI SOLO AD ANDORA !**

**Gruppo Alta Italia**

**Ramelio**  
PELLICCIE



**-50%**

**QUANDO L'EURO  
VALE IL DOPPIO...**

**AD ANDORA, LIGURIA  
CAMBIA LA TUA  
VECCHIA PELLICCIA**

**TEL. 0182/86710**

[www.rameliofellice.it](http://www.rameliofellice.it) - [info@rameliofellice.it](mailto:info@rameliofellice.it)

**APERTO SOLO IL POMERIGGIO DALLE ORE 15 ALLE 19.30  
GABATO E DOMENICA DALLE 10 ALLE 19.30  
ORARIO CONTINUATO - CHIUSO IL LUNEDÌ**



## LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1867

Direttore responsabile  
Maurizio Sordi  
Vicedirettore  
Vittorio Sordani, Carlo Bassano  
Redattori capo centrali  
Roberto Belloni, Luca Uboldeschi,  
Giovanni Dotta  
Capo della redazione romana  
Maurizio Sordi  
Capo della redazione milanese  
Francesco Manacorda  
Art director  
Cynthia Sgarbini

EDITORE LA STAMPA  
Amministratore delegato  
Ernesto Auci  
Direttore generale  
Giovanni Dotta  
Amministratori  
Francesco Paolo Mattioli  
Luca Cordova di Montezemolo  
Marcello Sordi

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA via Mazzini 33 - 00136 Torino tel. 011/544111  
STAMPA IN ITALIA  
LA Stampa, via C. Broletto 10, Torino  
Sede di via Carlo Pavese 130, Roma  
SIS spa, Quindici Strada 23, Catania  
© 2003 Editrice LA Stampa S.p.A. Reg. Trib. di Torino n. 145/1948  
Certificato n. 4861 del 26/11/2002  
La tiratura di mercoledì 26 febbraio 2003 è stata di 509.330 copie

## SERVE UN CONSIGLIO SUPERIORE DELLA LINGUA?

## L'ITALIANO PER FORZA

Michele Ainis

A quanto pare, negli ultimi tempi i parlamentari hanno un chiodo fisso: l'italiano, o almeno ciò che è italiano. Fanno bene, dato che ormai si è fatto scempio della nostra lingua nazionale. Nei telegiornali, dove l'annunciatore di balbetta frasi smozzicate, inesplica sui congiuntivi, e comunque esibisce quasi sempre un linguaggio povero ed approssimativo. Negli sms, dove le parole si contraggono in calzini mal lavati, dove ogni «perché» diventa «ake», dove fioccano i «cmq», «ki 6», «tyb». E perché no, anche da parte dei politici: un tempo perfino involvere (chi non ricorda le «convergenze parallele» di Aldo Moro?), oggi con metafore calcistiche (la «discesa in campo» di Silvio Berlusconi), o altrimenti con una sberleffiata di termini d'exportazione, anche quando non mancherebbe l'equivalente in italiano. La devolution di Bossi, certo; ma solo. Mettiamoci pure lo spoil system, il question time, il welfare, la leadership, nemmeno se ad ascoltare ci fosse sempre la regina d'Inghilterra.

Se di fatto che ormai è tutto un ribollire d'iniziativa normativa per curare l'ammalato. Ha esordito una legge promulgata nel dicembre del 1999, dove solennemente si proclama che in Italia si parla l'italiano. Vi ha fatto seguito il voto espresso nel marzo scorso dalla Camera, per ribadire la regola in modo solenne, facendole spazio tra i principi costituzionali. Ora è la volta d'un disegno di legge all'esame del Senato, che si propone d'introdurre il Gali, ovvero il Consiglio superiore della lingua italiana. E con quali funzioni? Quella di valorizzare l'italiano nel mondo, ponendo riparo a colpevole abbandono. Di promuoverne la conoscenza nelle scuole, specie in un'epoca d'immigrazione, che impone d'integrare gli extracomunitari nella nostra cultura. Ma siccome di buone intenzioni è lastricata la via dell'inferno, quel testo si spinge tre passi più in là: e assegna al Gali il compito di forgiare una «grammatica ufficiale» della lingua italiana, nonché un «dizionario dell'uso».

Domanda: se lo Senato può dettare le regole linguistiche, gli è consentito altrettanto per quelle ingegneristiche, mediche, di ricerca storica? Seconda domanda: il poi giusto che il nuovo organismo sia composto prevalentemente da ministri, o è meglio che la politica se ne stia in disparte? Terza domanda: e se poi domani qualcuno sbaglia a coniugare un verbo, commetterà reato? O non sarebbe più saggio limitarsi viceversa a regolare il linguaggio normativo e burocratico, dove chi ci capisce è bravo? Dice: però organismi analoghi funzionano in Francia come in Spagna. D'accordo; ma senza i poteri d'un carabiniere. Senonché resta sempre valido il di Flaiano: noi italiani siamo i più solleciti nell'ammirare le virtù degli altri popoli e nel copiarne i difetti più vistosi.

micheleainis@tin.it

## I DATI POSITIVI SUL RIMBOSCHIMENTO IN ITALIA

## PICCOLE FORESTE CRESCONO

Mario Fazio

HA fatto piacere leggere che la superficie forestale dell'Italia è cresciuta del 22% negli ultimi cinquant'anni. C'è un gran bisogno di notizie segno positivo. Vanno accolte col dovuto senso dell'equilibrio, per non passare dall'allarmismo sulle sorti del pianeta all'esagerazione opposta, quasi fossero cresciute le foreste tropicali che influiscono ben altrimenti sull'atmosfera e che purtroppo sono state distrutte al ritmo di 30 milioni di ettari l'anno (dimezzate quelle dell'Amazzonia). Ma anche in questo caso arriva una buona notizia: la deforestazione incontrollata non è più ammessa, occorre una licenza.

Qualche passo avanti non deve suonare licenza di inquinamento, senza troppe paure dell'effetto serra (un albero assorbe 6 chilogrammi di anidride carbonica-anno), affidandoci alla capacità autogeneratrice della natura. Per quel che riguarda il nostro Paese bisogna annotare che il dato della crescita è così: già nel 1991 secondo l'Istat eravamo arrivati a 6.763.948 ettari; i 6.800.000 di cui si parla ora. Era stato merito dei rimboschimenti seguiti alle distruzioni belliche, però realizzati spargendo massicciamente confere, molto infiammabili e meno idonee della latifoglie alla difesa del suolo. Sarebbe bello compiere progressi nell'estensione di foreste vere e proprie.

Tra le regioni più bisognose di protezione dei suoli, alcune emergono statisticamente come più ricche di boschi. La Liguria vanta il 53% di territorio forestale, con un grave squilibrio tra l'entroterra folcissimo e la fascia costiera cementificata. Molto più rassicurante il 46% del Trentino-Alto Adige, anche se la tradizionale cura del bosco è stata qua e là indebolita dal turismo.

In generale i dati positivi, di cui nessuno dubita pur facendo le dovute distinzioni, diversi tipi di bosco e di macchia, contrastano con i paesaggi visibili intorno alle città, lungo le coste, sui monti abbandonati, nelle rurali urbanizzate. Lungo strade e autostrade si fanno stragi di alberi. Alla crescita delle foreste dovremmo aggiungere un trattamento migliore per il patrimonio verde delle città, per quei parchi nazionali e regionali che non attraversano una stagione felice. Infine, si dovrebbero obbligare i Comuni a inserire nei piani regolatori le norme che vietano di costruire su terreni percorsi da incendi, più i vincoli di tutela paesistica spesso accantonati tra i ferri vecchi.

## L'ANALISI DELLA CRISI NEGLI INCONTRI TRA BLAIR E BERLUSCONI

## Ue, Iraq e sicurezza comune

John Shepherd

L'XXI secolo non ha aspettato molto per metterci di fronte a nuove sfide sul terreno della sicurezza e della difesa comune. Gli attentati alle Twin Towers e, tra gli altri, quello più recente a Bali hanno mostrato con chiarezza che dobbiamo in fretta nuove risposte. Non è un caso, quindi, che buona parte dei colloqui tra Tony Blair e Silvio Berlusconi, durante il loro incontro Venerdì scorso, siano stati incentrati proprio sulla lotta al terrorismo, di qualunque matrice, ed alle armi di distruzione di massa.

Alla base di tutto sta il rapporto transatlantico, di cui la NATO è espressione, e che è il fondamento della nostra difesa. Come deciso nel Vertice di Praga del Novembre scorso, le nuove strutture di comando e di forza della NATO sono gli elementi chiave per affrontare queste nuove sfide. La Forza di Reazione Rapida della NATO troverà all'avanguardia in tal senso. Certo, sarà necessario trasformare le nostre forze armate - passando dai concetti della Guerra Fredda e della difesa territoriale statica a forze moderne e professionali, in grado di affrontare le sfide dovunque appaiano.

Ovviamente, questi non sono solo problemi di Italia e Gran Bretagna. Sono problemi internazionali, e certamente europei. Proprio per questo riguarda l'Europa, Tony Blair e Silvio Berlusconi si sono trovati in sintonia su tre punti fondamentali.

L'Ue deve svolgere un ruolo sempre sulla scena internazionale, in collaborazione con gli Stati Uniti, e cui condivide valori ed obiettivi. A tal fine, abbiamo bisogno di sviluppare una Politica Europea di Sicurezza e Difesa (PESD), che è una componente essenziale della Politica Estera e Sicurezza Comune (PESC). I nostri governi, quindi, lavoreranno perché la PESD, attraverso la possibilità di utilizzare gli assetti NATO, abbia gli strumenti per condurre una vasta gamma di missioni, e la gestione delle crisi, e le missioni umanitarie e pace.

Ciò detto, vogliamo un'Europa che sia partner attivo degli USA sul piano

della sicurezza, ma un'altrettanto attiva concorrente sul piano economico e commerciale. In tal senso abbiamo bisogno di un programma di riforma economica che si affianchi a quanto fatto in la creazione della moneta unica.

Ma - e qui vengo al terzo punto - ciò deve accadere sulla base di politiche comuni e di una cooperazione approfondita degli Stati membri, con i loro sistemi particolari di legittimazione politica, e attraverso una sorta di super Stato federale.

Naturalmente i Primi Ministri si sono concentrati anche sull'Iraq. Le loro posizioni sono uguali e, nonostante tutte le apparenti divisioni in Europa, anche il nostro continente è di fatto unito sul punto chiave, come dimostra il documento del Consiglio Europeo straordinario del 17 Febbraio scorso: Saddam deve essere disarmato. Ci sono opinioni diverse su modi e sui tempi, ma nessuno discute questo punto.

Noi vogliamo tradurre questa unanimità europea in una pressione intensificata della comunità internazionale attraverso il Consiglio di Sicurezza. Pochi giorni fa, assieme alla Spagna ed agli USA, abbiamo presentato una bozza per una seconda risoluzione, la quale, partendo dalla semplice constatazione che l'Iraq non si è conformato a quanto previsto dalla 1441, dimostri la determinazione del Consiglio stesso a far rispettare le decisioni.

Non pretendiamo che venga votata subito: i membri hanno tutto il tempo per valutarla approfonditamente. Ma, allo stesso tempo, non lasceremo che, mentre noi decidiamo il da farsi, Saddam Hussein continui indefinitamente a prendersi a gioco delle Nazioni Unite.

L'unico modo per convincerlo ad accettare l'obbligo della cooperazione completa è l'ONU e, quindi, di evitare un'azione militare è che l'intensità della pressione internazionale lo lasci alternative. Resta ancora tempo, ma poco, per una decisione di Saddam in questo. La responsabilità, dopo aver ignorato 17 risoluzioni dell'ONU, è tutta nelle mani.

Ambasciatore inglese in Italia

## Partner attivi degli Usa nella lotta al terrorismo ma concorrenti sul piano economico

## Cofferati e Lerner d'accordo con Fouad Allam - Contro la guerra - Giustizia lenta

di O.D.B.

## Sull'energia un grande pasticcio

CHIARISSIMO O.D.B., quanto sta accadendo in Italia, in fatto di programmazione e sviluppo energetico, è veramente qualcosa di inaudito!

partecipato al «Forum dell'Energia» tenutosi a Milano, ma nulla quanto annunciato da importanti responsabili di settore è stato fatto od in fase di realizzazione, anzi stiamo assistendo ad una preoccupante involuzione del sistema.

Esistevano un Piano Energetico Nazionale (PEN), un Ddl 79/99 (decreto rsani), una prospettiva di privatizzazione del settore elettrico e del gas, l'avvento di una autorevole Autorità di una Borsa elettrica, dei certificati bianchi, etc, ma oggi, come mai, non si comprende lo stato delle cose o come queste stanno orientandosi.

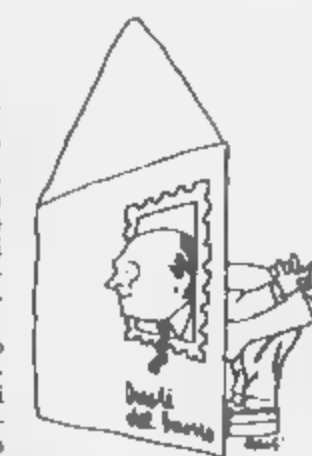
Il nostro Paese, la cui produzione è in larga misura sostenuta dalle piccole e medie industrie, necessita primariamente di sistemi energetici distribuiti in assetto cogenerativo di piccola e media taglia, ma il governo, né gli addetti ai lavori, in tale scenario il danno procurato alle aziende, nonché al comune cittadino, è di grande

Gerusalemme) su «Diritto ebraico ed islamico». Credo che si tratti di una significativa testimonianza di un modo concreto d'operare che si pone agli antipodi rispetto alle assurde posizioni di boicottaggio che purtroppo stanno circolando nelle Università europee.

Paolo Garbarino

## Una testimonianza dall'immunità

Sono il Preside della Facoltà di Giurisprudenza di Alessandria (Università del Piemonte Orientale). Aderisco all'appello, che condito in pieno, e segnalo che la mia Facoltà ha in previsione per questo anno primaverile due corsi ministeriali, tenuti rispettivamente dalla prof. Zaouali su istituzioni formali e informali nel mondo islamico e dal prof. Rabello (Univ. di



Dati del boicottaggio

Sull'energia un grande pasticcio

Sull'energia un grande pasticcio

Sull'energia un grande pasticcio

Sull'energia un grande pasticcio

Sull'energia un grande pasticcio

Sull'energia un grande pasticcio

Sull'energia un grande pasticcio

Sull'energia un grande pasticcio

Sull'energia un grande pasticcio

Sull'energia un grande pasticcio

Sull'energia un grande pasticcio

Sull'energia un grande pasticcio

Sull'energia un grande pasticcio

Sull'energia un grande pasticcio

Sull'energia un grande pasticcio

Sull'energia un grande pasticcio

Sull'energia un grande pasticcio

Sull'energia un grande pasticcio

Sull'energia un grande pasticcio

Sull'energia un grande pasticcio

Sull'energia un grande pasticcio

Sull'energia un grande pasticcio

Sull'energia un grande pasticcio

Sull'energia un grande pasticcio

Sull'energia un grande pasticcio

Sull'energia un grande pasticcio

Sull'energia un grande pasticcio

Sull'energia un grande pasticcio

Sull'energia un grande pasticcio



Guido Caronetti

E due parole si permangono, rimbombano, facilissimo e senza ombra è il loro uso - alla cosa detta non corrispondono. Quando Tolstoj mise in testa alla sua epopea il titolo che pareva aspettarlo, Guerra e Pace, pigliandolo da Proudhon, faceva rientrare questo nell'ombra, sapeva esattamente quali scenari avrebbe avuto a che fare. campi dove si scontrano le armate, campi dove non passa che l'arratro trainato dal cavallo, interni immensi e tranquilli dove della guerra che passa non arriva neppure un

guerra là, pace qua. Era il 1812. Il tempo stesso separava nettamente dalla guerra la pace, con l'era nella visione di Cohelet, il grande biblico: c'è un tempo per amare e uno per odiare, un tempo per la guerra (milchamah) e uno per la pace (shalom). Odiarsi sempre, combattersi sempre era tutto fuori dall'orizzonte umano. Mentre Napoleone devastava mezza Russia, la lingua e la cultura dell'impero nemico non erano né odiate né bandite da Mosca, da Rostov o da San Pietroburgo.

Più che mai è da deplorare l'ignoranza patologica della storia che miete giovani vittime milioni. Le folle giovanili che manifestano oggi per la pace, non lo fanno per una cosa precisa, ma per una parola che designa soltanto una negazione (pace, contrario di guerra) e la cosa che viene negata non è che un'altra parola, perché ignorando la storia e il presente storico è impossibile averne un'idea forte e precisa. Dunque, in queste dimostrazioni, i termini di metafisica e di demonologia: la contrapposizione è tra Bene (identificato con pace) e Male (identificato con guerra), tra Salvezza (assolutizzata) e Perdizione (guerra) satanica da esorcizzare. Infatti, più che dimostrazioni politiche, si tratta di grandi riti esorcistici collettivi. Il Papa e l'intera Chiesa gerarchica, assolutizzando i termini, stanno contribuendo potentemente a depolitizzare e a destoricizzare sia la guerra che la pace.

L'ignoranza consente qualsiasi manipolazione e annulla la percezione esatta dei fatti: un fantasma è contrapposto a un altro fantasma, in un'impressionante sradicamento dal reale, che in

profondo e fuga dalla responsabilità e dal dolore, dall'immensa fatica imposta dal capire.

Nello stato presente di ciò che è realmente guerra e realmente pace si conferma la dottrina gnostica dell'impurità della materia, della mescolanza (anche concettuale) tra luce e tenebra. Il tempo tolstojano è lontano e la separazione ghelelica tra l'amore e l'odiare, tra la guerra e la pace è lontana lontana: l'odio, nei suoi aspetti più immotivati e stravaganti, occupa quasi dappertutto il campo e dalla guerra non distingui più la pace perché il loro abbraccio, il loro imbarazzante coito, è tale da renderne incertissimi le identità rispettive.

L'ignoranza produce disorientamento e confusione: l'odio persistente e gratuito sulla loro cima un perpetuo spettro. La conoscenza fa che ci si rintani, induce allo scetticismo (sempre salutare) e alla passività. La passività di fatto è iscritta nel destino dei popoli, quando la guerra batte alle porte, e la trasformazione della guerra in una delle facce della Tecnica l'ha resa similissima alla tanto venerata pace, che non è più la mietitura e la mietitura è pericolo

la guerra che l'uomo, in assenza nel corso di eventi militari, fa tutto ciò che vive per mezzo di macchine, di gas e veleni. Per esempio, Pace significa allevamento intensivo di polli o deviazione fiumi, o manipolazione biologica, a tumori da nucleare pacifico e da campi elettromagnetici, o distruzione di foreste - c'è volentieri tanto, a ritenere il Bene, ad adorarlo come l'arcangelo che il passo a Satana?

A un idolo simile innalzo cartelli. E' il siamese del creduto contrario. Purtroppo l'ignoranza trova guide carismatiche fornite di impianto fonico e attira gioiose le telecamere; la conoscenza è solitaria e povera di mezzi. Il tempo per ogni cosa del famoso capitolo biblico (Cohelet, 3) è perduto: tutto avviene simultaneamente, il tempo della pace e lo stesso della guerra, il tempo della guerra lo stesso della pace.

In ogni angolo, in ogni casa ci sono piccoli depositi di mezzi di distruzione di massa, ignari che lo siano, lasciati liberi di circolare.

pienamente legittime a livello di diritto) l'invasione avverrebbe ugualmente e potrebbe procedere agevolmente con meno vittime tra gli invasori e quindi

proteste nell'opinione pubblica che se fosse vero questo quadro sarebbe più che inquietante, ma c'è già il precedente degli aerei spia. All'Iraq è stato imposto il sorvolo

spia, ciò ha in pratica ridotto a soli 5 minuti il preavviso ai civili iracheni in

di attacco aereo, fatto sì che aperto lo spazio aereo a qualunque apparecchio nemico. Ma questo non è bastato per mettere fine al continuo gioco

rialzo che prosegue richieste sempre più stringenti secondo tattiche già sperimentate in passato.

Franco Frasciandaro, Bari

Rifarsi una famiglia

Alcuni magistrati, non è la prima volta, hanno lasciato il loro ufficio di pubblici accusatori, per accomodarsi nelle vicine stanze del tribunale, nella veste di giudici. La legge lo consente.

Queste quattro parole sono il paravento dietro il quale

nasconde chi amministra la giustizia in Italia. L'onestà delle persone è fuori dubbio, ma se osservi, per averlo visuto, in prima persona, quanto può accadere quando si deve affrontare un semplicissimo giudizio di separazione, rimangono senza parole.

Dopo otto anni, con udienze che si sono susseguite di semestra in semestra, il procedimento che mi riguarda è arrivato all'appello. Ebbene, sono due mesi che si attendono le decisioni del giudice. L'avvocato mi ha detto, convinto di tranquillizzarmi, che i giudici usano impiegare tanto tempo per prendere

decisione. La legge lo consente. Intanto, però, tra lentezze e inefficienze della giustizia, gli anni passano, ed io non posso rifarmi una famiglia.

Lucia Marincovic

Oreste del Buono

Prove d'invasione

Temo purtroppo che il disarmo dell'Iraq tanto preteso dagli Usa sia solo una tappa della invasione

quel paese e non condizione perché non avvenga

Una volta eliminate, l'avallo Onu, tutte difese

Antonio Odono, Torino

La vera illegalità

Casini, Pisano ecc., condannano i tentativi dei disubbidienti di bloccare i treni che portano armi e materiali per la guerra contro l'Iraq, perché, dicono, si commettono atti illegali. Tuttavia non tengono conto che questa illegalità è figlia di un'altra illegalità ben più grave e cioè la decisione del governo di far partecipare l'Italia alla guerra in aperta violazione di una delle norme fondamentali del nostro ordinamento giuridico e precisamente l'articolo 11 della Costituzione in forza del quale l'Italia ripudia la guerra. Dicevano già gli antichi che le illegalità commesse dagli di governo sono doppiamente ne-

fasto: infatti oltre al danno provocato dalla illegalità in sé, ne causano un altro molto più grave, vale a dire il male più pio di disubbidienza alle leggi compiuta da persone che

tano il potere, male esempio che diventa come uno stimolo o una giustificazione fornita ai cittadini a commettere a loro volta altre illegalità.

Antonio Odono, Torino

Prove d'invasione

Temo purtroppo che il disarmo dell'Iraq tanto preteso dagli Usa sia solo una tappa della invasione

quel paese e non condizione perché non avvenga

Una volta eliminate, l'avallo Onu, tutte difese

Antonio Odono, Torino

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA  
10126 Torino, via Mazzini 32, tel. 011/544111, fax 011/544112, telex 320333, e-mail: info@laStampa.it  
10126 Torino, via Mazzini 32, tel. 011/544111, fax 011/544112, telex 320333, e-mail: info@laStampa.it

ABBONAMENTI  
10126 Torino, via Roma 80, tel. 011/54361, fax 011/543758, telex 320333, e-mail: abbonamenti@laStampa.it  
10126 Torino, via Roma 80, tel. 011/54361, fax 011/543758, telex 320333, e-mail: abbonamenti@laStampa.it

CONFERENZA PER LA LIBERTÀ DI ESPRESSIONE  
10126 Torino, via Mazzini 32, tel. 011/544111, fax 011/544112, telex 320333, e-mail: info@laStampa.it  
10126 Torino, via Mazzini 32, tel. 011/544111, fax 011/544112, telex 320333, e-mail: info@laStampa.it

PER INFORMAZIONI  
10126 Torino, via Mazzini 32, tel. 011/544111, fax 011/544112, telex 320333, e-mail: info@laStampa.it  
10126 Torino, via Mazzini 32, tel. 011/544111, fax 011/544112, telex 320333, e-mail: info@laStampa.it

ABBONAMENTI  
10126 Torino, via Roma 80, tel. 011/54361, fax 011/543758, telex 320333, e-mail: abbonamenti@laStampa.it  
10126 Torino, via Roma 80, tel. 011/54361, fax 011/543758, telex 320333, e-mail: abbonamenti@laStampa.it

CONFERENZA PER LA LIBERTÀ DI ESPRESSIONE  
10126 Torino, via Mazzini 32, tel. 011/544111, fax 011/544112, telex 320333, e-mail: info@laStampa.it  
10126 Torino, via Mazzini 32, tel. 011/544111, fax 011/544112, telex 320333, e-mail: info@laStampa.it

LE LETTERE  
VANO INVIATE  
A:  
LA STAMPA  
VIA MAZZINI 32,  
10126 TORINO  
FAX:  
011-5448924  
E-MAIL:  
lettere@laStampa.it



Via Torino, ■ - Ciriè (TO) - Tel. 011 9207329



L'ALLESTIMENTO DELLO STABILE DEL VENETO DIRETTO DA DE FUSCO

# Il ritorno in «Bottega» come voleva Goldoni

Una delle commedie più spesso rappresentate, quasi quanto «La locandiera». Incantevole Ugo Pagliai nel microcosmo del campiello: con leggerezza sublima la cattiveria del personaggio

di Anna d'Amico

VENEZIA

«La bottega del caffè» dev'essere una delle commedie di Goldoni rappresentate più spesso, quasi quanto «La locandiera». La ragione è che casca sempre in piedi: sopravvive alle letture di maniera, pittoresco-settecentesco-veneziano; regge oggi quelle in chiave modernamente più torva - indimenticabile un livido don Marzio di Franco Caprioli -; non deflette quando viene ambientata, mettiamo, in una bassa padana reminiscenza di «Ossezione» come si è visto da poco a Bologna; funziona benissimo persino nella livida riscrittura per bidonville di Rainer Werner Fassbinder, vedi l'allestimento di questa ancora circolante, con Aldo Giuffrè. Riproponendo per l'ennesima volta l'indistruttibile testo per il Teatro Stabile del Veneto che dirige, il regista Luca De Fusco è andato dunque sul sicuro, tanto più in quanto lo ha guardato con occhi freschi, senza avere in testa nessuna interpretazione preconcetta e magari stravagante. L'ambiente è dunque pari a quello previsto dall'autore, il microcosmo del campiello veneziano con le porticine delle tre botteghe - quella del caffè, quella del parrochiere e quella del biscazziere - e le due case, la locanda e l'abitazione della ballerina. L'unica innova-

## Cantante iracheno conquista gli Usa

■ L'America ■ appresta a bombardare l'Iraq, il più famoso cantante pop iracheno ha iniziato una invasione personale degli Usa. Kazem Sahir, famoso soprattutto per una canzone romantica dove racconta il suo amore per Baghdad, fatto scattare a Las Vegas un tour delle città Usa che lo porterà tra due giorni a New York, dove canterà al Beacon Theatre, uno dei templi del rock della Big Apple. Ottenere il visto non è stata impresa da poco. «È un momento difficile», afferma il cantante, che cerca di non parlare di politica. Ma che non resiste a inviare un appello al presidente George Bush: «Non bisogna mai dimenticare i bambini e la gente innocente in Iraq - afferma - Per favore, non causare loro sofferenze». Sahir è il cantante pop più famoso in Iraq ed è molto noto in tutto il mondo arabo. Un sondaggio del BBC World Service piazza la sua canzone «Ana wa Laila» al sesto posto della hit.

zione della scenografia di Antonio Fiorentino è nel materiale della parete, trasversale, dove le porte si trovano, legno piuttosto che calcina, con un rivestimento di specchio un po' opaco, forse per un vago effetto da caffè Florian peraltro appena abbozzato. Nello spazio antistante la parete sono i tavoli del modesto esercizio di cui al titolo, gestito dal caffettiere Rudolf, ex cameriere fiero della conquistata dignità imprenditoriale.

Come tutti sanno, intorno alla bottega di costui si svolgono alcune vicende intrecciate tra loro, la principale delle quali è l'autodistruzione del giovane mercante Eugenio, travolto da un demone del gioco alimentato dal biscazziere Pandolfo e dall'av-

venturiero sedicente conte Leandro. Ridolfo, ■ retto ■ nel passato beneficiato dal padre di Eugenio, tenta di proteggere lo sventato e anche di consolarne la disperatissima moglie Vittoria; le altre donne di contorno sono Lisa, ballerina mantenuta dall'avventuriero, e poi Placida, infelice moglie del medesimo ■ che piomba a recuperarlo. Agli avvenimenti assiste commentandoli e cercando di intervenire l'unico personaggio davvero originale del lavoro, il maligno, sordido, petulante don Marzio, un pettegolo che mette male per gioco e contro il quale alla fine tutti si rivolgono trovando una specie di momentanea solidarietà, quasi bastasse espellere il corpo estraneo (don



Ugo Pagliai (al centro) in scena della «Bottega del caffè» a Venezia

Marzio è napoletano).

Nell'allestimento al Goldoni la serata inizia con una cantata della ballerina Lisa (Gaia Aprea) e con gli attori seduti in cerchio, di spalle al pubblico, come ai tavolini del trucco; altre musiche d'epoca (ma composte da Antonio Di Pofi) interverranno, dopo, ■ separare i singoli episodi, quando gli attori si impegneranno anche in brevi numeri di danza. Ma a parte questo inizio e questi piccoli stacchi, l'andamento si potrebbe definire tradizionale, come dire che il gustosissimo copione è portò all'ascolto ■ precisione ■ con ritmo. Tale impostazione, sempre da accogliere con gratitudine, viene ripagata nella misura in cui gli interpreti cercano la plausibilità piuttosto che la stravaganza. Stefa-

■ Lescovelli, per esempio, appare in bilico, quando accentua la sentenziosità del suo caffettiere galantuomo rischia ■ farlo diventare grottesco: mentre Daniele Salvo a forza di esasperare gli isterismi del suo giocatore ■ ciagurato lo fa diventare una deplorevole macchietta. Bene dunque, perché moderati, il garzone Trappola di Roberto Milani, e le donne (in particolare Paola Gassman come la pellegrina). E incondizionatamente incantevole Ugo Pagliai, che dà al suo don Marzio una gioscosità infantile, una leggerezza tale da sublimarne la cattiveria. Costumi di Giuseppe Crisolini Malatesta, due parti ■ 45' e 60', successo. Si replica fino al 4 marzo.

IN VENDITA CON LA STAMPA QUESTA SETTIMANA

# Michelangeli in un doppio cd

Sandro Cappelletto

Moltissimi titoli più amati, quelli dove più netto è il segno del suo genio di interprete: il doppio compact-disc che La Stampa propone questa settimana offre, anche grazie a due Concerti di Mozart incisi con Carlo Maria Giulini come direttore, un'antologia preziosa dell'arte di Arturo Benedetti Michelangeli, a otto anni dalla morte, avvenuta a Lugano nel 1995, il contributo

suo nome l'idea ■ un pianismo impeccabile, però imbrigliato nell'eleganza fredda del classicismo, asettico, avrà motivo di ricredersi. In queste esecuzioni giovanili, comprese tra 1942 e 1948, Michelangeli getta un'energia inconfondibile. Nelle Variazioni su un tema di Paganini di Brahms come nella Ciaccona di Bach trascritta da Ferruccio Busoni, avremmo bisogno di un sismografo per registrare le variazioni dell'intensità del suono, le accelerazioni improvvise e violente, le spezzature del tempo del racconto, la durezza adamantina dei suoni più acuti: un esordio folle, quasi del raptus che negli anni successivi ■ si sarebbe più permesso. Un'attitudine che invade perfino



La copertina del cd

pubblico ■ organizzatori; la cura, quasi ossessiva, verso i pianoforti prediletti, che faceva viaggiare per cielo ■ per ■ pur di averli sempre disponibili. L'irritabilità, estrema come la timidezza: il fastidio verso l'assalto dei media, la riluttanza ■ concedersi alle telecamere, la sincera antipatia per le interviste ■ più si negava, più veniva desiderato, come capita soltanto agli artisti più amati, più necessari.

Questo ■ ci riporta alla ■ prima maturità ■ svela dei fuoripensieri. Nato a Brescia nel 1920, Michelangeli ha soltanto diciannove anni quando vince il concorso di Ginevra e si impone, subito, all'attenzione internazionale. Chi associa al

del compositore spagnolo Isaac Albéniz. Un eccesso, un'esagerazione scandalosa, estrema, eppure sempre del tutto controllata. Ancora più netto, allora, diventa il contrasto con certi attacchi più pianissimi, con i suoi impercettibili respiri, così evidenti in Chopin e nei due concerti mozartiani, registrati a Roma nel 1951 e diretti da Giulini. Tra i due artisti, quasi perfettamente coetanei, nasce un dialogo vero, che nel tempo produrrà altri incontri, altri esiti memorabili. Neppure qui prevale il piacere dell'indugio, del gesto retorico; vincono i chiaroscuri, il dialogo continuo tra luci e ombre, il piacere di ascoltarsi tra orchestra e solista, nel segno di una vitalità, di un'originalità artistica assoluta.

RAIUNO RINUNCIA A SGARBI, CHE SI TRASFERISCE SU LA 7 CON COSSIGA E LA BUGATTY

# Baudo pigliatutto, guerra persino a Fiorello

Marinella Venegoni

ROMA

L'ombra ■ Sgarbi si allontana dal Dopofestival per sbarcare ■ La 7, la tv di chi ■ vede ■ tv, con «Pluto», programma concorrente ■ titolo è ironicamente ispirato a Pippo Baudo: il quale si farà il suo Dopofestival con tutt'altra compagnia più ovvia ma anche più rilassante, e cioè i cantanti, i giornalisti e i giurati della giuria tecnica che si succederanno nelle varie serate, da Carlo Conti a Red Ronnie, da Dario Salvadori a Linus ■ Amadeus. Questa almeno, salvo sorprese, sembra la strada che si vuole percorrere dopo la definitiva resa di Viale Mazzini che ieri ha emesso un comunicato secondo il quale Raiuno, d'intesa con la direzione generale, ha dovuto prendere ■ che non esistono più le condizioni per la partecipazione di Vittorio Sgarbi. A far desistere dal ■ progetto sarebbe stata la resistenza scritta e orale dei discografici ■ che segnalavano la indisponibilità dei loro cantanti ad intervenire alla trasmissione del Casinò per alcune espressioni critiche usate da Sgarbi in varie occasioni.

«Cristina Bugatty è meglio della Oca», ricordano per esempio di aver sentito dire da Sgarbi alcuni rappresentanti della Pimi, ■ confindustria della discografia. ■ successo nel com ■ della ■ appassionata difesa del transessuale travestito che voleva portare a tutti i costi al Dopofestival. Nei piani alti delle major e delle indipendenti si sono chiesti cosa mai avrebbe potuto dire in diretta il Vate di Ferrara, se questo era l'antipasto. E poiché Sanremo è pur sempre il Festival della Canzone (in attesa di far gareggiare la frittata di Vissani ■ semplicemente le polemiche, che già sarebbe una bella idea), la Rai ha preso atto e ha messo la parola fine. Ma intanto si è aperto un nuovo fronte. A Fiorello, che fa notare come l'ospite internazionale Carla Bruni sia tanto italiana quanto Arigliano, Baudo ■ da nervosamente a dire: «Il Festival non è mica suo, l'avevo invitato e non viene, quindi pianga se stesso».

Sulla faccenda Bruni i discografici invocano ■ già per Arigliano il regolamento. La confusione regna sovrana, perché anche il dandy Sgarbi ■ segue con le ■ crociate: «Baudo ■ voluto la guerra, ha usato un pretesto intollerabile. Non posso sopportare che ■ la ■ vigliaccheria dica che i discografici non mi vogliono. E' un'indigna bugia, tuona. In realtà i discografici, non essendo miei, hanno detto semplicemente che



Pippo reagisce a un appunto del suo amico showman: «Il Festival non è mica suo, l'avevo invitato ■ non viene»

Vittorio Sgarbi

■ c'era lui non ci mandavano i cantanti, al Dopofestival. Resta ■ da vedere se qualcuno dei 20 campioni ■ dei ■ campioncini accetterà spericolatamente di andare a «Pluto», in onda fra le 22,30 e le 23 in coincidenza con il Festival: con la partecipazione di Francesco Cossiga, il ministro Giuliano Urbani, Cristina Bugatty, l'ex Vicegabbio Stefano Salvi e tutta la squadra che ■ prevista al Dopofestival della Rai; e non si ■

se il nome di Urbani sia voce dal sen fugita o ■ ci sia davvero stato un clamoroso riavvicinamento fra l'ex sottosegretario e il ministro dei Beni Culturali: il loro rapporto era finito ■ cartofolate. Il portavoce del Ministro ha comunque smentito «energicamente». La Bugatty poi, sarà contemporaneamente su La 7 e al Costanzo Show, passando dal ruolo ■ disoccupata a quello di prezzemolina.

Sgarbi avrebbe a tutti i costi voluto

anche Katia Ricciarelli: «L'idea era piaciuta anche al direttore Del Noce, ma ho capito che ■ ha la forza per imporsi ■ Baudo», ha detto ■ il deputato, giusto per non farsi mancare niente. In realtà Katia sa che il suo Superpippo, se da una parte ■ a respirare, dall'altra è arrabbiato nero: «La storia si è conclusa in modo garbato e civile ma il punto era che non potevo passare sugli insulti che ho ricevuto che non sono stati carezze bensì fucilate. Se merito quelle fucilate di Cossiga, vuol dire che esulto, altrimenti pretendo ■ risarcimento della mia onorabilità. Com'è noto, Baudo ha invocato un giurì d'onore per alcune accuse di Cossiga, e un altro giurì d'onore ha chiesto ora Vittorio Sgarbi contro di lui, «che provi che io mi sono messo contro gli autori delle canzoni, i cantanti e i discografici». Ma i discografici sono già oltre. La loro maggior preoccupazione è ora che qualcuno sganci i soldi promessi per la loro partecipazione al Festival: il Comune non ha ancora approvato la delibera promessa, ■ se entro lunedì non si apre il portafogli, potrebbero decidere di fare le valigie e portarsi a casa i cantanti, che ■ andrebbero così né al Festival né al Dopofestival.

## Da Nilla Pizzi a Ligabue, voci d'Italia

Esce «L'Europeo» bimestrale, primo numero tutto per la musica

Come scrive Luciano Ligabue, la canzone è uno strumento talmente piccolo da riuscire a infilarsi nella vita di tutti. Per motivi misteriosi ■ ma che forse hanno a che fare con la fine dell'inverno e ■ l'affacciarsi della primavera - questo è anche il periodo dell'anno in cui di canzoni si parla di più: gli americani hanno appena ■ i Grammy, gli inglesi hanno celebrato i British Awards e noi siamo alla vigilia del Festival di Sanremo che ■ Ligabue piace zero («Il limite intollerabile è la gara», scrive) ma debuta martedì prossimo. Da oggi sarà anche nelle edicole ■ primo numero dell'Europeo in ■ bimestrale, questa volta completamente dedicata alla musica, che ■ i pensieri di Ligabue. Sintitola «Le voci che hanno cantato l'Italia», e come spiega il direttore Daniele Protti, mescola pezzi scritti oggi - da Mario Luzzato



Luciano Ligabue

Fegiz, Claudio Carabba, Cesare Fiumi - con lo straordinario patrimonio anche fotografico del passato ■ testata. Si scopre così che quello strumento talmente piccolo chiamato canzo-

ne ■ stato esplorato dalle penne prestigiose di Camilla Cederna e Lilla Tornabuoni. In un «Europeo» del '53 la Cederna così descrive Nilla Pizzi: «In gran décolleté, la testa fiammeggiante, e dappertutto gioielli, questa cantante dall'aria soddisfatta si andava domandando a tempo di musica perché mai ■ la campana ■ campanaro delle «Sette croci»; mentre Lilla del '66 pennellava un Bobby Solo sospeso dal Festival e da ogni altra apparizione televisiva per causa dell'ostinato ritardo con il quale si presentava davanti alle telecamere. ■ c'è anche un Giorgio Bocca del '60, meno ■ ciato di oggi ■ gli eroi della musica leggera, che comprende il lutto popolare per la morte di Buscaglione e lo difende contro i moralismi. Il prossimo numero del bimestrale (una storia degli italiani attraverso le passioni, lo definisce Protti) sarà dedicato alle auto, con anche articoli di Enzo Ferrari. [s. n.]

SABATO 1 MARZO ORE 11:00

# LA PERLA

PRET A PORTER

# SFILA IN DIRETTA

ON LINE SU **Virgilio**  
www.virgilio.it

DALLE PASSERELLE DI MILANO MODA DONNA 2003



**& VIDEO**

Quella che segue  
i programmi sul video

Venti, 25 milioni di italiani  
a volte equamente distribuiti

Alessandra Comazzi

## Una minoranza rumorosa

COME puntualmente succede, anche nel caso dell'ultima pallottola, lo sceneggiato di Michele Scovi in onda su Canale 5, la sua seconda puntata, quella di martedì, è stata più seguita, e gli ascolti globali sono rivelati piuttosto omogenei, il pubblico televisivo si è distribuito. Sei milioni 405 mila spettatori per il film tv con Scarpato e Carlo Cecchi, 5 milioni 1 mila per lo «Zelig Circus» su Italia 1, 6 milioni 982 mila su Raiuno per il film con Alberto Sordi «Sposami papà». Ecco, il pubblico televisivo serale, qualcosa che va tra i venti e i 25 milioni di spettatori, tenendo conto anche di tutte le altre reti. Venti milioni, in effetti, è una cifra impressionante, però se si pensa che in Italia siamo quasi sessanta milioni, tutto sommato quelli che guardano la televisione sono ancora una minoranza. Anche se, a differenza di tanti altri tipi di minoranze, si tratta in questo caso di una minoranza rumorosa.

Sul tema «sceneggiato religioso-sceneggiato laico» (Goretti interessa molto più Bilancia, almeno in termini quantitativi) ha scritto o esempio Giorgio Viola di Cosenza: «Credo che il caso del serial killer sia troppo vicino a noi, troppo inquietante per poter essere seguito con serenità. Che tempi sono? Una guerra ingiusta che incombe, un'agitazione continua e crescente, un modo di vivere affan-

alessandra.comazzi@lastampa.it

## DI

## OGGI

A proposito di cefalea (Peste e corna, Rete 4, alle 8,15), la leggenda della «valanga azzurra» (Sfide, Raitre, alle 23,30), la crisi dell'Onu a 8 e mezzo (La7, alle 20,30).

## COLORI

E' difficile stabilire di che colore fosse la pelle dei dinosauri (i fossili non li conservano). Si pensa che esistito

un codice colori sui corpi dei maschi al fine di attirare la femmina e allontanare un rivale. Ma quanto fossero sgargianti queste colorazioni nessuno lo sa (La macchina del tempo, Rete 4, alle 21).

## TEMPO

L'attrice americana Jamie Lee Curtis, che a 43 anni ha deciso di essere se stessa, e farla finita con interventi chirurgici



Jamie Lee Curtis

e cure per invecchiare: «Questa è la realtà: non ho delle belle cosce, ho seni enormi, la pancia molle, la schiena grassa. Non voglio che le donne 40 anni credano che ce ne sono altre che sfuggono al tempo. E' tutta una bugia. E sono stata io per prima a mentire, perché con il mito della Jamie perfetta ho lavorato e guadagnato» (Arresti familiari, Italia 1, alle 21).

## CAFFE'

Lucio Battisti è ricordato come un turchio dagli anni '60, che per questo crederlo alla notizia che lui avesse finanziato l'Ordine Nuovo. L'unica volta che pagò, dopo aver scroccato il caffè per un anno a Bruno Longhi, non glielo offrì. Ma quando il giornalista, allora aspirante musicista, gli telefonò per una canzone che non gli veniva, si mise

alla chitarra regalandogli quattro note e un accordo (Eventi pop, Raidue, alle 23).

## FUCILAZIONI

Il soldato Alberto Sordi agli austriaci che stanno per fucilarlo nel film «La grande guerra»: «Io non niente! Se lo sapessi, ve lo direi! Io sono un vigliacco, lo sanno tutti!» (I funerali in diretta su Raiuno, alle 9,55).

PRIMI DI

RAIDUE

RAITRE

CANALE 5

ITALIA 1

TELEGIORNALE

6.30	23.10
13.30	0.50
20.00	5.40

TELEGIORNALE

10.00	20.30
13.00	0.15
17.50	

TELEGIORNALE

12.00	19.00
14.00	19.30
14.20	22.55

TELEGIORNALE

8.00	1.00
13.00	2.30
20.00	4.15

TELEGIORNALE

12.25	
18.30	
0.55	

TELEGIORNALE

8.30	19.55
11.30	
13.30	

GIORNO

6.00 Euronews Il telegiornale europeo  
Primo canale europeo ■  
informazione che offre notizie, analisi e rubriche ■  
cinque lingue

6.45 Unomattina con Roberta Capua, Luca Laurenti. Regia di Antonio Gerotto. All'interno: Tg1 (7.00) - Tg1 Economia Oggi (7.05) - Tg1 Ls - Che tempo fa (7.30) - Tg1 - Che tempo fa (8.00, 9.00) - Tg1 Flash (9.30)  
Diciassettesima edizione del programma contenente informazioni e intrattenimento

9.50 Celebrazione del funerale di Alberto Sordi dalla Basilica di S. Giovanni in Laterano

12.00 La prova del cuoco Giochi

14.00 Tg1 Economia  
Quotidiano di informazioni sull'Azienda Italia. A cura del Tg1

14.05 Casa Raiuno con Massimo Giletti

16.15 La vita in diretta presentata da Michele Cucuzza

18.45 L'eredità Giochi ■ Amadeus

6.05 La voce di Giulio Graglia

6.15 Speciale anima "Donne, uomini, il dico sotto i Pigiama"

6.35 Zibaldone... Case a casa di Nicoletta Leggeri, Pietro Di Silvestro

7.00 Go Cart mattina

9.00 Quell'uragano di papà Telenovela "Di chi è questa macchina?"

9.20 Il vissero infelici per sempre Telenovela "Tutti in tv" con Geoffrey Pierson

9.45 Rai educational

10.05 Neon Libri

10.15 Non solo soldi

10.25 Mete2  
Previsioni del tempo

10.45 Tg2 Rubrica 33 Rubrica di attualità medica

11.00 I fatti vostri Varietà

13.30 Tg2 Costume e società

13.50 Tg2 Salute Rubrica di attualità medica

14.05 Al posto tuo Talk-show

15.30 L'Italia sul Due

16.30 Cuori rubati Soap Opera

17.00 Strega per amore Telenovela

17.25 Cartoni animati

18.00 Sportsera

18.20 Sereno Variabile

19.00 Streghe Telenovela

19.50 Cartoni alle venti

6.00 Rai News 24 Morning News - News - Mete - Traffico - Agenda Mondo - Magazine tematico - News - Mete - Traffico - Agenda Italia - Italia, Istruzioni per l'uso - Rassegna stampa Italiana - News - Telenotiziario Collegamento con il canale satellitare

8.05 Rai Educational Alfabeto italiano: "Bambini, ragazzi, strappati" di Maurizio Nichetti

9.05 Aspettando Cominciamo bene di Pino Strabbioli. Regia di Graziella Pluchino

10.55 Cominciamo bene con F. Busignani. Regia di R. Ricca

12.25 Tg3 Punto donna

12.45 Memoria in corso

13.10 Il Santo Telenovela

14.50 Tg4 Leonardo

15.00 Tg4 Neapolis

15.10 GT Ragazzi

15.20 Screen Saver

15.55 I cartoni Melevisione

16.15 La televisione: Famiglie e cartoni

17.00 Cose dell'altro Geo - commentari

17.40 Geo Documentari

6.00 Tg5 Prima Pagina Traffico - Mete - Borsa ■ Monete  
Lettura e commento prime pagine dei giornali in edicola

8.45 Verissimo mattina

9.30 Tg5 Borsa Flash

9.35 Maurizio Costanzo Show Talk-show condotto da Maurizio Costanzo con la partecipazione di Franco Bracardi. Regia di Paolo Pietrangeli (R)

10.55 Squadra med - Il coraggio delle donne Telenovela "Accanimento terapeutico"

11.55 Grande Fratello Video-grammi  
Il programma propone i momenti più significativi della giornata nella casa di Grande Fratello

12.30 Vivere Soap Opera

13.40 Beautiful Soap Opera

14.10 Emporio Soap Opera

14.15 Centovetrine Soap Opera

14.45 Uomini e donne show

16.10 Amici di Maria De Filippi

17.00 Verissimo - Tutti i colori della cronaca

18.30 Grande Fratello

19.00 Passaparola

7.00 Cartoni animati Isidoro - I Puffi - Hallyo Spank - Fantaghirò - Casper

9.00 Tarzan - La grande avventura Telenovela "Tarzan e la città perduta" - 2ª parte

9.30 In un mare di guai Film (comm., 1997) con Mickey Rooney, Catherine Oxenberg, Jon Voight, Julie Gerty. Regia di Don DeLuise. All'interno: Mete

Due vivaci fratelli devono partire per le ■ con i genitori. Ma il momento ■ partenza ■ sono lasciati ■ casa e si scatenano...

11.30 Max Gyver Telenovela  
Le avventure di un agente segreto in possesso delle più incredibili risorse scientifiche

13.00 Studio Sport Notiziario sportivo a cura di M. Cazzaniga

13.40 Cartoni animati

15.00 Beverly Hills, 90210 Telenovela

15.55 Cartoni animati

17.25 Sabrina, la strega Telenovela

18.30 Willy il principe di Bel-Air Telenovela

19.00 Relic Hunter Telenovela

6.00 I due volti dell'amore Telenovela con Jorge Martinez, Grecia Colmenares

6.40 Libera di amare Telenovela con Adria Noriega, Andres Garcia. Regia di Alejandro Frutos

Luciana è un'affettuosa ragazza, orfana che lavora come cameriera nella casa di Giovanni Battista, un giovane che studia per diventare prete. Il destino li innamorerà e l'acerba passione li conduce ad un' ■ notte d'amore...

7.25 Tg1 Hooker Telenovela

8.15 Peste e corna

8.45 Quincy Telenovela

9.45 Speciale funerale di Alberto Sordi

10.30 Febbre d'amore Soap Opera

11.40 Speciale funerale di Alberto Sordi

11.50 Forum

14.00 ruota fortuna Giochi

15.00 Solaris - Il mondo a 360° Documentari

16.00 Smeraldi Soap Opera

16.50 Il vigile Film

19.35 Stipario Tg4

19.50 Terra nostra 2 - speranza Telenovela

**NON STOP NEWS**

Quotidiano radiofonico d'informazione

6.00 - 09.00

Fulvio Gioianni

## Il vigile

Sordi con uno dei suoi personaggi più famosi e riusciti, diretto da Luigi Zampa. Otello Colletti è disoccupato. Quando il figlio salva quello di un assessore comunale dai gorgi di un fiume, questo coraggioso gli offre la forza di farsi avanti e ottenere un posto di vigile motociclista. Ma diventa così zelante che...

## Buffalo e gli indiani

Paul Newman, Harvey Keitel e Burt Lancaster in un «anti-western» o commedia surreale fra vero e falso, realtà e finzione di Robert Altman. «Rovinato» da Dino De Laurentiis. Per il suo spettacolo circense Buffalo ingaggia Toro Seduto e i suoi indiani per una ricostruzione della battaglia di Little Big Horn ma...

## I FILM DI OGGI



Geena Davis e (in secondo piano) Susan Sarandon in una scena di «Thelma &amp; Louise»

## Thelma &amp; Louise

22.35 RETE 4 USA 1991. REGIA: RIDLEY SCOTT. CON SUSAN SARANDON, GEENA DAVIS, HARVEY KEITEL, BRAD PITT, MICHAEL MADSEN E CHRISTOPHER McDONALD. DUR: 115'

L'impareggiabile coppia Sarandon-Davis nel film più discusso Scott, perché affronta la condizione della donna moderna fra lucidità e provocazione. Le cameriere Thelma e Louise decidono di «fuggire» dalla routine e dall'oppressione maschile quotidiana. Ma anche altrove la situazione non cambia molto e decidono...

## L'ottavo giorno

21.30 LA7 BELGIO/FRANCIA 1996. REGIA: JACO VAN DORMAEL. CON DANIEL AUTEUIL, PASCAL DUQUENNE, MIDU-MIOU, SADOYAN, HENRI GARCIN. DUR: 115'

Premio per i migliori attori a Cannes ad Auteuil e Duquenne in un dramma sentimentale-poitico-surreale dell'autore di «Toto le Hero». Realizzato nel lavoro ma fallito come padre, un uomo incontra un ragazzo down, scappato da un istituto. Dopo i primi imbarazzi fra i due nasce un affetto reciproco sincero e...

## Arresti familiari

21.00 ITALIA 1 USA 1996. REGIA: HARVEY KEITEL. CON JAMIE LEE CURTIS, RUSSELL HARPER, KYLE HOWARD, KEVIN POLLAK, AMY SARASITZ E MOOKY ARIZONA. DUR: 114'

Una commediola per famiglie firmata Harry Winer per una coppia di noti attori. Janet e Ned sono due coniugi in crisi che iniziano a pensare ad una separazione: i due figli, d'accordo e convinti che la divergenza possono essere risolte con un po' di dialogo, li chiudono in cantina per cercare di farli ragionare. Ma...

## SERA

20.35 Il Castello Giochi con Carlo Conti. Regia di Giancarlo Nicotri

20.55 I raccomandati Varietà di e condotto da Carlo Conti, con Moran Atlas. Regia Maurizio Pagnussat

23.15 Porta a Porta a cura di Bruno Vespa. Regia Marco Alceiti

1.10 Non solo Italia a cura di Montanari - Che tempo fa - Appuntamento al cinema

1.45 Sottovoce «Amedeo Minghi» di e con Gigi Marzulli. Regia di Anna Rosa Bedon

2.20 Rai Educational Pinzillachere: «Verso il nuovo secolo» di Sergio Valentini

2.50 ...A tutte le auto della polizia Film (pol., 1975) con Antonio Sabato, Luciano Palkuzzi, Enrico Maria Salerno, Gabriele Ferzetti, Elio Zamuto. Regia di Mario Caiano

4.30 Il ribaltone Varietà con Pippo Franco, Loretta Goggi

5.35 Homo Ridens di Francesco Linguati

20.10 I classici Disney Cartoni animati Gita al Gran Canyon - L'albero di Natale di Pluto

20.55 Calcio: Wista Cracovia-Lazio Coppa Uefa - Ottavi di finale ritorno

23.00 Eventi pop: emozioni sempre

0.40 Neon Libri Rassegna dei libri più venduti e consigli sempre preziosi dalle più note librerie italiane

0.50 Tg Parlamento Rubrica a della Tribuna Servizi Parlamentari. Quotidiano sulle sedute di Camera e Senato

1.00 Mete2 - Appuntamento al cinema

1.05 Eurogol Rubrica sportiva

1.50 Tg2 Salute

2.05 «Alberto Sordi: Un'azzurra»

2.35 Zibaldone... Cose a caso

3.00 Tuttobenessere

3.30 Curiosa «La mente virtuale»

3.40 Cercando cercando

4.10 Anima e individualità

4.15 NETTUNO - Network per l'Università Ovunque

20.00 Rai Sport Notiziario sportivo

20.10 Blob Videogrammi Striscia quotidiana che assembla il meglio e il peggio della programmazione televisiva con un montaggio «critico» e personale

20.30 posto al sole Soap Opera con H. Nardini, M. Tommaso, R. Polizzi Carbonelli, S. Sardo, R. Serventi, M. Honorato

20.50 La Squadra Serie

23.10 Tg3 Primo Piano

23.30 Slide Rubrica sportiva

0.30 La musica di Raitre Dal Teatro Comunale di Ferrara. Musiche di J.F. Rameau. I. Stravinskij, Mahler Chamber Orchestra, direttore Daniel Harding. Presenta Piero Gelli. Regia di Patrizia Cammine. All'interno: Appuntamento al cinema

1.50 Fuori Orario. Cose (mail) viste Rubrica cinematografica di Ghezzi, Di Pace, Francia, Fumarola, Giorgini, Luciani, Melani, Torgiani e Benedini

2.00 Rai News 24

20.30 Striscia la notizia - La voce della differenza Varietà satirica con Ezio Greggio, Enzo Iacchetti. Regia di Antonio Ricci

21.00 Grande Fratello Talk-show condotto da Barbara D'Urso

23.25 Maurizio Costanzo Show Talk-show condotto da Maurizio Costanzo con la partecipazione di Franco Bracardi. Regia di Paolo Pietrangeli (R)

1.30 Striscia la notizia - La voce della differenza Varietà satirica con Ezio Greggio, Enzo Iacchetti. Regia di Antonio Ricci

2.00 Grande Fratello Video-grammi (Replica)

2.25 Speciale Carabinieri «Il pericolo Claire» con Bob Saget, John Stamos, Lori Loughlin

3.30 The Visitors Telenovela «L'antimateria»

4.45 Un giustiziere a York Telenovela «Chiamate McCall» con Edward Woodward, Robert Lansing, William Zabka

20.00 Sarabanda Giochi musicali con Enrico Papi. Regia di Giuliana Baroncelli

21.00 Amici di Maria De Filippi (R)

1.45 Highlander Telenovela «I sentimenti perduti» con Adrian Paul, Jim Byrnes

2.50 La sonnambula Film (musicale, 1952) con Gino Simenbergh, Paola Bertini. Regia di Cesare Barlacchi. All'interno: Mete

5.00 Peste e corna a cura Roberto Carraro (R)

5.10 Tg4 Rassegna stampa (R) Lettura e commento delle prime pagine dei giornali in edicola

22.50 Percorsi con Benedetta

22.55 Thelma & Louise Film (dramm., 1991) con Susan Sarandon, Geena Davis, Harvey Keitel, Brad Pitt, Michael Madsen. Regia di Ridley Scott. All'interno: Mete

1.25 Tg4 Rassegna stampa Lettura e commento delle prime pagine dei giornali in edicola

1.50 Buffalo Bill e gli indiani Film (western, 1976) con Paul Newman, Kevin McCarthy. Regia di Robert Altman. All'interno: Mete

2.50 La sonnambula Film (musicale, 1952) con Gino Simenbergh, Paola Bertini. Regia di Cesare Barlacchi. All'interno: Mete

5.00 Peste e corna a cura Roberto Carraro (R)

5.10 Tg4 Rassegna stampa (R) Lettura e commento delle prime pagine dei giornali in edicola

La 7	TMC2/MTV	RAI	RAI 2	TELE-NERO	ITALIA 1
6.00 Mete - Oroscopo - Traffico	6.00 News	6.00 Get Up Alzatevi con la nostra energia	7.40 Jurij Film	12.30 Hockey NHL: Boston-Dallas	6.15 Settembre Film
7.00 Omnibus La7	7.00 Wake up!	7.00 Inbox La musica, i vostri sms al n. 338-261563	9.10 Will & Grace Telenovela	14.15 Sport news	7.50 Pasolini - Un delitto italiano Film
9.15 economia	10.00 Flash Notiziario	10.10 Pure Morning	9.30 Fargo Film	14.30 L'Uomo Sport	9.30 Un'altra donna Film
9.30 Doni allo specchio	10.10 Pure Morning	12.00 Flash Notiziario	11.10 Tredici variazioni sul tema Film	14.55 N power week	10.50 Amici miei atto III Film
10.00 Punto Tg	12.10 Music non stop	12.10 Music non stop	12.50 Omicidio in paradiso Film	15.25 Basket NCAA: Georgia Tech-Wake Forest	12.50 Marti di salute Film
10.05 Linea mercati	14.00 Dismissed	14.00 Dismissed	13.00 Compilazione	15.45 Alle frontiere dell'avventura	15.00 Amori e ripicche Film
10.10 Fa la cosa giusta	14.30 Neon Genesis Evangelion	15.00 Total Request Live!	14.00 Call Center	17.05 Calcio: Inter-Piacenza	16.45 My generation Film
11.05 Alfred Hitchcock presenta Telenovela	15.00 Music non stop	16.00 Music non stop	15.00 Inbox	18.45 Snowboard classic: Coppa Italia	19.30 Harry, un amico vero Film
12.00 Tg La7 Notiziario	17.00 Select	18.00 Videoclash Varietà	16.00 Play It	19.15 Sport news	21.00 Figlio di due madri Film
12.05 Linea mercati	19.00 The Mtv Italian Chart	20.00 Music non stop	17.00 TGA Flash	19.30 Sportandicap	23.00 Territori d'ombra Film
12.20 Sport 7	21.00 Diary of... «Christina Aguilera»	21.00 Diary of... «Christina Aguilera»	18.55 TGA Flash Notiziario	20.15 Basket: Montepaschi - Siena-UKer Istanbul	0.35 compleanno Mr. Grape Film
12.30 Tribù	22.30 Loveline Varietà	22.30 Loveline Varietà	20.05 Music Zoo	21.45 Scurry movie 2 Film	2.30 Baci e abbracci Film
13.00 L'ispettore Tibbs Telenovela	23.00 Undressed Telenovela	23.00 Undressed Telenovela	21.30 Inbox	22.15 Profili	4.15 Mr. & Mrs. Bridge Film (com., 1990)

<p><b>RADIOUNO</b> ■ 6: 7; 7:20; 8: 10; 12.10; 13; 19; 22; 23; 24; 2; 3; 4; 5; 5.30.</p> <p>8.50 Habitat; 9.00 Cultura; ■ Radio anch'io; 10.03 Questione di Borsa; 10.30 Titoli (anche alle 11.30; 12.30; 14.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.30); 10.37 Il Baco del Millennio; 11.00 Spettacoli; 11.45 Pronto, salute; 12.00 Come vanno gli affari; 12.36 L'ardito; 13.24 Sport; 13.33 Parlamento news; 13.35 Hobo;</p> <p>14.00 Medicina e Società; 14.10 Con parole mie; 15.00 Girl Scienze; 15.05 Ho perso il trend; 16.00 Come vanno gli affari; 16.05 Baobab (notizie in corso); 17.00 Europa; 18.00 Iti; 18.50 Incredibile ma falso; 19.30 Affari; 19.36 Ascolta, si fa sera; 19.50 Zapping; 21.00 Europa risponde; 21.05 Zona Cesarni; 23.03 Parlamento; 23.23 Uomini e cantori; 23.36 Demos; 23.46 Radiouno-Musica.</p>	<p><b>RADIO DUE</b> ■ 6.30; 7.30; 8.30; 10.30; 12.30; 13.30; 15.30; 17.30; 19.30; 20.30; 21.30.</p> <p>8.00 Fabio e Flaminia e la trave nell'occhio; 8.48 L'altra cucina di Nero Wolf; 9.00 Il ruggito del coniglio; 11.00 Il Cammello di Radio2 - "La Tv che balla"; 12.47 Sport; 13.00 28 minuti; 13.40 Viva Radio2; 15.00 Atlantis; 17.00 Il Cammello di Radio2; 18.00 Camptarlier; 19.54 Sport; 20.00 Alle ■ della sera; 20.35 Dispenser;</p>	<p>21.00 Il Cammello di Radio2; 21.35 ■ Milano in concert; Sophie Ellis Bextor; 23.00 Viva Radio2; 24.00 La Mezzanotte ■ Radio2.</p> <p><b>RADIO TRE</b> Gr 6.45; 8.45; 10.45; 13.45; 16.45; 18.45; 22.45.</p> <p>9.30 Il Terzo Anello. Ad alta voce; 10.00 Radio3 Mondo; 10.30 Il Terzo Anello. Dedica Musicale: il suono della pace; ■ Il Terzo Anello; 11.00 Radio3 Scienza;</p>	<p>11.30 La strana coppia; 12.00 I Concerti ■ Mattino; 13.00 ■ Baracoda; 14.00 Il Terzo Anello. Dedica Musicale: il suono della pace; 14.30 Il Terzo Anello. Lacrime e sorrisi; 15.00 Fahrenheit; 16.00 Storyville; 18.00 Il Terzo Anello. Storia ■ tubo: La televisione raccontata alla radio; 19.03 Hollywood Party; 19.50 Radio3 Suisse; 20.00 Teatrogioirale; 20.30 Il Cartellone; 23.45 Invenzioni a due voci.</p>	<p><b>RTL</b> ■ 2.3 Gr: in onda a scoccare di ogni ora; Gr Ora Europa; 8.30; Viaradio: 6.7.05; 7.35; 8.05; 8.35; 9.40; 10.40; 11.40; 13.40; 16.17.40; 18.40; 19.40; 20.40; 6.00 Non stop news; 9.00 Ed a voi; 11.00 W l'Italia; 13.00 A ti a noi due; 15.00 The Flight; 17.00 Password; 19.00 Onorevole; 20.00 Protagonisti; 20.40 Lupi nati; 2.00 Gracy Club dalle 4.00 Stefano Bianchini; Nino Tortorella</p>
---	---	---	---	---



12,00 Tg3 sport Raitre  
13,00 Studio Sport Italia 1  
18,00 Sportsera Raidue  
20,00 Rai Sport Tre Raitre  
20,20 Sport 7 La7

20,30 Basket. Euro: Montepaschi SI-Ulker Istanbul Tele +  
21,00 Coppa Uefa: Wisla Cracovia-Lazio Raidue  
23,25 Sfide. La valanga azzurra Raitre  
0,30 Studio Sport Italia 1  
1,05 Eurogol Raidue

## Schumi, campione innamorato

Ancora test bagnati a Jerez per la Ferrari, che sta provando la nuova F2003-GA (foto). Schumacher, che in un'intervista si è detto sempre più innamorato della moglie Corinna sposata 5 anni fa, ha compiuto 53 anni. A Fiorano, Massa ha collaudato le tre monoposto del team che saranno portate a Melbourne per il Gp del marzo. Il collaudatore brasiliano ha girato in 57'58", tempo record per la vecchia vettura.

I NERAZZURRI INCIAMPAANO IN EUROPA IN ATTESA DEL BIG MATCH DI DOMENICA SERA: LA RIVINCITA CON I CATALANI SI ARENA SUL PARI SENZA GOL

# L'Inter pensa alla Juve e non punge il Barça

Vieri firma la pace con il pubblico, poi sbaglia le poche occasioni create e dagli spalti di San Siro tornano i fischi alla squadra. Cuper ora conta i feriti: Kallon, Dalmat e Morfeo si sono infortunati, difficile il recupero

Marco Ansaldo  
inviato a

L'Inter partita per menare chi l'aveva ridicolizzata una settimana fa non l'ha fatta: si è fermata allo 0-0, che non è molto ma neppure poco pensando che quando si parte con certe intenzioni belliche spesso si viene bastonati, com'è successo martedì alla Juve contro il Manchester. Anche il Barcellona è una squadra che in campo internazionale conosce il mestiere e sa colpire, lo ha dimostrato in tre occasioni, sempre con leggerezza come se arrivasse davanti a Toldo fosse la cosa più naturale del mondo: l'Inter, che si era affannata di più, di palle gol vere ne ha sprecate solo una, nettissima, con Vieri che in Coppa proprio non vuole metterla dentro. Dunque va bene il pareggio, considerato il vantaggio di giocare in casa con il Newcastle e con un largo margine di gol.

Menestrel il Barça, slavo come il color cappuccino chiaro delle sue maglie da trasferta: i catalani ormai passano all'incasso in un girone che non possono buttare via neppure volendo con il vantaggio che hanno. Aspettavano di vedere cosa combinava l'Inter, a loro pareggio senza sudore stava benissimo. I nerazzurri dovevano fare la partita e non è proprio una loro specialità. L'avvio illudeva. Dopo un minuto e mezzo Vieri scagliava la palla in rete, inutilmente perché era scattato in fuorigioco. Ma era almeno un palpitio, il segnale che non si sarebbe vista la squadra dimessa del Camp Nou. C'era gente che chiedeva una rivincita, come Canavaro sberleffiato a Barcellona. E ci sono altri il cui conflitto con San Siro è permanente: Morfeo e Dalmat cominciavano con il sostegno della curva, quando Vieri ordina il popolo obbedisce e Bobone domenica si era adoperato parecchio per difendere l'immagine dei due compagni. La tolleranza reggeva, finché i Bibi e Bibò nerazzurri non ricadevano nei vecchi errori e dalle tribune si alzavano i fischi.

Insomma con loro c'è una pace

a intermittenza. Se il gioco Cuper non decolla è tutta colpa di quei due. Manca un uomo di fascia e non da oggi. Conceição ha messo le radici in panchina, Okan ha un ginocchio sfasciato, Recoba lo rivedremo in Coppa soltanto nei quarti (se non gli ridurranno la squalifica). Eppure che darebbe imprevedibilità forse sarà sdoganato dal freezer per la Juve. Far fuoco con il buon Andres Guglielminietti, in arte Guly, è come pretendere di accendere la fiamma strofinando le dita: le poche variazioni venivano dunque dal movimento di Kallon, che Puyol massaggiava da par suo tanto da costringerlo alla resa con un taglio al tallone destro al 34'. Senza ali, l'Inter si scopriva anche senza punta da affiancare a Vieri. Veniva in soccorso Dalmat, che è il grigio, si adatta a tutto: il francese si portava avanti per sfruttare almeno la stazza ed entrava Di Biagio, al fianco Cristiano Zanetti, fino a quel momento il migliore dell'Inter. Tra la supplex del Barça e la prevedibilità dello schema interista (tutti a cercare Vieri), il match teneva i freni le emozioni.

Il Barcellona non ha in squadra neppure un spagnolo: tra sono catalani, gli altri sono olandesi e sudamericani. Insomma non vi si decifra una scuola che non sia quella del buon palleggio: al 17' il brasiliano Rochemback entrava in area e calciava fuori, al 32' ancora lui faceva filtrare la palla per l'accoreggiato di Gabri, bella la corsa, sbilenzo il tiro sotto porta. Era la più nitida palla-gol, cui l'Inter rispondeva trovando finalmente la via verso Bonano. Morfeo veniva atterrito davanti alla porta da Gabri, saltato su un cross dalla destra: rigore sacrosanto che l'arbitro svizzero Meier concedeva, avendo visto una spinta di Vieri a Puyol.

L'avvio dell'Inter nella ripresa era un'altra cosa. Il Barcellona era l'architettura sbilenza delle case di Gaudi, Saviola e Kluyvert si oscuravano soli e l'aggressività dell'Inter faceva il resto. Entrava in scena Guly, per quello che può. Qualcuno, come

INTER  
(4-4-2)

Toldo 6,5; Zanetti 6,5; Canavaro 6,5; Gamarra 6; Pasquale 6; Guly 5,5 (33' st Conceição sv); C. Zanetti 7; Dalmat 6 (15' st Martins 6); Morfeo 5,5; Kallon 6 (34' pt); Biagio 5,5; Vieri 5.  
All.: Cuper 6.

Arbitro: Meier (Svizzera) 6,5  
Ammoniti: Puyol, Morfeo, Xavi, Pasquale, Gabri  
Spettatori: 47.820 paganti per un incasso di 1.501.144 € più 23.920 abbonati per una quota di 396.535 €.

BARCELONA  
(4-4-2)

Bonano 7; Gabri 5; Puyol 6,5 (33' st Anderson sv); De Boer 6,5; Reiziger 6; Rochemback 6,5 (22' st Riquelme 6); Xavi 6; Cocu 6,5 (13' st Menditea 6); Motta 5,5; Kluyvert 5,5; Saviola 5,5.  
All.: Antic 6.

Javier Zanetti, prendeva l'iniziativa di avanzare fragorosamente con la palla al piede, non è uno schema, però mandava in affanno i catalani. Il colpo di testa di Vieri liberato da un Pasquale usciva di un palmo, al 3' all'8' Bonano un canarino si sbatteva a terra per respingere il diagonale di Dalmat. Entrava l'ex laziale Menditea al posto del malconcio Cocu. L'Inter poteva sperare, poi Antic sosteneva il centrocampista con Riquelme e il match si riequilibrava: tra l'altro doveva uscire per infortunio Dalmat, questa volta con l'applauso di San Siro perché non si deve inferire su chi soffre.

Entrava il ragazzino Martins. Kluyvert scappato a Gamarra in contropiede falliva al 26' per troppa regalità l'occasione: tu per tu con Toldo, che ne rimpallava il tiro debole; insomma il Barcellona dimostrava, nonostante il suo sussiego, di poter arrivare al gol. E bastava, raffreddare la partita, cui l'ingresso di Conceição non aggiungeva nulla: come alle altre giocate nell'Inter.



Per Vieri una sola vera palla-gol, di testa, nella ripresa. Così facile, comoda, che l'ha sbagliata. In Europa il cannoniere è a secco

## Cuper: il cuore non è bastato

«Sarà decisiva la sfida con il Newcastle»  
Si rompe Cocu, Antic accusa San Siro

Nino Sormani  
MILANO

A Cuper il pari sta un po' stretto, ma l'Inter gli è piaciuta: «Abbiamo disputato una buona partita» dato prova di carattere. Tatticamente siamo andati molto meglio rispetto a una settimana fa a Barcellona. Ci è mancato il gol. Gli infortuni preoccupano il tecnico nerazzurro: per domenica in prospettiva Champions League: «Oltre a Recoba squalificato e Batistuta che in non può giocare, abbiamo perso due giocatori per infortunio: Kallon dovrà stare fermo due o tre settimane, Dalmat molto di più». Anche Morfeo negli ultimi 15 minuti è male, ma il suo problema dovrebbe essere meno grave. Anche il

Barcellona lamenta perdite: Cocu si è rotto un legamento. «Colpa del terreno a San Siro» il tecnico del Barcellona Antic.

L'Inter non ha il tempo di riposarsi. Ora deve concentrarsi sul match del Delle Alpi Cuper spera di recuperare Emre, fermo da alcune settimane per una distorsione alla caviglia. Oggi il centrocampista turco sarà sottoposto a un provino alla Pinetina. In difesa rientrerà Cordoba, che ha giocato per squalifica e ha fatto compagnia in tribuna a Recoba. E sono pronti anche Materazzi e Cocu, in panchina ieri sera. Nessuna novità in attacco, dove è il solito Batistuta a fianco di Vieri.

Il pubblico di San Siro, che ha esaurito lo stadio (molti i biglietti falsi), ha accettato le richieste

di Bobo Vieri e Morfeo e ha sostenuto l'Inter con applausi e molto calore. Niente fischi neppure per Dalmat, che specie all'inizio della gara è stato molto impreciso nei passaggi. Al massimo qualche mugugno di disapprovazione subito soffocato da grida di incitamento. I fischi sono stati tutti per il Barcellona, in particolare per Puyol, reo di aver determinato con una senneggiata la reazione di Recoba e la conseguente squalifica.

In casa Inter in queste ore non si pensa soltanto alle gare. I dirigenti continuano a guardare al calciomercato. Oltre al gallese Gigs del Manchester United, che l'altra ha dato spettacolo al Delle Alpi segnando due gol alla Juve, Moratti guarda in Germania: il centrocampista Ballack, un altro dei suoi preferiti, è in rotta con il Bayern Monaco e soprattutto con il suo allenatore Hitzfeld, che non ha gradito una contestazione nello spogliatoio. L'ha fatto punire con mille euro multa.

Così si è conclusa una serie di incomprensioni tra i due che fanno ritenere prossimo il divorzio.

## TOTTI E VIERI LE DUE FACCE DEL CALCIO

Roberto Beccantini

La notte ■ Francesco Totti. Improvvisa, abbagliante. Due gol più l'assist a Emerson. La Spagna è la terra promessa. Al Bernabeu ricordano ancora la facciata ■ la quale stecchi il Real. A Valencia non lo dimenticheranno facilmente. E così la Roma firma l'impresa della settimana. Servirà, non servirà: questo è un altro discorso. Rimane la metamorfosi di una squadra che, crollata in campionato, coglie al volo, in Europa, il salvagente lanciatore ■ capitano, restaurato di fresco. Pensate: in nove partite di Champions League, la Roma ■ raccolto la miseria di 5 gol: alla decima, ne sforna tre in un colpo. Totti incarna il simbolo più fulgido, patrimonio assoluto, ed esclusivo, del calcio italiano. Sono stati i suoi ricorrenze infortuni a condizionare la stagione romanista, più le ginocchia delle corbellette arbitrali. Valencia costituisce l'ultima spiaggia: non avendo più nulla ■ perdere, Capello ■ trovato il modo di prolungare l'agonia del sogno. Arsenal a Londra, Ajax all'Olimpico: a una roulette, tanto vale chiudere gli occhi e puntare. Il pareggio fra olandesi e inglesi è un altro piccolo segno del destino: perché non leggerlo con coraggio?

Da Totti a Vieri. Il mondo rovesciato. Ventun reti in diciassette partite di campionato, zero in undici gare di Champions. Un incantesimo, chissà da quale stregone perpetrato. In assenza di Crespo, Recoba e Batistuta, e dopo il k.o. di Kallon, l'attacco dell'Inter è tutto lui, solo lui. Troppo poco. Palle-gol, ■ di testa, nella ripresa. Così facile, così comoda, che l'ha sbagliata. Cuper continua a perdere pezzi (Kallon, Dalmat, Morfeo), il Barcellona gli impone uno 0-0 che riassume un'allarmante vaghezza di idee. Come il Manchester United ■ la Juve, i catalani si limitano a controllare le operazioni. Venivano da undici successi ■ undici, la qualificazione è a un passo. Non basta il cuore, all'Inter, ■ neppure le sono di sollievo i generosi polmoni di J. Zanetti. La spia della benzina segna rosso. Privo di Emre, il centrocampista ■ riduce a uno sterile e cigolante titit-titoc.

E adesso, attenzione al Newcastle: ha liquidato il Bayer Leverkusen, si è portato a un punto, uno solo, dai nerazzurri. All'andata finì 4-1, una scampagnata, l'11 marzo a San Siro va bene il pari, ma con Bellamy e Shearer meglio non scherzare.

LA GRANDE SFIDA DI DOMENICA TRA IL BIANCONERO E IL NERAZZURRO: LA SUPERCOPPIA ■ CONDUTTORI TV LA PARTITA È GIÀ COMINCIATA

## Greggio-lacchetti, «Striscia» il derby d'Italia

Rivali da sempre: «Le battute migliori sono quelle sparate in diretta ■ tradimento»

Giulia Zonca  
MILANO

Enzo Greggio e Enzo Lacchetti, vestiti da frati, bisbigliano, snocciolano frasi veloci, spezzettate, sono sul set, ma in pausa: macchina da presa spenta e radio-lina accesa.

E' cominciato così il lungo prepartita dei conduttori di «Striscia la notizia», uno juventino l'altro interista, la sera di Juventus-Manchester United mentre giravano la fiction «Benedetti dal signore» scritta, prodotta e interpretata da Greggio. «Io pregavo, lui giurava. Ha vinto lui, forse perché le riprese erano a Milano e Enzo giocava a casa». Parte lo sfottò, continuo, imprevedibile e intrattenibile. Impossibile evitare ■ stuzzicarsi quando si lavora insieme tutto il giorno e il match della domenica è proprio quello: Juve-Inter, rivali di sempre, reduci dagli strascichi di Champions, appaiati in testa alla classifica

■ troppo passato in comune (e non esattamente in complicità) per non risvegliarsi ■ i tifosi più tiepidi.

Negli studi di «Striscia», per ora, si ostenta indifferenza, una tattica che Greggio spiega malignamente: «Adesso piccole stilette, il clou arriva sempre a partita finita, le più godute sono le battute in trasmissione, ma due anni fa dopo un 3 a 1 per la Juve non ho detto una parola, neanche ■ commento per l'intero registrazione a proprio quando Enzo era tranquillo, tutti i cameramen si sono tolti il maglione e sotto ■ la maglia della Juve. La sua faccia me la ricorderò sempre e poi mi sono messo in bianconero anch'io e sono apperse le bandiere. Porte naturalmente bloccate. E' rimasto lì a subire i nostri cori senza poter scappare». Dopo il ■ maggio però nessuna scenetta: «Ho cercato di parlare con Lacchetti per giorni, lo chiamavo ■ il numero cripto e ■ rispondeva, facevo apparire il mio numero ■ non rispondeva. Era in esilio volontario e non me la sono sentita di inferire. Dome-



Linus, di Radio DeeJay

Anche a Radio DeeJay ■ in onda un duello  
Linus: «Gli interisti? Bravi a lamentarsi ■ prendere bastonate»  
Nicola Savino: «Dopo il rigore negato del '98 siamo costretti a strillare»

nica ognuno a casa propria e appuntamento per i postumi davanti alle telecamere.

A radio DeeJay invece si ■ sul filosofico, Linus e Nicola Savino, i conduttori del programma mattutino più seguito, «DeeJay chiama Milan ■ Inter» attacca e Nicola (meglio noto come ■ della strada, un passato da Boys ora mitigato dalle fidanzate) risponde: «Quando stavamo zitti conta-

vamo ■ il due di picche, lo sappiamo che non ci va mai bene niente, però dopo quel fallo di Luliano (quello del reclamato rigore su Ronaldo nel 1998) non si poteva più stare zitti». Però Linus ■ molla: «Non sanno vincere perché non sanno perdere, tifosi e squadra si comportano allo stesso modo: un susseguirsi di esaltazione e abbattimento. Se Perugia fosse toccata a loro ■ avrebbero



Enzo Greggio e Enzo Lacchetti frati nella fiction «Benedetti dal signore»

sfiniti, invece noi impeccabili. E qui Nicola parte ■ l'imitazione del vocione nasale di Luciano Moggi: «Al tempo è galantuomo», risata, «Ma ti pare che sia impeccabile rispondere così?».

In diretta si contengono, qualche staffilata reciproca poi autocensura (non si può parlare solo di calcio), però hanno sublimato la sfida ■ una versione radiofonica di «Sarabanda», la gara sui

titoli delle canzoni di Italia 1, partono le basi e i due si sfidano: «E' ■ Juve-Inter, ■ mi indigno perché per Linus c'è un conflitto di interessi, lui è il direttore della radio, quindi ha canzoni più semplici da indovinare. E' il Moggi dei Dj, anzi il Bettega perché è brizzolato».

Si accordano solo sulla protesta di Vieri, per entrambi quella contro i fischi ■ San Siro è stata una buona uscita. Linus ha un ricordo personale: «Quando ■ qui, Silvestre abitava sul mio stesso pianerottolo, poveraccio: è arrivato e andato via senza capirci nulla talmente lo avevano rintonato di fischi. La risposta nerazzurra arriva un po' risentita: «Vieri ha ragione. Però non è la curva ■ inferire, il covo del fischio è in una specifica tribuna dove ci sono i più inaciditi che da decenni vanno allo stadio solo per lamentarsi».

La tregua finisce sull'organizzazione per la partita. Linus: «Non abbiamo problemi a vederli ■ insieme, credo che andranno tutti a casa mia, Nicola: «E' impossibile guardarla insieme e poi io sono alle prove di «Zelig» (quest'anno è fra gli autori). Sto con Gino e Michele compagni ■ fede e Claudio Bisio dietro a fare il gufo milanista». E' Juve-Inter: non ci ■ accorda nemmeno sul televisore.



# Vipiana Euronics

# INTERESSI ZERO\*

**fino al 21 marzo Tan 0% - Taxy 0%**

**da 50€  
AL MESE**



**Anche con Carta Euronics!**

In collaborazione con **Findomestic**

# EURONICS

GRUPPO **VIPIANA**

**Alessandria**

Via Mazzini 10  
10121 Alessandria

**Brescia**

Via Mazzini 10  
25121 Brescia

**Como - M.to**

Via Mazzini 10  
22100 Como

**Cuneo**

Via Mazzini 10  
12100 Cuneo

**Cuneo**

Via Mazzini 10  
12100 Cuneo

**Novara**

Via Mazzini 10  
28100 Novara

**Torino**

C.so Margherita 170  
011.4379186

**Torino**

Via Roma 10  
011.688912

**Torino**

Via Mazzini 10  
011.4379186

**Verona**

Via Mazzini 10  
37100 Verona

**Vercelli**

Via Mazzini 10  
13100 Vercelli

**Villanova M.to**

Via Mazzini 10  
11100 Villanova

**Elettrodomestici  
Video - Hi-Fi  
Computer - Telefonia**

[www.vipiana.it](http://www.vipiana.it)

\* Operazione valida fino al 21/03/2003. Imposto finanziaria: minimo 250 Euro massimo 1.800 Euro. Vedi regolamento all'interno dei punti vendita.



Shearer (a sinistra) festeggia con Ameobi la sua tripletta al Bayer Leverkusen

■ MILANO. «Affronteremo le prossime due partite di Coppa senza l'assillo del risultato, così potremo concentrarci di più ■ campionato, a cominciare dall'Atalanta». Ancelotti sprizza serenità. ■ il ritorno da Mosca. «Siamo stati molto bravi, soprattutto ■ fase difensiva. Rivaldo ■ mi stupisce ogni giorno di più, ha incantato, ■ dimostrando che, oltre ■ indiscusse qualità, ha anche carattere e voglia di sacrificarsi per la squadra. In Europa siamo molto concreti: in campionato dobbiamo diventarlo».



**Alessandro Del Piero in allenamento: oggi verifica in partita le sue condizioni**

**Arbitro:** De Bleeckere (Belgio) 6, 5.  
**Reti:** al 24', 30' Totti; 36' Emerson.  
**Ammoniti:** Vicente, Zebina e Samuel.  
**Spettatori:** 40 mila.

■ **MOTO, INFORTUNATO MELANDRI.** Marco Melandri si è infortunato il primo giorno di test programmato della Yamaha sul circuito portoghese dell'Estoril. Il ravennate, campione della 250, è caduto con la sua Yamaha MotoGP sull'asfalto viscido per la pioggia. I medici gli hanno riscontrato lussazione alla spalla destra. Melandri rientrerà subito in Italia e scenderà in pista nel prossimo test Yamaha previsto per il 16-18 marzo a Barcellona.

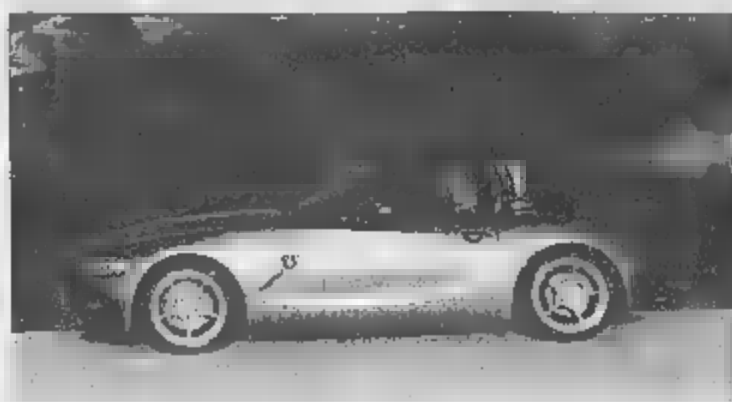


LA SFIDA TEDESCA: SULLA SERIE 3 ESORDISCE IL MOTORE A GASOLIO DA 204 CV, RINNOVATO ANCHE IL CABRIO



Look inedito e prestazioni

■ Per il coupé 330Cd Serie 3 (a sinistra) un motore 3 litri turbodiesel da 204 Cv (240 km/ora). Sul roadster Z4 biposto (a destra) due propulsori 191 e 231 Cv



## Un Diesel sportivo sul coupé BMW

### Dotazioni al top: fari che ruotano, led posteriori variabili

dell'inviato a MARBELLA

Un Diesel sul coupé, novità assoluta per la BMW, che rilancia (anche il roadster Z4) la sfida a tutto campo alla Mercedes. Il restyling delle sportive Serie 3 (cabrio compreso) parte da ritocchi di stile, con diversi gruppi ottici, spoiler anteriore allargato, piccoli muscoli sul cofano e in fiancata, coda più aggressiva e dinamica. Ma punta tutto sulla sostanza. Dotazioni innovative sul fronte del comfort e della sicurezza: come i fari allo Xenon che «ruotano» in base alle luci stop a intensità variabile. E' un concentrato di tecnologia il patrimonio genetico delle nuove versioni presentate in Andalusia.

Bella sorpresa scoprire che il turbodiesel Common Rail da 3 litri a 6 cilindri (204 Cv e 7,2 secondi da 0 a 100) della 330Cd, abbinato a un cambio manuale a 6 rapporti, non penalizza affatto le prestazioni, né il piacere di guida. Coppia generosa, 290 km/ora, salvaguardata perfino la «sonorità» tipica delle sportive, in sintonia con l'eccellente «comunicazione». Il tutto con un consumo ridotto a 6,6 litri sul misto.

Per il modello top a benzina 330Ci (motore 3 litri, 231 Cv, velocità limitata a 250 km/ora) e per la 325Ci 2,5 i (disponibile il divertente cambio manuale automatizzato SMG: si guida come in Formula 1, azionando senza frizione le due leve indipendenti sul volante (senza staccare le mani) oppure il selettore centrale. In assenza di intervento, il selettore BMW decide da solo: 150 millisecondi per una cambiata, divertente e funzionale. Coupé e cabrio Serie 3, grazie alla più completa dotazione elettronica (Abs, Cbc, il sistema di stabilità Dsc con assistenza alla trazione) perdono ogni errore di guida: ti tengono in strada sempre, sullo scon-

nesso come sul bagnato, correggono gli eccessi di confidenza in curva. In sintesi, riducono al minimo la fatica.

Numerose dotazioni extra contribuiscono a rendere desiderabili le sportive BMW. Tra quelle finalizzate al comfort, il cellulare a tecnologia Bluetooth, già predisposto per ogni tipo di chiamata. Grande novità l'esordio dei fari adattativi: i due proiettori bi-Xenon ruotano fino a 15 gradi per illuminare in curva la carreggiata «nascondita». Trent'anni fa

lanciò un'idea del genere la Citroën, ma utilizzando movimenti solo meccanici.

Oggi il sistema è evoluto, governato da sensori e computer che leggono e studiano l'angolo di sterzata, il tasso d'imbarbarda e la velocità. Gli algoritmi dei fari intelligenti elaborano questi dati, ottenendo un incremento di visibilità (quindi di sicurezza) fino al 34%. I gruppi ottici posteriori, invece, sfruttano tecnologia Led per trasmettere alle tre luci di stop due diverse intensità:

nettamente più forte per le brusche frenate. Questa tecnologia (già introdotta per coupé e cabrio in Usa) è ancora in fase d'omologazione dalla Comunità Europea. I nuovi modelli arriveranno in Italia entro marzo. Prezzi da 30.900 a 44.450 euro per il Coupé (39.100 il 330Cd turbodiesel), da 36.950 a 46.250 euro il Cabrio. Gli optional più intriganti: 1.270 euro il pacchetto con fari adattativi allo Xenon, 1.200 il cambio manuale-sequenziale. [p. bi.]

## Roadster tutto muscoli per divertirsi

### Ecco la Z4 biposto, una brillante «scoperta» con due potenti V6

Giulio Mangano

Ben 300 mila unità da fine '95, di cui 11 mila comprate in Italia. Sono le cifre di successo quelle del roadster BMW Z3, costruito a Spangenberg, Sud Carolina, nello stesso avanzatissimo stabilimento in cui si producono le grandi X5. Con l'arrivo dell'erede Z4 si chiude un ciclo, quello di una «scoperta» volutamente retrò, inevitabile avendo in casa un patrimonio storico che la 328i, 1939, mossa da un piccolo ma generoso 6 cilindri in linea a due litri, 80 Cv e 145 km/h, capace di dominare la Mille Miglia.

Si passa a una nuova concezione di sportiva. La Z4, prima di tutto, è auto «scoperta» nello spazio, una vettura nella quale il design vale almeno quanto una scocca estremamente rigida (14.500 Nm/radiante) dei già notevoli 5.600 della Z3: una raffinata meccanica. Sospensioni anteriori con schema

MacPherson e posteriori multilink a derivazione Serie 3, cambio a 5 e 6 marce automatico/sequenziale a sei rapporti e comandi volante. E, soprattutto, due motorizzazioni nobili, ambedue sei cilindri in linea, con distribuzione bialbero a fasatura variabile e doppio Vanos, oltre alle inimitabili valvole: un 2.494 cc da 141 kW/191 Cv e 245 Nm di coppia a 3.500 giri, con una velocità di 250 km/h (ove consentito) e 7 secondi per scattare da 0 a 100 km/h, o un 2.979 cc da 170 kW/231 Cv e 300 Nm di coppia a 3.500 giri: 250 km/h e 5,9 secondi.

La capote, a comando elettrico automatico, non richiede alcuna copertura quando è aperta, perché la sua stessa parte anteriore fa da «coperchio» a filo della carrozzeria, alle spalle dei passeggeri. Trazione posteriore, 2 posti secchi, roadster, con struttura bagagliaio di 240/260 litri.

Lunga 4,09 metri (4 cm più della Z3) e larga 1,78 (+ 4 cm) ma alta ancora un

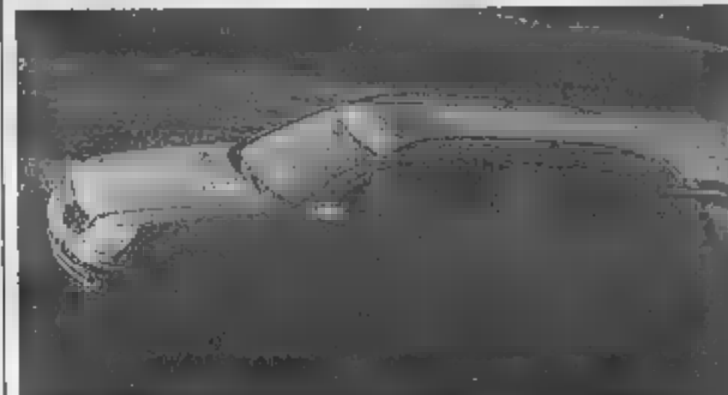
metro e 30 cm, la nuova Z4 propone tutta serie di dotazioni elettroniche che assistono frenata, stabilità, accelerazione, sterzo e chi più ne ha più ne metta, contribuendo a farne una vettura non solo piacevolissima da guidare, ma anche estremamente sicura e performante. Stabilità, infine, i prezzi per l'Italia, che sono di 37.100 euro per la versione di 2,5 litri e di 42.000 per la tre litri. A titolo di confronto, la Z3 tre litri col medesimo propulsore ne costava circa 4.300 in meno, ma con dotazioni sensibilmente meno ricche.

In vendita dal 21 marzo, il roadster dovrebbe acquistare quest'anno da circa 1.400 italiani. Forse qualcuno in più se dagli Usa si forniranno saranno un po' più generose del previsto. Clienti fortunati che - strada - pioggia permettendo - potranno verificare che con automobili di questo tipo, il viaggiare a contatto con la natura è ancora una grande, piacevolissima emozione.

IN PROVA CON LA NUOVA VERSIONE FAMILIARE DELLA CLASSE E

## Mercedes grandi viaggi

### La station per sognare



La Mercedes Classe E station wagon: il trionfo di lusso, comfort e tecnologia. Il nuovo modello dispone di sei motorizzazioni, tre a benzina e altrettante a gasolio. Sarà in vendita nel mercato italiano a partire dal 22 marzo.

Fenu

MARSIGLIA

Opulenta. La nuova station wagon della Classe E, il modello centrale della gamma Mercedes, vera miniera d'oro per gli affari di Stoccarda, val bene questo aggettivo. Una vettura che trasuda ricchezza e tecnologia e che vanta, rispetto alle edizioni precedenti, un design più fine ed elegante, capace di sposare felicemente forma e sostanza, ovvero abitabilità e ampio spazio per i bagagli (da 690 a 1.950 litri in ragione della configurazione dei sedili: in tal caso la lezione del monovolume ha ormai fatto scuola).

C'è di più: questa splendida familiare che abbiamo provato a Marsiglia dintorni e che sarà in vendita in Italia a partire dal 22 marzo. Nata per i grandi viaggi nel segno del comfort e lunga cm 485, disponibile anche in versione 7 posti e con trazione integrale 4Matic (in autunno), ha tali e tante chicche da perdersi.

Si va dalla gestione «intelligente» del vano di carico (suddiviso su due piani) a uno spettacolare impianto di navigazione satellitare Dvd, in cui stona solo la voce: parla in italiano ma con un accento un po' teutonico, termini invero curiosi (ad esempio, «ordinarsi a destra» invece di «portarsi a destra» quando in autostrada si deve cambiare direzione).

Ma è una quisquilia fin divertente in un'auto che celebra il trionfo del tipico lusso Mercedes - che appare curata e rifinita come non mai. Un'auto «da signora»,

come, resto, si evince anche dal listino prezzi che parte dai 41 mila euro della E 200 Kompressor per spingersi sino ai 71 mila della versione con il V8 5 litri: 306 Cv che arriverà in autunno. In futuro dovrebbe essere disponibile anche il V8 400 CDI a gasolio da 260 Cv, per ora destinato alla berlina: un mostro di potenza e prestazioni. Al momento le motorizzazioni sono sei, a benzina (E 200 Kompressor, appunto, con il 4 cilindri di 1796 cc e 163 Cv/220 l'ora; E 240 V6 di 2597 cc e 177 Cv/223 l'ora; E 320 V6 di 3199 cc e 224 Cv/233 l'ora) e tre Diesel (E 220 CDI 4 cilindri di 2148 cc e 150 Cv/208 orari; E 270 CDI 5 cilindri di 2685 cc e 177 Cv/223 orari; E 320 CDI 6 cilindri di 3222 cc e 204 Cv/234 orari).

La Casa di Stoccarda pensa di vendere nel 2003 oltre 45 mila station wagon Classe E (60 mila il regime nel 2004, che si affiancheranno alle 180-190 mila berlina in programma). «Nel nostro mercato - spiega Gian Leonardo Fea, responsabile di Mercedes-Benz Italia - abbiamo un obiettivo di 2.600 vetture, che saliranno a quattromila nel prossimo anno. Com'è tradizione per noi e in accordo con le tendenze del mercato, sarà il trionfo del Diesel: pensiamo che i modelli a benzina costituiranno solo il 5-10% delle consegne e che la E 270 CDI sarà preferita dalla maggioranza dei clienti, diciamo per il 70%. Naturalmente, l'incertezza della situazione internazionale, ma, oggi come oggi, le cifre sono eccellenti per la Mercedes generale e per quella nostrana in particolare, che punta a consolidare i risultati 2002 (74 mila consegne). «Quello italiano è il quarto mercato mondiale per Mercedes» sottolinea Fea.

Certo, con prodotti come questa station wagon si può, malgrado tutto, guardare al futuro con fiducia. La E 270 CDI che abbiamo guidato a lungo offre sensazioni di solidità, sicurezza e comfort eccellenti. Stabile, ben frenata, comoda: sembra di essere a bordo di una grande nave da crociera.



Servizio Nazionale DHL. Se volete vincere sul mercato nazionale fate giocare il fuoriclasse mondiale.

Quando scegliete il leader mondiale dei corrieri espresso per le vostre spedizioni nazionali, potete puntare in alto. DHL ha le qualità con cui si va sempre a segno: velocità, affidabilità, flessibilità.

Tre qualità che danno alla vostra azienda il vantaggio competitivo che state cercando, con una gamma di servizi che rispondono alle vostre esigenze in tutto e per tutto. DHL, la squadra vincente anche in Italia!

199.199.345

Preferite la carta dell'azienda? Inviate questo coupon a DHL.

www.dhl.it

DHL





Non si vede a occhio nudo



ma questa è carne Coalvi.

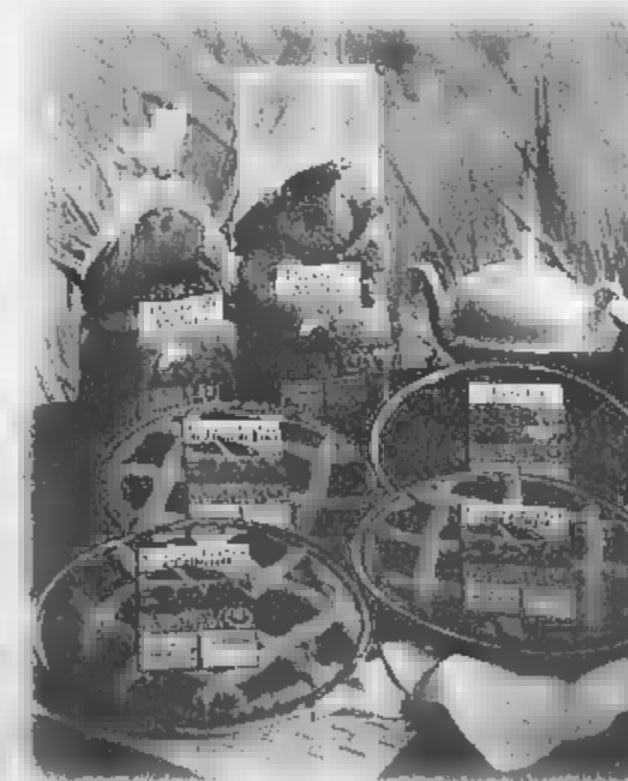
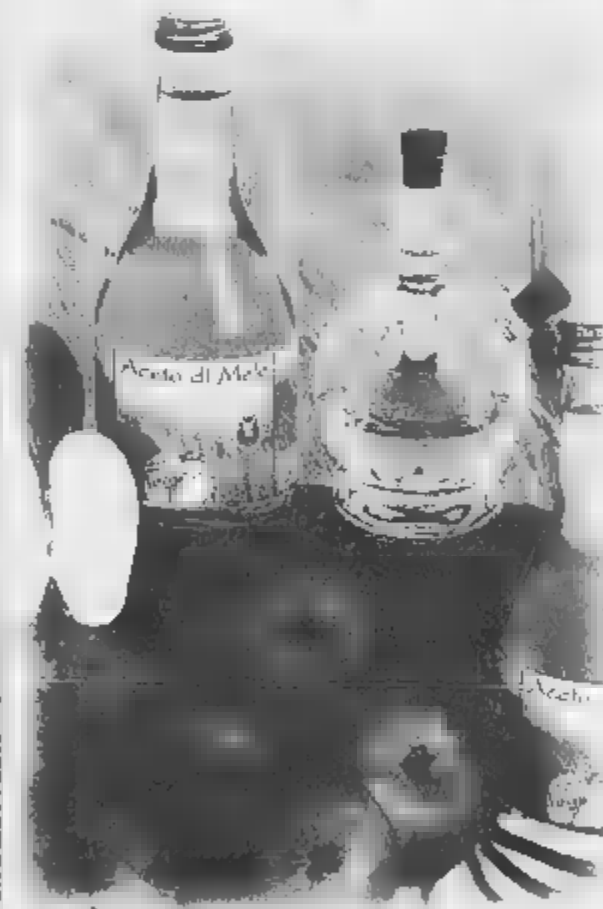


Ravioli, ravioli del plin e tortellini con ripieno di carne Coalvi. Trovate queste prelibatezze e tanti altri prodotti in esclusiva nelle macellerie Coalvi, selezionati con la stessa attenzione alla qualità che da sempre caratterizza l'attività del Consorzio di Tutela della Razza Piemontese. Un ricco assortimento legato all'territorio di appartenenza della Razza Piemontese, le campagne e le valli piemontesi fino all'entroterra ligure. Molti prodotti provengono da agricoltura biologica, un sistema di



produzione che utilizza sostanze naturali organiche e minerali e tecniche agronomiche che sfruttano sistemi di difesa naturali. La denominazione di origine protetta (D.O.P.), che distingue l'olio extravergine di oliva, certifica che tutto il processo di produzione, dalla coltivazione degli olivi alla trasformazione in olio, avviene nella Valle Arroscia.

Tutti i prodotti a marchio Coalvi offrono il gusto prezioso della qualità, da apprezzare insieme al mondo che in esso è racchiuso.



Coalvi: tutto il buono oltre la buona carne.







**NUOVI CONCEPT IN ARRIVO AL SALONE SVIZZERO CHE SARA' APERTO AL PUBBLICO DAL 6 AL 16 MARZO**

Dune buggy  
Marrakech

■ E' un «dune buggy» per l'aria aperta il concept Fiat Marrakech su base della nuova piccola. Scoperta, porte basse senza finestre, ha trazione integrale 4x4



■ Il prototipo Moray è un omaggio che Giorgetto e Fabrizio Giugiaro dedicano ai cinquant'anni della Corvette Chevrolet, un'icona sportiva Usa



■ Due volumi e 5 porte ■ con anima da coupé: è la bella Chrysler Airflite, che eredita molte caratteristiche del Crossfire ■ cui s'ispira. Motore 3,5 V6 a benzina



9528 1 0100 0010 1 8396







# Se devi cambiar casa cambia in meglio



Alcune tipologie di appartamento

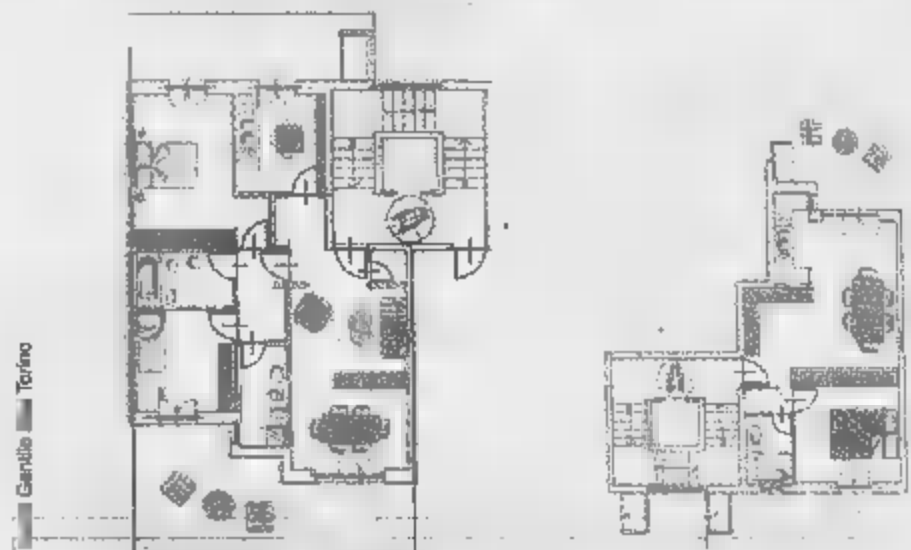


Se state pensando di cambiar casa o se state cercando la vostra prima casa, perché non venire a Moncalieri? Una cittadina ricca di storia, a due passi dal centro di Torino, con tutti i servizi della grande città e i vantaggi di una città di provincia. La residenza Bellavista, sta sorgendo nei pressi dell'antico Foro Boario ed è composta da due costruzioni, pensate per offrire ogni comodità e per dare, a chi vi abita, servizi assolu-

tamente oggi essenziali: garage, aree verdi, muri isolati acusticamente, spazi per negozi e uffici...

Gli appartamenti, disponibili in varie metrature, sono curati in tutte le finiture, a cominciare dalle ceramiche dei pavimen-

ti fino ai sanitari del bagno. Insomma, arriva un momento in cui si deve cambiare casa, e se proprio dobbiamo farlo, cambiamo in meglio.



Appartamento tipo C mq 98

Appartamento tipo H mq 70

# In un posto così verde sarà facile mettere radici.

Una residenza immersa nel verde tutta per te e per la tua famiglia, il cui che stai sognando da tempo e finalmente il tuo sogno sta per avverarsi.

Il complesso di villette e appartamenti in villa "Residenze Cascina Alpis", infatti, sta sorgendo in una posizione assolutamente privilegiata e ti permetterà di soddisfare il tuo desiderio di libertà e privacy, senza allontanarti troppo dalla città, dal momento che la tangenziale di Torino è a pochi minuti di macchina. Un parco immerso nel verde, ricco di storia. "Residenze Cascina Alpis" si trova nella campagna, nella zona sud-est di Volpiano, è un esclusivo complesso di appartamenti in villa e di villette a schiera, in cui potrai trovare il massimo di serenità e tranquillità per te e la tua famiglia.



La sua posizione è particolarmente privilegiata per la vicinanza a scuole, mercato, stazione. È a cinque minuti d'auto dall'autostrada Torino Aosta e a dieci minuti dalla Torino Milano.

Gli appartamenti al piano terra dispongono di giardino e tavernetta, quelli del primo piano dispongono dell'annesso sottotetto.

Tutti gli appartamenti sono dotati di antifurto, TV Satellitare, rilevatore di fughe del gas, riscaldamento autonomo.

Le rifiniture sono realizzate con materiali particolarmente pregiati.

"Residenze Cascina Alpis":

se vuoi veder realizzato un sogno, noi lo stiamo costruendo per te.



*Cascina Alpis*  
Residenze

Alcune tipologie di appartamento



Appartamento di piano terra con tavernetta e box

Appartamento di piano terra con tavernetta e box

Appartamento di primo piano con sottotetto

Promozione



Realizzazione



Commercializzazione



INVESTIMENTI IMMOBILIARI

Per informazioni

011.397.17.67 - 011216.00.53

GSI c/o Centro Commerciale "Le Fornaci" - Beinasco (To)

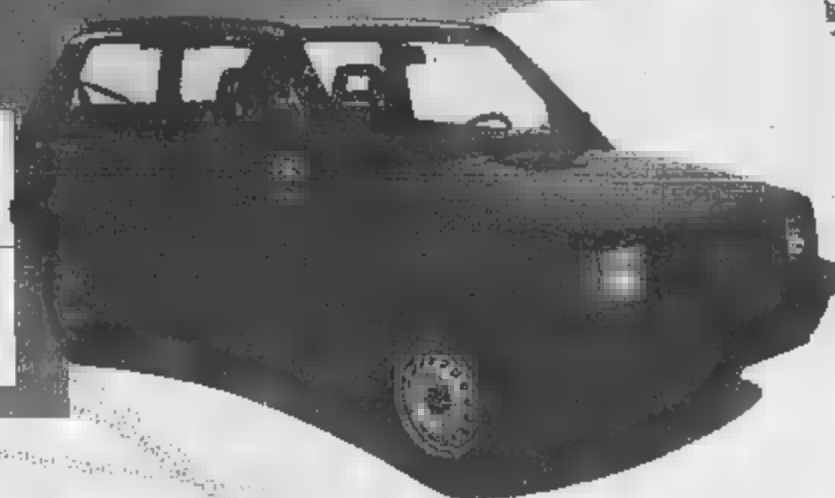
Agenzia 2, Pinerolo, Via Montebello 33 - Agenzia 3, Torino, Via Chiesa della Salute 59, [gsi@gsi.to.it](mailto:gsi@gsi.to.it)



# Fantastiche OPPORTUNITÀ SUL NUOVO da non perdere!

## FIAT PANDA 1.1

PREZZO	ANTICIPO	RATE	TAN*	GARANZIA
€ 6.460,00	Ø	36 MESI DA € 179,00	Ø	2 ANNI CON CHILOMETRAGGIO ILLIMITATO



## FIAT SEICENTO 1.1

PREZZO	ANTICIPO	RATE	TAN*	GARANZIA
€ 6.640,00	Ø	36 MESI DA € 184,44	Ø	2 ANNI CON CHILOMETRAGGIO ILLIMITATO



## FIAT PUNTO 1.2 FEEL

CLIMATIZZATORE > SERVOSTERZO > 2 AIRBAG

PREZZO	ANTICIPO	RATE	TAN*	GARANZIA
€ 9.980,00	Ø	36 MESI DA € 277,22	Ø	2 ANNI CON CHILOMETRAGGIO ILLIMITATO



ANTICIPO Ø  
PAGAMENTO IN 3 ANNI A TASSO Ø  
2 ANNI DI GARANZIA CON KM ILLIMITATI

**torino auto**

concessionaria



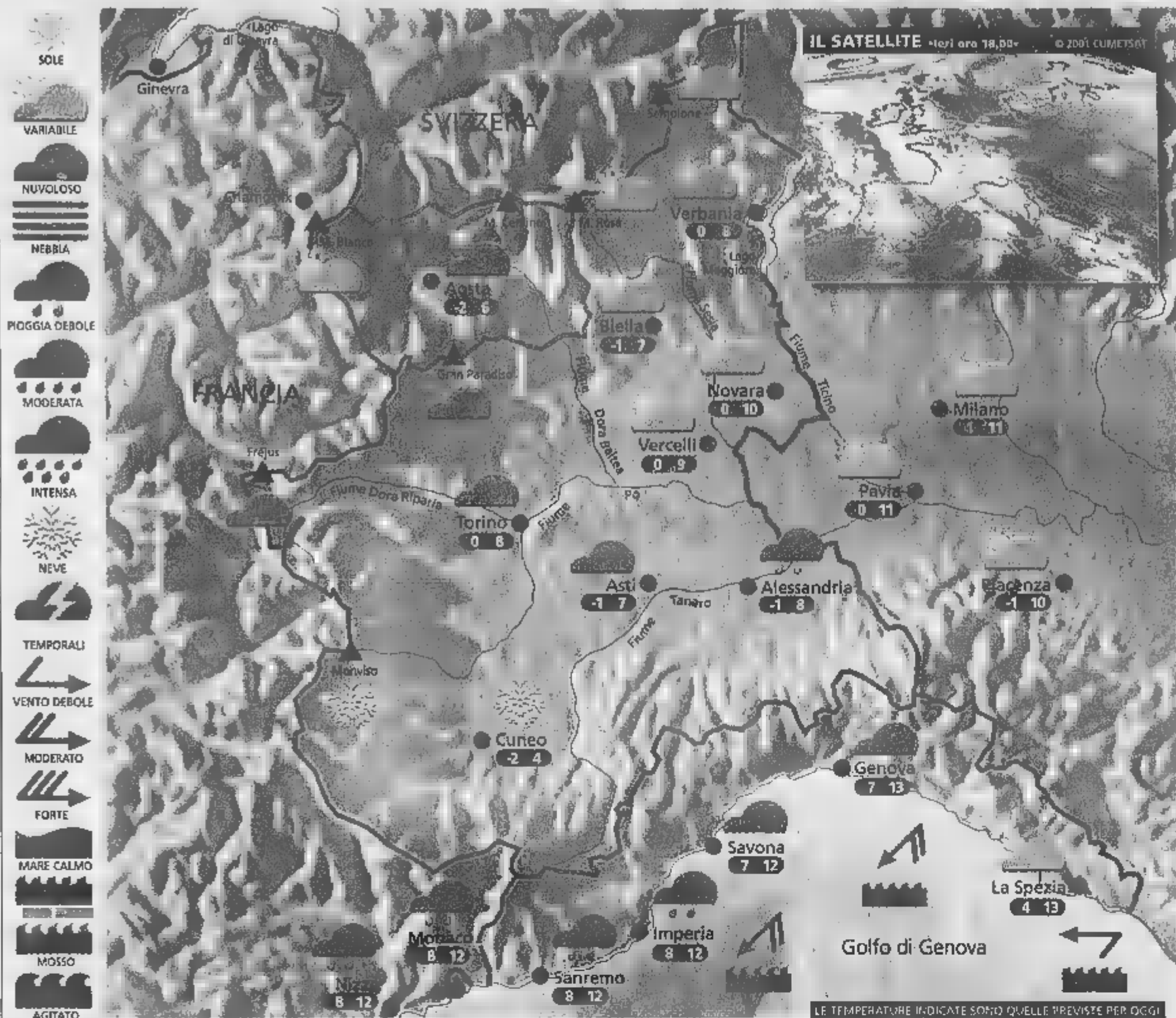
TORINO Corso Unione Sovietica, 85 - Tel. 011.316.64.64







OGGI IN PIEMONTE • LIGURIA • VALLE D'AOSTA



**Situazione** Ieri una nuvolosità in prevalenza medio-alta ha insistito in prossimità delle Alpi Marittime e delle Alpi Cozie, senza produrre fenomeni di rilievo. Su tutte le altre zone il cielo si è mantenuto o velato. Oggi saremo sfiorati da una perturbazione che determinerà maggiori addensamenti e qualche locale precipitazione.

**Previsioni** Al mattino annuvolamenti più intensi sul Cuneese, Ponente ligure, Alpi Marittime, Astigiano e Alessandrino, brevi nevicate al di sopra dei 600 metri e qualche pioggia o pioviggine a quote inferiori. Su tutte le altre zone nubi in prevalenza medio-alte, senza precipitazioni. In giornata si prevedono sostanziali variazioni, parte temporaneo aumento delle nubi un po' ovunque. Temperature in lieve calo nei valori massimi. Venti moderati di Tramontana in Liguria, deboli orientali altrove. Domani progressivo miglioramento pomeriggio.

#### ZOOM

#### I temporali primaverili

Quando si sente parlare di temporali, subito si pensa ad un fenomeno estivo, dovuto alla formazione di nubi imponenti che derivano dal sollevamento di aria calda. Tuttavia, in relazione all'intenso riscaldamento diurno, in effetti una parte di temporali, chiamati "di calore" o convettivi, si originano proprio in questo modo e portano un temporaneo refrigerio alla calura estiva. Tuttavia si possono dimenticare i temporali che scoppiano nelle stagioni intermedie, tra cui la primavera. In questo caso il calore c'entra solo in parte e ad acquistare notevole importanza è la presenza di quote superiori. Questa, contrastando il calore del sole già avvertibile al suolo, crea i presupposti per la messa in moto di correnti ascensionali che determinano un sollevamento di masse d'aria più calde e umide verso le alte quote, dove è presente, appunto, l'aria fredda. In questo modo la formazione di nubi a sviluppo verticale è scontata, esattamente come in piena estate. I temporali primaverili possono essere forieri di grandinate e qualche caso anche di "neve tonda"; raramente si ha solo pioggia.

IL CURA DI: www.meteolive.it

2	14	11	14
ANCONA	4 14	REGGIO CALABRIA	4 15
BARI	1 14	ROMA	3 13
BOLOGNA	11 14	VENEZIA	6 13
CAGLIARI	10 13	BARCELONA	5 11
CATANIA	4 13	BRUXELLES	0 8
CATANZARO	0 12	FRANCOFORTE	3 7
FIRENZE	10 13	GINEVRA	6 10
OLBIA	10 14	LONDRA	0 7
PALERMO	0 12	MONACO DI BAVIERA	4 10
PERUGIA	0 10	PARIGI	0 7
POTENZA		ZURIGO	

#### OGGI

**IL SOLE:** sorge alle ore 7 e 12 minuti; culmina alle ore 12 e 42 minuti; tramonta alle 18 e 13 minuti.  
**LA LUNA:** si leva alle ore 5 e 34 minuti; cala alle ore 14 e 8 minuti.

[www.unimeteo.net](http://www.unimeteo.net)

**MI Sento tentato**  
**Vieni a trovarmi**  
**Ma non m'aspettano**

**omni one**

**Sassano**  
**Via dell'Industria, 150**  
**Torino**

**Nokia 3310**  
+ Ricaricabile Vodafone Omnitel  
con 15,00 euro di traffico incluso  
a soli **99,00** euro.

**Nokia 1110**  
+ Ricaricabile Vodafone Omnitel  
con 15,00 euro di traffico incluso  
a soli **149,00** euro.

**Nokia 1110**  
+ Ricaricabile Vodafone Omnitel  
con 15,00 euro di traffico incluso  
a soli **339,00** euro.

**Nokia T191**  
+ Ricaricabile Vodafone Omnitel  
con 15,00 euro di traffico incluso  
a soli **109,00** euro  
a soli **89,00** euro.

**Nokia 1110**  
+ Ricaricabile Vodafone Omnitel  
con 15,00 euro di traffico incluso  
a soli **149,00** euro  
a soli **129,00** euro.

**Fino al 31 Marzo 20 euro in meno**  
**su tutti i cellulari Vodafone Omnitel\***

\*Offerta valida sulle collezioni Facile o Telefono One incluse nel listino Vodafone Omnitel.

How are you?





LA T... SULLE AUTO

«L'interpellanza di Ghiglia vuole delegittimare il Siulp»

«Un vero e proprio atto di delegittimazione delle funzioni». Così il segretario piemontese del Siulp, Gianclaudio Vianzone, definisce l'interpellanza del deputato Agostino Ghiglia al ministro dell'Interno in risposta alle dichiarazioni del segretario torinese del Siulp, Eugenio Bravo, sulla carenza di uomini e mezzi della polizia a Torino e sulla sua minaccia di far scendere in piazza gli agenti. Ghiglia chiedeva al ministro di «sapere, in caso affermativo, che modo intenda urgentemente attivarsi per porre rimedio a tale paradossale situazione o, in caso negativo, come intenda attivarsi al fine di «attacchi sconsiderati da parte di un funzionario di polizia contro le istituzioni».



TRENTA INDAGATI DOPO LE VIOLENZE DI

L'esercito dei tifosi «cacciati» dagli stadi

Sono una trentina gli indagati nell'inchiesta sui disordini di sabato allo stadio Delle Alpi di Torino. Oltre ai tre arrestati (ieri rimessi in libertà) l'obbligo della firma per un 10 minuti dopo l'inizio delle partite del Torino e a quarto fermato, la polizia ha denunciato una quindicina di tifosi. E rimasto, poi, a 11 il numero degli indagati dai carabinieri, tra cui l'uomo fermato dopo la partita e poi rilasciato dalla procura per mancanza di esigenze cautelative. E' attesa per questi tifosi l'interdizione alle manifestazioni sportive. Tra quelli esistenti prima della partita con il Milan (24), quelli provenienti da Bologna per gli incidenti di quest'anno (86) e quelli di sabato, saranno 130 i tifosi granata che avranno il provvedimento.



LA POLIZIA NON HA ANCORA RIVELATO I NOMI, MA SI CONOSCE L'IDENTITA' DI DUE DEI QUATTRO ARRESTATI

# Oggi il primo giudizio per il «furto del secolo»

## Le prove dell'accusa contro la banda torinese

Giorgia

Sono torinesi i sospettati del «furto del secolo» al Diamond Center di Anversa, in Belgio. Dopo aver trascorso cinque giorni in carcere in attesa di essere processati, le due coppie accusate di aver fatto sparire dai caveaux della città fiamminga diamanti e preziosi per circa 118 milioni di euro (quasi 230 miliardi di vecchie lire) compariranno di fronte alla Camera di Consiglio del tribunale belga, che dovrà decidere se convalidare o meno l'arresto.



Leonardo Notarbartolo e la moglie Adriana ai tempi del primo arresto dell'uomo



I presunti «Arsenio Lupine» con passaporto tricolore sono Leonardo Notarbartolo, 50 anni, residente a Trana, con qualche precedente penale; la moglie Adriana Crudo, di 48 anni, e Antonio F., definito dagli organi d'informazione belgi «un banchiere d'origine siciliana». La quarta persona fermata è la convivente di quest'ultimo, di nazionalità olandese. Secondo gli indizi raccolti dalla polizia di Anversa, il coordinamento del giudice istruttore Guy Thys e del procuratore François Corazza, i tre torinesi avrebbero avuto un ruolo fondamentale nel clamoroso furto, avvenuto il 16 febbraio.

Il maxi-colpo è stato scoperto il giorno successivo, quando il centro ha riaperto i battenti dopo la chiusura del fine settimana. La maggior parte delle «sicurezze» custodite nei «caveaux» - 123 su 160 - erano state svuotate del loro prezioso contenuto: diamanti, gioielli, lingotti d'oro e azioni. Un bottino che secondo le prime stime potrebbe ammontare a quasi 120 milioni di euro.

Gli inquirenti belgi sono convinti che tutti i sospetti convergano sui tre italiani: olandese, secondo la polizia, per preparare al meglio il furto avrebbero preso in affitto una delle cassette di sicurezza del Diamond Center e da circa due anni avrebbero aperto una fittizia società di import-export di pietre preziose, con uffici sempre all'interno della Borsa dei diamanti di Anversa.

Il colpo è stato portato a termine da una banda di veri professionisti del furto, forse con l'aiuto di una «talpa» all'interno del Diamond Center. Il sistema di allarme è stato messo fuori uso e prima di andarsene i ladri hanno persino cambiato la registrazione della videocamera a circuito chiuso relativa al weekend di San Valentino, sostituendola con un'altra precedente. La «talpa» della cassaforte centrale, dalla quale si accede a tutte le altre, è stata trovata aperta: nessun se-

gno di effrazione, tanto meno di impronte digitali.

Dopo la telefonata di venerdì scorso, nella quale il padre annunciava il fermo, i due figli di Adriana Crudo e Leonardo Notarbartolo hanno inviato altre notizie dal Belgio. Ma nessuno si è fatto vivo. Così hanno informato dell'accaduto il loro legale di fiducia,

l'avvocato Basilio Foti, che ha cercato inutilmente di mettersi in contatto con la polizia e la Procura di Anversa. Fino all'udienza di convalida gli indagati non possono incontrare né parlare con i loro difensori.

Leonardo Notarbartolo, ex orefice e rappresentante di preziosi, ha già avuto guai con la giustizia ma

non ha mai subito condanne pesanti. Un furto d'auto da giovane e poi, all'età di 29 anni, l'accusa più grave: quella di aver partecipato nell'81 alla rapina di un miliardo in una gioielleria di Modena. Ma al di là di un lungo processo, grazie anche alla difesa degli avvocati Antonio Foti e Aldo Albanese, i giudici lo mandarono assolto. Dieci anni più tardi, nel '90, venne processato per un furto (ancora gioielli) ad Ancona. Dopo qualche mese agli arresti domiciliari, se ne cavò con una lieve condanna e l'affidamento in prova ai servizi sociali.

Da allora, almeno in apparenza, ha sempre rigato dritto. A metà Anni 90 avvia un'attività di commerciante di pietre preziose in Belgio e inizia a far la spola fra la villa di famiglia a Trana e l'antico ghetto ebraico di Anversa, dove transita l'80 per cento del commercio mondiale di diamanti. Una vita da «pendolare» bruscamente interrotta venerdì dalle manette della polizia belga.



Il furto di Anversa è avvenuto secondo il piano minuzioso, che richiedeva l'aiuto di una o più talpe interne

## «Mio padre era in città»

### La difesa del figlio: non può essere stato lui

Grazia Longo

Un colpo milionario? «Ma non scherziamo! Mio padre viaggia con le compagne aeree a basso costo, con i biglietti comprati su Internet». L'andirivieni dalla borsa dei diamanti di Anversa? «E che male c'è? Ci andava perché fa il rappresentante di gioielli».

Francesco Notarbartolo - 27 anni, agente di commercio - difende suo padre: «tutta la forza è l'affetto di un figlio preoccupato perché non lo ha visto da cinque giorni e chissà come sta in prigione, all'estero per giunta».

Suo padre è accusato di aver organizzato il furto del secolo. Un'accusa simile a quella di 20 anni. Anche in quel caso si trattava di un furto di gioielli. «Guardi, glielo dico con il mio padre c'entra niente. I precedenti? Quelli contano? Comunque non so nulla del passato. Trovo ingiusto arrestare una persona così, con delle accuse che non stanno in piedi. Sono solo falsità».

«Ma figuriamoci è uno che viaggia con i voli a basso costo trovati su Internet»

«E' andato in un bar insieme con la mamma. Ho gli scontrini che possono provarlo»

Perché me è così sicuro? «Per il semplice motivo che il 16 febbraio mio padre era a Torino. E pure mia madre, ho anche degli scontrini di bar che possono dimostrare la loro presenza qui a casa. Non erano ad Anversa, glielo giuro».

Quando vi siete parlati l'ultima volta? «L'ultima volta».



L'avvocato Basilio Foti



L'intrusione nella polizia nell'ufficio di Notarbartolo, nel 1981

«Venerdì a mezzogiorno. Ha chiamato me e mio fratello Marco per dirci che il volo verso Anversa era andato bene».

Perché era andato ad Anversa con sua madre? «Per incontrare, così per amicizia non per affari, il suo amico siciliano, quello arrestato insieme a lui. La sua compagna, la

signora olandese, ha legato con mia madre. Un viaggio di piacere, nulla di più. Sarebbero dovuti rientrare sabato mattina».

Caselle? «No, a Bergamo. Avevo prenotato io i loro biglietti su Internet, su un volo di quella strano economica. Perché noi i soldi ce li guadagniamo con il duro lavoro».

Come ha saputo dell'arresto?

«Ha telefonato mio padre venerdì pomeriggio. Non me, a mio fratello Marco. Io e la mamma siamo stati fermati» gli ha detto. Senza spiegare molto di più. Quello che sappiamo, io e Marco, lo abbiamo appreso dai giornali da Internet. Però mio padre non siamo più riusciti a parlare. Per questo motivo abbiamo deciso di rivolgerci all'avvocato Foti. Perché abbiamo bisogno di aiuto».

Oggi ad Anversa si svolgerà l'udienza di convalida. Lei e suo fratello sarete presenti?

«Ci andrà solo Marco, io seguirò tutto da qui. Anche se, certo, non sarà facile, sono molto spaventato».

Che cosa la preoccupa di più?

«L'accusa gravissima prima di tutto e poi il fatto che i miei genitori siano così distanti. Sono due persone per bene, che amano stare con i due nipotini, i miei figli. Niente lussi, niente vita spericolata».

Simonetta

STAMATTINA, martedì 18 febbraio, andata al mercato della Crocetta a siccio: amo tutti i tipi di insalata e in particolare il radicchio di Treviso (quello vero, con foglie sottili lunghe e po' ricurve in cima, coste bianche sottili, sono foglie di un veneziano e sono conosciute bene). Ho chiesto il prezzo (non era indicato e neppure la provenienza, la categoria ecc.). La venditrice mi ha risposto: 20,00 euro il chilo. Rimasta allibita e naturalmente non l'ho comprato. A gennaio è già noto che sui mercati come nei negozi variava tra i 15 e i 18 euro. A Bologna l'ho trovato a 5,90. Poi a Venezia in febbraio il prezzo al dettaglio variava tra i 3,50 e i 5 euro al chilo. Mi domando: sia possibile una differenza così elevata. Se io abito a Torino non posso mangiare quanto radicchio voglio senza spendere un patrimonio? Così l'e-mail di Laura Demattis (altre segnalazioni sul caro euro continuano a arrivare al telefono 011-6568226, solo il lunedì e il venerdì, ore 10.30-14.30).

Abbiamo chiesto un parere a Vittorio Gambino, segretario dei mercati per la Confesarcen-

SAPER

## Un'insalata di radicchio può costare una fortuna

ti. Il radicchio di Treviso, piccolo a filo, è sicuramente il più caro: 8 euro sui mercati regionali e se ne trova poco anche al mercato generali. E' una produzione altamente specializzata che richiede una lavorazione particolare. In pratica, il mercato richiede più di quanto sia l'offerta e così i prezzi lievitano. Colpa anche di questo inverno: clima rigido in molte regioni e piogge intense in alcune regioni al Nord e al Sud. Certo 20 euro il chilo è un prezzo eccezionale ed ha fatto bene la signora a non comprarlo. Comunque i prezzi variano giornalmente, si trova del buon radicchio rosso, magari non di Treviso, tra i 2,50 e i 5 euro. Personalmente ho comprato del radicchio di Chioggia, quella forma tonda che alcuni chiamano 'orchidea' a 3 euro. Bisogna tener conto dei prodotti stagionali, forse troppi di noi se ne sono dimenticati.

Abbiamo dato un'occhiata al sito di Ismea (www.ismea.it) ai dati dell'Osservatorio sui prezzi all'ingrosso. Il listino del 24 febbraio per il mercato all'ingrosso di Torino portava queste rilevazioni: radicchio di Chioggia, provenienza Abruzzo, 1,1 euro; radicchio di Treviso precoce, provenienza Veneto, 2,3 euro; radicchio di Treviso tardivo, provenienza Veneto, 5 euro. Tutti segnalati come «qualità di 1°». E nel listino del 17 febbraio i prezzi erano sempre 1,1 per il radicchio di Chioggia, 2 euro per il precoce di Treviso, 4,5 per il Treviso tardivo.

Per telefono abbiamo parlato con Antonio De Pieri, membro del consiglio direttivo dell'associazione produttori radicchio rosso di Treviso. «Le nostre produzioni sono: il radicchio precoce di Treviso che finisce all'agosto-settembre, è amaro, meno croccante, e piace più molto. Si riconosce

dalla forma 'a pannocchia' con foglie più larghe e il suo prezzo alla produzione è intorno a 0,80-1 euro il chilo e al dettaglio, nella zona del Veneto, vende intorno al 2,20-2,50 euro. Adesso c'è anche un tardivo precoce a costa più alta e più corta, prodotto con semi selezionati, che finisce però intorno a Natale. C'è poi il radicchio tardivo, detto anche spadone, che è venduto alla produzione fino a fine marzo. Ieri (venerdì 24 febbraio, ndr) il prezzo alla produzione variava tra 1,50 e 2 euro il chilo. Al dettaglio, nella nostra zona, si trova da 3-3,20 euro fino a 5 euro in media. Queste sono indicazioni riferite al Veneto; per il prodotto che arriva sui mercati più lontani come Torino bisogna tener conto del costo dei trasporti e del deterioramento del prodotto fresco che ha una durata limitata, al massimo 8 giorni. E per il dettagliante che non lo smercia rapidamente lo scarto sale e anche il prezzo. «Ma di radicchio di Treviso a 20 euro il chilo non avevo ancora mai sentito parlare», dice Antonio De Pieri. «Certo trasporto e conservazione incidono sul prezzo, ma sembra veramente molto caro. Che fare? Non comprandolo. simonetta.conti@lastampa.it

APPELLO DEL SINDACO

## in piazza venerdì per la

Il Comune ha organizzato una fiaccolata per la pace che partirà alle 21 di domani da piazza Arharello per concludersi in piazza Castello con un intervento di Mercedes Bressa, rappresentante dell'organizzazione mondiale dei Comuni. Sono stati invitati anche il Gruppo Abele, il Sermig, i Diocesi oltre a tutte le istituzioni e i sindacati. La fiaccolata è stata presentata ieri dal sindaco Chiamparino, il quale ha annunciato che distribuirà ai cittadini le fiaccole e le bandiere della pace e dell'Onu. «Se vi è possibilità di poter evitare la guerra», ha detto il sindaco - questa passa attraverso il rafforzamento dell'Onu. E ha concluso: «La data della manifestazione è casuale poiché avviene all'inizio della sessione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite che dovrà esprimersi sui punti cruciali della crisi». Alla fiaccolata parteciperà anche la Regione Piemonte.

**ROSATI**

Disponibili 120 parcheggi gratuiti fronte ingresso negozio

200 PORCELLANE - COLTellerie PER

**LISTE NOZZE**

**SULLA LISTA FOREVER**

**VERRÀ INVIATO AGLI**

**IL 20% DEL VALORE DELLA LISTA**

**PIÙ UN**

**CUCINA COMPLETA DI ELETTRODOMESTICI DI MT.3**

Valido solo ed esclusivamente per nozze che si svolgeranno nel 2003

**PRENOTATE ENTRO FINE MESE**

DISPONIAMO ANCORA DI MOLTI ARTICOLI CON SCONTI FINO AL 70% ESCLUSI DALLE LISTE NOZZE

**50 GRANDI CASE 1000 ARTICOLI**

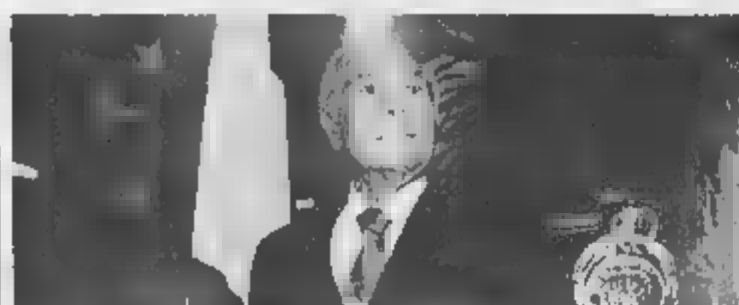
**ROSATI C.so Francia 349 - Torino - Tel. 011.40.32.740**

Se dopo l'acquisto trovate i nostri articoli ad un prezzo inferiore sia nei negozi che nei più grandi centri commerciali vi verrà rimborsato l'intero importo entro 6 mesi.

MANAGER VOSTRO COMICO



INCHIESTA SULLE CARDIACHE



Il ministro della Salute Giulio Sirchia è stato ospite di «Porta a Porta»

Il ministro Sirchia a «Porta a Porta»  
«Secondo gli esami, protesi difettose»

«Gli esami anatomico-patologici finora eseguiti sulle valvole cardiache impiantate a 34 pazienti a Padova e 124 a Torino suggeriscono la presenza di difetti». Lo ha detto ieri il ministro della Salute, Giulio Sirchia, intervenendo alla trasmissione Porta a Porta. «A quanto risulta, le protesi hanno delle complicazioni che sono molto pericolose, e quindi la qualità non è quella desiderabile», ha detto il ministro. «Ci sono state morti, presumibilmente imputabili a questi difetti. Ci sono anche dei riscontri anatomico-patologici che suggeriscono

questo», ha proseguito il ministro. Sirchia ha rilevato inoltre che «purtroppo a volte non basta il marchio di qualità dell'Ue, che viene rilasciato burocraticamente. Questa è la lezione che impariamo e che ha portato anche alla costituzione di una Commissione unica per i dispositivi medici». La Commissione è stata istituita recentemente allo scopo di valutare i dispositivi medici nei laboratori prima di metterli in commercio. Riferendosi alla vicenda delle valvole cardiache, Sirchia ha detto inoltre: «Se si tratta di semplice leggerezza oppure di non conoscenza dei fatti, sta a me giudicare». Nel caso di corruzione, ha proseguito, «la situazione sarebbe stata talmente odiosa da pugnare a qualunque coscienza. Mi auguro che non sia così». A proposito

dell'indignazione suscitata nell'opinione pubblica dalla vicenda, Sirchia ha rilevato che si tratta di «una indagine che non è possibile trascurare» e «alla quale bisogna rispondere». A proposito di Cardiachirurgia, è tornato in attività il dottor Marco Diena, uno dei cardiocirurghi piemontesi sospeso due settimane fa dopo l'apertura di un'indagine a suo carico per omicidio colposo: il gip Alberto Viti ha revocato il provvedimento. Il cardiocirurgo è stato indagato in relazione al caso di un extracomunitario operato (gratuitamente) con una nuova metodica nella clinica Pinna Pintor e deceduto qualche tempo dopo. Nel corso dell'interrogatorio sostenuto dopo la sospensione ha respinto ogni addebito.

L'AVVOCATO AVEVA OMESSO DI VERBALIZZARE UNA TESTIMONIANZA SFAVOREVOLE AL SUO ASSISTITO

# Perry Mason condannato per falso

## E' il primo difensore giudicato dopo la nuova legge

Alberto Gai

L'avvocato Vittorio Chiusano l'ha definito «esperimento da laboratorio». Mai un difensore era stato processato per come aveva applicato la legge sulle indagini difensive entrata in vigore il 7 dicembre 2000, quella per cui è stata evocata a gogo la star tv Perry Mason. L'avvocato Luca Schera è stato il primo in Italia a finire davanti a un giudice e, in un'aula di corteo, ad essere condannato. Il gip Antonio De Marchi l'ha punito con 6 mesi di reclusione (accorstandogli la sospensione condizionale della pena) per i reati di falso in atto pubblico per omissione e favoreggiamento. Sospesa anche la pena accessoria: 3 mesi di stop all'attività professionale del legale.

La sentenza ha affermato il principio che l'avvocato diventa un pubblico ufficiale ogni qual volta applica la legge sulle indagini difensive, equiparato in tutto e per tutto, rispetto al contrappeso dei diritti e doveri, al ruolo del pm. Prima conseguenza: se un legale decide di verbalizzare una testimonianza, può omettere alcuna parte della deposizione raccolta. Anche nel caso sia contraria alla posizione del suo assistito.

La vicenda da cui trae spunto il processo è piccola piccola: il 21 gennaio 2001 una pattuglia dei carabinieri blocca del pusher in piazza d'Armi. Un giovane acquirente di hashish viene subito sentito come «persona informata e fattiva». Il 5 febbraio, l'avvocato Schera, legale di uno degli spacciatori, a sua volta il testimone e nel verbale che redige omette una circostanza sfavorevole al cliente. Il Tribunale della Libertà, cui è stato presentato l'atto, coglie la contraddizione fra le due testimonianze della stessa persona (i carabinieri il ragazzo aveva dichiarato che il pusher, mentre lo perquisivano, aveva invitato l'acquirente a far sparire un pacchetto contenente droga che era caduto a terra nel parapiglia). Il ragazzo, successivamente indagato per false dichiarazioni al difensore, ieri è stato assolto con formula ampia, così come aveva chiesto il suo legale, Piero d'Elia.

L'avvocato Schera oggi sostiene:

L'accusa: il legale è anche un pubblico ufficiale e non può tralasciare parte della deposizione

La difesa: per noi deve prevalere l'obbligo deontologico rispetto al nostro cliente

«Nessuno ha mai messo in dubbio la mia buona fede. Sin dal mio primo interrogatorio ho sostenuto di aver fatto prevalere l'obbligo deontologico per noi difensori di dover fare l'esclusivo interesse del cliente». L'avvocato Chiusano, che l'ha assistito, ribatte: «Con la sentenza si è affermato un principio pericoloso e, del resto, il proces-

so non poteva che essere ed è stato di grande spessore ideologico. Noi continueremo a sostenere che il rapporto contrattuale del legale e i suoi assistiti è di natura privatistica e che in nessun caso l'avvocato può trasformarsi in pubblico ufficiale. In una società liberale democratica è così». L'altro difensore di Schera, Paolo Pacciani,

aggiunge: «Non ci sono i presupposti normativi per considerare il difensore un pubblico ufficiale nel caso di cui si parla».

Il pm Paola Stupino commenta: «La sentenza responsabilizza l'avvocato, tanto più considerando l'importanza delle indagini difensive nei riti abbreviati. D'altronde la legge già consente al difensore di verbalizzare o no la deposizione. Noi dobbiamo farlo in ogni caso come pubblici ufficiali». Il procuratore capo Marcello Madalena, che ha affiancato la collega nella requisitoria a porte chiuse (si trattava di un giudizio abbreviato), mette il dito nella piaga: «Il tribunale ha affermato un principio molto rilevante per garantire la genuinità dei processi e la correttezza dell'iter processuale».



La legge sulle indagini difensive, sul modello americano, entrata in vigore nel 2000

A STAZIONE DORA

# Tossicomane travolto dal treno

E' accaduto tutto in un attimo, il macchinista del treno merci non ha potuto fare nulla per evitare il corpo di Giovanni Battista Tolomello, 41 anni, residente a Volpiano, che ieri alle 19,25 è finito sul primo binario della Stazione Dora. L'allarme è scattato subito, sul posto sono arrivati i soccorritori del 118, il medico legale, la polizia scientifica e la Polfer, che hanno cercato di ricostruire la dinamica della morte dell'uomo. Secondo le prime testimonianze raccolte dagli investigatori, Tolomello è sceso dal treno proprio sotto quel treno.

Tolomello camminava sul bordo del marciapiede, in lontananza ha visto arrivare il «mercato» partito dalla provincia di Milano e diretto a Orbassano con un carico di cellulosa. In stazione, i treni riducono sempre la velocità, anche se non è prevista una fermata. Ma non arrivano mai a viaggiare a passo d'uomo. E forse, nemmeno un'andatura più lenta avrebbe salvato Tolomello. Quando ormai è impossibile frenare il convoglio, si è buttato sui binari ed è stato travolto.

I soccorritori del 118 hanno ricomposto la fatica il corpo. In una tasca del bomber che indossava, la polizia ha trovato alcune siringhe e una boccetta di metadone; in un'altra tasca c'erano le chiavi di un'Alfa, con ogni probabilità l'auto che l'uomo ha utilizzato per raggiungere la stazione Dora.

Gli agenti hanno terminato i rilievi a tarda sera ed è probabile che già riescano a completare la relazione da consegnare in procura. Spetterà alla magistratura decidere per un'eventuale autopsia, anche se i primi accertamenti farebbero ritenere infondata sia l'ipotesi di incidente sia quella di un'aggressione o addirittura di un'omicidio. E lo stesso pm deciderà quando firmare il nulla osta per i funerali.

L'ALLOGGIO IN VIA LA SALLE DOVE AD AGOSTO I CARABINIERI AVEVANO SMANTELLATO UN ALTRO MAGAZZINO PER «VU CUMPRÀ»

# Blitz nel supermercato della merce «taroccata»



I carabinieri mostrano la merce falsa sequestrata nell'alloggio di via La Salle

Giacomo Bra

Un altro sequestro di compact disc, dvd e merce contraffatta. Un altro magazzino che vendeva all'ingrosso per i «vu cumprà» di mezza Torino. Ma la curiosità, questa volta, è che il nuovo supermercato del «taroccamento», scoperto e chiuso dai carabinieri, era nello stesso palazzo in cui lo scorso agosto i militari dell'Arma avevano compiuto un blitz per lo stesso motivo.

L'indirizzo è sempre quello di via La Salle 5, un palazzo che, a quanto pare, è un punto di riferimento irrinunciabile per i trafficanti della pirateria. Il 7 agosto, in questo edificio, i carabinieri del Radiomobile avevano fatto irruzione al quinto piano, arrestando due senegalesi che custodivano 35 mila cd musicali, 700 Dvd, borse, occhiali, profumi. Si poteva trovare di tutto, cinture e scarpe comprese.

Questa volta, gli stessi carabinieri (la squadra motociclisti del Radiomobile) hanno dovuto fare meno gradini: quel fornitissimo supermercato, pochi mesi dopo, ha infatti riaperto nei locali al terzo piano. Non solo, uno dei due «gestori» arrestati ieri, era già stato in carcere per lo stesso motivo, fermato durante il blitz in via Borgo Dora: si tratta di Falou Dieng, 28 anni, via Chiesa della Salute 90, senegalese, che regala con il permesso di soggiorno. Con lui, nell'appartamento al terzo piano di via La Salle, c'era Ale Dieng, 29 anni. In casa sono saltati fuori 1 mila cd audio, mille dvd e cd-rom, giochi per Playstation, computer, telecamere e una decina di orologi (Rolex, Gucci). Con sempre minor stupore, anche stavolta i carabinieri hanno accertato che la maggior parte dei film pirata sono titoli ancora in programmazione e non ancora usciti sul mercato di vendita ufficiale. Per

citare alcuni titoli, «Il cuore altrove», «Indagini sporche», «White Oleanders», «Prova a prendermi», «Moonlight Mile», «Mr. Deeds», «Darkness», «Il Signore degli Anelli - Le due Torri», «Il mio grasso grasso matrimonio greco», «Lontano dal paradiso».

Negli ultimi sei mesi, i carabinieri hanno già individuato e chiuso sette magazzini: dopo il blitz dell'agosto scorso in via La Salle, seguirono i sequestri di Villarbasse, di via Vinadio 33, di via Bargo, via Borgo Dora. Ma il flusso della merce, nonostante l'evidente impegno dell'Arma nel tentativo di arginare questo fenomeno, non sembra subire rallentamenti, così come l'attività di decine, o forse centinaia di ambulanti che ogni giorno popolano strade e piazze. Una rete difficile da smantellare, che attecchisce soprattutto tra i giovani. Anche per colpa, si sa, degli alti prezzi imposti dal mercato ufficiale.

INAUGURAZIONE CON IL SEGRETARIO GENERALE

# Intitolato a Bruno Buozzi un nuovo salone della Uil

Nella nuova sede di via Bologna la Uil ha inaugurato ieri un salone intitolato a Bruno Buozzi e una targa in ricordo della lotta di Liberazione. All'inaugurazione - oltre a dirigenti di Cisl e Cgil - è intervenuto il sindaco Sergio Chiamparino che ha ricordato i valori dell'unità sindacale e della difesa dei diritti dei lavoratori.

Ha parlato anche il segretario generale Luigi Angeletti che sulla Fiat ha detto: «L'arrivo al vertice della Fiat di Umberto Agnelli è una scelta che fugge i molti sospetti sul disimpegno della famiglia del «tutto» auto, ma ora da risolvere resta il nodo finanziario». E ha aggiunto: «Occorrano ingenti risorse finanziarie per il rilancio dell'industria automobilistica e questa è una scelta che ancora non mi sembra sufficientemente chiara, forse neppure ancora concretizzata».

Angeletti ha parlato anche della guerra e, riferendosi ai blocchi alle stazioni ferroviarie, ha detto: «La manifestazione è solo una legittima ma spinta anche utili. Tuttavia non bisogna mai superare un limite, cioè il rispetto della legge. Non si può accettare il principio per il quale ci sono leggi che si devono rispettare e altre no».

Naturalmente Angeletti ha auspicato che si eviti «che il disar-



Il segretario generale Uil Luigi Angeletti

dell'Iraq, che è necessario, si realizzi attraverso l'uso della forza. Ciò che è importante per oggi è per domani è che l'Onu non perda il ruolo di luogo dove si possono regolare i conflitti internazionali».

Tornando ai temi nazionali il segretario della Uil ha analizzato la situazione dopo l'incontro con la Confindustria: «Senza uno sviluppo dell'industria è difficile creare buoni posti di lavoro. Questo è un obiettivo che ci sembra condiviso da tutti. Ora occorre vedere se riusciamo anche a convergere sulle iniziative concrete che portino a risultati». [m. cas.]

## MINORITY REPORT

### Il GRANDE EVENTO GIOCO

attraversa l'Italia

OGGI A: TORINO

IL PRIMO PRESIDENTE SCOMPARSO UN ANNO FA

# Ricordo di Elio Marchiaro Consiglio provinciale

Elio Marchiaro, prima Pci e poi Rifondazione comunista, primo presidente del Consiglio provinciale, per 15 anni sindaco di Nichelino, è stato commemorato ieri, un anno dalla scomparsa, nell'aula di piazza Castello, presenti i familiari. Una cerimonia che ha messo in evidenza ancora una volta la stima cui godeva sia fra i compagni, sia fra gli avversari politici, per come diceva, di parte, imparziale e rispettoso delle regole. Lo hanno ricordato il presidente del Consiglio, Luciano Albertin, presidente della giunta, Mercedes Bresso, l'ex consigliere ed assessore, Fernando Gattini, e Sabino Novacco, consigliere comunale di Rifondazione, all'opposizione a Nichelino.

Ma proprio dal «suo» comune arrivano gli echi di una polemica che registra una presunta scorrettezza nei suoi confronti. Marchiaro per 34 anni si era battuto per la realizzazione del nuovo ponte sul Sangone a Nichelino, realizzato in gran parte dalla Provincia, inaugurato il 9 aprile 1999 e battezzato, allora, «ponte Europa». Il 22 marzo dello scorso anno tutti i gruppi politici della Provincia avevano sottoscritto l'ordine del giorno perché il ponte fosse intitolato allo scomparso.

Il documento fu consegnato agli amministratori di Nichelino



Elio Marchiaro, fu anche sindaco di Nichelino

in occasione della commemorazione in Comune, durante la quale il sindaco Fiovano ebbe parole di alto elogio per Marchiaro. Ma il ponte Europa, quello per cui si è battuto, all'epoca non ha giustificazioni, come denuncia Sergio Vallerio, capogruppo di Rifondazione in Provincia, ha preferito dedicargli il vecchio ponte. Uno sgarbo evidente nei suoi confronti. Salvo un consigliere provinciale, che è anche consigliere a Nichelino, nessuno della maggioranza del Comune si è presentato ieri. Forse temeva di sentirsi rinfacciare la scorrettezza. [g. b.]



DURE REAZIONI ALL'INTERVISTA TV DI FADLALLAH MAMOUR. LO SCRITTORE TAWFIK: FA DEL TERRORISMO CON LE PAROLE

# L'imam sconfessato dagli islamici

## La comunità dei musulmani: in piazza per isolare i fanatici

Maria Teresa Martinengo

Le esternazioni fatte da «Ballar» dall'imam di Carmagnola provocano reazioni a catena nel mondo islamico. Ha minacciato, 'AbdulQadir Fadlallah Mamour. Ha parlato di musulmani pronti a vendicarsi della partecipazione italiana al conflitto. Ha invitato le madri a pregare. Ed è rimasto solo, d'altra parte già. Lo scrittore iracheno Younis Tawfik (da ieri è in libreria il «L'Iraq di Saddam», Bompiani) è allarmato: «È assurdo dare valore alle parole di una persona fuori di sé. Penso che noi iracheni e tutti gli islamici che vivono in Italia dovremmo scendere in piazza per difendere la nostra comunità e mandare un messaggio chiaro ai mezzi d'informazione: bisogna prendere le distanze da persone che rappresentano esclusivamente se stesse, che fanno terrorismo con le parole, che fanno danni agli islamici e di cui dovrebbero occuparsi le forze dell'ordine». Il fondatore del centro culturale italo-arabo Dar al Hikma spiega: «Se l'Italia entrerà in guerra, l'atteggiamento degli iracheni che vivono qui sarà come nel '91: ci considereremo cittadini italiani che vogliono la sicurezza del popolo italiano, che consideriamo responsabile delle decisioni prese dal governo. Noi continueremo la nostra battaglia pacifica perché la guerra è solo rabbia e morte. Questo non significa, però, che sostenevamo Saddam».

Per Hamza Piccardo, presidente dell'Ucoi (l'Unione delle comunità islamiche d'Italia che rappresenta il 70% delle comunità religiose), «preoccupa l'atteggiamento di certa informazione che finisce col fabbricare mostri, anche in un momento delicato come questo». Hamza Piccardo cerca di metterla sul ridere: «Torino ci ha sempre dato preoccupazioni. Sarà la sua fama di città più satanica d'Italia... A fronte di persone capaci, ci sono personaggi davvero bizzarri. Il ricordo va alle «guerre» tra moschee, all'imam Bouchta - «che Dio lo aiuti» - e alle sue dichiarazioni all'indomani della tragedia delle Twin Towers. Rischi di fanatismo a Torino? «No. Ma c'è un proverbio che dice: «Allestisci il patibolo e c'è chi si farà avanti come boia». L'islamista don Tino Negri aggiunge: «A Torino c'è un certo numero di giovani che si aggregano attorno a determinati centri religiosi perché non hanno niente da fare né punti di riferimento: trovano slogan e quello della vita. Ma non è quello il vero mondo musulmano. Chi è più integrato è tentato di presentarsi all'opinione pubblica con discorsi dirompenti».

I centri islamici mettono grandi distanze tra la loro realtà e quella del senegalese filo-bin Laden. Mohamed Ibrahim, presidente dell'Associazione Culturale Islamica Piemonte di via Saluzzo, riassume un pensiero: «AbdulQadir non è una persona da prendere in considerazione, non è affidabile. È intelligente, ma ha idee molto personali. In passato ho avuto contatti con lui, ormai sette anni

che non ne abbiamo più. Tutti sanno, poi, che questa guerra non è certo tra cristiani e musulmani».

Ahmad Cherkaoui, già presidente dell'Istituto Islamico di corso Giulio Cesare 6: «A Carmagnola c'è niente, i musulmani che vogliono pregare in moschea vengono a Torino. 'AbdulQadir, con quanto dice, fa del male a chi vuole capire, a chi cerca il dialogo tra le religioni. Cherkaoui spiega, poi, che alcuni centri islamici

torinesi sono attraversati di questi tempi da un'ondata di rinnovamento e di democrazia: «Spero siano il segno del sollevamento della coscienza per sradicare tutte le fonti del fondamentalismo che minaccia la società italiana e la comunità islamica». Un fenomeno «minimo» di integralismo vivo, segnala però il professor Mohamed Lamsouni, attento osservatore della spazzatura torinese: «Settembre è stata annunciata la nascita del «Partito di Allah»

vicino agli integralisti sciti iracheni e libanesi Hezbollah». La notizia era stata diffusa con un volantino firmato dal «presidente, principe dei credenti, Amin Michele Rossello».

Franco Trad, segretario dell'Unione Araba di Torino vorrebbe una censura più corale: «'AbdulQadir non lo riconosce neppure chi è tendenze estremiste. Gli islamici dovrebbero mettere da parte per una volta le divisioni, riunirsi e sconfessare i

discorsi deliranti di un singolo che rischiano di passare a nome di un'intera comunità».

Ieri, a Porta Palazzo, cittadini marocchini di diverse età indignati. «Troppo permissivi», troppa libertà di parola. Persone come quel senegalese ha detto un uomo emigrato in Italia 15 anni fa - cercano di diventare eroi nei paesi arabi, tra gli integralisti, per ottenere credibilità e vantaggi economici. Qui, invece, non li ascolta nessuno».

«Torino ci ha sempre dato grandi preoccupazioni. Sarà la sua fama di città più satanica d'Italia... A fronte di persone degnissime, capaci e serie ci sono sempre stati anche personaggi bizzarri»



Angelo Eba, sindaco di Carmagnola



AbdulQadir Fadlallah Mamour durante l'apparizione a

## «Noi, tra Osama e Re Peperone»

### Carmagnola entra nelle mappe della Cia

Massimo Numa

Il sindaco di Carmagnola, Angelo Eba, che è un professore di religione, ieri mattina era alle prese con uno spinoso problema: il cambio della guardia della «Bela Povronera», la sposa del Re Peperone, simbolo della città. Dopo quattro anni la signora Eleana Danelli avrebbe passato il testimone a Denise Petitti. Tutto bene, anche se qualcuno mormorava che, beh, non tutti erano contenti di questa designazione e men che meno la signora Danelli. Alla solenne cerimonia dell'investitura, ha dato forfait: colpo di scena.

«Non ci sarò per colpa dell'influenza - ha precisato l'ormai ex in una dichiarazione ufficiale - ma sono stata felice di interpretare il ruolo di compagna di Re Peperone, l'ortaggio che fa da perno all'economia carmagnolese. Sono molto dispiaciuta di non poter intervenire».

Seguivano le parole della signora Denise che, a volta, «accettava con gioia, dopo alcuni perplessità iniziali, di essere». Alla vigilia di questo non secondario evento, carico però di sottili veleni, tanto per non smentire il detto che le disgrazie non vanno mai da sole, rispunta Carmagnola l'ombra del terrorismo islamico. Accantonato per un attimo il simpatico Re Peperone con la sua nuova consorte, appare la sagoma sinistra dello sceicco Osama bin Laden. Il sindaco è una cartellina azzurra, traboccante di ritagli di giornali italiani e stranieri. Ecco lì, la storia che la di Carmagnola, 25 mila abitanti, solo 300 tranquilli musulmani, una delle località più controllate d'Occidente. Roba seria, perché qui c'è la Cia, l'Fbi, i Servizi. «Merito dell'inquietante presenza dello shaikh AbdulQadir Fadlallah Mamour, che s'è auto-proclamato Imam della futura

cittadella islamica, finanziata i soldi di «società legate a Osama» che lui vuole costruire a Carmagnola.

«Ma scherziamo nemmeno - spiega il sindaco, che sta per perdere la pazienza, o forse l'ha già persa - quel signore è venuto una volta con una fotografia della famosa mezza moschea. Di una fotografia di un plastico. E allora? Non c'è un progetto, non si sa nemmeno dove la vuole fare. Non la farà mai. Quella foto poi l'hanno anche presa i carabinieri. Mi raccontano che AbdulQadir, nel '94, si era presentato con un tizio, un arabo, spacciato nientemeno che per il cognato di bin Laden. Tenuto conto che lo sceicco del terrore, moglie, a quanto pare, ha collezionato 25, considerata la media dei componenti di una famiglia araba tipo, i cognati doc rischiano di essere 200 e forse anche di più. Chissà se quello era «vero»,

Comunque sarebbe morto in «misterioso» incidente stradale in Belgio e allora vattelapesca. «Cognato non cognato, noi siamo stanchi di questo Imam che, da Carmagnola, estende al mondo le sue minacce, danneggiando così l'immagine della comunità».

Però vive in una del Comune. «Macché. L'intestataria è Aisha Barbara Farina, che è una carmagnolese e aveva tutti i requisiti di legge per avere l'alloggio in affitto, circa cento al di canone. Non sappiamo neanche che faccia abbia, la «nostra» inquilina. Le rarissime volte che è venuta in Comune era coperta dal burqa. Persino i guanti, indossava», spiega seccato il sindaco. Barbara Aisha è pure direttore responsabile di «Al-Mujahidat». Suo l'editoriale cult dell'ottobre 2001, edito pochi giorni dopo l'attentato alle Torri. Titolo: «Io sto con i Talebani».

Una lettrice ci scrive: «Mi ricollego alla lettera circa il valzer di maestri che ruotano nelle elementari. Nella classe di mia figlia (7 alunni) compaiono a turno 7 maestri. Oltre a creare nei bimbi certo smarrimento, non avendo più una chiara figura di riferimento, si creano anche piccoli problemi tecnici: invece dei 2 normali quaderni (uno a righe e uno a quadretti) di cui si auspicherebbe l'uso, ne compaiono per ogni maestra un certo numero (mia figlia ne possiede 2 solo per la lingua inglese) più uno svariato numero di «raccontino» schede». So che esistono ancora (pochi) scuole a tempo pieno dove il numero degli insegnanti è di 2 per classe, e dove sono in uso, miracolo, 2 quaderni oltretutto piccoli e non quelli protocollo dove i bambini per scrivervi devono sdraiarsi sopra. Credo sarebbe interessante conoscere il nome e la dislocazione delle suddette scuole».

Segue la firma

Il dirigente Settore Sistema bibliotecario comunale ci scrive:

«Per rispondere alla lettera sulla rumorosità di talune manifestazioni culturali nella Biblioteca civica di Villa Amoretti, sono lieto di comunicare che il 10 febbraio è stata approvata l'aggiudicazione dei lavori di ristrutturazione dell'intera sede. Solo nella nuova sistemazione sarà possibile far convivere le varie attività della biblioteca (lettura, studio, conferenze e altre iniziative culturali) che queste rechino disturbo le une alle altre. Nel frattempo, per limitare il disagio, le attività di animazione si svolgono prevalentemente nella seconda parte del pomeriggio, occupando soltanto l'ultima parte dell'ampio orario giornaliero di apertura al pubblico. Dal 17 febbraio gli appuntamenti settimanali sono evidenziati anche una locandina affissa all'entrata e nelle sale, in aggiunta al fascicolo trimestrale in distribuzione gratuita in tutte le biblioteche civiche».

Paolo Messina

## Specchio dei tempi

«Un valzer di sette maestre per la classe di mia figlia» - «Sarà ristrutturata e insonorizzata Villa Amoretti» - «Una sede adeguata per le auto storiche della polizia» - «Metodi troppo duri al supermercato»

Un lettore ci scrive:

«In merito al progetto di riallestimento e ampliamento del Museo dell'Automobile mi permetto un suggerimento, che offre, a mio parere, un'efficace soluzione a un altro piccolo problema evidenziato da «La Stampa» qualche tempo fa. Perché non riservare, con l'occasione, uno spazio alla ricca collezione di auto storiche della Polizia di Stato, restaurate nella nostra città?»

«Il Museo avrebbe così nuova attrattiva e la collezione sarebbe mantenuta a Torino, peraltro nella sede di esposizione più prestigiosa che le si potrebbe offrire a livello nazionale».

«Non si può infatti contestare a Torino il titolo di capitale italiana dell'automobile! Credo che il ministero dell'Interno adirebbe all'iniziativa, senza tra-

scurare ovviamente la soddisfazione dei poliziotti torinesi che hanno dedicato tanta parte del loro tempo libero al restauro di auto prestigiose e cariche di ricordi e significato storico».

Gianluigi Chirico

Un lettore ci scrive:

«Mia madre ha 70 anni ed è molto conosciuta nel quartiere per l'assistenza fornita a molte famiglie. Sabato, in un supermercato della mia città, è stata bloccata dalla cassiera che le ha intimato bruscamente di aprire la borsa per perquisizione antitaccheggio».

«Le è stato contestato di essersi comportata in modo sospetto al reparto surgelati. L'atto «criminoso» consisteva nell'aver aperto la borsa per prendere il fazzoletto e soffiarsi il naso. «La cassiera si è comportata

specchiotempi@lastampa.it

**PK**  
publikompass  
C.so Massimo d'Azeglio, 60 - 10126 TORINO  
Tel. 011 666.52.11 - Fax 011 666.53.00

**MULTAD**  
TECNOLOGIA CELLE V.TV  
FABBRICATE IN ITALIA

**CRAZY ONE**  
Via Galliori, 11 bis - Tel. 011.6505470  
DAL 27 FEBBRAIO AL 4 MARZO (chiuso il 3/3)  
FOGLIE DI CARNEVALE CON  
LOREDANA BONTEMPI  
Spettacoli • Degustazione vini  
Ballo e cocktail • Servizio buffet a cena  
a partire da € 20 con stork.  
Da giovedì a sabato pomeriggio e sera  
(ingresso € 22,50)  
IN ANTEPRIMA NAZIONALE  
in chiave erotica di un'opera famora.  
LUTH (La Torero), JOAN (nella parte di Carmen)  
Nell'intervallo serale anticipata partita di campionato  
DOMENICA dalle ore 14.45 programma  
Sport+Spagliarella • partita di campionato solo € 10  
Martedì scegli il tuo spettacolo a partire da € 10

**EURO FUNERALI**  
1 milione 800 mila (€ 929)  
Tel. 011 800 336 SERVIZIO GRATUITO  
Servizi funebri, onoranze, trasporti, sepolture, tumuli, urne, fiori, corredi, etc.  
Fidati. Corso Francia 104 - 10126 Torino

**Gli affari si fanno di domenica**  
con TuttoAffari, il settimanale di annunci  
ogni domenica gratis con La Stampa.  
011.5152 tuttoaffari  
STAMPA

**CENTRO del FUNERALE TORINO**  
1 milione 750 mila  
FUNERALE COMPLETO  
in casa, trasporto, tumulo, sepolture, urne, fiori, corredi, etc.  
Fidati. Corso Francia 104 - 10126 Torino

**Giovedì Scienza** 17ª edizione  
Città di Torino  
Provincia di Torino  
Regione Piemonte  
M.I.U.R.  
Centroscienza  
LA STAMPA  
tuttoscienza  
R  
STASERA  
17.45  
Elena Rccati  
ROSA NERA  
A spasso • giardini • fiori tecnologici  
Teatro • Via Madonna Cristina, 21 Torino  
INGRESSO GRATUITO  
FONDAZIONE CRT  
L'Arte di Respirare di Torino  
COMPAGNIA  
di San Paolo  
Info 011 8394913 La Utrina per Torino 800-815475  
www.entramuseum.it - info@centroscienza.it

**UNA NUOVA OPPORTUNITÀ PER LAVORARE IN PROPRIO IN UN'ATTIVITÀ DI SICURO SUCCESSO**  
network  
**GIUBILEO**  
IL FUNERALE CLASSICO IN ITALIA  
011-6670035 r.a.  
IN TUTTA ITALIA PER  
IN FRANCHISING  
CHERRY  
RISPETTO  
FUNERALE CLASSICO  
2 milioni e 500 mila  
100.751645  
AFFILIATE: «OLIBIO NETWORK» GLI APERTI O DI IMBANDITE APERTURE: ALFAGRANO - AOSTA - BERGAMO  
BIELLA - COLOGNE - FIVRA - PIRELLA - SAN REMO - SAVIGNANO - SAVONA - SETTIMO - VIGEVANO



I PROGETTI, FINANZIATI DALL'UNIONE EUROPEA, PUNTANO SU NEW ECONOMY ED E-COMMERCE

# Tre «incubatori» per rinascere

## Creeranno nuove imprese a Mirafiori Nord

Emanuela Minucci

Corso Tazzoli 215/13: partirà da qui la rinascita di Mirafiori Nord. Questo complesso, infatti, già da oggi ospita tre nuovi «incubatori d'impresa» pronti ad accogliere nuove aziende, offrire loro locali, impianti e consulenze a costi ridotti «a patto che queste nuove realtà si radicino sul territorio contribuendo al suo sviluppo economico e sociale». Un modo per restituire a un quartiere che sta celebrando la dipartita della Grande Fabbrica, la sua antica vocazione industriale e imprenditoriale.

L'iniziativa è realizzata grazie ai 40 milioni di euro (da spendere in cinque anni) messi a disposizione dall'Unione europea per «Urban 2»: programma di riqualificazione urbana promosso dall'Unione Europea per rilanciare lo sviluppo e migliorare la vita quotidiana dei quartieri in difficoltà. Il progetto degli incubatori - che è diventato realtà grazie all'impegno del Comune, del Csi-Piemonte e delle associazioni dell'artigianato del commercio - è stato presentato ieri a Palazzo Civico dal vicesindaco Calgaro, dagli assessori alle Periferie Tricarico e al Lavoro Delessandri e dal presidente dell'Ascom Maria. I tre «incubatori» (insieme di uffici attrezzati, come si diceva, dove le aziende possono trovare una sede funzionale) si chiamano «Lisam», «E-commerce» e «Atelier». Il primo - Lisam - è un laboratorio nato per creare nuove opportunità di impiego ad alto grado di qualificazione e professionalità. È rivolto ai neolaureati, agli aspiranti imprenditori e alle imprese operanti nel settore della «new economy» in grado di sviluppare progetti innovativi: si propone di diventare un luogo di creazione di impresa e ambiente ideale per lo sviluppo del-

le aziende orientate all'innovazione tecnologica. Gestito da Ascom e Confesercenti, invece, «E-commerce» ha l'obiettivo di lanciare nuove imprese commerciali e di servizi, stimolare la crescita e la diversificazione delle imprese che già operano nel territorio fornendo loro infrastrutture, servizi di formazione e di consulenza di alto profilo professionale. «E-commerce» ha spiegato il presidente Ascom De Maria - prevede la creazione di un unico centro costituito da un gruppo di aziende che, utilizzando tecnologie informatiche, lavorano per sviluppare su scala locale, ma non solo, attività innovative rivolte a consumatori e impre-

se e finalizzate al miglioramento complessivo dei servizi offerti dal sistema commerciale. Il terzo «incubatore» si chiama Atelier ed è dedicato alla creatività applicata ai media. «Con Atelier» ha chiarito il direttore del progetto Urban, Gianfranco Presutti - sotto la guida di professionisti, i giovani che amano i nuovi media digitali potranno sviluppare proprie idee-progetto».

Ma qual è lo scopo finale di questo grande impegno? Come ha sottolineato il vicesindaco Marco Calgaro, che ha appena lasciato la delega delle Periferie al collega Tricarico «è quello di migliorare l'ambiente urbano attraverso la nascita di nuove im-

prese, creando occasioni di lavoro nei settori del commercio e della new economy e potenziando la rete di servizi ai cittadini». E ha poi aggiunto: «Ci stiamo impegnando a trasformare Mirafiori Nord da ex area industriale in crisi, a quartiere ricco di opportunità economiche e culturali». Le modalità per accedere e utilizzare i servizi messi a disposizione dagli incubatori sono contenute nei rispettivi bandi disponibili online all'indirizzo [www.comune.torino.it](http://www.comune.torino.it). Le domande di ammissione dovranno essere presentate alla sede del comitato Urban 2 in via Rubino 24 (orario 9-13; 13,30-16,30) entro il 31 marzo 2003.



I tre «incubatori d'azienda» sono stati realizzati in corso Tazzoli

NUOVE TECNOLOGIE

## La macchina che svapora gli atomi

All'Environment Park è stato presentato ieri un nuovo laboratorio, «Clean Nt Lab», che contiene una macchina rivoluzionaria. Una specie d'armadio che manderà in pensione i metodi di lavorazione di chi fabbrica oggetti metallici, dai rubinetti, alle penne, la bigiotteria, gli occhiali, gli orologi, le maniglie e gli accessori per la casa. Si tratta delle cromature e delle altre metodologie utilizzate dalle aziende galvaniche per ricoprire parti in metallo di un sottile strato di altri metalli, dalla tempra dell'acciaio: comandata da software, la macchina stacca gli atomi vaporizzandoli e «sparandoli» sull'oggetto da ricoprire di mescole di titanio, alluminio, cromo o silicio. L'amministratore delegato dell'Environment Park, Franco Mana, ha spiegato i vantaggi: «Se si ad esempio della punta di un trapano, diventa dura come diamante. Può lavorare senza acqua o olio che la raffreddi, e il «rivestimento», dura 300 volte più della tempra; così, nel caso dell'argento dorato, lo strato d'oro è più sottile e non si stacca più. Spariscono non solo la corrosione e l'usura: si possono creare colori mai visti, ad esempio per le montature degli occhiali o gli orologi, il costo di produzione è inferiore del 5%, e si eliminano sia le emissioni gassose che le acque reflue».

Il macchinario-pilota per il «Pvd» (Physical vapor deposition) modifica un'attrezzatura della Plati con risultati unici al mondo: frutto di un lavoro congiunto di Environment Park, Politecnico (alla presentazione ieri ha preso la parola il rettore Gianni Del Tin) e dell'azienda di Caselle «Perfetti e Gnanotti», con un pool di ricercatori guidati da Franco Rabbazzani, la nuova tecnologia è messa a disposizione delle aziende, per testare su oggetti e utensili il nuovo metodo di lavoro o impostare piani di produzione. [g.fav.]

GIRO DIMOSTRATIVO ED ESPOSIZIONE IN PIAZZA SAN CARLO DEL NUOVO VEICOLO

## I binari del futuro sono verniciati

Il bus dell'Iveco si muove seguendo la striscia sull'asfalto



Il nuovo autobus «Civis» dell'Irisbus Iveco è già circolante in alcune città

Viaggia su binari virtuali - tratteggiati in vernice sull'asfalto - può essere alimentato con motori elettrici, diesel e - in futuro - a combustibile, ha un comfort studiato per i portatori di handicap. È «Civis», l'ultimo pullman prodotto dalla Irisbus Iveco, che verrà presentato stamattina di fronte al municipio.

Esposto pubblico per la prima volta lo scorso giugno a Rorthais (Francia), è già circolante in alcune città francesi e a Las Vegas. La sua principale innovazione? Il sistema di guida ottica. Sviluppato in collaborazione con Siemens Transportation Systems, si basa su strisce intermittenti verniciate sull'

asfalto: disegnano il percorso che Civis segue con precisione elettronica. Una telecamera posizionata sul parabrezza capta i segnali e li trasmette ad un elaboratore che interviene automaticamente sul piantone dello sterzo tramite un motore elettrico, mantenendo il veicolo sulla traiettoria definita a terra.

Il conducente può riprendere in qualsiasi momento il controllo manuale dello sterzo, ad esempio per evitare un ostacolo inaspettato, o in caso di traffico intenso. Il passaggio dalla guida ottica a quella tradizionale avviene senza rallentamenti e senza scosse, basta toccare il volante.

Il veicolo può tornare automaticamente al sistema di guida ottica semplicemente avvicinandosi alle marcature tratteggiate. Civis guarda al futuro anche per quanto riguarda l'alimentazione: l'elettricità per i motori all'interno delle ruote può essere erogata da linee aeree, o da un generatore diesel.

La presentazione del nuovo autobus Iveco sul mercato italiano è avvenuta il 19 febbraio a Milano. Torino e Genova rappresentano altre due città del tour dimostrativo. Oggi a mezzogiorno effettuerà un giro dimostrativo e alle 17.30 sarà in visione in piazza San Carlo. [g. lon.]



**ARREDI PER IL BAGNO, LA CUCINA E LA CASA**

**Qualità:** eccellente  
**Durata:** garantita  
**Prezzi:** incredibili  
**Consegna:** immediata  
**Pagamenti:** su misura con Findomestic

Scegli il negozio più vicino e vieni a trovarci!

**Punti vendita DEAL-TO**

**TORINO**  
Strada Settimo, 96 - Tel./Fax 011.273.10.94 (zona Barca)

**BEINASCO (TO)**  
Strada Torino, 32/34  
c/o C.C. Ipercoop  
Tel./Fax 011.349.83.96

**BIELLA (TO)**  
Corso Garibaldi, 235  
c/o C.C. Auchan  
Tel./Fax 011.455.79.75

**RIVOLI (TO)**  
Corso Susa, 301/307  
c/o C.C. Auchan  
Tel./Fax 011.953.19.51

**MONCALIERE (TO)**  
Strada Settimo, 371  
c/o C.C. Panorama  
Tel./Fax 011.223.87.71

**FARE PIU' BELLO IL BAGNO SENZA FARE SACRIFICI**



**Vasca con idromassaggio**

€ 990,00

**Mobile con lavabo**

€ 213,00

**Serie completa di rubinetti**

partire da € 10,00

**WC + sedile in legno**

€ 69,00

Prezzi IVA esclusa. Fino a esaurimento scorte.



VENTIQUATTRORE

# IL TEMPO

L'area di pressione presente sull'Europa Centrale annulla quasi totalmente l'arrivo di una saccatura atlantica in transito da ieri sulla Francia. Grazie a questa perturbazione avremo sulla nostra regione estesi annuvolamenti. Oggi il cielo sarà da nuvoloso a parzialmente nuvoloso con deboli nevicate sui rilievi sud-occidentali. Visibilità localmente ridotta per foschie. Temperatura massima registrata oggi 11,1°, minima -0,7°. Decisamente bassi i valori dell'umidità: 26 per cento alle 17. L'anno scorso la massima era stata di 13,8° e la minima -0,1°.

L'ARIA	CO	NO <sub>x</sub>	PM10	C <sub>6</sub> H <sub>6</sub>	O <sub>3</sub>	SO <sub>2</sub>
I rilevamenti effettuati ieri dall'Arpa per conto della Provincia di Torino	Monossido di carbonio	Ossido di azoto	Particolato	Idrocarburi	Ozono	Solfato di sodio
	Valore medio su 8 ore	Valore massimo orario	Media giornaliera	Media giornaliera	Valore massimo orario	Valore massimo orario
	10 mg/m <sup>3</sup>	250 µg/m <sup>3</sup>	50 µg/m <sup>3</sup>	10 µg/m <sup>3</sup>	180 µg/m <sup>3</sup>	250 µg/m <sup>3</sup>
Valori limite per la protezione della salute umana, DM 2 aprile 2002, n. 60	2,8	107	76	7,8	38	35

# FARMACIE

Orario 7-19,30: Atrio Stazione Porta Nuova. Orario 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): via Mosca 1; via Porpora 11; via Cigna 44; corso Peschiera 244/A; corso Casale 110; piazza Massaua 1; Tripoli 114; via San Francesco d'Assisi 14; via Nizza 214; corso Vittorio Emanuele 34; San Donato 55. Di notte (19,30-9): corso Belgio 151/8; piazza Massaua 1; via Nizza 65; corso Vittorio Emanuele 66. Di (19,30-22,30): piazza Galimberti 7; Foligno 69; via Remo 37; via Sempione 112; corso Francia 1 bis. Aperta 24 ore: Venaria, via L. da Vinci 50.

IN POCHI ANNI I VARI PART-TIME, INTERINALI, APPRENDISTATI TEMPI DETERMINATI HANNO PORTATO IL TASSO DEI SENZA OCCUPAZIONE DAL 23 AL 14 PER CENTO

## Contratti «atipici», disoccupazione giovanile in calo

### Sono 30 mila quelli che cercano lavoro, ma nel '98 erano il doppio

Marina Cassi

Sono trentamila i giovani disoccupati torinesi. Tanti quanto un medio capoluogo di provincia, ma nel 1998 erano più del doppio. Adesso il loro tasso di disoccupazione - sostanzialmente uguale per maschi e femmine - è del 14,6 per cento. Sicuramente molto elevato rispetto al complessivo 6,2, ma nel 1998 i ragazzi tra i 15 e i 29 anni a cercare disperatamente lavoro erano sessantamila con un tasso del 23,3%.

In pochi anni, quindi, la disoccupazione giovanile - quella che per anni ha colpito in particolare ragazze e ragazzi poco scolarizzati, ma anche quelli con più opportunità - è scesa precipitosamente. Si può dire che

sono i giovani a aver approfittato della complessiva riduzione della disoccupazione che in quattro anni ha portato il tasso torinese dal 10,7 per cento, uno dei più alti nel Nord, al 6,2. E naturalmente sono i giovani a utilizzare di più la miriade di forme «atipiche» di ingresso al lavoro: dal part-time, dal contratto week end all'apprendistato, dal tempo determinato all'interinale fino a quelli che ormai tutti definiscono i «contratti precari».

E' realistico che il tasso di disoccupazione giovanile sia pro-

prio perché i ragazzi nella loro maggioranza - atipici - il 70-80 per cento degli avviamenti complessivi - incontrano lavori diversi dall'idea classica dell'occupazione a tempo indeterminato per otto ore al giorno.

Secondo una ricerca dell'Istat questo ingresso atipico non determinerebbe però una sorta di precarietà a vita: il 28 per cento degli interinali, infatti, viene convertito in tempo indeterminato a tempo determinato o anche gli stagisti nel 44 per cento rimangono nell'azienda dove hanno fatto lo stage.

Più problematica è la percezione sociale che i giovani «atipici» - ma non solo loro - hanno di se stessi. Secondo una ricerca della Cisl il 35 per cento degli atipici considera queste forme

di impiego come marginali. Soprattutto gli interinali ritengono di essere delle figure sfortunate nel mercato del lavoro.

Meno negativi i collaboratori che in percentuali abbastanza elevate - il 37 per cento - pensano di aver fatto la scelta e non di aver subito una imposizione del mercato come invece valuta il 42 per cento.

In provincia di Torino nel 1998 dei 35.500 lavoratori avviati con contratto interinale il 64 per cento aveva tra i 15 e i 29 anni con una concentrazione pari al 30 per cento tra i 20 e i 24. Quindi è evidente che questo tipo di contratto coinvolge per lo più i ragazzi e in particolare quelli non qualificati (38 per cento, in maggioranza (56 per cento) nell'industria o nei servizi (43 per cento)).

I dati forniti dall'Istat e elaborati dall'Osservatorio regionale sul mercato del lavoro dimostrano anche che la prestazione interinale è fortemente contratta nel tempo: in maggioranza (38 per cento) la missione dura tra uno e cinque giorni, nel 19 per cento tra 6 e 15 giorni, nel 15 per cento tra 16 e 30 giorni; solo nel 19,6 per cento dura da uno a tre mesi e nel 6,5 per cento più di tre mesi.

Nel 72 per cento dei casi il lavoratore ha avuto un solo rapporto nell'anno, nel 15 per cento due, nel 5 per cento tre; il 2,2 per cento ne ha avuti di più. Notevole anche il dato relativo al motivo di cessazione del rapporto di lavoro: nel 56 per cento dei casi è finito perché giunto al suo termine contrattuale; in tre casi su dieci c'è stata una proroga. I giovani sono meno disoccupati,

trovano lavoro, per lo più atipico, ma - e sembra un paradosso - il forte calo della disoccupazione giovanile non è stato accompagnato dall'aumento dell'occupazione, che si è ridotta di circa 25 mila unità in quattro anni, per effetto del calo demografico tra le forze di lavoro giovanili.

Come ricorda l'ufficio studi dell'Unione industriale, citando le Banche dati demografiche evolutive della Regione Piemonte, si verifica un allarmante calo di popolazione giovanile residente in provincia di Torino negli ultimi tre anni: i giovani di età compresa fra 15 e 29 anni sono diminuiti da 412 mila del 1998 a 372 mila nel 2001, una riduzione percentuale del 9,6 per cento.

Con questa stima di larga massa della popolazione torinese giovane nei prossimi anni, che prescinde da migrazioni e mortalità, i ragazzi tra i 15 e i 29 anni dovrebbero essere 298 mila nel 2006, con un calo di 74 mila rispetto al 1998, 270 mila nel 2011.

Secondo l'ufficio studi dell'Unione industriale, citando le Banche dati demografiche evolutive della Regione Piemonte, si verifica un allarmante calo di popolazione giovanile residente in provincia di Torino negli ultimi tre anni: i giovani di età compresa fra 15 e 29 anni sono diminuiti da 412 mila del 1998 a 372 mila nel 2001, una riduzione percentuale del 9,6 per cento.

## L'ANGOSCIA DELL'INTERINALE

### «Come si può vivere cambiando sempre?»



VORREI un po' di fisso, sicuro. Non un interinale che scade di continuo e fa vivere con l'ansia ininterrotta di trovarne un altro altrimenti non mangi. Se passa il tempo un ingaggio e l'altro devi campare di risparmio, ma come si fa? E come si fa a programmare un futuro se non sai mai cosa farai tra un mese? Ha 25 anni Marco Pucci, un diploma, un bel po' di studi, dati a Scienze Politiche e un'aspirazione antica: un lavoro stabile.

Ha anche fatto domanda per alcuni concorsi pubblici, lavori giudicati un tempo il massimo della noia e tornati adesso appetitissimi. La sua vita lavorativa, malgrado l'intraprendenza e la voglia di fare, è un monumento al precario: prima - visto che l'agoniato posto fisso - si trovava - ha fatto il co.co.co., adesso un interinale.

Racconta: «Da co.co.co. come un dipendente, ma non ne avevo le tutele e i diritti. In un posto mi avevano detto che avrebbero pagato i rimborsi spese: l'ho scoperto dopo. In un secondo c'era un minimo fisso, in un terzo sembrava ci fosse

una buona retribuzione, ma nella realtà era la metà». Parla di call center dove si lavora fino alle 22 «ma con un orario di 20 ore alla settimana e ovviamente troppo pochi soldi per vivere».

Alla fine ha deciso che fare il co.co.co. non gli garantiva una vita decente ed è diventato un lavoratore interinale. «Ho già fatto due contratti in due posti diversi: un call center legato alle vendite e adesso nel ramo assicurazioni. In questo lavoro otto ore e quindi i soldi di più, però dura solo un mese». E confida: «Si spera sempre in una conferma o che si chiamino da un'altra parte».

In vista della fine dei contratti si deve tutelare: «E' ovvio che non puoi aspettare che te ne accada uno per cercarne un altro. Io tento a tutelarmi in modo che non rimanga mai disoccupato». E spiega come fare: «Mi iscrivo alle agenzie interinali, ci vado, chiedo, vedo che offrono. Ma è una cosa faticosa che ti lascia sempre questa incertezza di fondo».

E aggiunge: «Oltre all'insicurezza c'è anche il fatto che si può vivere cambiando lavoro di continuo: in questo modo, si può mai insabbiare». [m.cas.]



La miriade di contratti «atipici» che hanno il mercato del lavoro ha dimezzato la disoccupazione

## LA GIOIA DEL «TEMPO INDETERMINATO»

### «Studiavo e lavoravo e ho già un contratto»

testimonianza/2

E' da Guinness dei primati, una autentica rarità in tempi di mercato del lavoro atipico: Annalisa Sartoris ha solo 24 anni e ha già un vero posto fisso. Di quelli con contratto a tempo indeterminato che significano sicurezza, prospettive, tranquillità.

Ride allegra e dice: «Lo so che ormai accade di rado, ma lo dicono tutti che sono una mosca rara. Però lavoravo già prima di finire l'università; questo mi ha aiutato».

In puntualissimi quattro anni Annalisa si è laureata con 101 in Scienze Politiche e ha aspettato un solo mese, veramente un minimo storico, prima di iniziare a lavorare: «Ho mandato il curriculum, fatto dei colloqui e in un'agenzia mi hanno preso». Racconta: «Organizziamo convegni e eventi di vario tipo. E' un bel lavoro, proprio il lavoro che volevo fare e che mi piace».

Annalisa ha una convinzione: «Credo che oltre alla fortuna, che conta sempre, sia stato determinante il fatto che già anni ero nell'ambiente perché facevo la hostess congressuale».

Analizza stessa: «Parlo inglese e francese, comunico bene, mi piace chiacchierare, interessarmi delle persone, gestire situazioni, trovare soluzioni. Tutte cose utili nella mia attività».

Parla della sua vita: «Rispetto al lavoro mi sento tranquilla; a volte mi sembra ancora incredibile essere già a posto, arrivo persino a temere che questo fatto possa un po' spegnermi o frenarmi. Ma poi credo che possa accadere».

E prosegue: «Trovo che l'indipendenza economica sia fondamentale nella vita». Aggiunge: «E' una cosa gratificante soprattutto per i giovani quando devi progettare il tuo futuro, fare delle scelte. Se lavori in modo fisso lo puoi fare altrimenti è molto più difficile».

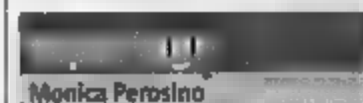
Annalisa è entusiasta della facoltà che ha fatto. Dice: «Mi ha aiutato moltissimo essere laureata in Scienze Politiche perché ho avuto una formazione complessiva, aperta con lezioni di economia, diritto, lingue. Sono strumenti utili in genere nella vita, anche nella mia specifica occupazione».

E aggiunge: «Il lavoro che si deve fare si impara, ma la formazione complessiva che si deve avere». [m.cas.]

## LO SFRUTTAMENTO NON MUORE MAI

### Sul ponteggio dipingere finestre a 5 euro all'ora

Con i giovani diplomati dell'Accademia impiegati in nero come «pittori dell'edilizia»



Ho bisogno di lavoro. «Quando hai bisogno?» chiede Agata, in una mattina di febbraio al bar Nazionale di via Po, ritrovo storico degli studenti dell'Accademia. «Propone: «Da noi ci sarebbe bisogno di una sostituzione per una settimana, il lavoro è un massacro. Sai dipingere?». Non so dipingere, ma Agata mi dice che per un po' mi può dare una mano lei, mi può coprire: io, comunque, farò il lavoro più semplice. «La pittura è una miseria: 5 euro all'ora, in nero, ponteggio. Affare fatto, si parte».

Primo giorno di lavoro. Il turno degli artisti in nero inizia un gelido mattino: appuntamento in corso Regina alle 8 precise. Con Agata ci presentiamo al capo cantiere, un uomo tarchiato dal volto inespressivo che, scaricati dal furgone i regoli, impartendo i compiti. Ai decoratori-artisti pen-

ca, la maggior parte indossa anфи semiadatti imbottiti di paia di calze, i piedi fasciati da sacchetti di plastica, prenditi quelli trasparenti che danno ai banchi di verdura al supermercato, mi aveva spiegato Agata il giorno prima.

Man mano che si sale i ragazzi e gli operai si fermano rispettivamente, «buon lavoro, ci vediamo in pausa pranzo», noi arriviamo fino in cima: dobbiamo dal fascione del sottotetto. La è un edificio liberty del primo '900 di cinque piani, tra noi e la strada ci saranno almeno 15 metri, rete di protezione sottile come una zanzariera ci protegge dal vuoto. Le assi del ponteggio ghiacciate, tira vento da alta quota.

Inizia a nevicare e tu pensi che sono passate solo tre ore, 15 finestre. Si lavora quasi parlare, Agata e Fabiana, architetta e pittrice, che la domenica di Natale insieme su un ponteggio a Pecteto, aiutano chi rimane indietro: «Voglio vedere se non

mi pagano arrivo a 39 finestre, invece che 40». «Dai, prova» lascia Agata. Lei e gli altri finiscono il lavoro. Manca solo una delle mie finestre. Fine turno: l'impresario controlla il risultato, paga i contanti, poi, contate le finestre si accorge che ne manca una: «Peccato», dice e se ne va senza pagarmi. «Te l'avevo detto», dice Agata, ma di solito ti fanno tornare su, non importa quanto tempo ci metti: il lavoro deve essere finito ad ogni costo. Poi però pagano».

Una miseria, ma pagano. Gli altri? Muratori, piastrellisti, idraulici, elettricisti, manovali: in cantiere sono molte le figure professionali che prestano il loro lavoro. Poi ci sono loro, i pittori dell'edilizia, giovani diplomati all'Accademia, neolaureati in Architettura, pittori, scenografi e grafici che per sbarcare il lunario fanno i decoratori e gli imbianchini, restaurano facciate liberty, dipingono trompe l'oeil e ripristinano i fregi e affreschi della Torino storica. Fianco a fianco con italiani e rumeni, con qualche albanese



e marocchino, loro regolarmente assunti, i giovani artisti dell'edilizia sono in gran parte donne («Le ragazze lavorano meglio, di più e non protestano mai») e vengono ingaggiati a prestazione. I turni di lavoro durissimi: dalle 8 di mattina alle 5 di sera in inverno, fino a 20 d'estate, «ci farebbero lavorare anche di notte, ma per fortuna d'inverno il buio cala presto». I turni sono spesso doppi:

finito il lavoro in esterno si alle commissioni per gli interni affreschi e decorazioni di case della Torino - così capita spesso che si finisca di lavorare su un ponteggio per poi, dopo poche ore, iniziare uno in interno («Tanto non vi vede nessuno dicono gli imprenditori»), che, a seconda delle scadenze, si può protrarre fino a notte fonda. Freddo polare di giorno, occhi arrossati dalla luce artifi-

La piaga del lavoro nero non scompare mai: sono tanti i giovani dell'Accademia o neo laureati di Architettura che diventano «pittori dell'edilizia» per sbarcare il lunario

ciali dei faretto la sera, i giovani decoratori rifiutano niente: «Se c'è da lavorare bisogna prendere tutto: magari poi sei costretto a rimanere fermo per settimane».

Agata, Fabiana, e Chiara lavorano anche dalle 8 all'una, in un attico nei pressi di piazza Bodoni devono affrescare il salone di un avvocato con un gigantesco traliccio di vite, un di ciclamini e un bordo art-déco. Il paga di 6 euro orari, Chiara ha saputo che l'affresco, terminare dieci giorni, costerà al cliente 100 euro. «Ho visto il preventivo - scarabocchiato su un foglio che non assomiglia neanche lontanamente a una fattura - che l'impresario ha consegnato al cliente», dice scandalizzata: la manodopera viene pagata in euro, «e mettiamoci pure di materiale, per eccesso», sottolinea arrabbiata Agata, «vuol dire che il guadagno, netto, esentasse, in contanti, frutterà all'impresario non meno di 6500 euro. Potrebbero almeno pagarci 10 euro all'ora».





SILVANO GUIDI & ASS.

## ABBONAMENTO METROPOLI

### La Stampa a casa vostra entro le 7.30

#### CON L'ABBONAMENTO METROPOLI, LA STAMPA ARRIVA A CASA VOSTRA ENTRO LE 7.30 DEL MATTINO

La comodità di ricevere LA STAMPA a casa si lega all'opportunità di risparmiare: ogni copia vi costerà (per l'abbonamento di 3, 6, 12 mesi) € 0,82 anziché € 0,90. E se per un caso fortuito la copia de LA STAMPA non dovesse arrivare, chiamando l'ufficio abbonamenti entro le 10.00 del giorno stesso, la copia vi verrà recapitata da un Pony.

#### I VANTAGGI NON FINISCONO QUI

Infatti con l'abbonamento Metropoli (solo quello annuale di 5, 6, 7 giorni) riceverete la Stampain card, una tessera personalizzata che vi propone sconti, servizi esclusivi, e opportunità utili alla famiglia. Inoltre, potrete richiedere una tessera, a soli ■ 40, per 10 spettacoli cinematografici.

\* Solo per Torino e alcune località della provincia



#### COME CI ■ ABBONA

- Telefono: Ufficio Abbonamenti, 01156381 (dal lunedì al venerdì, dalle ore 9 alle ore 12.30 e dalle ore 14 alle ore 18; al sabato dalle ■■ 9 alle ore 12.30)
- Fax: allo 0115627958
- Internet: all'indirizzo [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it) (cliccando shop)
- Via e-mail: [abbonamenti@lastampa.it](mailto:abbonamenti@lastampa.it)

#### ■ SI PAGA

- Conto corrente postale n.950105
- Bonifico bancario sul conto n.12601 intestato a LA STAMPA presso il Sanpaolo IMI di piazza San Carlo, Torino
- Carta di Credito, telefonando al ■ verde 800233383
- Salone de LA STAMPA, agli sportelli di via Roma, 80 - Torino

# LA STAMPA



INTERVIENE IL PRESIDENTE GHIGO

Oggi incontro a Parigi per promuovere la Torino-Lione

La volontà di far pressione sul governo francese per vincere le incertezze sulla realizzazione del Corridoio 5 a Sud delle Alpi, cui fa parte integrante il collegamento Alta capacità Torino-Lione, saranno al centro di un incontro programma stamane a Parigi. Vi prenderanno parte Raymond Barre, presidente del Comitato per il collegamento europeo Torino-Lione, Ombretta Colli, presidente di Transpadana, Enzo Ghigo, governatore del Piemonte, Anne Marie Comparini presidente della regione Rhône-Alpes.



I collegamenti ferroviari con la Francia al centro dell'incontro parigino

GENITORI PREOCCUPATI

Torre Pellice, si smantella il tetto di amianto all'Alberti

Dureranno una settimana i lavori di smantellamento del tetto in Eternit dell'Istituto Alberti di Torre Pellice. Ieri molti genitori degli alunni delle scuole medie confinanti con l'edificio che dovrà essere ristrutturato, non hanno mandato i figli a scuola. Il sindaco Marco Armand-Hugon ha precisato che «vi sono pericoli per gli allievi, la ditta è specializzata per questi interventi e il tetto è ancora in buone condizioni». Gli scolari sono però ugualmente stati invitati a tenere chiuse le finestre.



C'è preoccupazione a Torre Pellice per lo smantellamento del tetto in amianto

CONSEGNATA AL PM GUARINIELLO LA PERIZIA SULLA FRAZIONE DI BORGARO COLPITA DALL'ALLUVIONE

# «Collaretto poteva essere salvata dalle acque in piena dello Stura»

Media Bergamini

BORGARO

Nell'ottobre del 2000 la frazione Collaretto, vicino a Borgaro, venne parzialmente spazzata via dal torrente Stura in piena: un'inchiesta della Procura, adesso, ipotizza delle colpe da parte di alcuni organismi pubblici. Un pool di tecnici del Car incaricati dal pm Raffaele Guariniello di svolgere gli accertamenti ha rilevato carenze e omissioni che portarono al mancato inserimento della frazione nelle aree a rischio. Gli esperti hanno criticato le condotte avute nel corso degli anni dall'Autorità di Bacino del Po, dalla Regione, dalla Provincia e dal Comune. Ora il magistrato ha aperto un fascicolo per disastro colposo, ordinando ai suoi collaboratori

di individuare i responsabili degli enti per poi iscriverli nel registro degli indagati. «Ci auguriamo che l'inchiesta di Guariniello possa far luce sulle responsabilità passate ed obblighi gli enti competenti ad effettuare una volta per tutte i lavori necessari alla nostra sicurezza». Con queste parole, nel novembre scorso, Giovanni Gili, uno dei residenti della frazione, aveva commentato l'apertura dell'inchiesta da parte della magistratura. Una speranza quella di Gili e dei pochi residenti rimasti nella sfortunata frazione di Borgaro, che ora si concentra con l'apertura di un fascicolo per disastro colposo da parte di Guariniello, a cui il comitato della borgata aveva inviato esposti e documentazione fin dal 1994. Quel 15 ottobre

di due anni fa rimarrà per sempre impresso nelle loro menti: cinque case e un capannone industriale furono inghiottiti dal torrente nel giro di poche ore e altrettante famiglie sgombrarono in fretta e furia, anziani, giovani e bambini, che persero ogni cosa. Eppure la pericolosità di quella zona era ben nota a tutti da anni ma le proteste e gli esposti erano sempre caduti nel nulla. Solo una settimana prima della tragedia i piloni del ponte di Altessano, crollato a metà anni 70, avevano creato una situazione molto pericolosa, tanto che il sindaco, Giuseppe Vallone, fu costretto già allora ad emettere l'ordinanza di sgombero per alcune famiglie. Era solo il preludio. Vallone nei giorni che seguirono ottenne

finalmente un incontro in prefettura e il tanto agognato intervento protettivo. I tecnici si erano dati appuntamento in comune qualche giorno dopo per definire i dettagli dell'intervento. Troppo tardi... A nulla poi servirono le opere messe in atto dal Magistrato del Po in questi anni: soldi buttati a fare e disfare difese rivelatesi poi non solo inutili, ma perfino dannose. Qualche mese fa i residenti del Collaretto che non si sono mai arresi, hanno inscenato una manifestazione davanti al municipio di Borgaro chiedendo un intervento immediato a difesa della borgata. Dopo tante battaglie e denunce finalmente ora la frazione forse potrà ottenere giustizia.



L'alluvione dell'ottobre 2000 provocò danni ingenti in tutto il Torinese

& NERA

**AVVOCATI E INFORMATICA.** Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati organizza per oggi il convegno «Informatica ed evoluzione del diritto». L'incontro è in programma a partire dalle 9,30 nell'aula magna del Palazzo di Giustizia. Parteciperanno anche il presidente del Tribunale Mario Barbuto e il presidente dell'Ordine degli avvocati Antonio Rosomando.

**SOCIAL FORUM.** Il Social Forum Torino zona Ovest, la Fiom e l'Arci Vallesusa organizzano per oggi alle 21, nel Parco Le Serre in via Lanza a Grugliasco, un concerto-dibattito a favore dei lavoratori licenziati e in cassa integrazione con Ivan Della Mea e Alberto Cesa, dal titolo «Diritto al lavoro - diritti nel lavoro».

**WINTER SCHOOL.** Scadono domani i termini per far domanda d'ammissione alla Winter School dell'Università, una settimana di studio dell'italiano di Bardonecchia organizzata per gli stranieri da facoltà di Lingue, Università, Cus, Comune di Bardonecchia. Il modulo è in distribuzione all'Info-point (via Po 29) o sul sito [www.summerschool.unito.it](http://www.summerschool.unito.it), 011-670.2486.

**MALATA.** «La sanità (pubblica) ammalata»: questo il titolo del dibattito che si svolgerà alle 21 nella sala comunale Primo Levi di via Mazzini 1 ad Alpignano. Intervengono Antonio Saitta, assessore regionale, i segretari della Cgil Enrica Valfrè e della Cisl-Fps Aldo Roncarolo, l'assessore regionale Antonio D'Ambrosio, e il direttore dell'Asl Nicolò Coppola.

**RICERCA.** Politecnico, Università, Camera di Commercio, Apre e UnionCamere organizzano domani dalle 9, nella sala consiglio di facoltà di Ingegneria del Politecnico (corso Duca degli Abruzzi 24), un seminario su «Strutturare lo spazio europeo della Ricerca: i nuovi strumenti a favore della mobilità dei ricercatori, in cui si illustrano le linee dell'Ue che prevedono un budget per la ricerca quasi raddoppiato (1580 milioni di euro).

**FEDERSANITA', DIBATTITO.** Domani, dalle 9 alle 13,30, alla Spazio Svolta di via Pio VII 97, Federsanità promuove un dibattito su «Il sistema integrato sanità-assistenza in Piemonte: esperienze e prospettive». Verranno premiati i tre progetti migliori di integrazione. Apre i lavori Giorgio Rabino, presidente dei Federsanità Anzi Piemonte.

ERA STATO AL PRONTO SOCCORSO DI CHIVASSO E SUBITO DIMESSO: POCHI GIORNI DOPO LA FINE

Don Domenico Rossio, 72 anni, il prete-poeta di Foglizzo: è spirato in una casa di cura di San Giorgio Canavese. Ieri è stata eseguita l'autopsia che dovrà chiarire le cause del decesso del sacerdote



Come è morto don Domenico Rossio, 72 anni, il prete-poeta di Foglizzo? Qual è stata la causa del decesso? La Procura della Repubblica di Torino ha aperto un'inchiesta e ha ordinato l'autopsia sul cadavere. L'esame, eseguito ieri pomeriggio all'Istituto di Medicina legale di Strambino, dovrà fornire le risposte che aspettano i magistrati su una morte che ora si tinge di giallo.

Bisogna capire, in particolare, se ci sono responsabilità da parte dei medici del pronto soccorso di Chivasso che hanno visitato il viceparroco il 19 febbraio e lo hanno dimesso solo qualche giorno dopo. E' strano, infatti, che sia stato dato il permesso per ricondurre a casa quando la caduta aveva provocato la rottura della dodicesima vertebra dorsale. Cos'è che non ha funzionato, è stata sbagliata la diagnosi dell'équipe del pronto soccorso? Don Rossio, dopo due giorni di agonia e di atroci

dolori, è morto nella casa di riposo di San Giorgio Canavese. «Proviamo a ripercorrere i fatti. Il viceparroco, la sera del 19 febbraio cade nella sua abitazione e viene trasportato al pronto soccorso di Chivasso. Qui, i medici, lo tengono in osservazione per qualche ora, lo rassicurano e quindi lo dimettono. Don Domenico Rossio torna nella sua abitazione di Foglizzo ma continua ad accusare dolori, fatica e camminare, per un mese. Chiamata la sua famiglia, il quale ritiene opportuno trasferirlo in una struttura dove potrà essere assistito più attentamente. Così viene predisposto il trasferimento nella

casa di riposo "San Giorgio" via Obliati 5 a San Giorgio Canavese. «Sopravvisse due giorni - spiega il direttore dell'Istituto Angelo Pintus - poi, il venerdì successivo al ricovero, muore». E' il 21 febbraio. Apparentemente nulla fa pensare ad un giallo, ad una morte che potrebbe essere sopraggiunta

# Giallo sulla morte del parroco Foglizzo, la procura ha bloccato il funerale

Denunciati cinque ragazzi

Picchiato per il colore della pelle

Insultato e picchiato a discoteca da cinque (tre sono minorenni) solo per il colore della pelle. Il grave episodio è accaduto la sera del 21 dicembre a discoteca della Valle di Susa, ma soltanto ieri, grazie a collaborazione della vittima e di alcuni testimoni, i carabinieri hanno identificato e denunciato i cinque protagonisti dell'aggressione. Per loro, tutti giovanissimi, l'accusa è di lesioni, minacce e molestie finalizzate a discriminazione razziale. Per Henry, ragazzo di 19 anni, la brutta avventura, quella sera, era iniziata all'ingresso in discoteca, quando un gruppo di ragazzi avevano cominciato a provocarlo, invitandolo a lasciare il locale. Lui li aveva ignorati, ma per tutta la sera gli attacchi sono continuati. Soddisfatti di ciò che avevano fatto, i ragazzi lo hanno poi seguito fuori dalla discoteca e di loro gli ha sferrato un pugno alla testa, facendolo cadere. Henry si è allontanato senza reagire, il giorno dopo ha denunciato tutta ai carabinieri.

La terza linea finanziaria investita per la diffusione dell'e-business. A anno dall'apertura del bando, le aziende hanno ottenuto finanziamenti per circa 11 milioni di euro, sui 17 disponibili. Saranno esaminate tutte le spese per consulenze, messa a punto del software personalizzato, introduzione degli strumenti innovativi nei processi aziendali. Il contributo in conto capitale è del 50%, fino ad un massimo di 50 mila euro.

Ad oggi, vi è ufficialmente solo un altro candidato a sindaco a Ivrea: quello dell'Ulivo, l'attuale sindaco Fiorenzo Griguelo, diessino. Forza Italia è ancora cercando anche perché pare che An e la Lega vogliano correre da sole.

La per qualche strano motivo. Tant'è che vengono organizzati i funerali, fissati appunto per lunedì 24 febbraio. E allora? Che cosa ha obbligato la Procura torinese ad interessarsi al caso? Il medico legale Fulvio Antonietti viene chiamato, come da prassi, per accertare l'esatta causa del decesso. «La

prima ipotesi, quella del medico curante del parroco - spiega Antonietti - viene sfilata in relazione alla frattura della dodicesima vertebra dorsale. Una versione che sarebbe diversa da quanto scritto sui referti di dimissione del pronto soccorso di Chivasso.

A quel punto la macchina giudiziaria si mette in moto. Perché sono molte le domande che attanagliano questa vicenda. E l'esame autopsico potrebbe fornire elementi utili ai magistrati per individuare eventuali responsabilità.

Ma chi era don Domenico Rossio? Originario di Pont aveva passato la sua vita all'ombra del fratello Paolo, parroco a Foglizzo. «Una persona che si era costruita un mondo tutto suo, che viveva per la letteratura e la poesia», lo descrivono così in paese. Scriveva, don Domenico: in particolare poesie tanto da vincere anche concorsi nazionali ed internazionali. Su una delle sue pubblicazioni c'è anche la prefazione di Giuseppe Ungaretti. Per il parroco-poeta un motivo di orgoglio.

NELL'E-BUSINESS, FINANZIATE 530 AZIENDE CON UNDICI MILIONI DI EURO

# Informatica per conquistare il mercato

La Regione in aiuto alle imprese che puntano sulla telematica

Centralo, Nord-Pas de Calais, Nord West England, Sassonia

per diffondere la società dell'informazione. A partire da quella della Regione, che attraverso la misura finanziaria i fondi strutturali per le aree di riconversione del Piemonte.

Il sistema produttivo del Piemonte, con 300 mila imprese industriali, artigianali, commerciali e dei servizi - commenta l'assessore al Bilancio, Industria e Lavoro Gilberto Pichetto - ha immense potenzialità nel campo delle tecnologie, anche perché può essere su un terreno di ricerca di grande valore, cominciare dal Politecnico e dai vari istituti insediati in Piemonte. Il commercio elettronico, poi, consente di abbattere i costi per essere più presente all'estero.

Già a metà degli Anni 90, la Regione aveva aderito al progetto «E-business» e altre regioni europee (Valenza, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Valle d'Aosta, Piemonte).

La seconda linea prevede azioni per favorire lo sviluppo della società dell'informazione e della net-economy, la realizzazione di un osservatorio permanente e lo sviluppo di una piattaforma di comunicazione tra amministrazione e sistema delle imprese. La Regione punta a consentire a ogni cittadino, abitazione, scuola, impresa o ente di avere un collegamento on-line al minor costo possibile e nel modo più semplice, e si lega allo sviluppo della RUP Piemonte (rete unitaria della pubblica amministrazione regionale) che connette 2 mila 167 enti piemontesi.

La terza linea finanziaria investita per la diffusione dell'e-business. A anno dall'apertura del bando, le aziende hanno ottenuto finanziamenti per circa 11 milioni di euro, sui 17 disponibili. Saranno esaminate tutte le spese per consulenze, messa a punto del software personalizzato, introduzione degli strumenti innovativi nei processi aziendali. Il contributo in conto capitale è del 50%, fino ad un massimo di 50 mila euro.

Ad oggi, vi è ufficialmente solo un altro candidato a sindaco a Ivrea: quello dell'Ulivo, l'attuale sindaco Fiorenzo Griguelo, diessino. Forza Italia è ancora cercando anche perché pare che An e la Lega vogliano correre da sole.

ELEZIONI DI MAGGIO

# Goglio in campo per diventare sindaco a Ivrea

Ivrea. Giuseppe Goglio, ex assessore regionale all'Assistenza

come esponente di Forza Italia, già commissario e presidente di numerosi ospedali torinesi, ha

noto di presentarsi come candidato a sindaco di Ivrea alle prossime elezioni di primavera alla testa di una lista civica.

Circa un mese fa aveva fatto sapere di non essere interessato a presentarsi al prossimo appuntamento elettorale, forse anche in conseguenza del fatto che, durante le ultime elezioni politiche, il partito non aveva accettato di candidarlo al Senato, dov'era stato presentato Alberto Massucco.

Ad oggi, vi è ufficialmente solo un altro candidato a sindaco a Ivrea: quello dell'Ulivo, l'attuale sindaco Fiorenzo Griguelo, diessino. Forza Italia è ancora cercando anche perché pare che An e la Lega vogliano correre da sole.

SUSA. Gli amministratori seguiti a ridosso piazza Savoia. «Verrà valorizzata come zona di aggregazione inserita in vari punti verdi. Non sarà dimenticata però la realtà archeologica che dovrà trovare un giusto inserimento nella zona del Castello» spiega il sindaco Sandro Plano. Questa piazza ora ospita due importanti strutture scolastiche, un ampio parcheggio ma è anche l'ingresso al centro storico verso il Castello della Marchesa Adelaide: vi si affacciano inoltre la Porta Romana e la Cattedrale di S. Giusto. L'idea guida data dalla giunta alla Provincia che ha preparato la bozza di progetto è quella di un «Foro Romano» in chiave moderna. I tecnici hanno quindi disegnato illuminazione a colonne, due marciapiedi laterali alla piazza con aree di parcheggio. Verrà realizzata anche una rotonda davanti all'area della Cattedrale: qui è prevista una pavimentazione pregiata in pietra.

PIEMONTE. Il presidente della Regione, Roberto Cossiga, ha

firmato la legge regionale n. 1/2003, che approva il bilancio di previsione per il 2003.

La legge prevede la creazione di un osservatorio permanente e lo sviluppo di una piattaforma di comunicazione tra amministrazione e sistema delle imprese.

La Regione punta a consentire a ogni cittadino, abitazione, scuola, impresa o ente di avere un collegamento on-line al minor costo possibile e nel modo più semplice, e si lega allo sviluppo della RUP Piemonte (rete unitaria della pubblica amministrazione regionale) che connette 2 mila 167 enti piemontesi.

La terza linea finanziaria investita per la diffusione dell'e-business. A anno dall'apertura del bando, le aziende hanno ottenuto finanziamenti per circa 11 milioni di euro, sui 17 disponibili. Saranno esaminate tutte le spese per consulenze, messa a punto del software personalizzato, introduzione degli strumenti innovativi nei processi aziendali. Il contributo in conto capitale è del 50%, fino ad un massimo di 50 mila euro.

Ad oggi, vi è ufficialmente solo un altro candidato a sindaco a Ivrea: quello dell'Ulivo, l'attuale sindaco Fiorenzo Griguelo, diessino. Forza Italia è ancora cercando anche perché pare che An e la Lega vogliano correre da sole.

La per qualche strano motivo. Tant'è che vengono organizzati i funerali, fissati appunto per lunedì 24 febbraio. E allora? Che cosa ha obbligato la Procura torinese ad interessarsi al caso? Il medico legale Fulvio Antonietti viene chiamato, come da prassi, per accertare l'esatta causa del decesso. «La

prima ipotesi, quella del medico curante del parroco - spiega Antonietti - viene sfilata in relazione alla frattura della dodicesima vertebra dorsale. Una versione che sarebbe diversa da quanto scritto sui referti di dimissione del pronto soccorso di Chivasso.

A quel punto la macchina giudiziaria si mette in moto. Perché sono molte le domande che attanagliano questa vicenda. E l'esame autopsico potrebbe fornire elementi utili ai magistrati per individuare eventuali responsabilità.

Ma chi era don Domenico Rossio? Originario di Pont aveva passato la sua vita all'ombra del fratello Paolo, parroco a Foglizzo. «Una persona che si era costruita un mondo tutto suo, che viveva per la letteratura e la poesia», lo descrivono così in paese. Scriveva, don Domenico: in particolare poesie tanto da vincere anche concorsi nazionali ed internazionali. Su una delle sue pubblicazioni c'è anche la prefazione di Giuseppe Ungaretti. Per il parroco-poeta un motivo di orgoglio.

La prima ipotesi, quella del medico curante del parroco - spiega Antonietti - viene sfilata in relazione alla frattura della dodicesima vertebra dorsale. Una versione che sarebbe diversa da quanto scritto sui referti di dimissione del pronto soccorso di Chivasso.

A quel punto la macchina giudiziaria si mette in moto. Perché sono molte le domande che attanagliano questa vicenda. E l'esame autopsico potrebbe fornire elementi utili ai magistrati per individuare eventuali responsabilità.

Ma chi era don Domenico Rossio? Originario di Pont aveva passato la sua vita all'ombra del fratello Paolo, parroco a Foglizzo. «Una persona che si era costruita un mondo tutto suo, che viveva per la letteratura e la poesia», lo descrivono così in paese. Scriveva, don Domenico: in particolare poesie tanto da vincere anche concorsi nazionali ed internazionali. Su una delle sue pubblicazioni c'è anche la prefazione di Giuseppe Ungaretti. Per il parroco-poeta un motivo di orgoglio.

RESTYLING A SUSÀ

# Finanziato Savoia

La per qualche strano motivo. Tant'è che vengono organizzati i funerali, fissati appunto per lunedì 24 febbraio. E allora? Che cosa ha obbligato la Procura torinese ad interessarsi al caso? Il medico legale Fulvio Antonietti viene chiamato, come da prassi, per accertare l'esatta causa del decesso. «La

prima ipotesi, quella del medico curante del parroco - spiega Antonietti - viene sfilata in relazione alla frattura della dodicesima vertebra dorsale. Una versione che sarebbe diversa da quanto scritto sui referti di dimissione del pronto soccorso di Chivasso.

A quel punto la macchina giudiziaria si mette in moto. Perché sono molte le domande che attanagliano questa vicenda. E l'esame autopsico potrebbe fornire elementi utili ai magistrati per individuare eventuali responsabilità.

Ma chi era don Domenico Rossio? Originario di Pont aveva passato la sua vita all'ombra del fratello Paolo, parroco a Foglizzo. «Una persona che si era costruita un mondo tutto suo, che viveva per la letteratura e la poesia», lo descrivono così in paese. Scriveva, don Domenico: in particolare poesie tanto da vincere anche concorsi nazionali ed internazionali. Su una delle sue pubblicazioni c'è anche la prefazione di Giuseppe Ungaretti. Per il parroco-poeta un motivo di orgoglio.

La prima ipotesi, quella del medico curante del parroco - spiega Antonietti - viene sfilata in relazione alla frattura della dodicesima vertebra dorsale. Una versione che sarebbe diversa da quanto scritto sui referti di dimissione del pronto soccorso di Chivasso.

A quel punto la macchina giudiziaria si mette in moto. Perché sono molte le domande che attanagliano questa vicenda. E l'esame autopsico potrebbe fornire elementi utili ai magistrati per individuare eventuali responsabilità.

Ma chi era don Domenico Rossio? Originario di Pont aveva passato la sua vita all'ombra del fratello Paolo, parroco a Foglizzo. «Una persona che si era costruita un mondo tutto suo, che viveva per la letteratura e la poesia», lo descrivono così in paese. Scriveva, don Domenico: in particolare poesie tanto da vincere anche concorsi nazionali ed internazionali. Su una delle sue pubblicazioni c'è anche la prefazione di Giuseppe Ungaretti. Per il parroco-poeta un motivo di orgoglio.

La prima ipotesi, quella del medico curante del parroco - spiega Antonietti - viene sfilata in relazione alla frattura della dodicesima vertebra dorsale. Una versione che sarebbe diversa da quanto scritto sui referti di dimissione del pronto soccorso di Chivasso.

A quel punto la macchina giudiziaria si mette in moto. Perché sono molte le domande che attanagliano questa vicenda. E l'esame autopsico potrebbe fornire elementi utili ai magistrati per individuare eventuali responsabilità.

Ma chi era don Domenico Rossio? Originario di Pont aveva passato la sua vita all'ombra del fratello Paolo, parroco a Foglizzo. «Una persona che si era costruita un mondo tutto suo, che viveva per la letteratura e la poesia», lo descrivono così in paese. Scriveva, don Domenico: in particolare poesie tanto da vincere anche concorsi nazionali ed internazionali. Su una delle sue pubblicazioni c'è anche la prefazione di Giuseppe Ungaretti. Per il parroco-poeta un motivo di orgoglio.

La prima ipotesi, quella del medico curante del parroco - spiega Antonietti - viene sfilata in relazione alla frattura della dodicesima vertebra dorsale. Una versione che sarebbe diversa da quanto scritto sui referti di dimissione del pronto soccorso di Chivasso.

A quel punto la macchina giudiziaria si mette in moto. Perché sono molte le domande che attanagliano questa vicenda. E l'esame autopsico potrebbe fornire elementi utili ai magistrati per individuare eventuali responsabilità.

Ma chi era don Domenico Rossio? Originario di Pont aveva passato la sua vita all'ombra del fratello Paolo, parroco a Foglizzo. «Una persona che si era costruita un mondo tutto suo, che viveva per la letteratura e la poesia», lo descrivono così in paese. Scriveva, don Domenico: in particolare poesie tanto da vincere anche concorsi nazionali ed internazionali. Su una delle sue pubblicazioni c'è anche la prefazione di Giuseppe Ungaretti. Per il parroco-poeta un motivo di orgoglio.

La prima ipotesi, quella del medico curante del parroco - spiega Antonietti - viene sfilata in relazione alla frattura della dodicesima vertebra dorsale. Una versione che sarebbe diversa da quanto scritto sui referti di dimissione del pronto soccorso di Chivasso.

A quel punto la macchina giudiziaria si mette in moto. Perché sono molte le domande che attanagliano questa vicenda. E l'esame autopsico potrebbe fornire elementi utili ai magistrati per individuare eventuali responsabilità.

Ma chi era don Domenico Rossio? Originario di Pont aveva passato la sua vita all'ombra del fratello Paolo, parroco a Foglizzo. «Una persona che si era costruita un mondo tutto suo, che viveva per la letteratura e la poesia», lo descrivono così in paese. Scriveva, don Domenico: in particolare poesie tanto da vincere anche concorsi nazionali ed internazionali. Su una delle sue pubblicazioni c'è anche la prefazione di Giuseppe Ungaretti. Per il parroco-poeta un motivo di orgoglio.

La prima ipotesi, quella del medico curante del parroco - spiega Antonietti - viene sfilata in relazione alla frattura della dodicesima vertebra dorsale. Una versione che sarebbe diversa da quanto scritto sui referti di dimissione del pronto soccorso di Chivasso.

A quel punto la macchina giudiziaria si mette in moto. Perché sono molte le domande che attanagliano questa vicenda. E l'esame autopsico potrebbe fornire elementi utili ai magistrati per individuare eventuali responsabilità.

Ma chi era don Domenico Rossio? Originario di Pont aveva passato la sua vita all'ombra del fratello Paolo, parroco a Foglizzo. «Una persona che si era costruita un mondo tutto suo, che viveva per la letteratura e la poesia», lo descrivono così in paese. Scriveva, don Domenico: in particolare poesie tanto da vincere anche concorsi nazionali ed internazionali. Su una delle sue pubblicazioni c'è anche la prefazione di Giuseppe Ungaretti. Per il parroco-poeta un motivo di orgoglio.

MOBILI PAGATI CON FINANZIAMENTI NON ARRIVAVANO

# Cresce il numero dei clienti aggirati dalla ditta Revlan

Grugliasco

Più che truffati si sentono traditi. I clienti della «Revlan» di Grugliasco, ditta in via Rodi che vendeva mobili, erano tutti o amici di Claudio Costagagna o amici di anni. Insomma, arrivavano perché conoscevano o consigliati da qualcuno. «Io avevo comprato già dal papà di Claudio, che fino al '90 aveva un negozio simile nella strada vicina, in via Alfieri - racconta C.P., 66 anni di Torino - E tutto era andato bene. Anche il figlio si è trovato bene. Ma l'ultima volta qualcosa va in falda. Fin dall'inizio, mi serviva una camera letto, costava 2 mila euro - ricorda -. L'ho scelta dal catalogo, sempre per me - chiedo di fere - finanziamenti: a questo mi ha inaspettato. Settembre inizia a pagare le rate: interessi zero. Ma a gennaio, quando deve ritirare la camera, Costagagna non si fa trovare. «Sono andato di

persona ed era tutto chiuso» dice. Ma è il motivo che ha compreso. «E' strano un comportamento così, sempre state persone corrette, lui e il papà» afferma C.P. Intanto lui ha sborsato la metà del valore senza avere i suoi mobili. «Non l'ho detto neanche a mia moglie, mi vergogno» confessa. E lo stesso sentimento prova Anna C., cinquantenne di Torino. «Me hanno consigliato degli amici che lo conoscevano bene - spiega -. Ho scelto un tinello e ho firmato per il finanziamento: era l'ottobre scorso. Le rate arrivavano puntuali, invece dei mobili nessuna traccia. «Ogni volta che chiamavo mi ripetevano che stavo per arrivare - afferma -. che mi avrebbero avvisato loro». Poi, due settimane fa neanche il telefono dà segni di vita. «Allora sono andata in via Rodi - dichiara -. e ho trovato la sorpresa. Arrabbiata? Certo, con lui che mi sembrava una persona seria e con me che mi sono fatta fregare».

La prima ipotesi, quella del medico curante del parroco - spiega Antonietti - viene sfilata in relazione alla frattura della dodicesima vertebra dorsale. Una versione che sarebbe diversa da quanto scritto sui referti di dimissione del pronto soccorso di Chivasso.

A quel punto la macchina giudiziaria si mette in moto. Perché sono molte le domande che attanagliano questa vicenda. E l'esame autopsico potrebbe fornire elementi utili ai magistrati per individuare eventuali responsabilità.

Ma chi era don Domenico Rossio? Originario di Pont aveva passato la sua vita all'ombra del fratello Paolo, parroco a Foglizzo. «Una persona che si era costruita un mondo tutto suo, che viveva per la letteratura e la poesia», lo descrivono così in paese. Scriveva, don Domenico: in particolare poesie tanto da vincere anche concorsi nazionali ed internazionali. Su una delle sue pubblicazioni c'è anche la prefazione di Giuseppe Ungaretti. Per il parroco-poeta un motivo di orgoglio.

La prima ipotesi, quella del medico curante del parroco - spiega Antonietti - viene sfilata in relazione alla frattura della dodicesima vertebra dorsale. Una versione che sarebbe diversa da quanto scritto sui referti di dimissione del pronto soccorso di Chivasso.

A quel punto la macchina giudiziaria si mette in moto. Perché sono molte le domande che attanagliano questa vicenda. E l'esame autopsico potrebbe fornire elementi utili ai magistrati per individuare eventuali responsabilità.

Ma chi era don Domenico Rossio? Originario di Pont aveva passato la sua vita all'ombra del fratello Paolo, parroco a Foglizzo. «Una persona che si era costruita un mondo tutto suo, che viveva per la letteratura e la poesia», lo descrivono così in paese. Scriveva, don Domenico: in particolare poesie tanto da vincere anche concorsi nazionali ed internazionali. Su una delle sue pubblicazioni c'è anche la prefazione di Giuseppe Ungaretti. Per il parroco-poeta un motivo di orgoglio.

La prima ipotesi, quella del medico curante del parroco - spiega Antonietti - viene sfilata in relazione alla frattura della dodicesima vertebra dorsale. Una versione che sarebbe diversa da quanto scritto sui referti di dimissione del pronto soccorso di Chivasso.

A quel punto la macchina giudiziaria si mette in moto. Perché sono molte le domande che attanagliano questa vicenda. E l'esame autopsico potrebbe fornire elementi utili ai magistrati per individuare eventuali responsabilità.

Ma chi era don Domenico Rossio? Originario di Pont aveva passato la sua vita all'ombra del fratello Paolo, parroco a Foglizzo. «Una persona che si era costruita un mondo tutto suo, che viveva per la letteratura e la poesia», lo descrivono così in paese. Scriveva, don Domenico: in particolare poesie tanto da vincere anche concorsi nazionali ed internazionali. Su una delle sue pubblicazioni c'è anche la prefazione di Giuseppe Ungaretti. Per il parroco-poeta un motivo di orgoglio.

La prima ipotesi, quella del medico curante del parroco - spiega Antonietti - viene sfilata in relazione alla frattura della dodicesima vertebra dorsale. Una versione che sarebbe diversa da quanto scritto sui referti di dimissione del pronto soccorso di Chivasso.

A quel punto la macchina giudiziaria si mette in moto. Perché sono molte le domande che attanagliano questa vicenda. E l'esame autopsico potrebbe fornire elementi utili ai magistrati per individuare eventuali responsabilità.

Ma chi era don Domenico Rossio? Originario di Pont aveva passato la sua vita all'ombra del fratello Paolo, parroco a Foglizzo. «Una persona che si era costruita un mondo tutto suo, che viveva per la letteratura e la poesia», lo descrivono così in paese. Scriveva, don Domenico: in particolare poesie tanto da vincere anche concorsi nazionali ed internazionali. Su una delle sue pubblicazioni c'è anche la prefazione di Giuseppe Ungaretti. Per il parroco-poeta un motivo di orgoglio.

La prima ipotesi, quella del medico curante del parroco - spiega Antonietti - viene sfilata in relazione alla frattura della dodicesima vertebra dorsale. Una versione che sarebbe diversa da quanto scritto sui referti di dimissione del pronto soccorso di Chivasso.

A quel punto la macchina giudiziaria si mette in moto. Perché sono molte le domande che attanagliano questa vicenda. E l'esame autopsico potrebbe fornire elementi utili ai magistrati per individuare eventuali responsabilità.

Ma chi era don Domenico Rossio? Originario di Pont aveva passato la sua vita all'ombra del fratello Paolo, parroco a Foglizzo. «Una persona che si era costruita un mondo tutto suo, che viveva per la letteratura e la poesia», lo descrivono così in paese. Scriveva, don Domenico: in particolare poesie tanto da vincere anche concorsi nazionali ed internazionali. Su una delle sue pubblicazioni c'è anche la prefazione di Giuseppe Ungaretti. Per il parroco-poeta un motivo di orgoglio.

La prima ipotesi, quella del medico curante del parroco - spiega Antonietti - viene sfilata in relazione alla frattura della dodicesima vertebra dorsale. Una versione che sarebbe diversa da quanto scritto sui referti di dimissione del pronto soccorso di Chivasso.



## Clients di Soa Italia sono grandi gruppi industriali, ditte edili ■ piccole aziende Attestato obbligatorio per le imprese Qualificazione Soa per gli appalti di lavori pubblici

La qualificazione Soa è un attestato obbligatorio per legge per partecipare agli appalti di lavori pubblici d'importo superiore ai 150.000 euro. Viene rilasciata esclusivamente dalla SOA (Società organismo di attestazione) autorizzata dall'autorità di vigilanza sui Lavori Pubblici, che hanno il compito di verificare i requisiti morali, economico-finanziari e tecnici delle imprese.

È un documento indispensabile per le imprese che operano, sia in qualità di appaltatori che di subappaltatori, in edilizia civile e industriale, opere stradali e infrastrutturali, distribuzione gas e acqua, produzione e distribuzione energia elettrica, impiantistica civile e industriale, telecomunicazioni, conservazione dei beni culturali, tutela dell'ambiente e del territorio. Con le modifiche della legge Merloni la qualificazione Soa è obbligatoria anche per gli appalti di forniture e servizi che comprendono anche in minima parte lavori. Anche le società ex municipalizzate che gestiscono servizi d'interesse pubblico, per poter continuare ad eseguire i lavori accessori al servizio, devono possedere l'attestato Soa; questo è un settore nel quale Soa Italia ha sviluppato un'elevata specializzazione tramite l'attestazione di numerose società miste a livello locale e nazionale.

**Informazioni su Soa Italia**  
Soa Italia Spa (presidente è l'avvocato Pierluigi Bocconeri) è nata dall'iniziativa di professionisti con pluridecennale esperienza nel settore degli appalti ed è stata la prima a costituirsi in Italia all'interno del nuovo quadro normativo. È presen-

te con proprie sedi su tutto il territorio nazionale, ed ha il maggior numero di dipendenti tra le Soa operanti. La Società ha fondato la propria attività sull'esperienza, competenza tecnica e vicinanza logistica del personale, uniti alla disponibilità ed al dialogo con il cliente. È tra le Soa leader sul territorio nazionale, con 1500 attestati già rilasciati: rappre-

senta un punto di riferimento consolidato per gli operatori del settore lavori pubblici. Nell'area Nord Ovest è presente a Torino via Magenta 35 e a Genova via Fiasella 3/12.

**La tipologia delle imprese clienti Soa Italia nel Nord Ovest**

Poiché l'attestato è obbligatorio per tutte le fasce di impresa la clientela della società è costituita dai

grandi gruppi industriali (Italgas, Telecom, Alpitel, Siemens, Ansaldo Trasporti e Segnalamento Ferroviario, per citarne alcuni), da primarie imprese edili, come la Zumaglini e Gallina e la Gilardi Costruzioni Generali di Torino, o "grande bacino di" costituito dalle piccole e medie imprese, anche artigiane, che stanno adeguando la normativa per non restare esclusi dal mercato dei lavori pubblici.

Proprio in virtù delle modifiche normative, anche alcune delle maggiori società miste locali sono in fase di qualificazione presso la società Soa, tra cui AES Torino Spa, distributore e gestore della rete gas e teleriscaldamento della città di Torino. Anche le imprese straniere che operano in Italia stanno ricorrendo alla qualificazione Soa, e anche in questo caso l'Italia ha percorso i tempi attestando le imprese francesi Charles Chueyras Construction e J.B. Benedetti.

**Il valore aggiunto della qualificazione Soa**

La qualificazione Soa, garantendo la solidità finanziaria e l'affidabilità tecnica dell'impresa, si sta rivelando un prezioso valore aggiunto anche nel mercato dei lavori privati, dove sempre più sovente è richiesto come requisito preferenziale. È uno strumento imprescindibile per chi voglia valorizzare al massimo la potenzialità della propria azienda e ottenere visibilità e credibilità in un mercato complesso come quello dei lavori pubblici, soprattutto in questo momento in cui in Piemonte si stanno bandendo gli appalti per le Olimpiadi 2006.



## Professionalità nel controllo del prodotto, del processo e delle attrezzature industriali Un servizio di qualità per la certificazione

La «Certo» partner ideale delle aziende del territorio

In un mercato che si caratterizza come estremamente competitivo le aziende hanno la necessità di disporre di partner altamente competitivi che siano in grado di fornire servizi a elevato valore aggiunto.

La «Certo», realtà torinese nel settore dei servizi alle imprese, rappresenta il partner ideale per le organizzazioni del territorio che hanno necessità di un servizio di Qualità per la certificazione, il controllo del prodotto, del processo e delle attrezzature industriali.

La Certificazione è, infatti, un fattore di grande competitività ed un elemento distintivo per le aziende che vogliono presentarsi al mercato in modo quantomai dinamico e propositivo.

La «Certo s.r.l.», Certificazioni Torinesi, organismo di certificazione di Sistemi di Gestione Qualità, Ambiente e Sicurezza

opera a partire dal 1993 per iniziativa dei soci fondatori, rappresentanti dell'imprenditoria torinese: l'Unione Industriale di Torino, Amma (Associazione Italiana Metallurgici Meccanici Affini), Anfia (Associazione Nazionale fra le Industrie Automobilistiche), Aicq (Associazione Piemontese Cultura Qualità) e Cuna (Commissione tecnica di Unificazione nell'Autoveicolo).

Per primi hanno avvertito la necessità di affrontare le certificazioni non come mera verifica di conformità, ma come grande occasione per la crescita e lo stimolo al continuo miglioramento.

«Certo» è accreditata da IATF per lo schema ISO/TS 16949 e da SINCERT in tutti i principali settori merceologici per le certificazioni dei Sistemi di Gestione per la Qualità (UNI EN ISO serie 9000, AVSQ '94, QS 9000), Ambiente

(UNI EN ISO 14001), Prodotto ed è in fase di accreditamento per la certificazione del Sistema di Gestione della Sicurezza e Lavoro (OHSAS 18001); inoltre è in grado di operare come verificatore ambientale EMAS.

«Certo» non è solo certificazioni, ma anche formazione, controllo del prodotto e dei processi industriali e delle attrezzature; attività per le quali «Certo» possiede competenza, risorse qualificate e professionalità per un servizio alle imprese di assoluto rilievo.

Ulteriore elemento di distinzione della «Certo» è l'attenzione dedicata alle aziende clienti e non, anche attraverso la creazione di occasioni di crescita e di dibattito negli incontri gratuiti organizzati periodicamente presso la sede di corso Montevicchio, 38 a Torino. Si tratta di incontri mirati a favorire la diffusione e la conoscenza

dalle norme e delle loro evoluzioni.

In quest'ottica, per aiutare le imprese a meglio comprendere l'iter, le attività e le finalità del processo di Certificazione, oltre alle consuete tematiche relative alla nuova ISO/TS 16949:2002, all'Ambiente e alla Sicurezza, «Certo» è attiva nel rispondere a dubbi e domande specifiche che permettano alle imprese di acquisire i requisiti e le peculiarità della «VISION» (UNI ISO 9001:2000).

Questa politica di attenzione al cliente continua a premiare «Certo» che sta significativamente crescendo proprio grazie agli stessi clienti che, attraverso il «tam-tam della soddisfazione», rappresentano il suo miglior «commercialista» e confermano questa grande professionalità e competenza per questo servizio di qualità per la certificazione.

[CERTO]

CERTIFICHIAMO  
PER CREARE VALORE

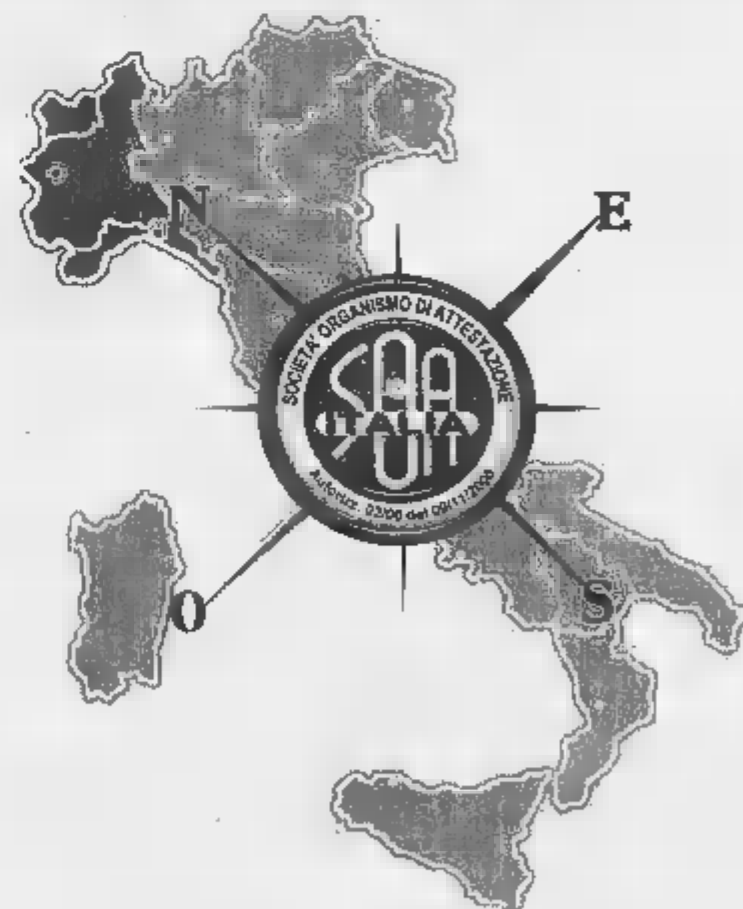


UNA REALTÀ  
SUL TERRITORIO  
PER LE AZIENDE  
DEL TERRITORIO

**SINCERT**  
EN 45011 Registro n° 0246  
EN 45012 Registro n° 0354 e 0360

CERTO s.r.l. Certificazioni Sistemi Qualità,  
Sistemi di Gestione Ambientale e Prodotto  
Sede Operativa: 10129 Torino - C.so Montevicchio, 38  
Tel. 011.51.65.700 - Fax 011.51.65.716  
http://www.certo.it e-mail: certo@certo.it

PER ORIENTARTI NEL MONDO DEI  
LAVORI PUBBLICI



AFFIDATI A CHI È GIÀ  
UN PUNTO DI RIFERIMENTO  
1500 ATTESTAZIONI RILASCIATE  
QUALIFICATI CON SOA ITALIA

SEDI AREA NORD OVEST

TORINO: Via Magenta 35  
tel. 011/5660144, fax 011/5920450  
e-mail: piemonte@soaitalia.it

GENOVA: Via Fiasella 3/12  
tel. 010/5451778, fax 010/5303560  
e-mail: liguria@soaitalia.it

Direzione Generale: Ancona, Via Castelfidardo 4, tel. 071/2076103, fax 071/2083093  
e-mail: info@soaitalia.it, sito web: www.soaitalia.it

**aicq**  
Associazione  
Piemontese

FORMAZIONE  
PER VALUTATORI

Corso per Valutatori Sistemi Gestione  
per la Qualità

Corso per Aggiornamento per  
ISO 9000:2000

Corso per Valutatori Sistemi di Gestione  
Qualità per la Sanità

Corso per Valutatori Sistemi di Gestione  
Qualità Settore Agroalimentare

Corso per Valutatori Sistemi di Gestione  
Ambientale

Corso per Valutatori Sistemi di Gestione  
Qualità e Sicurezza

I corsi IACQ sono propedeutici all'attività di Valutatore Sistemi Qualità Ambiente e Sicurezza  
e all'iscrizione al REGISTRO AICQ SICEV

Rispondono agli schemi EQO riconosciuti dalle Organizzazioni nazionali dei Paesi Europei  
per Quality auditors, Environmental Auditors e Safety Auditors

Per informazioni: AICQ Piemontese - V.le 23, 10128 Torino  
www.aicqpiemonte.it - E-mail: info@aicqpiemonte.it - Tel. 011.5627271



Lettere e collaboratori a: Redazione Giorno e Notte, via Marengo 32, 10126 Torino  
Fax: Giorno e Notte 011 65.68.439 e 011 66.39.036  
E-mail: giornonotte@lastampa.it

LA RASSEGNA

# I più strani quadri della nostra vita

CLAUDIO GIACCHINO

Tutti a scuola di arte, l'arte meno conosciuta, più difficile da comprendere, quella che non si studia ancora nei banchi: la moderna e contemporanea che ha in Torino una delle sue Mecche. Essi, non è un'esagerazione, provate un po' a trovare un'altra città, in Italia o in Europa, che racchiuda nel raggio di pochi chilometri musei di calibro del Castello di Rivoli, della Gam, della Fondazione Sandretto Rebaudengo. Sono le stelle cardinali della galassia artistica che s'è espansa nel Novecento a formare un'universo affascinante quanto poco esplorato dal normale esploratore di mostre e gallerie. Senza contare che proprio a Torino s'è affermata l'Arte Povera.

Dunque, bella l'idea di Piero Peradotto e Dagoberto Brion di offrire una mappa dettagliata a questo esploratore approntando un ciclo di lezioni gratuite con professori di vaglia internazionale. La mappa è stata chiamata semplicemente «Avvicinarsi all'arte moderna e contemporanea», verrà disegnata in via Fanti 17, il giovedì sera, a cominciare da oggi, nelle sale del Centro congressi dell'Unione industriale. L'iniziativa, ideata dal Centro insieme all'Associazione culturale per Torino, è strutturata in una serie di diciotto conferenze che andranno avanti sino all'estate e riprenderanno in autunno.

La settimana scorsa gli inventori di «Avvicinarsi all'arte moderna e contemporanea» avevano reclamizzato sul nostro giornale l'iniziativa con una pagina pubblicitaria. E subito, i centralini del Centro congressi erano stati intasati da richieste, sempre la stessa: «Come faccio per avvicinarmi alle opere dei fauves, dei surrealisti, agli artisti della optical art?». Una sola, la risposta: «Venga qui a ritirare la tessera d'ingresso: non costa nulla, è valida per due persone, la distribuzione finirà con l'esaurimento delle tessere».

Così, via al pellegrinaggio alla segreteria di via Fanti: mille «esploratori» si sono già impossessati del «pass» per il primo ciclo di lezioni, i posti liberi si sono ridotti a poche centinaia. La corsa alla tessera ha confermato la «fame» di conoscenza d'arte dei torinesi che in questi anni ad affollare le lezioni sui più celebri musei del mondo sulle grandi civiltà, «Stavolta, però, trattandosi di arte contemporanea, ossia quella studiata a scuola, c'era il dubbio che la risposta non fosse tanto massiccia, immediata».

Una nuova borghesia soprattutto di medici avvocati e notai cominciò a seguire i consigli dei Pisto, Sperone, Persano, Martano: comprava un Morlotti e accettava, scontata un'opera difficile dell'Arte povera

ta. Dagoberto Brion, amministratore delegato del Centro congressi. Invece, stiamo preparando al tutto esaurito.

Non è una novità per i nocchieri del Centro che, ricorda il presidente Peradotto, «siamo ormai un riferimento culturale molto importante, nel alle nostre manifestazioni hanno partecipato duecentomila persone. Proprio per poter offrire il meglio è stata costituita l'Associazione culturale che collaborerà nella progettazione e nella gestione degli eventi».

A proposito di collaborazioni: oltre agli enti locali (Comune, Provincia e Regione), il Castello di Rivoli, la Gam e la Fondazione Sandretto Rebaudengo hanno accettato subito di dare la mano nel disegnare la mappa, curando ciascuno un ciclo: si comincia con la Gam che ha curato i primi sei appuntamenti, agli altri dodici penseranno il Castello di Rivoli e la Fondazione Sandretto, i templi dell'arte dei nostri giorni, quella che richiede maggiori informazioni per capita e goduta.

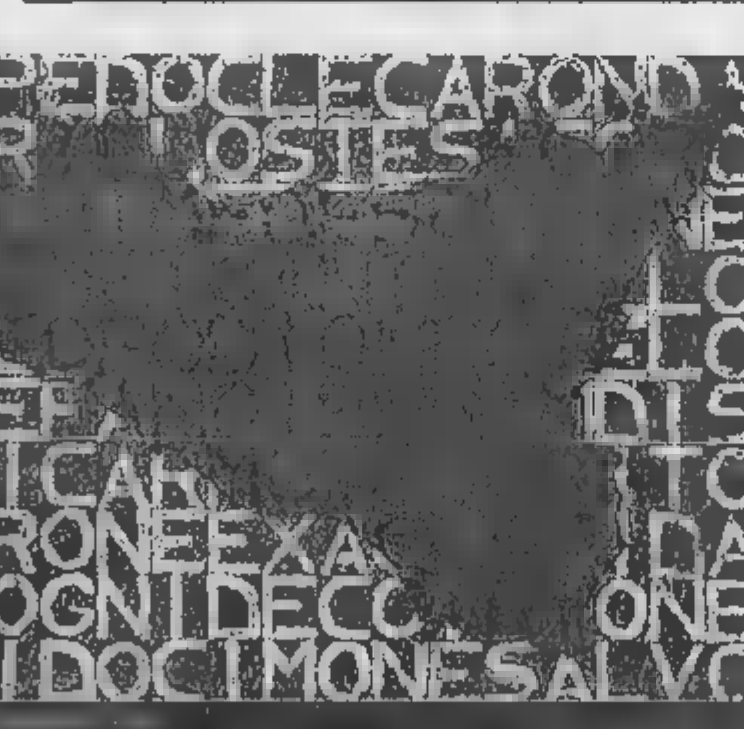
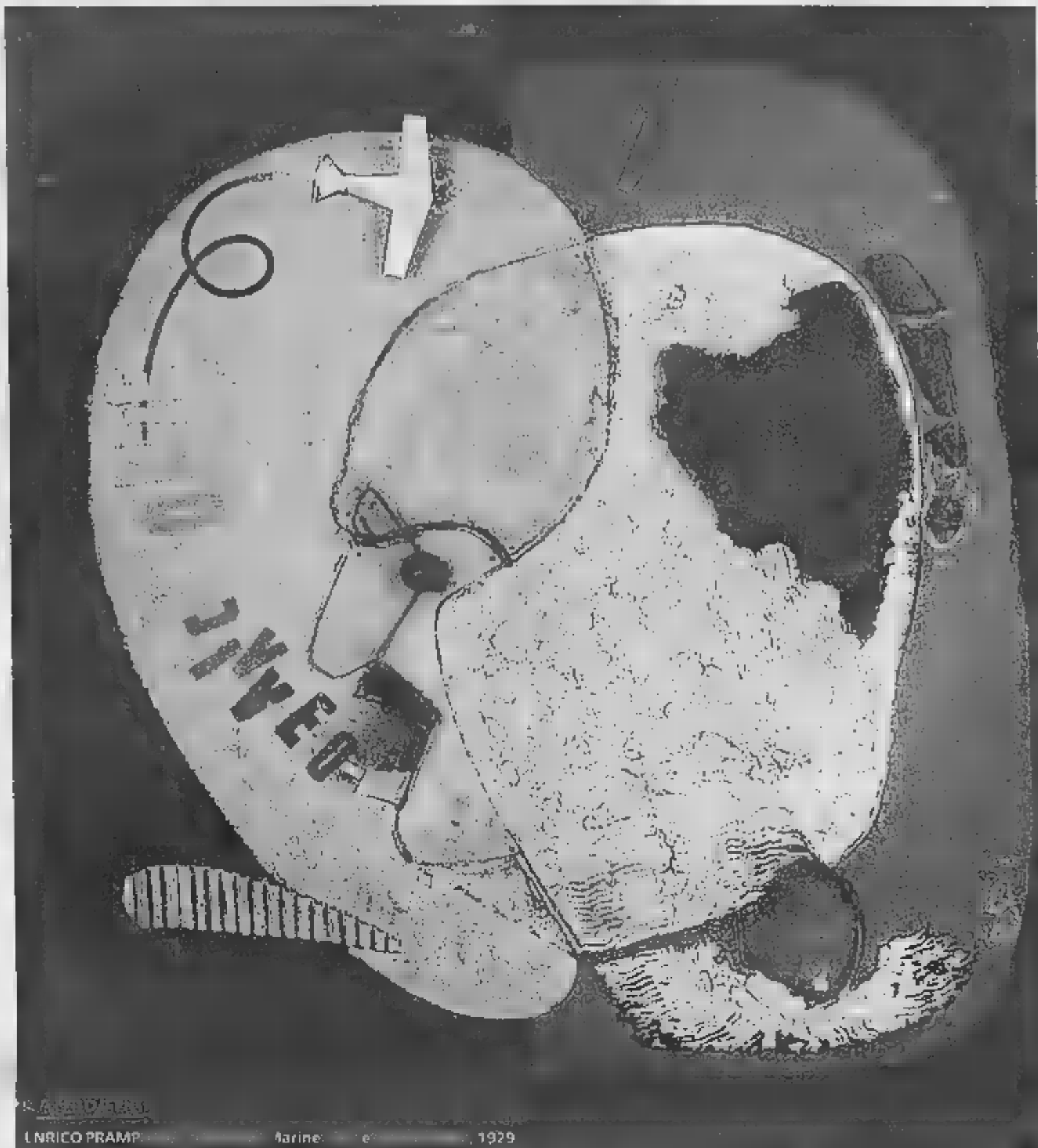
Secondo tradizione, ogni lezione si fonda su una ricca documentazione visiva ed è tenuta da un luminare: quindi, stasera, alle 21.15, la marcia di avvicinamento ai capolavori della fine Ottocento e del Novecento inizia con l'analisi di Aurora Scotti, del Politecnico di Milano, sui Divisionismi.

Seguiranno, da giovedì 6 marzo a giovedì 3 aprile: il Futurismo raccontato da Maria Minna Lamberti dell'Ateneo torinese. Scrivere con la Luce lo storico del cinema Gian Piero Brunetta. L'Università di Padova, Metafisica e «antico» 900 con Ester Coen docente all'Aquila.

Il primo ciclo si concluderà con i Primitivismi in Europa spiegati dalla professoressa Maria Grazia Messina di Firenze e le Avanguardie storiche e l'espressionismo e cubismo a cura di Antonello Nagri, dell'Università di Milano.

A maggio, via al secondo round di «Avvicinarsi all'arte moderna e contemporanea».

E' come un lungo filo che ha accompagnato i mutamenti, sottolineato inquietudini e speranze di una comunità capace, quando una tendenza emerge, di non umiliare quelle che continuano a raccontare in forme che possono apparirci di ieri



CASE

## Quando Paolini entrò in salotto

La rivoluzione la fecero gli architetti, alcuni galleristi appassionati e bohémien: e la città s'innamorò di Boetti e Gilardi, Merz, Zorio, Salvo, Anselmo

NICO ORENDO

Nelle torinesi case borghesi di fine Anni 50, i più «avanguardisti» erano arrivati a sostituire l'Ottocento di Dellea e Grosso, con un po' di Casorati, Menzio, Martina e tanto Paulucci, che del «case» era pur sempre il marchese Paulucci delle Roncole. Ma oltre, per dire Spazzapan o Afro, Morlotti o Moreni, poche tracce: era allora più facile incontrare dei Treccani o Colombotto Rosso di rientro a Londra che le importanti proposte offerte da Tazzoli di figurativi esasperati, fossero Bacon, Sutherland o Hochney.

Erano ancora case a pareti

di tappezzerie e sovrapposte, dove appendere un quadro non era un gesto semplice, rischiava di venir risucchiato da prati di mangherine e strisce verdi e larghe. La rivoluzione la fecero gli architetti con gli alloggi nuovi e il soggiorno largo e in tinta bianca. La fecero giovani galleristi appassionati e bohémien come Passoni e Pisto-Simonis, Sperone, Martano e Persano. Furono loro ad osare, a prendere in galleria le prime tele di Giulio Paolini, i lavori di Alighiero Boetti, di Pascoli, di Gilardi e Mondino, di Pistoletto, di Zorio e Merz, Salvo e Anselmo... avevano anche un valido alleato, una nuova borghesia, soprat-

L'arte moderna e contemporanea raccontata ai borghesi: prende il via oggi all'Unione Industriale il ciclo di conferenze con professori di fama e molte immagini per ripercorrere una grande avventura che ha attraversato Torino

Diciotto incontri che andranno avanti fino all'estate e riprenderanno in autunno con la collaborazione del Castello di Rivoli della Gam e della Fondazione Sandretto: stasera al via con i Divisionismi spiegati da Aurora Scotti

GIOVEDÌ SCIENZA



Al Colosseo, in via Madama Cristina 71, alle 17.45, conferenza di Elena Accati (foto), dell'Università di Torino, dal titolo «La rosa nera», a spasso nel giardino dei fiori tecnologici. Le scuole possono prenotare per la conferenza in programma giovedì 27 alle 17.45 con l'astronauta Franco Ruffini che, in tuta da astronauta, racconterà la sua esperienza di volo sulla Shuttle. Le prenotazioni vanno fatte via fax al 011-8122736; informazioni: CentroScienza 011-8394813 - info@centroscienza.it. Il 6 marzo alle 17.45 Malerba replicherà la performance per il pubblico di GiovedìScienza (senza prenotazione).



CHITARRE E VIOLINO A TROMBA

Domani alle 21, al Conservatorio si esibiscono Massimo Riva e Christian Zambà (diplomati in chitarra nella classe di Pierluigi Cimma), a Moncalieri nel Teatro Matteotti viene proposto «Viaggio da Napoli a Marsiglia» in uno spettacolo di Ambrogio Sparagna (foto). Eseguito ballate e serenate, ninne-nanne e tarantelle, Sparagna canta e suona il suo fantastico organetto, in compagnia di Erasmo Treglia (impegnato nella chitarra battente, la ciaramella ed uno violino a tromba) e di Umberto Papadia (che canta e tamburelli).

gli appuntamenti

GIORNO E NOTTE

**Primo incontro del ciclo «Figli si nasce... genitori si diventa»** organizzato dalla Circoscrizione IV.  
■ Elementare Manzoni, corso Svizzera 59, ore 20.30, tel. 011 447.59.06

**Riflessioni sulla vita.** «Uno sguardo sul ciclo della vita. Conversazioni sul tema del corpo e sulla morte». Oggi Stefania Chiodino parla di «il malato e la famiglia di fronte alla malattia».  
■ Maurizio, ore 17, tel. 011 54.70.05

**Cultura piemontese** Conferenza su «Camillo Benso Conte e Cavour». Coordinano A. Maria Carle e Olympe Ricca.  
■ C. Gajone, via G. 102, ore 16

**Letteratura classica** Lezioni sulla letteratura bizantina, greca e latina con specialisti di livello nazionale. A cura dell'associazione di Cultura Classica-Delegazione di Torino.  
■ Archivio di Stato, via Barberis 32, dalle ore 15

Conferenza di Enrico Giusti, dell'Università di Firenze: «La matematica della cucina». Organizza Mathesis.  
■ Palazzo Campana, via Carlo 8, ore 17

**Ciocolato** «Il cioccolato dai Maya a Peyron», conversazione sulle cioccolatiere con Giuseppe Peyron. Al termine, assaggi di «antichi sapori». Prenotazione obbligatoria. Ingresso gratuito.  
■ Museo di Arti Decorative, via Po 55, ore 21, tel. 011 812.91.16

**Pinocchio** «A spasso con Pinocchio», serata intorno al personaggio e al suo autore. Titolo «Solo un pezzo di legno».  
■ Centro Studi Metis, via Vassalli Eandi 7, ore 21, tel. 347.431.20.23

**Un** «Costruire i diritti per costruire la pace», incontro a cura delle associazioni Italia-Israele, Sermig, Unione Democratica Arabo Palestinese.  
■ Principessa Isabella, via Verolengo 212, ore 21

**Aperitivo** Gli attori della scuola del Teatro Stabile e insegnanti dell'Associazione Anticamera interpreteranno brani di autori diversi. Ingresso libero, ore 19.  
■ Aché, via Montebello 21/bis

**Teatro** Il Centro Giovanile Torinese presenta la premiazione della tesi di laurea «Il teatro dialettale piemontese di Erminio Macario». Intervengono Mauro Macario, Adolfo Fenoglio, Massimo Brusca, Massimo Scaglione.  
■ Teatro Baretto, via Baretto 4, ore 21

**Foto** Kermesse di cabaret degli allievi dell'Accademia Nazionale del Comico.  
■ Accademia del Comico, corso Casale 278, ore 22.30, tel. 011 899.45.40

**Julie** Prima nazionale di «Signorina Julie» di Strindberg della Compagnia del Baratto, regia di Enrico Fasella.  
■ Juvarrà, via Juvarrà 15, ore 20.45

**C'è il Cabaré** Anteprima del nuovo spettacolo multimediale del torinese Rodolfo Galati. Titolo «Clonato per caso».  
■ Palacastampa Iumocast, via Pedrotti 37, ore 22, tel. 011 23.72.26

**Fuori di testa** I cabarettisti napoletani Cuginetti a Sfera propongono lo spettacolo «Tutto sta cambiando, e noi pure!».  
■ Karaoke, via Fabrizi 71, ore 22.30

**Dalle** Marco Berry porta in lo spettacolo «Slurp».  
■ Cab 41, via Fratelli Carlo 41, ore 22

**Carnevale** Stamano Gianduja (Giovanni Mussotto) e Giacometta (Ombretta Novelli) e la loro corte, accompagnati dalla presidente della Famija Turineisa, Daniela Piazza, incontrano prefetto, questore e presidente del consiglio regionale. Nel pomeriggio saranno ricevuti dai comandi della Caserma Cernaia.



## GLI APPUNTAMENTI

## Figure mancanti

Si è inaugurata ieri sera la mostra «Le figure mancanti» con opere di Arrighi, Asdrubali, Caracciolo, de Marco, Gastini, Griffa, Iacchetti, Morales, Olivieri, Pinelli, Rizzo e Tirelli.

■ Palazzo Bricherasio, Sala Storica, via Lagrange 20 tel. 011/5171660

## Sculpture di Sergio Unia

Alle 18, inaugurazione della personale dello scultore Unia.

■ Centro Incontri Regione Piemonte, corso Stati Uniti 23, ore: 15-19



## Romano Campagnoli

Alle 18, si apre la mostra di Romano Campagnoli presentata da Francesco de Bartolomeis. Sino al 29 marzo.

■ Galleria Artregina, Regina Margherita 191/e, tel. 011/5171660

## Notturmi

Oggi, alle 18, s'inaugura la personale della pittrice Franca Griva.

■ Galleria Dantesca, piazza Carlo Felice 15, orario: 10,30-19,30

## Peccati capitali

S'inaugura la mostra «I 7 peccati capitali» di Massimo Pascutti

■ Libreria Fontana, via Monte di Pietà 19/c, ore 18, tel. 011/54.29.24.

## L'apocalisse Saddam

La storia della guerra di Bush, incontro con Mimmo Cándito, autore del saggio omonimo (Baldini & Castoldi Editore).

■ Libreria Campus, via Urbana Raffazzi 4, ore 17,30.

## Cinema

Roberto De Gaetano presenta il suo libro «La sincope dell'identità. Il cinema di Nanni Moretti» (Lindau).

■ Forum Fnac, via Roma 56, ore 18,30

## Bambini

Gianna De Masi presenta il volume «Tornerà? Come parlare della morte ai bambini» di Maria Varano.

■ Rivoli, Casa del Conte Verde, via Piol 8, ore 18

## Savoia

Presentazione del libro di Mauro Minola «Le battaglie dei Savoia» (Ananke); presenta Danilo Tacchino.

■ Associazione Piemontese, via Vanchiglia 6, ore 21, tel. 011/612.74.11

## MUSICA DI GABRIELE FERRARIS

**FLAMENCO.** Prima delle due serate di flamenco che il «Folk Club» propone portando in via Perrone 3 bis la Compagnia Arte y Flamenco con Jesus Torre, Inmaculada Rivero, Manuel Betanzos. La «Noche flamenco» stasera ore 21, domani si replica.

**ROCK.** Arrivano da Pavia gli Ultraviolet

Makes Me Sick, in

concerto stasera a «Hiroshima mon Amour» (via Bossoli 83, ore 22). Rock anche all'«Xo» (via Po 46, ore 22) con i Big Sur, alla «Divina Commedia» (via San Donato 47, ore 22) con i Desidia, al «Magazzino di Gilgamesh» (piazza Moncenisio 13 bis, ore 22) con i Dentro Marilyn, al «Didgeridoo» (via Massari 240/46) i

Wild Angel, al «Mc Ryan's» di Moncalieri (strada Carignano 62, ore 22,30) con i Totonero, alla «Sagra Birra» di Sant'Ambrogio (corso Moncenisio 18, ore 22,30) con i Trib-U.

**DELLA MEA.** I cantautori Ivan Della Mea (foto) e Alberto Cesa sono protagonisti, alle 21, di un dibattito-concerto di solidarietà con i



lavoratori della Zona Nord Ovest, in programma «La Nave» di Grugliasco (parco Le Serre, via Tiziano Lanza 31).

**JAZZ.** Gli Avorio e Giorgio Giovannini tengono un concerto jazz al Centro San Silvestro ■ Chieri (strada San Silvestro 29, ore 21,15) accompagnato da una degustazione di vini.

## CINEMA

Minority Report, festa e dvd  
Film di montagna al Marx

Doppio appuntamento domani con il regista Mimmo Calopresti oggetto di una monografia di Mario Sesti

## DANIELE CAVALLA

Prima di James Bond, i «cloni» Tom Cruise. Mentre esco domani cinema - La morte può attendere, la stessa 20th Century Fox propone oggi a Torino uno spettacolo con cui viene presentata l'uscita in videocassetta e dvd di uno degli eventi dell'attuale stagione cinematografica: «Minority Report», il kolossal fantascientifico che Steven Spielberg ha tratto da un racconto scritto nel 1956 dall'autore di «Blade Runner» Philip K. Dick. La storia si svolge nella Washington del 2054 e vede Tom Cruise nel ruolo di John Anderton, poliziotto dell'Unità Pre-Crime del Dipartimento di Giustizia creata per prevenire i delitti prima che vengano commessi. A partire dalle ore 19 una squadra di attori con uniformi tratte dal film mette in scena da Veco (corso Lombardia 133) alcuni

momenti di questo lungometraggio nominato all'Oscar soltanto per gli effetti speciali sonori. Sono previsti premi per il pubblico: la radio «Minority Report», gli occhiali «creati» per Tom Cruise, magliette, dvd.

Oltre alla consueta novità in prima visione (da segnalare anche «La finestra di fronte» dell'autore de «Le fate ignoranti» Ferzan Ozpetek e il curioso «Il ladro di orchidee» con un «doppio» Nicolas Cage), il fine settimana cinematografico torinese presenta filto di avvenimenti. Questa sera, ad esempio, prende il via al Fratelli Marx (corso Belgio 53) la rassegna «Montagne al Cinema 2003»: «Mort d'un guide», opera di Jacques Ertaud datata 1975 e proposta in francese con traduzione simultanea, il film scelto per inaugurare alle 21. Ingresso a 5 euro (ridotti a 3,50 per i soci Aiace e Cai).

Domani ritorna in città Mimmo Calopresti per presentare il libro monografico a lui dedicato da Mario Sesti, a cura di FAICinema e per Edizioni Falsopiano. Doppio appuntamento: alle 18 alla Fnac (via Roma 56) e alle 21 al Fratelli Marx, prima della proiezione del suo «La felicità non costa niente»; intervengono, oltre al regista, Sesti e Gianni Volpi.



Il Piccolo Valdarno, via Sallerno 12, propone ancora oggi e domani per il «Cinema da tutto il mondo» un film di stretta attualità: «11 Settembre», opera collettiva con cui undici registi hanno reso omaggio alle vittime delle Torri Gemelle attraverso altrettanti racconti di 11 minuti, 9 secondi ed 1 frame. Si tratta di Samira Makhmalbaf, Claude Lelouch, Youssef Chahine, Danis Tanovic, Idrissa Ouedraogo, Ken Loach, Alejandro Gonzalez Inarritu, Amos Gitai, Mira Nair, Sean Penn, Shohei Imamu-

ra. Spettacolo alle 21,15, biglietti a 3,50 euro.

Un weekend per cinefili in una sala dell'attivo Fratelli Marx: s'inizia domani con alcuni classici di critica al militarismo. Titoli in cartellone: «La grande guerra» di Mario Monicelli (ore 15,15), «Orizzonti di gloria» di Stanley Kubrick (ore 17,45), «La guerra lampo dei Fratelli Marx» di Leo McCarey (ore 20,15), «Il Dottor Stranamore» di Kubrick (ore 21,40), «Mash» di Robert Altman (23,15). Biglietti a 4 euro (ridotti 3) validi per l'intera giornata.

## MANGIAR BENE

Cucina di pesce  
per patiti  
di montagna

Cucina di pesce sui sei tavoli da La Conchiglia, ristorante civettuolo in corso Agnelli 56, proprio di fronte all'ex Stadio Comunale. Lo guidano da circa 15 anni Valentina ed Ernesto Furlan, titolari per lungo tempo della Gondola di corso Moncalieri. Valentina lavora nella piccola cucina, marito «conduttore» i tavoli.

L'ambiente è simpatico, il cibo buono. Prova del successo: da La Conchiglia è frequente situazione del tutto esaurito, specialmente nell'orario di cena. Valentina, di origine valdostana, sa comunque preparare piatti ittici di tutto riguardo.

Nella scala delle specialità più richieste ci sono i ravioli di pesce preparati con filetti di sogliola, persico di fiume e fiori di zucca: ghiottoneria davvero gustosa. Altri piatti di successo sono il fritto di pesce fresco, la pasta dei cavatelli (o cavatelli, con la i, se volete dirlo alla napoletana) cotti con il sugo del cappone di mare e il piacevole sampietro al forno reso ancora più succulento con aglio e limone e olio.

La cantina propone etichette riguardo dominio di vini veneti, friulani e piemontesi. Curiosa la proposta di Valentina di accoppiare grignolino e barbera d'Asti al fritto misto di pesce: è un insolito suggerimento gastronomico che però trova ampio consenso nella clientela. Il prezzo oscilla tra i 35 e 40 euro con il vino incluso. Per sedersi a un tavolo del minuscolo locale è preferibile prenotare, specialmente per trovare un posto libero nella fascia serale.

Un avvertimento ruffiano: parlate bene delle escursioni in montagna. Valentina ed Ernesto sono patiti di vette e valloni e questo argomento li rende euforici... Chiuso domenica e lunedì. Tel. 011/32.36.23.

# Radio Energy

## Tutti i giorni

### vi raccontiamo

### ciò che non riuscite a vedere

## Fm 93.9

Radio Energy is on. Pubblicità. Via Goito 3. 10125 Torino tel. 011/6524532



AL TEATRO

# Cermis, la tragedia di salvarsi

Andrea Castelli diretto da Paolo Bonaldi racconta la vicenda dell'aereo americano contro la funivia: vista dalla parte del manovratore sopravvissuto

ROBERTO PAVANELLO

Fino al 3 febbraio 1998 il Cermis era conosciuto come località sciistica nei pressi di Cavalese, in Val di Fiemme. Poi è successo: una funivia è stata tranciata da due caccia militari americani. Venti morti. Una tragedia assurda. A tenere viva l'attenzione ci sta pensando da due d'anni il monologo **Cermis** di Loperfido. «Ciò che non si può dire. Il racconto del Cermis interpretato da Andrea Castelli e diretto da Paolo Bonaldi. Da questa sera alle 21 e fino a sabato 1 marzo è in scena al teatro Garybaldi di Settimo Torinese (prenotazioni e info: 011/897.08.31), la casa di Gabriele Vacis che, con Marco Paolini, è stato il battistrada di questo tipo di teatro.

Andrea Castelli conferma la vicinanza al modello ma tiene a precisare le differenze: «Anche Loperfido ha riconosciuto che siamo debitori delle orazioni civili di Paolini, ma in questo spettacolo io interpreto un vero e proprio personaggio. Non è il racconto di una terza persona, supportato dai documenti, ma è come se in "Vajont" Paolini interpretasse un abitante di Longarone che racconta in prima persona il crollo della diga. Castelli s'immagina in Francesco (nella realtà Marino Costa) il manovratore della cabina che viaggia sulla funivia in senso opposto. È l'unico sopravvissuto dell'incidente» e rimase sospeso per un'ora attonito testimone della tragedia. «Ora ha cambiato lavoro - racconta l'attore - e ciò che è accaduto quel giorno l'ha fortemente segnato. Un tempo

faceva il cuoco sulle navi, adesso non se la sente più di salire a bordo e il **Cermis** lo fa negli alberghi. Ha ricevuto un risarcimento perché la paura patita gli è stata riconosciuta come malattia. Siamo andati a conoscerlo e abbiamo capito che non è più l'uomo di prima. Ci ha raccontato che ogni volta che sente passare un aereo tende a spaventarsi e di notte il rombo lo sveglia di soprassalto. Durante lo spettacolo quell'uomo sono io, ecco perché non si tratta di una cronaca; accanto agli eventi c'è la storia di una persona, con il suo passato, le sue esperienze e il suo punto di vista».

«Il racconto del Cermis» è alla sua prima a Torino dopo che ha raccolto consensi di critica e di pubblico nel Nord-Est e a Milano. È un viaggio che vorrebbero portare anche nel resto d'Italia «perché ciò che è accaduto può succedere ovunque - spiega Castelli - e infatti il pubblico ci ascolta sempre con grande interesse e partecipazione. A fine spettacolo la gente viene a farmi tante domande, è curiosa e vorrebbe saperne di più. L'aspetto forse più agghiacciante è che si sia trattato di uno stupido gioco finito tragicamente. Io sono di Trento e spesso mi è capitato di andare in Val di Fiemme. Fin dal '94 ricordo che mi è capitato di vedere i caccia statunitensi passare a bassa quota e sfrecciare sotto i cavi della funivia. Molte erano state le proteste ma, come spesso accade in Italia, il dovuto succedere ciò che sappiamo perché venissero presi dei provvedimenti. Eppure quando abbiamo portato lo spettacolo a Pordenone



ANDREA CASTELLI

Fino al primo marzo a Settimo lo spettacolo già rappresentato con successo a Milano «Un modo per ricordare e denunciare l'utilizzo stupido e folle delle macchine da guerra»

abbiamo sentito gli abitanti della zona hanno ancora paura per il continuo passare degli aerei militari. Furono venti i capi d'accusa con cui il capitano Richard Ashby che pilotava il jet assassino fu deferito alla Corte Marziale. La sentenza, come i più ricorderanno, fu di innocenza, con buona pace dei venti morti e dei loro familiari. «Il racconto del Cermis» è un modo per ricordare. Non si va ad assistere a questo spettacolo come si fa al cinema. Questa è la nostra storia. E' un

monito: state attenti, perché quello che è successo a Cermis potrebbe accadere anche a noi. In questi giorni le basi americane situate sul territorio italiano sono tornate di attualità per lo spettro della guerra e per le azioni dei disubbidienti: «Loperfido» l'ha scritto: «Io non ce l'ho con l'America, ce l'ho con l'imbacillità». Il nostro non è uno spettacolo antiamericano, ma una denuncia dell'utilizzo stupido e folle delle macchine da guerra e dell'uso della prepotenza tout court».

come va?

RISPONDE  
STEFANIA MIRETTI

## Peggio di morire è non vivere

Buona sera Stefania, ho letto la lettera di Vincenzo sul pensionamento. Chiedo: c'è bisogno di «proposte» per porsi delle domande? Anch'io mi sono trovato ad affrontare la pensione dopo una vita da impiegato frustrato. All'inizio è stata dura. Ho fatto il volontario in varie realtà cercando sempre la mia strada. Alla fine sono approdato in una organizzazione che realizza progetti di sviluppo nei paesi poveri. Mi sono buttato. Ho dovuto imparare un nuovo mestiere, occuparmi di cose che non avevo mai visto. A quasi settant'anni mi sono trovato per la prima volta in un aeroporto intercontinentale diretto in un luogo remoto di un paese di disperati del Terzo Mondo. Pensando alla mia salute precaria, avevo una fida incredibile. Poi mi sono detto: «Peggio di morire è non vivere». Era la grande occasione. Da allora ho dedicato le mie energie a questa nuova visione del mondo. Lavoro con gente giovane ed entusiasta. Durante le missioni, capita di condividere la vita grama di persone ospitali, portando loro un barlume di speranza. Ho sentito la loro amicizia, ho sentito l'odore della loro povertà, ho compreso cose che avevo compreso dimenticando i miei acciacchi, ho visto tramonti incredibili, ho sentito la sabbia del deserto sotto i denti, ho dormito sotto le stelle, ho ritrovato un amico guardandomi allo specchio. Ora ho una risposta più per vivere. Io non ho consigli da dare, né proposte, ognuno deve trovare la sua strada da solo. Quello che posso dire è che non bisogna cercare salvagenti a cui attaccarsi, bisogna la vita, non averne paura, affidarsi, il resto prima o poi arriverà. Bene, spero di avere portato un piccolo contributo al dibattito.

Giorgio

## Dove va la dolcezza

Cara Stefania, grazie per la risposta a Rosanna. E' durissima superare la disperazione per 20-25 anni distrutti. Mi si dice che le donne forti (anzi, più forti) sarà! Rimangono i figli e le macerie. «Loperfido», legami, sicurezze: ma piano piano si costruiscono sicurezze nuove. Mi è servito ragionare con tre film, oltre a «Ricordi di me»: «Casomai», «Marie Jo» e i suoi due amori, e «La felicità non costa niente». C'è anche un libro ironico e consolante: «La metà di niente» di Catherine Dunne (ed. Tea Mondadori). Mi è servito passare pomeriggi serene con amiche, con cui si ritrovano solidarietà e dolcezza, cose rimaste sepolte da anni di vita di coppia con figli. Questo per combattere la «solitudine interiore devastante». Non possiamo farci sommergere.

Barbara

**B**RAVA Barbara, condivido tutte tue indicazioni cinematografiche, librerie e... sì, le amiche, per ritrovare comprensione, dialogo e dolcezza «rimaste sepolte da anni di vita di coppia». Tutto vero. Ci sarebbe poi da chiedersi qualcosa di più nel merito della spesso precoce, quasi sempre ineluttabile, sepolitura di dolcezza, dialogo e solidarietà all'interno della coppia. Cosa succede a questi sentimenti che - chiunque - giurerebbe - fino a un certo punto d'erano? Muoiono, svengono, si nascondono? E se si nascondono, dove vanno a finire?

## Chi se ne va...

Si può, si deve accettare un abbandono? Più difficile ritrovare la fiducia nel prossimo? Chi lascia porta con sé il futuro?

Bebo

LE LETTERE VANNI INVIATE A:  
COME VA? - LA STAMPA - VIA MARENCO 32, 10126 TORINO  
SMS: 335/7520300 - e-mail: stefania.miretti@lastampa.it

CAMERA DI COMMERCIO  
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA  
DI TORINO

*rivediamoci  
a palazzo*

GLI UFFICI AL PUBBLICO TORNANO A PALAZZO AFFARI  
VIA SAN FRANCESCO DA PAOLA 24



TORNEO DI VIAREGGIO: OTTIMA PROVA DEI BIANCONERI CHE TORNANO OGGI IN CAMPO (QUARTI DI FINALE) PER AFFRONTARE L'ASCOLI

# Juve avanti a tutta forza

## Olivera ispiratore del 4-1 al Benevento

Aurelio Benigno

Una Juve travolgente si qualifica per i quarti di finale della Coppa Carnevale. Negli ottavi i ragazzi di Gasperini hanno liquidato infatti (4-1) il Benevento e oggi pomeriggio a Castelfranco (Pisa) incontreranno l'Ascoli per conquistare il posto nelle semifinali e il programma sabato.

A Pian di Folio si è vista la solita Juve, quadrata, determinata e soprattutto motivata. Un po' distratta all'inizio, subito in partita volta passata in svantaggio. Una prova di netta superiorità che legittima i favori del pronostico che al momento danno per scontato i bianconeri in finale, anche se non sarà facile la partita odierna.

C'è voluta una fiammata del Benevento per svegliare i bianconeri. In avvio infatti la Juventus, apparsa subito superiore all'avversario, cercava le giocate di fine anziché concretizzare la mole di lavoro svolto. Così (14') passava il Benevento: punizione di Bruno Mirante non teneva. Crisanto per due volte ribatteva a rete prima di insaccare.

Il gol dei campani svegliava dal torpore i bianconeri che riequilibravano subito il risultato. Passa infatti appena 2' quando, su angolo di Federzoli, Cassani di testa insacca sul primo palo.

Il gol rigenerava i ragazzi di Gasperini che passavano in vantaggio al 21' grazie alla solita "perla" di Olivera: Pederzoli usava il calcio per pescarlo in rigore, l'uruguayano si aggiustava il pallone, si girava su stesso e di destro in diagonale trovava l'angolino opposto.

Provava a reagire il Benevento con il gioiellino Cutolo ma la conclusione in diagonale veniva respinta in angolo dall'attento Mirante. E poco prima della fine del tempo arrivava il terzo gol, fortu-

noso ma comunque cercato: il portiere campano rinviava cogliendo la schiena di un compagno. Sul rimpallo Chiumentoni non riusciva ad insaccare il pallonetto.

La ripresa si apriva con il quarto gol. Al 9' su punizione dai venti metri, tocco di Olivera per Paro che insaccava con gran tiro a mezz'altezza.

Il 4-1 finale legittima un successo netto, ma in realtà la Juventus ha vinto soprattutto grazie alla validità dei suoi schemi offensivi che valorizzano le qualità di

pallaggio di Olivera. Inoltre, il lasso tecnico individuale decisamente superiore ha permesso di interpretare la partita con una certa autorevolezza, sia negli scambi che nell'applicazione degli schemi. Unico appunto, l'approccio alla partita. Anziché giocherellare di fino e concedere accademici, occorre in questo tipo di torneo cinismo e concretezza. Questa volta la Juve si è svegliata solo dopo il gol subito, ma non sempre si trovano avversarie che con facilità concedono subito il pareggio e il raddoppio.

Mattia Cassani, attualmente in prestito alla Sampdoria, ha realizzato il primo dei quattro gol che la Juventus ha rifilato al Benevento negli ottavi di finale della Coppa Carnevale a Viareggio.



HOCKEY GHIACCIO: BATTUTO IL BRESSANONE 3-2

# L'andata dei quarti sorride all'Hc Torino

Cominciare bene fa sempre morale. E' quanto si son detti i biancoblu del Torino al termine del primo match dei quarti della A2, contro il Bressanone: 3-2 il finale che segna un punto a favore dei torinesi, impegnati già stasera in Alto Adige (ore 20,30) nel delicato retour-match.

Il minimo del vantaggio con cui i team di Rin si è imposto davanti a 500 spettatori nel palaghiaccio di Pinerolo, rende giustizia all'appello della buona prova offerta dai due dei tre parziali. A segno nel drittel iniziale con Silva e Menardi, il Torino ha piazzato la terza marcatura in

avvio di ripresa con Stricker subendo quasi immediatamente la rete di Braico (3-1), ma dando dimostrazione di saper controllare le offensive degli avversari. Folate che sono intensificate nell'ultima frazione e che hanno condotto al secondo gol bolzanino, con lo slovacco Libor.

Il Torino ha creato anche diverse opportunità per aumentare il bottino, agevolato per una volta da un carico inferiore di espulsioni (8' contro i 34' degli ospiti), ma la bravura di Parth e la scarsa precisione nel tiro dei torinesi mantenevano inalterato il punteggio. (s. gar.)

## LIBERA FIS A



## Bis ■ Berbenni, Olivero 13° assoluto

Matteo Berbenni si è aggiudicato la Coppa Sun Valley, seconda discesa libera Fis e Fis Giovani organizzata dallo S.C. Bardonecchia. L'azzurro, già vincitore martedì della prima libera in programma, ha preceduto Manuel Carrozza, 3° il francese Sebastien Missillier. Tredicesimo assoluto (1° della cat. Aspiranti) il pinerolese Gianluca Olivero (foto, Pragelato); 18° Matteo Marsaglia (Samsicari). Oggi, superG con al via anche i valdusini Martino Leone e Giorgio Gros.

## TUTTI I RISULTATI

### BASKET

**Bam regionale. Maschile (5ª nl).** Gir. III: Moncalieri C-Pinerolo 45-84; Reba-Moncalieri 53-51. Cl.: Pinerolo 24; Kolbe 20; Frog 16; Moncalieri C 10; Reba 8; Moncalieri B 7; Abet 4; Frassati 0. Gir. E: Settimo-Alivir 60-71. Cl.: Settimo 20; Nole 14; Grugliasco 11; Alivir 9; Unisport 8; Michelm 4; Tam Tam 0. Gir. F: S. Mauro-Arcobaleno 61-84; Ginnastica B-Bip 91-75; Rosta-Chien 68-37. Gir. Rosta 18; Arcobaleno, Ginnastica B, Bip, Venaria 16; Chien 6; S. Mauro 4; River 0. Femminile (5ª nl). Gir. A: Castelnuovo Scivola-Moncalieri 73-64; Alba-Ginnastica 41-98. Cl.: Ginnastica 24; Casale 20; Moncalieri 16; Castelnuovo 12; Chien 8; Fis 4; Bra 1; Olympia 0. Gir. B: River Mosso-Saluggia 80-33; Vco-Energia 81-20. Cl.: Vco 20; Noicom 16; River, Sarre 12; Energia 6; Collegno, Saluggia 2. **Propaganda Eccellenza. Maschile (2ª and).** Gir. 4: Kolbe A-Cus To A40-38. Cl.: Alba, Cus, Kolbe A 2; Moncalieri A 0. Gir. 5: Sisport A-Monte Emilio 38-44; Reba-Crocetta A 18-50. Cl.: Crocetta 4; Emilio, Sisport 2; Auxilium B, Orbasano 0.

### CALCIO

**Campionato Nazionale Dilettanti.** Girone A (recupero 6ª nlamo): Pinerolo-Trino 0-1 (32' pt Soragna).

### PALLAVOLO

**Campionati regionali di categoria A To (piscina Parn).** Femminile. Ragazze. Anno 90. 200 sl: 1. A. Giacomazzi (RN To) 2'16"05; 2. M. Benedetto (Csr) 2'20"57; 3. R. Peretti (RN To) 2'20"80. 400 sl: 1. A. Giacomazzi (RN To) 4'44"14. 200 mc: 1. A. Giacomazzi (RN To) 2'33"31; 3. A. Palmeri (id) 2'37"14. Anno 89. 200 sl: 1. J. Petit (Sisport) 2'18"82; 2. F. Faudarole (id)

2'19"54. 400 sl: 1. Franco (At) 4'33"30. Juniores. Anno 88. 50 rana: 1. D. Belverde (RN To) 36"21; 3. S. Bianco (CN To) 37"33. Cl.: 1. C. Leanza (RN To) 2'10"86; 2. E. Gonzales (Sisport) 2'11"70; 3. S. Bich (CN To) 2'13"20. 400 sl: 1. Aquila (No) 4'27"03; 2. E. Gonzales (Sisport) 4'35"44; 3. S. Bich (CN To) 4'36"32. 200 mc: 1. Aquila (No) 2'18"95; 2. G. Bianco (Sisport) 2'28"36. Anno 87. 50 rana: 1. D. Rigano (Rora) 36"67; 2. A. Corona (RN To) 36"84. 200 sl: 1. I. Messuli (RN To) 2'10"62; 2. C. Frediani (CN To) 2'11"08; 3. A. Corona (RN To) 2'14"84. 400 sl: 1. C. Frediani (CN To) 4'27"52; 2. I. Messuli (RN To) 4'30"42. 200 mc: 1. C. Frediani (CN To) 2'26"40; 2. I. Mignani (RN To) 2'31"51; 3. A. Corona (id) 2'35"41. Anno 86. 200 mc: 1. P. David (River Borgaro) 2'31"26. Cadette. Anno 85. 50 rana: 1. V. Abbate (CN To) 35"96; 2. I. Bichi (Rora) 37"24. 200 sl: 1. A. Bellardi (Sisport) 2'4"84; 2. I. Canavero (RN To) 2'7"95; 3. M. Crestani (id) 2'8"09. 400 sl: 1. P. Giordano (RN To) 4'28"05; 2. S. Canavero (id) 4'30"70; 3. I. Canavero (Canavese) 4'32"51. Senior. 50 rana: 1. E. Pirelli (Sisport) 34"05. Cl.: 1. C. Piccini (Rora) 2'8"02; 2. S. Velardo (RN To) 2'8"09. 400 sl: 1. S. Velardo (RN To) 4'27"70; 2. M. Polizzotto (id) 4'29"75. 200 mc: 1. E. Pirelli (Sisport) 2'24"36. Assoluti. 400 mc: 1. C. Frediani (CN To) 5'6"46.

**Seconda divisione. Maschile (13ª gir.).** Gir. A: Mondovì-Games Santena 95-3-1, Perosa-Polipoli 3-0, Isil Almetse-Pgs 3-0, Allotreb-Poirino 0-3, Pinerolo-Nuncas 3-1. Class.: Pinerolo 37; Perosa 29; Isil 28; Poirino, Nuncas 25; Santena 18; Allotreb 14; Polipoli 13; Michelin, Mondovì 9; Stella 3. Gir. B: Dionisio-Paravia 1-3, Chisola-Cus To n.c., Stella Verde-Caselle 0-3, Grosso-Pgs Voluntas 3-1, Arti e Mestieri-Montanaro 3-0. Class.: Arti 37; Grosso 36; Caselle 26; Montanaro 20; Paravia 19; Voluntas, Venaria 17; Chisola 15; Dionisio 4; St. Verde 0. Femminile (14ª gir.). Gir. A: S. Luigi Santena-Perosa 0-3, Casati-S. Francesco 2-3, La Folgore-S. Francesco Venaria 1-3, Galop Pinerolo-Neograt Villafra 2-3, Volera-Pgs Reba 1-3, Rosta-Stella Azzurra 0-3. Class.: Reba 37; Venaria 33; Folgore 31; Perosa 28; S. Francesco 25; Casati 24; Pinerolo 22; Villafra 20; St. Azzurra 13; Rosta 9; Santena 7; Volera 3. Gir. B: Casale-Aurora Venaria 3-0, Lingotto-Balmet 3-0, Pol. Pontese-Rivarolo n.c., S. Benigno-Palmar S. Paolo 3-0, Nuncas-Mu Volley 0-3, Ufo Dipendi-Allo 2-3. Class.: Lingotto 37; Lasalliano 35; S. Benigno, Più 30; Allotreb 23; Venaria 18; Rivarolo, Dipendi 17; Pontese, Immani 15; S. Paolo 9; Nuncas 0. Gir. C: Argo-K2 3-2, Pol. Venaria-Meneghetti 3-0, Alpignano-Almetse 3-1, Testona-Valdusa n.c., Aux. Valdocco-Cambiano 3-2. Class.: Alpignano 35; S. Susa 30; Valdusa, Venaria 29; Almetse 27; Cambiano 26; Valdocco 23; K2 17; Meneghetti 15; Argo 7; Maddalene 6; Testona 2.

### SCI

**Coppa Sun Valley, a Bardonecchia.** Discesa libera maschile, gara fis e fis junior: 1. M. Berbenni (Ita) 1'11"07; 2. M. Carrozza (id) a 58"100; 3. S. Missillier (Fra) a 59; 13. G. Olivero (Ita, Pragelato) a 1'18; 16. M. Marsaglia (Ita, Samsicari) a 1'19.

### SLED DOG

**Trofeo Alpi.** a Groschevallo-Chialamberto. Slu joring: 1. L. Bruno, 2. M. Bruno, 3. L. Albarello. Slu joring femminile: 1. M. Alasontati, 2. M. Mikkela, Alasontati; 1. V. Damiano; a due cani: 1. V. Callipari, 2. C. Tulino, 3. L. Pistelli; a 4 cani: 1. G. Rosso; a 6 cani: 1. E. Pesci, 2. I. Ravola, 3. G. Gorgevino. (altri risultati sul giornale di domani)

**LA STAMPA**

**DUE CD A SOLI €6,10**

PIÙ IL DEL QUOTIDIANO

**IL MITO DI MICHELANGELO**

La Glaccona di Bach/Busoni e altre celebri pagine interpretate dal sommo Arturo Benedetti Michelangeli.

**Da giovedì 27 febbraio i 2 CD ■ richiesta con La Stampa ■ soli 6,10 ■ in più.**

**LA STAMPA**

Ascolta il meglio de "La leggenda della musica" ■ [www.tha50.com](http://www.tha50.com)

I lettori potranno rivolgersi per informazioni ■ **Verde 800.011859** dal lunedì al venerdì dalle ore 8,30 alle ore 19. Gli abbonati, facendo richiesta al Numero Verde, ■ l'opera completa (2 CD) ■ un'unica soluzione ■ il prezzo speciale di ■ comprese spese ■ spedizione. L'opera completa sarà disponibile a partire dallo ■ gennaio ■ iniziative ■ per i lettori di Piemonte, Valle d'Aosta e delle province ■ Imperia.

In collaborazione con Ecofin

**LA LEGGENDA DELLA MUSICA. Nel solco del genio.**

# hai un'impresa in mente?

**ATTENZIONE**

La Provincia di Torino offre ai potenziali imprenditori un supporto gratuito per far decollare la loro impresa. Contatta **Mip** e richiedi l'affiancamento di un tutor.

**800-146766** [www.metttersinproprio.it](http://www.metttersinproprio.it)

**Informazioni e orientamento**  
Il sito e il numero verde forniscono informazioni generali sul progetto ed elaborare il "piano d'impresa".

**Accompagnamento e business plan**  
e consulenti lavorano con te per verificare la fattibilità del tuo progetto ed elaborare il "piano d'impresa".

**Tutoraggio per due anni**  
Le imprese nate a seguito dell'accompagnamento beneficiano dell'assistenza tutor per due anni dopo l'avvio.

**PROVINCIA DI TORINO**  
Info&contatti  
Provincia di Torino ■ CONCESSIONE TERRITORIALE ■ Via Maria Vittoria, 12 - 10123 Torino

**REGIONE PIEMONTE**

Servizio per la creazione d'impresa - Milano 02 - P.O.S. Obiettivo 3 - Regione Piemonte - 2000-2006



# risparmio Carrefour



**PIZZA MARGHERITA ZACK**  
conf. 3 pezzi da 270 g cad - 810 g  
€ 2,46/kg (L.4.757/kg)



**DOMENICA 2 MARZO SIAMO APERTI**

a Grugliasco e Pinerolo dalle ore 9.00 alle ore 21.00

Numero Verde  
**800-650650**

Offerta valida nei nostri ipermercati di:  
PIERLO - GRUGLIASCO - NICHELINO  
PINEROLO - TORINO C.SO MONTE CUCCO  
TORINO C.SO GROSSETO - TORINELLO

**Dal 27 Febbraio al 2 Marzo**

**Carrefour**  
*è di parola.*





TEATRI

**AUDITORIUM "GIOVANNI AGNELLI"** - Ungotto via Nizza 280 - Torino - Turno rosso - ore 20.30. Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai 17° Concerto Stagione Sinfonica 2002-2003 direttore Rafael Fruhbeck de Burgos pianista Josep Colom.

**MANUEL DE FALLA** - El amor brujo, suite dal balletto. Noches en los jardines de España, impressioni per pianoforte e orchestra. La vida breve, Interludio e danza. El sombrero de tres picos, suite n. 1 e n. 2. Polsera Euro 30. Ingresso giovani (non numerato) Euro 9. Informazioni: tel. 011.8104553 - 011.8104561. Da martedì a venerdì, dalle 10 alle 18. Biglietteria online.it

RITROVI

**AMERICA 4477171** - d.j. Franca. **BEVERLY HILLS** Santha il salotto del lusso 0161.935243 / 987103. Questa sera Carnevale con una grande orchestra spettacolo "Genio e i Pirati" selezione migliori maschere e a mezzanotte omaggio.

**C. M. D'Azeglio 9** Tel. 011.6699560. Danze by Rocky. 21 Gran DOC by Clio Pais. Bugie per tutti.

**CRAZY ONE**: via Galliani 15 bis tel. 011.6505470 - Loredana Bontempi, Lilith & Joan, ecc. ne La Tiorra (anteprima nazionale). Aperti domenica o martedì. Erotismo e sport.

**DU PARC**: 21.15. Purnaband. Grandioso ballo in maschera.

**GARDEN**: 6603443; h. 15 Laura c'è. Ing. Libero.

**LA LUCCIOLA** 200097 - 21 orch.

**NIGHT CLUB**: via A. Doria 9 - Musica di vivo più d.j. Tel. 011.5620966.

GALLERIE - MUSEI

**DAVICO**: Andrea Barin. **FOGLIATO**: Alfonso Birelo. **PIRRA**: "Una finestra nell'Arte".

ASSOCIAZIONE LIGURE - GALLERIE D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA

**BERMAN**: Silvio Brunetto: La poesia della nave. **BIASUTTI**: via della Rocca 11 "Afriche" **NARCISO**: Alessando.

VIENI A SCOPRIRE IL CINEMA CHE FA LA DIFFERENZA!

IL	DEGLI ANELLI	LE
14.30*	18.00 - 21.30	13.50* - 16.00 - 18.15
		20.30 - 22.40 - 00.50**
OF NEW	THE RING	
15.10 - 18.30 - 22.00	15.00 - 17.30 - 20.00	
	22.30 - 1.10**	
HYPERCUBE - IL CUBO 2	A TRILLO DI SCHMIDT	
13.00* - 1.20**	13.30* - 16.20 - 19.00	
	21.40 - 00.20**	
RICORDATI DI ME	PROVA A PRENDERMI	
13.40* - 16.30 - 19.20	15.20 - 18.20	
	21.20 - 00.30**	
DUE PER INNAMORARSI	CHICAGO	
14.50 - 17.10 - 19.30	14.50 - 17.20 - 19.50	
	22.20 - 00.50**	

9 Sale con maxischermo - Ampio parcheggio gratuito. **WARNER VILLAGE** - Via Giovanni Falcone - Moltrasio (Mi). Tel. 02.961111. Per prenotazioni tel. 011.36.11.11. [www.warner.it](http://www.warner.it)

LUNEDÌ E MERCOLEDÌ SPETTACOLI A PREZZO RIDOTTO

DOMANI AI CINEMA LUX - ADUA - MASSAUA - MEDUSA PATHÉ LINGOTTO - WARNER VILLAGE

IL FILM DI MONDO CHE HA BATTUTO TUTTI I RECORD AL MONDO IL MILION FILM DI MONDO IN ASSOLUTO UN SUCCESSO UNO IMMORTALE



OGGI ALLE ORE 18.00 **COMING SOON** **PIERCE BRUSSAN**

"Place da male" - Gloria Satta "Il Messaggero"  
 "Il suo film migliore" - Maurizio Porro "Il Corriere della Sera"  
 "È come guardarsi in uno specchio" - Natalia Aspesi "La Repubblica"  
 "Un film bellissimo" - Gian Luigi Rondì "Il Tempo"  
 "Un importante, necessario, spaventoso" - Alberto Crespi "L'Unità"



AMBROSIO - CIAK - FIAMMA - GREENWICH VILLAGE - IDEAL - MASSAUA MEDUSA - PATHÉ LINGOTTO - REPOSI - VALENTINO

**LE**

**TELESTAR** 13.30 Tg 9 Telegiornale; 20.00 Tg 9 Telegiornale; 1.30 Tg 9 Telegiornale.

**TELECOMPOLE** 20.00 Tg 4, Notiziario; 20.30 Serata di gala; 22.30 Tg 4, Informazione regionale; 23.30 Non solo vita la nuit; 24.00 Autocassoni.

**TELECITY** 19.00 Tg 7, Notiziario; 19.30 Diretta studio; 20.00 Superboy, TF; 23.30

**VIDEOGRUPPO** 20.30 Videonotizie; 21.00 Tempo scaduto; 22.30 Videonotizie; 23.00 Autocassoni; 24.00 Hot pants.

**PRIMANTENNA** 19.30 Primantenna news; 21.05 Piemonte in festa; 22.30 Primantenna news; 22.45 Mondo; 23.00 Sky magazine.

**QUARTA** 20.15 Cidale, Magazine; 20.30 Toro Amore mio; 22.00 in festa; 23.00 Penthouse.

**TELETIME** 14.30 Intermezzo; 15.30 Tg; 19.30 Coming Soon; 20.00 Tg; 20.30 La signorina miliardaria; 22.45 Il film più pazzo del mondo;

**QUINTA RETE** 20.00 Scopiamo la natura, Doc.; 20.20 Un robot tutto fare, Film; 22.30 Torino Magica; 23.15 I segreti del mondo animale, Documentario.

**QUADRIFOGLIO** 20.15 Le incontentabili; 20.35 Liberi Sgarbi quotidiani; 20.45 Funai forever; 22.10 male; 23.30 Solidi; 0.15 Extreme.

**RETE CANAVESE** 20.00 Telegiornale; 20.30 Fun Tv; 21.00 Telegiornale; 22.30 Telegiornale.

**G.R.P.** 21.00 Serata; 22.00 Disco Italia; 23.55 Notiziario; 24.00 Classifica Italiana.

**RETE 7** 20.45 Affari quotidiani; 21.20 Sotto... casa; 22.20 Tg nullo; 22.30 Speciale edilizia sicura; 22.45 Affari quotidiani; 23.15 Tg & Viaggi.

**INTV** 14.30 Sorprese, Rubrica; 15.00 Programmi di Telepiù; 19.00 Sorprese, Rubrica; 20.30 Programmi di Telepiù; 22.45 Auto d'oggi.

**TELEALPINA** 18.45 Mio Fesari; 19.15 Il Regionale; 19.40 Tg 2000; 20.00 Canali animati; 20.35 E&S; 21.05 Tg; 21.30 Fiodiretto; 22.00 Il Regionale.

**TAI 9** 19.30 Grandangolo; 20.00 Canali animati; 20.45 Il grande talk; 22.00 I confini della scienza, Documentario.

**VIDEO** 20.00 Canali animati; 20.35 Medicina oggi; 22.30 Tele News; 0.15 Autocassoni; 1.15 Warriors Film.

**VIDEONORD** 20.30 Film; 22.20 Telegiornale - Oroscopo; 23.00 Auto oggi; 1.00 Film.

**MOTORI TV** 20.00 Autocassoni (Novara); 20.15 Motori TV News; 20.30 Autocassoni; 23.00 Rally News. Eventuali errori e variazioni nei programmi sono causati dalla non tempestiva comunicazione delle emittenti.

**FM 93.9 Mhz** **Natistix (Energy News)** 7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20 30" Minuto Sport 7-30-8-30-9-30-12-30-13-30-15-30-16-30 Economia 16-30 - 16-30 Viaggio alla radio 11-30 Spettacolo 14-30 Pianeta Hi-tech 17-30 Spazio Toro 19-30 con Danilo Ferraris Primo piano 12.00 (lunedì) Sindacato in diretta 12.00 (martedì) Musica & News 7.00-12.00 Intrattenimento (con S. Melito) - 15.00 (con C. Panzanari) La StampaNews del quotidiano 19.00 Non stop music 21.00

DOMANI AI CINEMA MASSIMO - MEDUSA NAZIONALE - PATHÉ LINGOTTO

dal regista de "Le Fate Ignoranti"



REGISTA E CAST IN DIRETTA DOMANI ALLE 18.30 SU **COMING SOON** TELEVISION

DOMANI AL KONG



DA DOMANI REPOSI



SCEGLI IL CINEMA



Dove c'è fantasia per la tua fantasia.



MICHAEL CAINE NOMINATION PREMIO OSCAR MIGLIOR ATTORE PROTAGONISTA



DOMANI AI CINEMA AMBROSIO - DUE - MEDUSA - PATHÉ LINGOTTO - RITZ

Per la pubblicità **LA STAMPA**

**PK publikompass**  
 Corso Massimo d'Azeglio, 10126 TORINO - 011.666.52.11 - Fax 011.666.53.00  
 Via Carducci, 29 - MILANO - Tel. 02.244.24.611 - Fax 02.244.24.44

CANDIDATO A PREMI OSCAR 6 tra cui MIGLIOR FILM



GIARDINI - IDEAL - KONG - MEDUSA PATHÉ LINGOTTO



## le trame

## DEI FILM

**L'APPARTAMENTO SPAGNOLO** Commedia. I ventenni pinguini Xavier e i perfezionisti suoi amici a Barcellona nell'ambito del progetto «Erasmo» dividono l'appartamento con sei studenti di altre nazioni. **★★★★** (Piemonte)

**A PROPOSITO DI SCHNITZ** Drammatico. Jack Nicholson e Warren Schmitz, sessantaseienne costretto ad andare in pensione che decide di mettersi in viaggio per le nebbie della figlia. **★★★★** (Lombardia)

**OLI ASTRONOMI** Drammatico. Nel 1843, ad Acirole, il canonico Sordani chiama due scienziati dal Nord Europa per realizzare una meridiana. **★★★★** (Friuli)

**LA CASA** ■ **MATTI** Drammatico. Il lavoro di Konchalovskij si svolge nel 1996 all'interno di un ospedale psichiatrico ai confini tra Cecenia e Russia: il conflitto porta lo scoppio tra i pazienti, abbandonati. **★★★★** (Nazione)

**CHICAGO** Musical. Parodiando all'Oscar, narra la storia di due carcerati, la star Rose e la ballerina Velma, che per uscire di galera decidono di affidarsi a un noto avvocato (Richard Gere). **★★★★** (Abruzzo, Emilia, Lazio, Marche, Molise, Puglia, Umbria)

**IL CUORE ALTRUIVE** Commedia drammatica. Avviene la storia d'amore, nella Bologna Anni Venti, tra il timido figlio del titolare di una cantina pontificia romana e una bella ragazza che ha perso la vista. **★★★★** (Gruccione)

**DUE SETTIMANE PER IMMANOUELE** Commedia. Hugh Grant è un miliardario che lavora nel campo immobiliare. Sandra Bullock un'avvocata ambientalista convinta tra i due potrebbe nascerne l'amore. **★★★★** (Abruzzo, Emilia, Lazio, Marche, Molise, Puglia, Umbria)

**LA FELICITA' NON COSTA NIENTE** Drammatico. Il benestante quarantenne Sergio fa una moglie che lo adora, una giovane amante, amici affettuosi: un giorno, il seguito a un incidente stradale, decide di mettere tutto in discussione. **★★★★** (Due Grandi, Friuli, Marche)

**IL FIORE DEI BORDI** Drammatico. Claude Chabrol racconta di una donna che si candida a diventare sindaco di un comune nella provincia francese: un film che mette in piazza l'oscuro passato della sua ricca famiglia. **★★★★** (Chioschi)

**PRIMA** Commedia. La storia dell'esistenza della pittrice messicana Kahlo. **★★★★** (Piemonte, Valle d'Aosta)

**GAMES OF NEW YORK** Drammatico. Il ricco film di Martin Scorsese descrive il 1933 tra bande rivali nella New York. **★★★★** (Amsterdam, Vallone)

**HYPERCUBE CUBO 2** Horror. Otto persone che non si conoscono vengono improvvisamente intrappolate in un labirinto di stanze a cubo prossimo a disintegrarsi. **★★★★** (Piemonte)

**L'IMPORTANZA DI ESSERE ERNEST** Commedia. Dall'opera di Oscar Wilde, la storia di due benestanti scozzesi che, nell'Inghilterra fine 800, fingono di chiamarsi Ernest per conquistare i cuori di due ragazze. **★★★★** (Chioschi, Emilia, Marche)

**LONTANO DAL PARADISO** Drammatico. Nel Connecticut del 1957 Cathy (Julianne Moore), madre di due figli e moglie di un pubblicitario, scopre a marito (Dennis Quaid) con un uomo la sua vita diventa un inferno. **★★★★** (Lazio)

**MA CHE COLPA ABBIAMO NOI** Commedia. Un vecchio e uno degli otto pazienti di un'anziana analista che, nel corso di una seduta, muore. Gli otto decidono di proseguire insieme la cura e sciolgono l'autolesione. **★★★★** (Chioschi)

**UNA RUCIONE E' UN'AFFARE** Commedia. Il giornalista Yvan Attal ha sposato un'attrice: mai stato geloso, lo diventa all'improvviso e comincia a ossessionare la consorte sul letto di un film. **★★★★** (Cineasti, Friuli, Marche)

**MR. DEERS** Commedia. Un ingenuo ragazzo di provincia (Adam Sandler) eredita la più grossa compagnia di media del mondo. **★★★★** (Piemonte)

**IL POPOLO MIGRATORE** Documentario. Ritorna nelle SS e il «popolo migratore» filmato nel Jacques Perrin. **★★★★** (Cineasti)

**PREDICHI L'ANIMA** Documentario. Fienza porta sugli schermi la storia d'amore tra Sabina Spielrein, giovane malata di isteria, e Carl Gustav Jung, suo curatore. **★★★★** (Alfieri, Emilia, Marche)

**PROVA A PRENDERMI** Azione. Leonardo DiCaprio e Frank Abagnale Jr., giovane truffatore braccato negli anni Sessanta dalla polizia federale. **★★★★** (Emilia, Marche, Molise, Puglia)

**RICORDATI DI ME** Commedia. Gabriele Muccino ritrae una famiglia italiana dei nostri tempi: una professoressa e un dirigente d'azienda che sognano di diventare un'attrice e uno scrittore e i loro figli, Carlo e la diciassettenne aspirante showgirl in via Valenza. **★★★★** (Abruzzo, Lazio, Marche, Molise, Puglia, Umbria)

**THE KING** Horror. Una misteriosa videocassetta è al centro di una leggenda metropolitana: il pazzo che ne entrano in possesso lo uccide. **★★★★** (Abruzzo, Emilia, Marche, Molise, Puglia, Umbria)

**L'UOMO DEL TRENO** Drammatico. Un insegnante in pensione che ha sempre sognato una vita avventurosa scambia il destino con un misterioso personaggio. **★★★★** (Friuli)

**WHITE OCEAN** Drammatico. La vedova della adolescente Asind, vittima di una madre ossessiva (Michelle Pfeiffer) in carcere per aver ucciso l'amante e della complicata famiglia a cui viene affidata. **★★★★** (Alfieri)

## SABATO AL PICCOLO REGIO PUCCINI «ALASNOAXIS»

## JIM BLACK, IL JAZZ POSTINDUSTRIALE

Jensen alla chitarra. Speed lavora con Black da una decina di anni e ha dato vita a due originali proposte sul pentagramma: «Pachora», ispirata dal fascino della musica balcanica e tzigana e il «Yeah No Quartet», che rievoca sui generis le dinamiche del leggendario quartetto fondato quasi cinquant'anni prima da Ornette Coleman e Don Cherry. Al suo attivo una lunga serie di lavori discografici ha partecipato come leader o come sideman, soprattutto nell'ambito della consolidata avanguardia newyorkese.

Sverrisson è un bassista islandese che predilige le frequenze ultraprofondi, ama sconvolgere le simmetrie e investigare la musica a fondo, senza riguardo ai confini temporali, territoriali o stilistici. È attivo in vari contesti multimediali e direttore musicale di un centro musicale dedicato a Laurie Anderson. La chitarra elettrica dell'altro strumentista islandese, Hilmar Jenson, adotta distorsioni da rock estremo tipo Sonic Youth e ipnosi caratteristiche della ambient music, fino ad estendere il sound della band a soluzioni sonore che offrono anche una interessante prospettiva visiva. Da segnalare il seminario di Jim Black previsto al Centro Jazz di via Pomba 4 (dove sono già in prevendita i biglietti del concerto a 12 e 15 euro), sabato 1° marzo alle ore 14. Iscrizioni, prenotazioni e info al numero 011/88.44.77. (s.c.)

## PRIME

**LETTA TORREVAONI**  
★★★★  
INTERESSANTE, ORIENTANTE  
★★★★  
BUONO

**ALBA** ■ corso Giulio Cesare 57. Tel. 011/855.521.  
1° spettacolo: 3.00; 2° spettacolo: 4.50; 3° spettacolo: 4.50.  
Alba 1800: 5.00; 18.00; 20.00; 22.00.  
Alba 1800: 5.00; 18.00; 20.00; 22.00.

**ALBA 200** ■ corso Giulio Cesare 57. Tel. 011/855.521.  
1° spettacolo: 3.00; 2° spettacolo: 4.50; 3° spettacolo: 4.50.  
Alba 1800: 5.00; 18.00; 20.00; 22.00.

**ALBA 200** ■ corso Giulio Cesare 57. Tel. 011/855.521.  
1° spettacolo: 3.00; 2° spettacolo: 4.50; 3° spettacolo: 4.50.  
Alba 1800: 5.00; 18.00; 20.00; 22.00.

**ALBA 200** ■ corso Giulio Cesare 57. Tel. 011/855.521.  
1° spettacolo: 3.00; 2° spettacolo: 4.50; 3° spettacolo: 4.50.  
Alba 1800: 5.00; 18.00; 20.00; 22.00.

**ALBA 200** ■ corso Giulio Cesare 57. Tel. 011/855.521.  
1° spettacolo: 3.00; 2° spettacolo: 4.50; 3° spettacolo: 4.50.  
Alba 1800: 5.00; 18.00; 20.00; 22.00.

**ALBA 200** ■ corso Giulio Cesare 57. Tel. 011/855.521.  
1° spettacolo: 3.00; 2° spettacolo: 4.50; 3° spettacolo: 4.50.  
Alba 1800: 5.00; 18.00; 20.00; 22.00.

**ALBA 200** ■ corso Giulio Cesare 57. Tel. 011/855.521.  
1° spettacolo: 3.00; 2° spettacolo: 4.50; 3° spettacolo: 4.50.  
Alba 1800: 5.00; 18.00; 20.00; 22.00.

**ALBA 200** ■ corso Giulio Cesare 57. Tel. 011/855.521.  
1° spettacolo: 3.00; 2° spettacolo: 4.50; 3° spettacolo: 4.50.  
Alba 1800: 5.00; 18.00; 20.00; 22.00.

**ALBA 200** ■ corso Giulio Cesare 57. Tel. 011/855.521.  
1° spettacolo: 3.00; 2° spettacolo: 4.50; 3° spettacolo: 4.50.  
Alba 1800: 5.00; 18.00; 20.00; 22.00.

**ALBA 200** ■ corso Giulio Cesare 57. Tel. 011/855.521.  
1° spettacolo: 3.00; 2° spettacolo: 4.50; 3° spettacolo: 4.50.  
Alba 1800: 5.00; 18.00; 20.00; 22.00.

**ALBA 200** ■ corso Giulio Cesare 57. Tel. 011/855.521.  
1° spettacolo: 3.00; 2° spettacolo: 4.50; 3° spettacolo: 4.50.  
Alba 1800: 5.00; 18.00; 20.00; 22.00.

**ALBA 200** ■ corso Giulio Cesare 57. Tel. 011/855.521.  
1° spettacolo: 3.00; 2° spettacolo: 4.50; 3° spettacolo: 4.50.  
Alba 1800: 5.00; 18.00; 20.00; 22.00.

**ALBA 200** ■ corso Giulio Cesare 57. Tel. 011/855.521.  
1° spettacolo: 3.00; 2° spettacolo: 4.50; 3° spettacolo: 4.50.  
Alba 1800: 5.00; 18.00; 20.00; 22.00.

**ALBA 200** ■ corso Giulio Cesare 57. Tel. 011/855.521.  
1° spettacolo: 3.00; 2° spettacolo: 4.50; 3° spettacolo: 4.50.  
Alba 1800: 5.00; 18.00; 20.00; 22.00.

**ALBA 200** ■ corso Giulio Cesare 57. Tel. 011/855.521.  
1° spettacolo: 3.00; 2° spettacolo: 4.50; 3° spettacolo: 4.50.  
Alba 1800: 5.00; 18.00; 20.00; 22.00.

**ALBA 200** ■ corso Giulio Cesare 57. Tel. 011/855.521.  
1° spettacolo: 3.00; 2° spettacolo: 4.50; 3° spettacolo: 4.50.  
Alba 1800: 5.00; 18.00; 20.00; 22.00.

**ALBA 200** ■ corso Giulio Cesare 57. Tel. 011/855.521.  
1° spettacolo: 3.00; 2° spettacolo: 4.50; 3° spettacolo: 4.50.  
Alba 1800: 5.00; 18.00; 20.00; 22.00.

**ALBA 200** ■ corso Giulio Cesare 57. Tel. 011/855.521.  
1° spettacolo: 3.00; 2° spettacolo: 4.50; 3° spettacolo: 4.50.  
Alba 1800: 5.00; 18.00; 20.00; 22.00.

**ALBA 200** ■ corso Giulio Cesare 57. Tel. 011/855.521.  
1° spettacolo: 3.00; 2° spettacolo: 4.50; 3° spettacolo: 4.50.  
Alba 1800: 5.00; 18.00; 20.00; 22.00.

**ALBA 200** ■ corso Giulio Cesare 57. Tel. 011/855.521.  
1° spettacolo: 3.00; 2° spettacolo: 4.50; 3° spettacolo: 4.50.  
Alba 1800: 5.00; 18.00; 20.00; 22.00.

**ALBA 200** ■ corso Giulio Cesare 57. Tel. 011/855.521.  
1° spettacolo: 3.00; 2° spettacolo: 4.50; 3° spettacolo: 4.50.  
Alba 1800: 5.00; 18.00; 20.00; 22.00.

**ALBA 200** ■ corso Giulio Cesare 57. Tel. 011/855.521.  
1° spettacolo: 3.00; 2° spettacolo: 4.50; 3° spettacolo: 4.50.  
Alba 1800: 5.00; 18.00; 20.00; 22.00.

**ALBA 200** ■ corso Giulio Cesare 57. Tel. 011/855.521.  
1° spettacolo: 3.00; 2° spettacolo: 4.50; 3° spettacolo: 4.50.  
Alba 1800: 5.00; 18.00; 20.00; 22.00.

**ALBA 200** ■ corso Giulio Cesare 57. Tel. 011/855.521.  
1° spettacolo: 3.00; 2° spettacolo: 4.50; 3° spettacolo: 4.50.  
Alba 1800: 5.00; 18.00; 20.00; 22.00.

**ALBA 200** ■ corso Giulio Cesare 57. Tel. 011/855.521.  
1° spettacolo: 3.00; 2° spettacolo: 4.50; 3° spettacolo: 4.50.  
Alba 1800: 5.00; 18.00; 20.00; 22.00.

**ALBA 200** ■ corso Giulio Cesare 57. Tel. 011/855.521.  
1° spettacolo: 3.00; 2° spettacolo: 4.50; 3° spettacolo: 4.50.  
Alba 1800: 5.00; 18.00; 20.00; 22.00.

**ALBA 200** ■ corso Giulio Cesare 57. Tel. 011/855.521.  
1° spettacolo: 3.00; 2° spettacolo: 4.50; 3° spettacolo: 4.50.  
Alba 1800: 5.00; 18.00; 20.00; 22.00.

**ALBA 200** ■ corso Giulio Cesare 57. Tel. 011/855.521.  
1° spettacolo: 3.00; 2° spettacolo: 4.50; 3° spettacolo: 4.50.  
Alba 1800: 5.00; 18.00; 20.00; 22.00.

**ALBA 200** ■ corso Giulio Cesare 57. Tel. 011/855.521.  
1° spettacolo: 3.00; 2° spettacolo: 4.50; 3° spettacolo: 4.50.  
Alba 1800: 5.00; 18.00; 20.00; 22.00.

**ALBA 200** ■ corso Giulio Cesare 57. Tel. 011/855.521.  
1° spettacolo: 3.00; 2° spettacolo: 4.50; 3° spettacolo: 4.50.  
Alba 1800: 5.00; 18.00; 20.00; 22.00.

**ALBA 200** ■ corso Giulio Cesare 57. Tel. 011/855.521.  
1° spettacolo: 3.00; 2° spettacolo: 4.50; 3° spettacolo: 4.50.  
Alba 1800: 5.00; 18.00; 20.00; 22.00.

**ALBA 200** ■ corso Giulio Cesare 57. Tel. 011/855.521.  
1° spettacolo: 3.00; 2° spettacolo: 4.50; 3° spettacolo: 4.50.  
Alba 1800: 5.00; 18.00; 20.00; 22.00.

**ALBA 200** ■ corso Giulio Cesare 57. Tel. 011/855.521.  
1° spettacolo: 3.00; 2° spettacolo: 4.50; 3° spettacolo: 4.50.  
Alba 1800: 5.00; 18.00; 20.00; 22.00.

**ALBA 200** ■ corso Giulio Cesare 57. Tel. 011/855.521.  
1° spettacolo: 3.00; 2° spettacolo: 4.50; 3° spettacolo: 4.50.  
Alba 1800: 5.00; 18.00; 20.00; 22.00.

**ALBA 200** ■ corso Giulio Cesare 57. Tel. 011/855.521.  
1° spettacolo: 3.00; 2° spettacolo: 4.50; 3° spettacolo: 4.50.  
Alba 1800: 5.00; 18.00; 20.00; 22.00.

**ALBA 200** ■ corso Giulio Cesare 57. Tel. 011/855.521.  
1° spettacolo: 3.00; 2° spettacolo: 4.50; 3° spettacolo: 4.50.  
Alba 1800: 5.00; 18.00; 20.00; 22.00.

**ALBA 200** ■ corso Giulio Cesare 57. Tel. 011/855.521.  
1° spettacolo: 3.00; 2° spettacolo: 4.50; 3° spettacolo: 4.50.  
Alba 1800: 5.00; 18.00; 20.00; 22.00.

**ALBA 200** ■ corso Giulio Cesare 57. Tel. 011/855.521.  
1° spettacolo: 3.00; 2° spettacolo: 4.50; 3° spettacolo: 4.50.  
Alba 1800: 5.00; 18.00; 20.00; 22.00.

**ALBA 200** ■ corso Giulio Cesare 57. Tel. 011/855.521.  
1° spettacolo: 3.00; 2° spettacolo: 4.50; 3° spettacolo: 4.50.  
Alba 1800: 5.00; 18.00; 20.00; 22.00.

**ALBA 200** ■ corso Giulio Cesare 57. Tel. 011/855.521.  
1° spettacolo: 3.00; 2° spettacolo: 4.50; 3° spettacolo: 4.50.  
Alba 1800: 5.00; 18.00; 20.00; 22.00.

**ALBA 200** ■ corso Giulio Cesare 57. Tel. 011/855.521.  
1° spettacolo: 3.00; 2° spettacolo: 4.50; 3° spettacolo: 4.50.  
Alba 1800: 5.00; 18.00; 20.00; 22.00.

**ALBA 200** ■ corso Giulio Cesare 57. Tel. 011/855.521.  
1° spettacolo: 3.00; 2° spettacolo: 4.50; 3° spettacolo: 4.50.  
Alba 1800: 5.00; 18.00; 20.00; 22.00.

**ALBA 200** ■ corso Giulio Cesare 57. Tel. 011/855.521.  
1° spettacolo: 3.00; 2° spettacolo: 4.50; 3° spettacolo: 4.50.  
Alba 1800: 5.00; 18.00; 20.00; 22.00.

**ALBA 200** ■ corso Giulio Cesare 57. Tel. 011/855.521.  
1° spettacolo: 3.00; 2° spettacolo: 4.50; 3° spettacolo: 4.50.  
Alba 1800: 5.00; 18.00; 20.00; 22.00.

**ALBA 200** ■ corso Giulio Cesare 57. Tel. 011/855.521.  
1° spettacolo: 3.00; 2° spettacolo: 4.50; 3° spettacolo: 4.50.  
Alba 1800: 5.00; 18.00; 20.00; 22.00.

**ALBA 200** ■ corso Giulio Cesare 57. Tel. 011/855.521.  
1° spettacolo: 3.00; 2° spettacolo: 4.50; 3° spettacolo: 4.50.  
Alba 1800: 5.00; 18.00; 20.00; 22.00.

**ALBA 200** ■ corso Giulio Cesare 57. Tel. 011/855.521.  
1° spettacolo: 3.00; 2° spettacolo: 4.50; 3° spettacolo: 4.50.  
Alba 1800: 5.00; 18.00; 20.00; 22.00.

**ALBA 200** ■ corso Giulio Cesare 57. Tel. 011/855.521.  
1° spettacolo: 3.00; 2° spettacolo: 4.50; 3° spettacolo: 4.50.  
Alba 1800: 5.00; 18.00; 20.00; 22.00.

**ALBA 200** ■ corso Giulio Cesare 57. Tel. 011/855.521.  
1° spettacolo: 3.00; 2° spettacolo: 4.50; 3° spettacolo: 4.50.  
Alba 1800: 5.00; 18.00; 20.00; 22.00.

**ALBA 200** ■ corso Giulio Cesare 57. Tel. 011/855.521.  
1° spettacolo: 3.00; 2° spettacolo: 4.50; 3° spettacolo: 4.50.  
Alba 1800: 5.00; 18.00; 20.00; 22.00.

**ALBA 200** ■ corso Giulio Cesare 57. Tel. 011/855.521.  
1° spettacolo: 3.00; 2° spettacolo: 4.50; 3° spettacolo: 4.50.  
Alba 1800: 5.00; 18.00; 20.00; 22.00.

**ALBA 200** ■ corso Giulio Cesare 57. Tel. 011/855.521.  
1° spettacolo: 3.00; 2° spettacolo: 4.50; 3° spettacolo: 4.50.  
Alba 1800: 5.00; 18.00; 20.00; 22.00.

**ALBA 200** ■ corso Giulio Cesare 57. Tel. 011/855.521.  
1° spettacolo: 3.00; 2° spettacolo: 4.50; 3° spettacolo: 4.50.  
Alba 1800: 5.00; 18.00; 20.00; 22.00.

**ALBA 200** ■ corso Giulio Cesare 57. Tel. 011/855.521.  
1° spettacolo: 3.00; 2° spettacolo: 4.50; 3° spettacolo: 4.50.  
Alba 1800: 5.00; 18.00; 20.00; 22.00.

**ALBA 200** ■ corso Giulio Cesare 57. Tel. 011/855.521.  
1° spettacolo: 3.00; 2° spettacolo: 4.50; 3° spettacolo: 4.50.  
Alba 1800: 5.00; 18.00; 20.00; 22.00.

**ALBA 200** ■ corso Giulio Cesare 57. Tel. 011/855.521.  
1° spettacolo: 3.00; 2° spettacolo: 4.50; 3° spettacolo: 4.50.  
Alba 1800: 5.00; 18.00; 20.00; 22.00.

**ALBA 200** ■ corso Giulio Cesare 57. Tel. 011/855.521.  
1° spettacolo: 3.00; 2° spettacolo: 4.50; 3° spettacolo: 4.50.  
Alba 1800: 5.00; 18.00; 20.00; 22.00.

**ALBA 200** ■ corso Giulio Cesare 57. Tel. 011/855.521.  
1° spettacolo: 3.00; 2° spettacolo: 4.50; 3° spettacolo: 4.50.  
Alba 1800: 5.00; 18.00; 20.00; 22.00.

**ALBA 200** ■ corso Giulio Cesare 57. Tel. 011/855.521.  
1° spettacolo: 3.00; 2° spettacolo: 4.50; 3° spettacolo: 4.50.  
Alba 1800: 5.00; 18.00; 20.00; 22.00.

**ALBA 200** ■ corso Giulio Cesare 57. Tel. 011/855.521.  
1° spettacolo: 3.00; 2° spettacolo: 4.50; 3° spettacolo: 4.50.  
Alba 1800: 5.00; 18.00; 20.00; 22.00.

**ALBA 200** ■ corso Giulio Cesare 57. Tel. 011/855.521.  
1° spettacolo: 3.00; 2° spettacolo: 4.50; 3° spettacolo: 4.50.  
Alba 1800: 5.00; 18.00; 20.00; 22.00.

**ALBA 200** ■ corso Giulio Cesare 57. Tel. 011/855.521.  
1° spettacolo: 3.00; 2° spettacolo: 4.50; 3° spettacolo: 4.50.  
Alba 1800: 5.00; 18.00; 20.00; 22.00.

**ALBA 200** ■ corso Giulio Cesare 57. Tel. 011/855.521.  
1° spettacolo: 3.00; 2° spettacolo: 4.50; 3° spettacolo: 4.50.  
Alba 1800: 5.00; 18.00; 20.00; 22.00.

**ALBA 200** ■ corso Giulio Cesare 57. Tel. 011/855.521.  
1° spettacolo: 3.00; 2° spettacolo: 4.50; 3° spettacolo: 4.50.  
Alba 1800: 5.00; 18.00; 20.00; 22.00.

**ALBA 200** ■ corso Giulio Cesare 57. Tel. 011/855.521.  
1° spettacolo: 3.00; 2° spettacolo: 4.50; 3° spettacolo: 4.50.  
Alba 1800: 5.00; 18.00; 20.00; 22.00.

**ALBA 200** ■ corso Giulio Cesare 57. Tel. 011/855.521.  
1° spettacolo: 3.00; 2° spettacolo: 4.50; 3° spettacolo: 4.50.  
Alba 1800: 5.00; 18.00; 20.00; 22.00.

**ALBA 200** ■ corso Giulio Cesare 57. Tel. 011/855.521.  
1° spettacolo: 3.00; 2° spettacolo: 4.50; 3° spettacolo: 4.50.  
Alba 1800: 5.00; 18.00; 20.00; 22.00.

**ALBA 200** ■ corso Giulio Cesare 57. Tel. 011/855.521.  
1° spettacolo: 3.00; 2° spettacolo: 4.50; 3° spettacolo: 4.50.  
Alba 1800: 5.00; 18.00; 20.00; 22.00.

**ALBA 200** ■ corso Giulio Cesare 57. Tel. 011/855.521.  
1° spettacolo: 3











# Cienti di Soa Italia sono grandi gruppi industriali, ditte edili e piccole aziende

## Attestato obbligatorio per le imprese

### Qualificazione Soa per gli appalti di lavori pubblici

La qualificazione Soa è un attestato obbligatorio per legge per partecipare agli appalti di lavori pubblici d'importo superiore ai 150.000 euro. Viene rilasciata esclusivamente dalle SOA (Società organismo di attestazione) autorizzate dall'autorità di vigilanza sui Lavori Pubblici, che hanno il compito di verificare i requisiti morali, economico-finanziari e tecnici delle imprese.

È un documento indispensabile per le imprese che operano, sia in qualità di appaltatori che di subappaltatori, in edilizia civile e industriale, opere stradali e infrastrutturali, distribuzione gas e acqua, produzione e distribuzione energia elettrica, impiantistica civile e industriale, telecomunicazioni, conservazione dei beni culturali, tutela dell'ambiente e del territorio. Con le modifiche della legge Merloni la qualificazione Soa è obbligatoria anche per gli appalti di forniture e servizi che comprendono anche in minima parte lavori. Anche le società ex municipalizzate che gestiscono servizi d'interesse pubblico, per poter continuare ad eseguire i lavori accessori al servizio, devono possedere l'attestato Soa; questo è un settore nel quale Soa Italia ha sviluppato un'elevata specializzazione tramite l'attestazione di numerose società miste a livello locale e nazionale.

Informazioni su Soa Italia  
Soa Italia Spa (presidente è l'avvocato Pierluigi Boccadoro) è nata dall'iniziativa di professionisti con pluridecennale esperienza nel settore degli appalti ed è stata la prima a costituirsi in Italia all'interno del nuovo quadro normativo. È presen-

te con proprie sedi su tutto il territorio nazionale, ed ha il maggior numero di dipendenti tra le Soa operanti. La Società ha fondato la propria attività sull'esperienza, competenza tecnica e vicinanza logistica del personale, uniti alla disponibilità ed al dialogo con il cliente. È tra i leader sul mercato nazionale, con 1500 attestati rilasciati: rappre-

senta un punto di riferimento consolidato per gli operatori del settore lavori pubblici. Nell'area Nord Ovest è presente a Torino, via Magenta 35 e a Genova via Fiasella 3/12.

La tipologia delle imprese clienti Soa Italia nel Nord Ovest

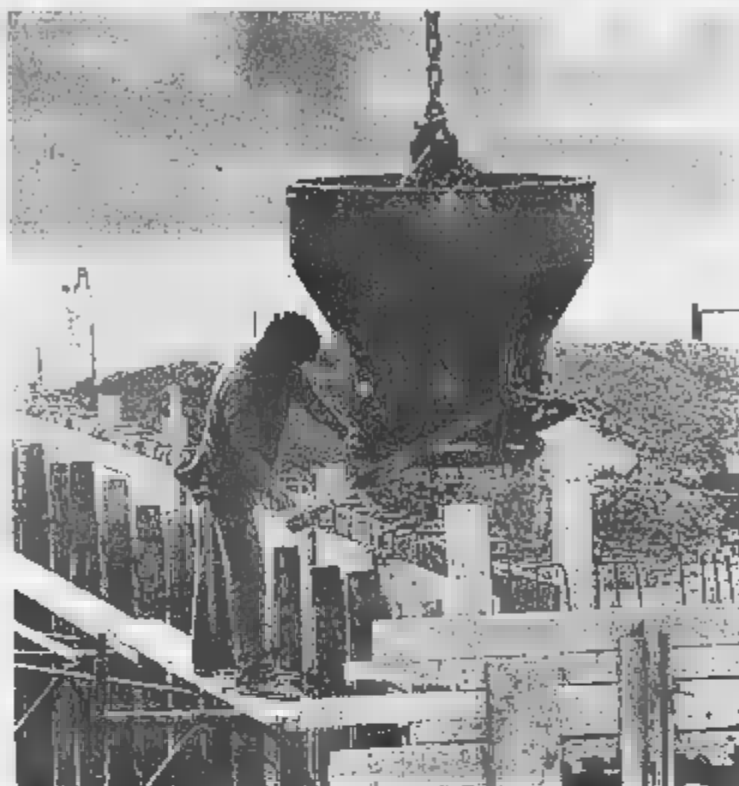
Poiché l'attestato è obbligatorio per tutte le fasce di imprese la clientela della società è costituita dai

grandi gruppi industriali (Italgas, Telecom, Alpitel, Siemens, Ansaldo Trasporti e Segnalamento Ferroviario, per citarne alcuni), da primarie imprese edili, come la Zumaglini e Gallina e la Gilardi Costruzioni Generali di Torino, ma il grande bacino di utenza è costituito dalle piccole e medie imprese, anche artigiane, che si stanno adeguando alla normativa per non restare esclusi dal mercato dei lavori pubblici.

Proprio in virtù delle modifiche normative, anche alcune delle maggiori società miste locali sono in fase di qualificazione presso la società Soa, tra cui AES Torino Spa, distributore e gestore della rete gas e teleriscaldamento della città di Torino. Anche le imprese straniere che operano in Italia stanno ricorrendo alla qualificazione Soa, e anche in questo caso Soa Italia ha percorso i tempi attestando le imprese francesi Charles Queyras Construction e J.B. Benedetti.

Il valore aggiunto della qualificazione Soa

La qualificazione Soa, garantendo la solidità finanziaria e l'affidabilità tecnica dell'impresa, sta rivelando un prezioso valore aggiunto anche nel mercato dei lavori privati, dove sempre più sovente viene richiesto come requisito preferenziale. È uno strumento imprescindibile per chi voglia valorizzare al massimo le potenzialità della propria azienda e ottenere visibilità e credibilità in un mercato complesso come quello dei lavori pubblici, soprattutto in questo momento in cui in Piemonte si stanno bandendo gli appalti per le Olimpiadi 2006.



## Professionalità nel controllo del prodotto, del processo e delle attrezzature industriali

### Un servizio di qualità per la certificazione

#### La «Certo» partner ideale delle aziende del territorio

In un mercato che si caratterizza come estremamente competitivo le aziende hanno la necessità di disporre di partner altamente competitivi che siano in grado di fornire servizi con elevato valore aggiunto.

La «Certo», realtà torinese nel settore dei servizi alle imprese, rappresenta il partner ideale per le organizzazioni del territorio che hanno necessità di un servizio di Qualità per la certificazione, il controllo del prodotto, del processo e delle attrezzature industriali.

La Certificazione è, infatti, un fattore di grande competitività ed un elemento distintivo per le aziende che vogliono presentarsi al mercato in modo quantomai dinamico e propositivo.

La «Certo s.r.l.», Certificazioni Torinesi, organismo di certificazione dei Sistemi di Gestione Qualità, Ambiente e Sicurezza

opera a partire dal 1993 per iniziativa dei soci fondatori, rappresentanti dell'imprenditoria torinese: l'Unione Industriale di Torino, Amma (Associazione Italiana Metallurgici Meccanici Affini), Anfia (Associazione Nazionale fra le Industrie Automobilistiche), Aicq (Associazione Piemontese Cultura Qualità) e Cuna (Commissione tecnica di Unificazione nell'Autoveicolo).

Per primi hanno avvertito la necessità di affrontare le certificazioni non come mera verifica di conformità, ma come grande occasione per la crescita e lo stimolo al continuo miglioramento.

«Certo» è accreditata da IATF per lo schema ISO/TS 16949 e SINCERT tutti i principali settori merceologici per le certificazioni dei Sistemi di Gestione per la Qualità (UNI EN ISO serie 9000, AVSQ '94, QS 9000), Ambiente

(UNI EN ISO 14001), Prodotto ed è in fase di accreditamento per la certificazione del Sistema di Gestione della Sicurezza e Lavoro (OHSAS 18001); inoltre è in grado di operare come verificatore ambientale EMAS.

«Certo» non è solo certificazioni, ma anche formazione, controllo del prodotto e dei processi industriali e delle attrezzature; attività per le quali «Certo» possiede competenza, risorse qualificate e professionalità per un servizio alle imprese di assoluto rilievo.

Ulteriore elemento di distinzione della «Certo» è l'attenzione dedicata alle aziende clienti non, anche attraverso la creazione di occasioni di crescita e di dibattito negli incontri gratuiti organizzati periodicamente presso la sede di corso Montevicchio, 38 a Torino. Si tratta di incontri mirati a favorire la diffusione e la conoscenza

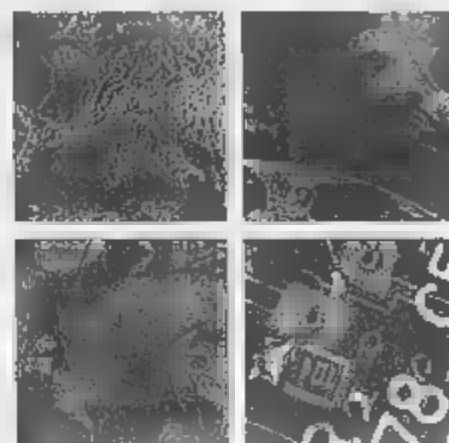
delle norme e delle loro evoluzioni.

In quest'ottica, per aiutare le imprese a meglio comprendere l'iter, le attività e le finalità del processo di Certificazione, oltre alle consuete tematiche relative alla nuova ISO/TS 16949:2002, all'Ambiente e alla Sicurezza, «Certo» è attiva nel rispondere a dubbi e domande specifiche che permettano alle imprese di conoscere i requisiti e le peculiarità della «VISION» (UNI EN ISO 9001:2000).

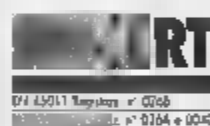
Questa politica di attenzione al cliente continua a premiare «Certo» che significativamente crescendo proprio grazie agli stessi clienti che, attraverso il «tam-tam» della soddisfazione, rappresentano il suo miglior «commerciale» e confermano questa grande professionalità e competenza per questo servizio di qualità per la certificazione.

# [CERTO]

## CERTIFICHIAMO PER CREARE VALORE



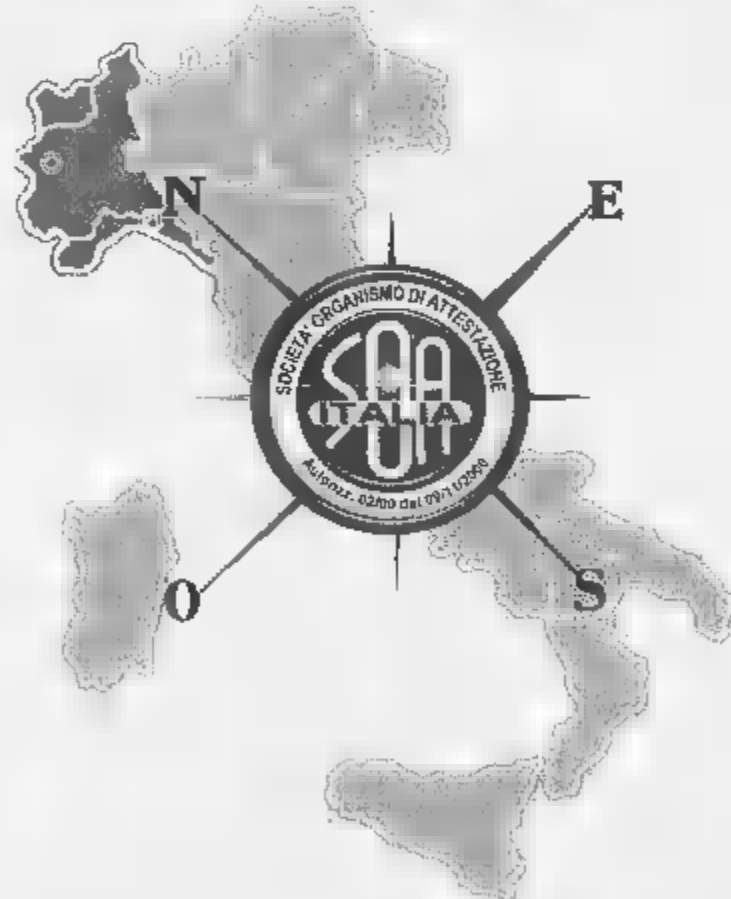
### UNA REALTÀ SUL TERRITORIO PER LE AZIENDE DEL TERRITORIO



CERTO s.r.l. Certificazioni Sistemi Qualità, Sistemi di Gestione Ambientale e Prodotto

Sede Operativa: 10129 Torino - C.so Montevicchio, 38  
Tel. 011.51.65.700 - Fax 011.51.65.716  
http://www.certo.it e-mail: certo@certo.it

### PER ORIENTARTI NEL MONDO DEI LAVORI PUBBLICI



### AFFIDATI A CHI È GIÀ UN PUNTO DI RIFERIMENTO

### 1500 ATTESTAZIONI RILASCIATE QUALIFICATI CON SOA ITALIA

SEDI AREA NORD OVEST

TORINO: Via Magenta 35  
tel. 011/5660144, fax 011/5920450  
e-mail: piemonte@soaitalia.it

GENOVA: Via Fiasella 3/12  
tel. 010/5451778, fax 010/5303560  
e-mail: liguria@soaitalia.it

Direzione Generale: Ancona, Via Castelfidardo 4, tel. 071/2076103, fax 071/2083093  
e-mail: info@soaitalia.it, sito web: www.soaitalia.it



### FORMAZIONE PER VALUTATORI

Corso per Valutatori Sistemi Gestione per la Qualità

Corso per Aggiornamento per Valutatori Qualità alle norme ISO 9000:2000

Corso per Valutatori di Gestione Qualità per la Sanità

Corso per Valutatori Sistemi di Gestione Qualità Settore Agroalimentare

Corso per Valutatori Sistemi di Gestione Ambientale

Corso per Valutatori Sistemi di Gestione Salute e Sicurezza

I corsi IACQ sono propedeutici all'attività di Valutatore Sistemi Qualità Ambiente e Sicurezza e all'iscrizione al REGISTRO AICQ SICEV

Rispondono agli schemi EQO riconosciuti dalle Organizzazioni nazionali dei Paesi Europei per Quality auditors, Environmental Auditors e Safety Auditors

Per informazioni: AICQ Piemontese - 23, 10128 Torino  
www.aicqpiemonte.it - E-mail: info@aicqpiemonte.it - Tel. 011.5627271

\*QUALIFICAZIONE OBBLIGATORIA, AI SENSI D.P.R. 34/00, PER PARTECIPARE AD APPALTI DI LAVORI PUBBLICI SUPERIORI A 150.000 €.



ASPETTANDO GIOVEDÌ GRASSO



Vigilia di carnevale anche per gli aranceri, in campo da domenica

La Mugnaia ha offerto ricevimenti prima dell'uscita ■ sabato

■ Nel giorno del passaggio ■ poteri dal sindaco ■ Generale ■ delle manifestazioni del «givedì grasso» (programma e particolari li trovate nelle pagine degli «speciali» pubblicitari di oggi), è la Mugnaia ■ far discutere gli appassionati del carnevale ■ Ivrea. Segretezza e mistero, infatti, non sembrano far parte del bagaglio carnevalesco della donna che, sabato sera, verrà presentata alla ■ indossando i panni ■ Violetta. Già dieci giorni fa alcuni ufficiali dello Stato Maggiore e altri «addetti ai lavori» avevano stigmatizzato ■ sua presenza non

propriamente discreta ai vari appuntamenti del carnevale. La goccia che rischia di far traboccare il vaso è invece il ricevimento che la candidata Mugnaia avrebbe offerto agli amici, distribuendo inviti per ■ serata del «sabato grasso». Vero o falso che sia, di certo Elvio Gambone (vulcanico segretario del Consorzio organizzatore) non nasconde la propria rabbia. ■ soltanto l'altro ieri diceva: «Non è ancora uscita sul balcone del municipio, fino all'ultimo siamo in tempo a cambiare il personaggio ■ non rispetta le tradizioni». A questo punto, però, risulta oggettivamente difficile ipotizzare la sostituzione ■ Violetta, anche se il suo nome (pur non essendo mai stato quello pubblicato ■ un falso scoop da ■ settimanale di Chivasso) è ormai sulla bocca ■ tutti.

Restano ancora molti interrogativi, invece, sulla sfilata ■ sabato sera, il corteo di personaggi, goliardi e soprattutto aranceri che segue la presentazione della Mugnaia. Il problema è sempre quello dell'ordine pubblico: ■ dovessero sorgere intoppi, c'è il rischio concreto che questo appuntamento venga ■ futuro drasticamente ridimensionato. Intanto dal Parlamento dei ragazzi della scuola media di Piverone viene proposta agli aranceri un'iniziativa di solidarietà: ogni squadra ■ carro potrebbe autotassarsi e invitare al carnevale eporediese un bambino brasiliano, ■ dei «meninos da rua» che ogni giorno rischiano ■ vita. «Sappiamo quanto queste cose siano importanti per un ragazzino» dicono gli studenti di Piverone.

A RIVAROLO INCURSIONI AL LICEO «MORO», ALL'ITIS E AL SS. ANNUNZIATA: IN ARRIVO DENUNCE

# Scuole «liberate» per Carnevale «In azione teppisti, non studenti»

Giampero Maggio

RIVAROLO

In cento, alcuni col volto coperto da maschere di carnevale, altri da scarpe, hanno fatto irruzione ieri mattina nelle scuole superiori ■ Rivarolo anticipando di un giorno l'appuntamento con ■ «liberazione» delle scuole.

Danni e molta paura all'istituto Santissima Annunziata di via San Francesco: «Sono teppisti, altro che goliardi» ■ lamentano gli insegnanti. Il cancello che porta alla palestra ■ all'interno della scuola è stato sfondato ■ calci dopo che i professori hanno impedito agli studenti di uscire dalle aule. Per riportare ordine è stato necessario chiamare i carabinieri. Il gruppo poi si ■ diretto, minaccioso, verso il liceo scientifico Aldo Moro e l'istituto tecnico

industriale. Armati di bombolette spray e cantando ■ogan hanno fatto irruzione nell'edificio. A nulla è valso ■ tentativo dei bidelli di impedire l'ingresso: «Erano quasi ■ centinaio, come potevamo arginare quella marea umana? ■ si sono giustificati ■. E poi ci hanno colto tutti di sorpresa, perché sappiamo che il giorno della liberazione ■ un altro». Nei corridoi qualcuno si è «divertito» a ■ sciare cestini, nulla di più, ma non sono mancati attimi di tensione. Racconta Franco Zanet, preside dell'istituto da un anno: «Erano un'ottantina, forse cento, molti di loro ■ il volto coperto ■ maschere, forse erano studenti che arrivavano dalle scuole di altre città, già chiuse per il carnevale. E presumo che ci fosse pure qualche nostro studente lì in mezzo. Continua: «Danni? No, nulla

di particolare, solo qualche cestino rovesciato e tanto caos. Ma, lo ammetto, abbiamo avuto paura. Oggi non esiste più lo spirito della goliardia, quello che caratterizzava le liberazioni degli studenti negli anni passati, possiamo solo parlare di atti teppistici».

Anche nelle due scuole superiori ■ viale Losègo, che contano in tutto quasi mille allievi, è stato necessario chiamare i carabinieri. E' probabile che qualche studente che ieri ha partecipato alla liberazione possa essere identificato già oggi. Quello che si rischia è una sanzione disciplinare ■ la sospensione dalle lezioni ■ o addirittura qualcosa di più pesante ■ verrà dimostrata la responsabilità per i danni procurati al cancello del Santissima Annunziata (già lo ■ anno era stato oggetto della «particola-

re attenzione» degli studenti liberatori tant'è che la scuola aveva sporto denuncia ai carabinieri) e ■ strutture delle altre due scuole.

Rivarolo ■ una realtà a parte rispetto alle altre scuole ■vesane: Cuorgnè, Castellamonte ed Ivrea, ad esempio, adottano la vacanza lunga del carnevale, che solitamente inizia oggi, giovedì grasso, e si prolunga fino a martedì prossimo.

«C'è però da segnalare un fatto ■ conclude Zanet ■, nonostante la decisione di non chiudere la scuola durante questo periodo le assenze sono numerose, il 20 per cento allo scientifico, il 35 all'itis. Al rientro gli studenti che ■ rimasti ■ casa dovranno presentare una giustificazione firmata dai genitori: chi non lo farà verrà sospeso».



Anche il SS. Annunziata nel mirino degli studenti «liberatori»

■ IVREA. ■ L'imprenditore altocanavesano Giuseppe Goglio potrebbe tornare in corsa per le prossime elezioni amministrative di Ivrea. Goglio, dopo una prima proposta di candidatura e il successivo ritiro, avrebbe ricompattato una coalizione civica per il suo sostegno. Intanto si profila la formazione di un grande schieramento di centro, guidato da Mario Raio (Uniti per la Comunità) e Fernando Pivato (Per la città); non è escluso che al gruppo si unisca anche l'Udc.

■ STRAMBINO, INCENDIO. Allarme, martedì sera, per un incendio in via Maestra 6 a Strambino, nell'abitazione della famiglia De Paoli. Le fiamme sarebbero state originate ■ cattivo funzionamento della canna fumaria. L'incendio, domato dai vigili ■ fuoco, ha seriamente danneggiato il tetto della casa; fortunatamente non ci sono stati feriti.

■ PONT, ARRESTO. I carabinieri hanno arrestato l'altro ieri ■ ordine del gip di Ivrea e messo agli arresti domiciliari Stefano Lachello, 38 anni, residente a Rivarolo, ma abitante a Pont Canavese. L'uomo è accusato di aver distrutto beni per circa 350 mila e 67 mila ■ in contanti ■ procedura fallimentare della società Nuova Eurocart di Favria, azienda ■ cui era amministratore unico e fallita nell'ottobre scorso. Nei giorni scorsi, molti centri del Canavese erano stati invasi da fogli anonimi che annunciavano il crack ■ Lachello.

■ SPARONE, ITCA. E' stata ufficialmente costituita una commissione provinciale che seguirà le sorti dei tre stabilimenti torinesi della Itca. Le strutture di Sparone, Druneto e Grugliasco verranno seguite in contemporanea dalle forze sindacali in questo che Fim, Fiom e Uilim ritengono uno ■ momenti più delicati delle trattative. «E' indispensabile ■ spiega Fabrizio Bellino della Fim ■ Cgil ■ che lo stabilimento della Valle Orco non si senta abbandonato. Un conto è correre da soli, diverso invece ■ c'è il sostegno delle altre due fabbriche».

■ ■ CARNEVALE. Per la sfilata di sabato sera, gli organizzatori del Carnevale hanno deciso di vietare l'accesso al centro storico (si potrà entrare solo pagando) dove si svolgerà la sfilata. Perplesso i residenti poco propensi a pagare 3 euro per tornare a casa, sabato sera. Ma gli organizzatori sembrano inflessibili, giustificando la sfilata ■ pagamento con la necessità di coprire i costi elevati dell'evento.

LA PROCURA HA ORDINATO L'AUTOPSIA: SOSPETTI SU UNA DIAGNOSI

# Giallo sulla morte del parroco Fogliizzo, bloccato il funerale di don Rossio

FOGLIIZZO

Come è morto don Domenico Rossio, 72 anni, il prete-poeta di Fogliizzo e qual è stata la causa del decesso? La Procura della Repubblica di Torino ha aperto un'inchiesta e ha ordinato l'autopsia sul cadavere. Bisogna capire, in particolare, ■ ci sono responsabilità ■ parte dei medici del pronto soccorso di Chivasso che hanno visitato il vice-parroco il 19 febbraio ■ lo hanno dimesso solo qualche ora dopo. E' strano, infatti, che sia stato dato il permesso per ricondurlo a casa quando la caduta ■ provocato la rottura della dodicesima vertebra dorsale. Cos'è che non ha funzionato, è stata sbagliata la diagnosi dell'équipe ■ pronto soccorso? Don Rossio, dopo due giorni di agonia e ■ atroci dolori, ■ nella casa di riposo di San Giorgio Canavese.

Ma proviamo a ripercorrere i fatti. Il vice-parroco, la sera del 19 febbraio cade nella ■ abitazione e viene trasportato al pronto soccorso di Chivasso. Qui, i medici, ■ tengono ■ per qualche ora, lo rassicurano e quindi lo



Don Domenico Rossio, 72 anni

dimettono. Don Domenico Rossio torna nella sua abitazione di Fogliizzo, ma continua ad accusare dolori, fatica a camminare, persino a muoversi. Chiama il ■ medico, il quale ritiene opportuno trasferirlo in una struttura dove potrà essere assistito più attentamente. Così viene predisposto il trasferimento nella casa di riposo «San Giorgio» di

via Oblati numero 5 ■ San Giorgio Canavese. «Sopravvive due giorni ■ spiega il direttore dell'istituto Angelo Pintus ■ poi, il venerdì successivo al ricovero, muore». E' il 21 febbraio. Apparentemente nulla fa pensare ad un giallo, ad una morte che potrebbe essere sopraggiunta per qualche strano motivo. Tant'è che vengono organizzati i funerali, fissati appunto per lunedì ■ febbraio. E allora? Che cosa ha obbligato la Procura torinese ad interessarsi al caso? Il medico legale Fulvio Antonietti ■ chiamato, ■ da prassi, per accertare l'esatta causa del decesso. «La prima ipotesi, quella del medico curante del parroco ■ spiega Antonietti ■ viene sfilata in relazione alla frattura della dodicesima vertebra dorsale». Una versione che sarebbe diversa da quanto scritto sui referti di dimissione ■ pronto ■ di Chivasso. Originario di Pont, don Rossio ■ passato ■ sua vita all'ombra del fratello Paolo, parroco a Fogliizzo. «Una persona che si era costruita un mondo tutto suo, che viveva per la letteratura e la poesia», lo descrivono così in paese.

& QUANDO

I PIONIERI. Il Gruppo Pionieri della Croce Rossa di Montanaro, da poco costituitosi, organizza una festa carnevalesca nel salone di Ca' Mescarlina. Protagonista il d.j. Luca. L'ingresso è libero. CASTANICULTURA. La Comunità montana Dora Baltea Canavesana organizza un corso di formazione tecnica vivaistica, da applicare alla castanicoltura da frutto. Il corso si articola in ■ lezioni teoriche, 4 pratiche e una visita guidata al vivaio della Valle Susa. Le adesioni ■ ricevono sino ■ venerdì 7 marzo in Comunità montana (0125.658104). Il costo è di 15 euro.

UNITRE. Nei locali dell'ex ospedale di Castellamonte, alle 15.30, lezione ■ storia su Casa Savoia. A San Giusto, alle 14.30, pittura ■ ceramica. E alle 15.30, nel salone dell'istituto «Morgando» di Cuorgnè, si parla de «Il linguaggio cinematografico: immagini e suono».

ATAVOLA. Domenica, ■ Fogliizzo, la Pro loco organizza il pranzo carnevalesco nel salone del castello (le prenotazioni vanno fatte entro oggi, venerdì ■ febbraio, alla cartoleria Rina Maria o al supermercato Crai). Domani, venerdì, alle ■ al ristorante «Gallo d'Oro», la cena di chiusura del carnevale di Cuzeaglio. Si conclude anche ■ carnevale di Nomaglio, domani alle 19.30 al ristorante «Burrinell», con la cena di «polenta e merluzzo» e le danze offerte dall'orchestra Melody.

JUDO. Sono aperte le iscrizioni ai corsi ■ judo (per bambini, ragazzi ■ adulti, agonistici ■ non agonistici) organizzati dal Judo Club Yama-Arashi ■ Rivarolo. Le lezioni si tengono, ■ lunedì e il giovedì dalle 19 alle 21, nella palestra della scuola elementare. Info ■ 347.7122681.

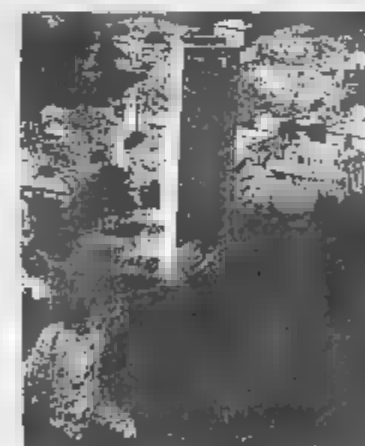
ACQUE SELVAGGE. Fino a fine di marzo, nella Torre Ferranda di Pont, è ospitata ■a personale dell'artista castellamontese Miro Gianola dal titolo «Acque selvagge», raccolta ■ acquerelli ispirati alle immagini della disastrosa alluvione che nell'ottobre ■ devastò ■ Canavese ■ sue vallate. Apertura dalle 14 alle 18 il sabato ■ la domenica.

LA SFILATA. Si terrà domenica 16 marzo, a conclusione delle manifestazioni carnevalesche di Bosconero, la grande sfilata di carri e maschere organizzata dalla Pro loco. Per informazioni e adesioni: 011.9886130, 011.9889996, 011.98893672.

VOLONTARI DEL SOCCORSO. L'associazione dei Volontari del Soccorso di Ivrea è alla ricerca di nuovi volontari, che si prepareranno a prestare servizio seguendo, ■ partire da marzo, un corso (gratuito) presso la sede del sodalizio, in via Aldisio 2; a conclusione delle lezioni teoriche si passerà alla preparazione pratica che avviene ■ un'ambulanza, con un iniziale affiancamento a volontari con più anzianità di servizio. Chi volesse maggiori informazioni può contattare i recapiti: 338.2772184, 347.2289243 o 0125.53480. Al-

la ricerca di nuovi volontari è anche la Croce Rossa di Strambino: chi volesse contattare la sede, può farlo telefonando allo 0125.714219.

AMICI DEL ■ PARADISO. E' aperto il tesseramento per il 2003 all'associazione. Le quote sociali (30 euro soci ordinari, 50 euro soci sostenitori, 12 euro soci familiari ed under 18) si ricevono presso Federica Moretti e il rifugio Milla ■ Ceresole; agenzia Levador Viaggi a Rivarolo. Intanto per ■ 16 marzo assemblea sociale.



La Torre Ferranda, «epolo culturale»

la ricerca di nuovi volontari è anche la Croce Rossa di Strambino: chi volesse contattare la sede, può farlo telefonando allo 0125.714219.

10 FEBBRAIO - 8 MARZO

CENTRO VENDITA PIACENZA  
A POLLONE (BIELLA)

VENDITA PROMOZIONALE

CON SCONTI FINO AL 60%

su abbigliamento, maglieria e accessori in cashmere e fibre pregiate



015.6191.230

Orario: il lunedì: 14.00-18.00 ■ dal martedì al sabato: 9.30-18.00  
Domenica chiuso

Per passare una favolosa serata con tante bellissime ragazze...

DISCO NIGHT GARDENIA



Spettacoli erotici non stop

Non mancate... ■ grande richiesta torna per voi la bellissima Porno Star LOGAN

Giovedì 27, Venerdì 28 e Sabato ■ travolgenti spettacoli EROTICI e ACROBATICI con le bellissime Ragazze Espana

Divertiti con noi, ti aspettiamo...

Via Cavour, 2 ■ SANDIGLIANO (BIELLA) ■ Statale Biella-Santhià  
Tel. 338.4440961 ■ Tel. 334.3161372

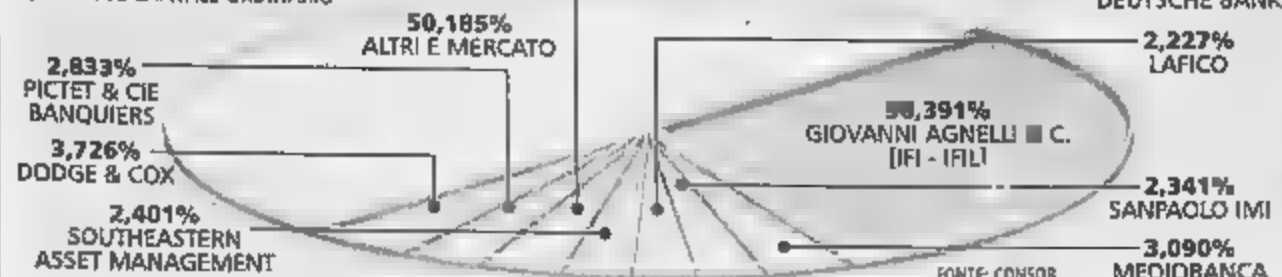






## IL RILANCIO DELL'AUTO

### PRINCIPALI SOCI DELLA FIAT QUOTE SUL CAPITALE ORDINARIO



### IL NUOVO CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE



LE NOMINE E GLI INCARICHI VERRANNO UFFICIALIZZATI DOMANI DAL CDA DEL GRUPPO

# Fiat, arriva la squadra di Umberto Morchio amministratore delegato

Barberis vicepresidente, Luca Cordero di Montezemolo consigliere di amministrazione. Fresco esce dal cda, ma resta come consulente per Gm. Dimissionari anche Welch e Rohatyn

Paolo Baroni

Giuseppe Morchio amministratore delegato, Alessandro Barberis vicepresidente e Luca Cordero di Montezemolo consigliere di amministrazione della Fiat. Sono queste le nuove nomine che verranno ratificate domani dal cda del gruppo del Lingotto. Non solo il passaggio di consegne tra il presidente Paolo Fresco ed Umberto Agnelli, come ufficializzato martedì scorso, ma di fatto una nuova squadra, più forte, chiamata ora a completare il piano di rilancio del gruppo.

A fronte dei tre nuovi ingressi dal cda usciranno sia il presidente Paolo Fresco, che però manterrà una consulenza per le trattative con la General Motors, sia altri due consiglieri indipendenti: l'ex numero uno della General Electric, John Welch, e Felix G. Rohatyn.

Il doppio annuncio è arrivato il 19 e il 20 con due distinti comunicati. Il primo diffuso da Ifi-Ifil, le finanziarie della famiglia Agnelli che controllano oltre il 30% del capitale della Fiat, ed il secondo diramato dallo stesso gruppo del Lingotto. «Ifi e Ifil», a seguito dell'attenzione manifestata dall'avvocato Paolo Fresco di indicare alla presidenza della Fiat il dottor Umberto Agnelli, è scritto nella prima nota, precisano che lo stesso dottor Agnelli proporrà al prossimo consiglio di amministrazione Fiat, al fine di rafforzare il vertice della società ed accelerare i programmi di rilancio industriale, la cooptazione in consiglio dell'ingegner Giuseppe Morchio e la sua nomina ad amministratore delegato del gruppo. Verrà proposto al consiglio di nominare vicepresidente l'ingegner Alessandro Barberis, che collaborerà con il presidente e con l'amministratore delegato nel rilancio del gruppo. L'avvocato Franco Grande Stevens, consulente lega-



Luca Cordero di Montezemolo

L'azionista Ifi-Ifil punta a «rafforzare il vertice della società» e ad «accelerare i programmi di rilancio industriale» per superare la crisi della casa torinese



Alessandro Barberis

All'ordine del giorno della riunione i conti trimestrali, il preconsuntivo 2002 e l'esame dei dossier relativi alle cessioni di Toro Assicurazioni Fidis e della FiatAvio

le del gruppo, rimarrà nel consiglio di amministrazione della società. Sarà anche proposta la nomina a consigliere di amministrazione dell'avvocato Luca Cordero di Montezemolo.

A sua volta l'ufficio stampa della Fiat ha reso noto che «Paolo Fresco, John Welch e Felix Rohatyn hanno annunciato le dimissioni dal consiglio di amministrazione della Fiat con effetto dalla prossima riunione

il 28 febbraio».

Del nuovo amministratore delegato del gruppo Fiat, 55 anni e una lunga esperienza al vertice del Gruppo Pirelli, vengono messi in evidenza la capacità di innovazione, l'attenzione ai mercati e ai prodotti, un'esperienza internazionale maturata in Europa e negli Usa, la capacità di definire e gestire progetti industriali mirati alla creazione di valore per gli azionisti mediante lo sviluppo di

nuove tecnologie. «E' un mago con i numeri, un number crusher» dice chi lo conosce bene. La Borsa apprezza la scelta: nel mercato serale il titolo Fiat ha guadagnato ora lo 0,69% a 7,2 euro, dopo aver chiuso la sessione ordinaria con una flessione dello 0,54% a 7,15.

L'altra novità, ovvero Luca Cordero di Montezemolo, non ha certo bisogno di presentazioni: evocato da più parti come manager preparato e molto competente, entra in consiglio sull'onda di 12 anni di successi al vertice del Gruppo Ferrari che sotto la sua guida ha saputo ritornare al successo sia industriale che sportivo.

Al centro della riunione di domani del consiglio Fiat, però, ci sono solo gli assetti al vertice: la riunione, come annunciato martedì dallo stesso Fresco, servirà anche a fare il punto sul piano di dimissioni e dovrebbe arrivare ad emanare il dossier relativo a Toro Assicurazioni e quelli di Fidis e Fiat Avio. Per quest'ultima società le manifestazioni di interesse più concrete sono arrivate dal fondo di investimento Carlyle Group e dal tandem italo-francese composto da Pimmeccanica e Snecma. Per la compagnia assicurativa, che Fiat intende vendere meglio, la lista dei pretendenti è invece decisamente più lunga: va dal tandem Unipol-Hopa, dalla francese Groupama alla tedesca Munich Re, dal gigante britannico Aviva all'ultima arrivata, la banca d'affari Goldman Sachs. Entrambe le operazioni, però, richiedono ancora tempo per essere concluse: l'eventuale cessione di Toro, in particolare, non può prescindere dalla sistemazione della quota (6,6%) detenuta in Capitalia. Al riguardo non solo serve il consenso del gruppo capitolino, che attraverso l'Mcc tra l'altro funge da advisor dell'operazione, ma anche quello della Banca d'Italia che ha sempre l'ultima parola sui pacchetti azionari degli istituti di credito che superano la

soglia del 5%.

Più semplice invece la cessione del 51% della Fidis, la società che finanzia clienti e fornitori del gruppo, che dovrebbe passare a breve al pool delle quattro banche che appoggiano finanziariamente il piano di rilancio del Lingotto (Banca Intesa, Capitalia, Sanpaolo Imi e Unicredit) per un importo compreso tra i 350 ed i 370 milioni di euro. Quelle cessioni è il primo

impegno che il nuovo vertice della Fiat dovrà affrontare: assieme con gli eventuali nuovi accordi, sia industriali che finanziari, con Gm questo rappresenta infatti un passaggio importante per capire quante nuove risorse dovranno essere messe a disposizione per il rilancio del gruppo. Poi c'è la questione dei conti da esaminare, col preconsuntivo del 2002. Secondo alcuni analisti contattati ieri dall'agenzia Radiocar, nel-

l'anno appena chiuso il gruppo avrebbe accumulato una perdita operativa pari a circa 780 milioni di euro che cumulata ad accantonamenti svalutazioni farebbe lievitare il risultato netto consolidato ben oltre quota 3 miliardi. La posizione finanziaria netta dovrebbe risultare negativa per circa 3,9 miliardi di euro mentre il fatturato è atteso attorno a 54,3 miliardi contro i 58 del 2001.



Umberto Agnelli

## IL NUOVO AD: UN LUNGO CURRICULUM DA RAZIONALIZZATORE E PROGRAMMATORE DI SVILUPPO INDUSTRIALE

Giuseppe Morchio  
Da domani sarà l'amministratore delegato del gruppo Fiat

### personaggio

Flavia Podestà

Un decisionista, «un trascinatore», «un ristrutturatore molto determinato», «un sacerdote dei numeri». Chiedi di Giuseppe Morchio a chi, dentro e fuori il gruppo Pirelli (più dentro che fuori, in verità) ha pressoché condiviso con lui, per anni, la quotidianità e non ci vuol molto ad accorgersi che il vecchio detto «ogni testa un parere» sembra cucito su misura per l'ex direttore generale della divisione cavi e sistemi della multinazionale italiana della gomma che - con i ricavi della cessione di quote importanti della fotonica, sviluppata nei laboratori Pirelli proprio sotto l'egida di Morchio - ha costruito il riposizionamento nelle telecomunicazioni. E' una conferma delle sfaccettature della personalità del prossimo amministratore delegato della Fiat - dove verrà domani cooptato in consiglio di amministrazione - più e prima che la conferma delle tante sfumature con



cui uno stesso manager può essere vissuto in azienda.

Ligure di Rapallo, cinquantasei primavere spese con successo - grazie indubbiamente al carattere oltre che alla solida preparazione costruita con la laurea in ingegneria e le specializzazioni in Business and administra-

tion ad Harvard e in managerialità presso la Cead di Fontainebleau (un'alta scuola di management tra le più famose in Europa) - Morchio entrerà a pieno titolo a tambur battente nella squadra chiamata a far uscire il gruppo del Lingotto dalle secche della crisi e a costruirne e pilotarne il rilancio. Per il

# Un manager decisionista che ama i numeri

## Sul ponte di comando del Lingotto dopo Pirelli ed Enel

manager che, lasciata la Pirelli, aveva fatto una comparsa nel consiglio dell'Enel si tratterà di lavorare gomito a gomito - come avvenuto con profitto a fianco di Marco Tronchetti Provera - con il futuro presidente Umberto Agnelli e con Alessandro Barberis, l'amministratore delegato prossimo al vertice, cui va il merito indiscutibile di aver rimotivato l'esercito dei dirigenti del gruppo torinese frastornato dalla girandola dei cambiamenti e dall'entità dei problemi aziendali; di aver protetto dal rischio di implosione la corazzata torinese quando in troppi hanno cercato di cavalcarne le difficoltà con avances tutte da verificare; di aver rotto l'isolamento del Lingotto in Confindustria.

Morchio ha le qualità per farlo. Arrivato nell'80 in Pirelli (Tronchetti se lo è trovato, dunque, in casa) e pronto ha salito tutta la scala della nomenclatura aziendale grazie al taglio da gestore industriale dei settori e dei problemi che ne ha contraddistinto l'attività

Ligure, nativo di Rapallo ha studiato a Harvard e Fontainebleau. Nel 1980 esordisce nel colosso lombardo dei pneumatici e dei cavi

Ha impresso slancio al settore della fotonica e soprattutto ai cavi con le acquisizioni per la compagine di Tronchetti Provera

sia in Italia sia all'estero - dagli Usa alla Spagna - dove si è mosso prima nei pneumatici e poi nei cavi e sistemi. Della laurea in ingegneria meccanica si è detto, ma la specialità di Morchio è quella di muoversi molto bene tra gli ingegneri pur essendo un ingegnere molto speciale: un tecnico innamorato dei numeri e dei percorsi e degli scenari che si nascondono dietro le cifre. Insomma un ingegnere con l'uzolo delle logiche economiche. «Morchio ha una grandissima capacità di lettura dei numeri ma anche dei fenomeni, di ciò che sta dietro ai numeri - garantisce un suo grande estimatore che chiede

l'anonimato - «questo fa sì che, se necessario, possa essere un grande ristrutturatore, ma anche un manager capace di disegnare lo sviluppo con ottima approssimazione».

In Pirelli, a prima vista, sembra aver vestito soprattutto i panni di forte razionalizzatore della gestione industriale essendo trovato a vivere la fase della integrazione delle province acquisite nel mondo, per il settore cavi energia, con le realtà possedute dalla multinazionale milanese. Letta in controtela, però, la sua esperienza presenta anche altri risvolti: è stata infatti anche, e prima ancora, quella di un abile program-

matore di percorsi di sviluppo. Lo dimostra non solo lo slancio che Morchio ha impresso alla fotonica (che poi ha reso azienda e manager molto più ricchi), ma anche e soprattutto la straordinaria crescita costruita per i cavi energia - di cui Pirelli è divenuta il numero uno al mondo - grazie alle acquisizioni dei comparti cavi della Siemens, della Bicc in Australia e della scandinava Draka. Indubbiamente brillante è buon trascinatore di persone Morchio ha un temperamento forte: rapido nelle decisioni, nel capire il nocciolo delle questioni, nel valutare e comunicare. I suoi collaboratori dovranno allenarsi perché in Fiat proporrà ciò che lo ha reso famoso in Pirelli: una gestione basata su reporting molto numerosi, fini e accurati sui numeri della cui alchimia è un insuperabile decodificatore. Con lui non si può andare a spanne a muoversi per approssimazione perché impiega nanosecondo a denunciare il bluff. D'altra parte di tutto ha bisogno oggi la Fiat salvo che di bluff.







# Second generation.

smart

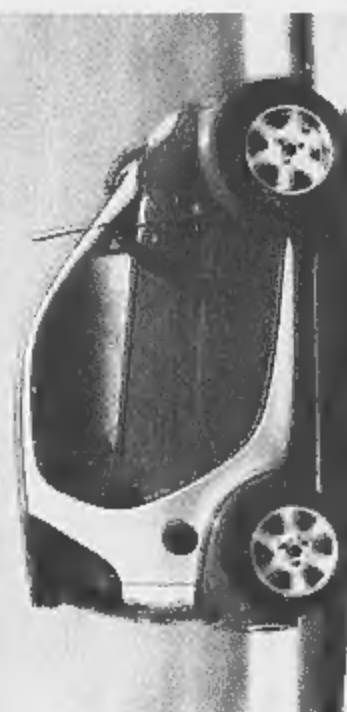
smart è un marchio DaimlerChrysler.

www.smart.com



>> Segui il movimento.

Prova smart second generation.  
Compila la scheda Test-Drive ed  
esci alla guida di una piccola  
smart radiocomandata in regalo!



Sabato 1 e domenica 2  
marzo scopri le novità  
negli smart center.  
☎ 800.006.006



LA POLEMICA SULLE AUTO

«L'interpellanza di Ghiglia vuole delegittimare il Siulp»

«Un vero e proprio atto di delegittimazione delle funzioni». Così il segretario piemontese del Siulp, Gianclaudio Vianzone, definisce l'interpellanza del deputato Agostino Ghiglia al ministro dell'Interno in risposta alle dichiarazioni del segretario torinese del Siulp, Eugenio Bravo, sulla carenza di uomini e mezzi della polizia a Torino e sulla sua minaccia di far scendere in piazza gli agenti. Ghiglia chiedeva al ministro di «sapere, in caso affermativo, in che modo intenda urgentemente attivarsi per porre rimedio a tale paradossale situazione o, in caso negativo, come intenda attivarsi al fine di censurare attacchi sconsiderati da parte di un funzionario di polizia contro le istituzioni».



TRENTA INDAGATI DOPO LE VIOLENZE DI SABATO

L'esercito dei tifosi «cacciati» dagli stadi

Sono una trentina gli indagati nell'inchiesta sui disordini di sabato allo stadio Delle Alpi di Torino. Oltre ai tre arrestati (ieri rimessi in libertà con l'obbligo della firma per un anno 10 minuti dopo l'inizio delle partite del Torino) e a un quarto fermato, la polizia ha denunciato una quindicina di persone. È rimasto, poi, a 11 il numero degli indagati dai carabinieri, tra cui l'uomo fermato dopo la partita e poi rilasciato dalla procura per «mancanza di esigenze cautelari». È attesa per questi tifosi l'interdizione alle manifestazioni sportive. Tra quelli esistenti prima della partita con il Milan (24), quelli provenienti da Bologna per gli incidenti di quest'anno (86) e quelli di sabato, saranno 130 i tifosi granata che avranno il provvedimento.



LA POLIZIA NON HA ANCORA RIVELATO I NOMI, MA SI CONOSCE L'IDENTITÀ DI DUE DEI QUATTRO ARRESTATI

# Oggi il primo giudizio per il «furto del secolo»

## Le prove dell'accusa contro la banda torinese

Giorgio Ballario

Sono torinesi i sospettati del «furto del secolo» al Diamond Center di Anversa, in Belgio. Dopo aver trascorso cinque giorni in carcere in stato di fermo, questa mattina le due coppie accusate di aver fatto sparire dai caveaux della città fiamminga diamanti e preziosi per circa 118 milioni di euro (quasi 230 miliardi di vecchie lire) compariranno di fronte alla Camera di Consiglio del tribunale belga, che dovrà decidere se convalidare o meno l'arresto.



Leonardo Notarbartolo e la moglie Adriana ai tempi del primo arresto dell'uomo

I presunti «Arsenio Lupin» con passaporto tricolore sono Leonardo Notarbartolo, 50 anni, residente a Trana, e qualche precedente penale; la moglie Adriana Crudo, di 48 anni, e Antonio F., definito dagli organi d'informazione belgi «un banchiere d'origine siciliana». La quarta persona fermata è la convivente di quest'ultimo, di nazionalità olandese. Secondo gli indizi raccolti dalla polizia di Anversa con il coordinamento del giudice istruttore Guy Thys e del procuratore François Corazza, i tre torinesi avrebbero avuto un ruolo fondamentale nel clamoroso furto, avvenuto il 16 febbraio.

Il maxi-colpo è stato scoperto il giorno successivo, quando il centro ha riaperto i battenti dopo la chiusura del fine settimana. La maggior parte delle cassette di sicurezza custodite nei caveaux dell'impianto - 123 su 193 - erano state svuotate del loro prezioso contenuto: diamanti, gioielli, lingotti d'oro e azioni. Un bottino che secondo le prime stime potrebbe ammontare a quasi 120 milioni di euro.

Gli inquirenti belgi sono convinti che tutti i sospetti convergano sui tre italiani e sulla olandese: secondo la polizia, per preparare al meglio il furto avrebbero preso in affitto una delle cassette di sicurezza del Diamond Center e da circa due anni avrebbero aperto una fittizia società di import-export di pietre preziose, con uffici sempre all'interno della Borsa dei diamanti di Anversa.

Il colpo è stato portato a termine da una banda di veri professionisti del furto, forse con l'aiuto di una «talpa» all'interno del Diamond Center. Il sistema di allarme è stato messo fuori uso e prima di andarsene i ladri hanno persino cambiato la registrazione della videocamera a circuito chiuso relativa al weekend di San Valentino, sostituendola con un'altra precedente. La porta della cassaforte centrale, dalla quale si accede a tutte le altre, è stata trovata aperta: nessun se-

gno di effrazione, tanto meno di impronte digitali.

Dopo la telefonata di venerdì scorso, nella quale il padre annunciava il fermo, i due figli di Adriana Crudo e Leonardo Notarbartolo hanno atteso invano altre notizie dal Belgio. Ma nessuno si è fatto vivo. Così hanno informato dell'accaduto il loro legale di fiducia,

l'avvocato Basilio Foti, che ha cercato inutilmente di mettersi in contatto con la polizia e la Procura di Anversa. Fino all'udienza di convalida gli indagati non possono incontrare né parlare con i loro difensori.

Leonardo Notarbartolo, ex orafo e rappresentante di preziosi, ha già avuto guai con la giustizia ma

non ha mai subito condanne pesanti. Un furto d'auto da giovane e poi, all'età di 29 anni, l'accusa più grave: quella di aver partecipato nell'81 alla rapina di un miliardo in una gioielleria di Modena. Ma al termine di un lungo processo, grazie anche alla difesa degli avvocati Antonio Foti e Aldo Albanese, i giudici lo mandarono assolto. Dieci anni più tardi, nel '90, venne processato per un furto (ancora gioielli) ad Ancona. Dopo qualche mese agli arresti domiciliari, se la cavò con una lieve condanna e l'affidamento in prova ai servizi sociali.

Da allora, almeno in apparenza, ha sempre rigato dritto. A metà Anni 90 avviò un'attività di commerciante di pietre preziose in Belgio e iniziò a far la spola fra la villa di famiglia di Trana e l'antico ghetto ebraico di Anversa, dove transitava l'80 per cento del commercio mondiale di diamanti. Una vita da «pendolare» bruscamente interrotta venerdì scorso dalle manette della polizia belga.



Il furto di Anversa è avvenuto secondo un piano minuzioso, che richiedeva l'aiuto di una o più talpe interne

## «Mio padre era in città»

### La difesa del figlio: non può essere stato lui

Grazia Longo

Un colpo milionario? «Ma non scherziamo! Mio padre viaggia con le compagnie aeree a basso costo, con i biglietti comprati su Internet». L'andirivieni dalla borsa dei diamanti di Anversa? «E che male c'è? Ci andava perché fa il rappresentante di gioielli».

Francesco Notarbartolo - 27 anni, agente di commercio - difende suo padre con tutta la forza e l'affetto di un figlio preoccupato «perché non lo sento da cinque giorni e chissà come sta in prigione, all'estero per giunta».

Suo padre è accusato di aver messo a segno il furto del secolo. Un'accusa simile a quella di 20 anni fa. Anche in quel caso si trattava di un furto di gioielli.

«Guardi, glielo dico con il cuore: mio padre non c'entra niente. I precedenti? Quelli non contano e comunque io non so nulla del passato. Trovo ingiusto arrestare una persona così, con delle cose che non stanno in piedi. Sono solo falsità».

«Ma figuriamoci è uno che viaggia con i voli a basso costo trovati su Internet»

«E' andato in un bar insieme con la mamma. Ho gli scontrini che possono provarlo»

Perché ne è così sicuro? «Per il semplice motivo che il 16 febbraio mio padre era a Torino. E pure mia madre, ho anche degli scontrini di bar che possono dimostrare la loro presenza qui a casa. Non erano ad Anversa, glielo giuro».

Quando vi siete parlati l'ultima volta?



L'avvocato Basilio Foti



L'irruzione della polizia nell'ufficio di Notarbartolo, nel 1981

Come ha saputo dell'arresto?

«Ha telefonato mio padre venerdì pomeriggio. Non a me, a mio fratello Marco. Io e la mamma siamo stati fermati» gli ha detto. Senza spiegare molto di più. Quello che sappiamo, io e Marco, lo abbiamo appreso dai giornali e da Internet. Però con mio padre non siamo più riusciti a parlare. Per questo motivo abbiamo deciso di rivolgerci all'avvocato Foti. Perché abbiamo bisogno di aiuto».

Oggi ad Anversa si svolgerà l'udienza di convalida. Lei e suo fratello sarete presenti?

«Ci andrà solo Marco, io seguirò tutto da qui. Anche se, certo, non sarà facile, sono molto spaventato».

Che cosa la preoccupa di più?

«L'accusa gravissima prima di tutto e poi il fatto che i miei genitori siano così distanti. Sono due persone per bene, che amano stare con i due nipotini, i miei figli. Niente lussi, niente vita spericolata».

«Venerdì a mezzogiorno. Ha chiamato me e mio fratello Marco per dirci che il volo verso Anversa era andato bene».

Perché era andato ad Anversa con sua madre?

«Per incontrare, così per amicizia non per affari, il mio amico siciliano, quello arrestato insieme a lui. La sua compagna, la

signora olandese, ha legato con mia madre. Un viaggio di piacere, nulla di più. Sarebbero dovuti rientrare sabato mattina».

A Caselle?

«No, a Bergamo. Avevo prenotato io i loro biglietti su Internet, su un volo di quella linea aerea. Perché noi i soldi ce li guadagniamo con il duro lavoro».

Una lettrice ci scrive:

«Mi ricollego alla lettera circa il valzer di maestre che ruotano nelle elementari. Nella classe di mia figlia (7 alunni) compaiono a turno 7 maestre. Oltre a creare nei bimbi un certo smarrimento, avendo più una chiara figura di riferimento, si creano anche piccoli problemi tecnici: invece dei 2 normali quaderni (uno a righe e uno a quadretti) di cui si auspicherebbe l'uso, ne compaiono per ogni maestra un certo numero (mia figlia ne possiede 2 solo per la lingua inglese) più uno svariato numero di «raccoltori di schede». So che esistono ancora (poche) scuole a tempo pieno dove il numero degli insegnanti è di 2 per classe, e dove sono in uso, miracolo, 2 quaderni oltretutto piccoli e non quelli protocollo dove i bambini per scrivervi devono sdraiarsi sopra. Credo sarebbe interessante conoscere il nome e la dislocazione delle suddette scuole».

Segue la firma

Il dirigente del Settore Sistema bibliotecario comunale ci scrive:

«Per rispondere alla cortese lettera sulla rumorosità di talune manifestazioni culturali nella Biblioteca civica di Villa Amoretti».

## Specchio dei tempi

«Un valzer di sette maestre per la classe di mia figlia» - «Sarà ristrutturata e insonorizzata Villa Amoretti» - «Una sede adeguata per le auto storiche della polizia» - «Metodi troppo duri al supermercato»

retti, sono lieto di comunicare che il 10 febbraio è stata approvata l'aggiudicazione dei lavori di ristrutturazione dell'intera sede. Solo nella nuova sistemazione sarà possibile far convivere le varie attività della biblioteca (lettura, studio, conferenze e altre iniziative culturali) senza che queste rechino disturbo le une alle altre. Nel frattempo, per limitare il disagio, le attività di lettura e studio si svolgono prevalentemente nella seconda parte del pomeriggio, occupando soltanto l'ultima parte dell'ampio orario giornaliero di apertura al pubblico. Dal 17 febbraio gli appuntamenti settimanali sono evidenziati anche con una locandina affissa all'entrata nelle sale, in aggiunta al fascicolo trimestrale di distribuzione gratuita in tutte le biblioteche civiche».

Paolo Messina

Un lettore ci scrive:

«In merito al progetto di riallestimento e ampliamento del Museo dell'Automobile mi permetto un suggerimento, che offre, a mio parere, un'efficace soluzione a un altro piccolo problema evidenziato da «La Stampa» qualche tempo fa. Perché non riservare, con l'occasione, uno spazio alla ricca collezione di auto storiche della Polizia di Stato, restaurate nella nostra città?»

«Il Museo avrebbe così una sezione attrattiva e la collezione sarebbe mantenuta a Torino, peraltro nella sede di esposizione più prestigiosa che ne si potrebbe offrire a livello nazionale».

«Non si può infatti contestare a Torino il titolo di capitale italiana dell'automobile! Credo che il ministero dell'Interno aderirebbe all'iniziativa, senza tra-

scurare ovviamente la soddisfazione dei poliziotti torinesi che hanno dedicato tanta parte del loro tempo libero al restauro di auto prestigiose e cariche di ricordi e significato storico».

Gianluigi Chirico

Un lettore ci scrive:

«Mia madre ha 70 anni ed è molto conosciuta nel quartiere per l'assistenza fornita a molte famiglie. Sabato, in un supermercato della zona è stata bloccata dalla cassiera che le ha intimato bruscamente di aprire la borsa per una perquisizione, antitaccheggio».

«Le è stato contestato di essersi comportata in modo sospetto al reparto surgelati. L'atto «criminale» consisteva nell'aver aperto la borsa per prendere il fazzoletto e soffiarsi il naso».

«La cassiera si è comportata

come davanti avesse un effratto e spregevole bandito e non una semplice cliente entrata per fare la spesa. Non è difficile immaginare l'imbarazzo provato da mia madre ed il senso di rabbia».

«Costatata la sua innocenza, la cassiera ha liquidato sbrigativamente mia madre, appellandosi a norme e procedure da seguire ed evitando ben bene di scusarsi per i modi maleducati. L'impatto emotivo subito da mia madre è stato forte, causando un brusco (e, credetemi, pericoloso) aumento della pressione. Capisco la necessità dei controlli, ma purtroppo la sensibilità e la buona educazione non sembrano trovarsi sugli scaffali e quindi non si verso i clienti».

«In un mondo dove i forti fanno la voce grossa con i deboli, ma tacciono di fronte ad altri forti; in una società «veloce» dove i valori vanno a farsi friggere e dove non si ascolta più nessuno, ma si attacca, si sbraila, si accusa, il richiamo al rispetto per il prossimo, specialmente «debole ed indifeso», è un atto doveroso. Forse oggi più che mai».

Angelo Mazzei

specchiotempi@lastampa.it

I SUPPLEMENTI DE LA STAMPA: L'INFORMAZIONE OLTRE IL QUOTIDIANO.

MERCOLEDÌ: TuttoScienze e Tecnologia

VENERDÌ: TorinoSette (solo Torino)

SABATO: Specchio - TuttolibriTempoLibero

DOMENICA: Tuttoaffari (solo Torino)

LA STAMPA



L'ALLESTIMENTO DELLO STABILE DEL VENETO DIRETTO DA DE FUSCO

# Il ritorno in «Bottega» come voleva Goldoni

Una delle commedie più spesso rappresentate, quasi quanto «La locandiera». Incantevole Ugo Pagliai nel microcosmo del campiello: con leggerezza sublima la cattiveria del personaggio

Masolino d'Amico  
VENEZIA

«La bottega del caffè» dev'essere una delle commedie di Goldoni rappresentate più spesso, quasi quanto «La locandiera». La ragione è che casca sempre in piedi: sopravvive ieri alle letture di maniera, pittoresco-settecentesco-veneziana; regge oggi quelle in chiave modernamente più torva - indimenticabile un livido don Marzio di Franco Caprioli -; non deflette quando viene ambientata, mettiamo, in una bassa padana reminiscenza di «Osseessione» come si è visto da poco a Bologna; funziona benissimo persino nella livida riscrittura per bidonville di Rainer Werner Fassbinder, vedi l'allestimento di questa ancora circolante, con Aldo Giuffrè. Riproponendo per l'ennesima volta l'indistruttibile testo per il Teatro Stabile del Veneto che dirige, il regista Luca De Fusco è andato dunque sul sicuro, tanto più in quanto lo ha guardato con occhi freschi, senza avere in testa nessuna interpretazione preconcepita nuova e magari stravagante. L'ambiente è dunque pari a quello previsto dall'autore, il microcosmo del campiello veneziano con le porticine delle tre botteghe - quella del caffè, quella del parrucchiere e quella del biscacchiere - e le due case, la locanda e l'abitazione della ballerina. L'unica innova-

KAZEM SAHIR

## Cantante iracheno conquista gli Usa

Mentre l'America si appresta a bombardare l'Iraq, il più famoso cantante pop iracheno ha iniziato una invasione personale degli Usa. Kazem Sahir, famoso soprattutto per una canzone romantica dove racconta il suo amore per Baghdad, ha fatto scattare a Las Vegas un tour delle città Usa che lo porterà tra due giorni a New York, dove canterà al Beacon Theatre, uno dei templi del rock della Big Apple. Ottenere il visto non è stata impresa da poco. «È un momento difficile», afferma il cantante, che cerca di non parlare di politica. Ma che non resiste a inviare un appello al presidente George W. Bush: «Non bisogna mai dimenticare i bambini e la gente innocente in Iraq - afferma - Per favore, non causare loro sofferenze». Sahir è il cantante pop più famoso in Iraq ed è molto noto in tutto il mondo arabo. Un sondaggio del BBC World Service piazza la sua canzone «Ana wa Laila» al sesto posto della hit.

zione della scenografia di Antonio Fiorentino è nel materiale della parete, trasversale, dove le porte si trovano, legno piuttosto che calcina, con un rivestimento di specchio un po' opaco, forse per un vago effetto da caffè Florian peraltro appena abbozzato. Nell'ospazio antistante la parete sono i tavoli del modesto esercizio di cui al titolo, gestito dal caffettiere Ridolfo, ex cameriere fiero della conquistata dignità imprenditoriale.

Come tutti sanno, intorno alla bottega di costui si svolgono alcune vicende intrecciate tra loro, la principale delle quali è l'autodistruzione del giovane mercante Eugenio, travolto da un demone del gioco alimentato dal bisacchiere Pandolfo e dall'av-

venturiero sedicente conte Leandro. Ridolfo, uomo retto e nel passato beneficiario del padre di Eugenio, tenta di proteggere lo sventato e anche di consolarne la disperatissima moglie Vittoria; le altre donne di contorno sono Lisaura, ballerina mantenuta dall'avventuriero, e poi Placida, infelice moglie del medesimo che piomba a recuperarlo. Agli avvenimenti assiste commentandoli e cercando di intervenire l'unico personaggio davvero originale del lavoro, il maligno, sordido, petulante don Marzio, un pettegolo che mette male per gioco e contro il quale alla fine tutti si rivolgono trovando una specie di momentanea solidarietà, quasi bastasse espellere il corpo estraneo (don



Ugo Pagliai (al centro) in una scena della «Bottega del caffè» a Venezia

Marzio è napoletano).

Nell'allestimento al Goldoni la serata inizia con una cantata della ballerina Lisaura (Gaia Aprea) e con gli attori seduti in cerchio, di spalle al pubblico, come ai tavolini del trucco; altre musiche d'epoca (ma composte da Antonio Di Pofi) interverranno, dopo, a separare i singoli episodi, quando gli attori si impegneranno anche in brevi numeri di danza. Ma a parte questo inizio e questi piccoli stacchi, l'andamento si potrebbe definire tradizionale, come dire che il gustosissimo comico è portato all'ascolto con precisione e con ritmo. Tale impostazione, sempre da accogliere con gratitudine, viene ripagata nella misura in cui gli interpreti cercano la plausibilità piuttosto

che la stravaganza. Stefano Lescovelli, per esempio, appare in bilico, quando accentua la sentenziosità del suo caffettiere galantuomo rischia di farlo diventare grottesco; mentre Daniele Salvo, forza di esasperare gli isterismi del suo giocatore sciagurato lo fa diventare una deplorabile macchietta. Bene dunque, perché moderati, il garzone Trappola di Roberto Milani, e le donne (in particolare Paola Gassman come la pallegrina). E in condizioni altrettanto incantevole Ugo Pagliai, che dà al suo don Marzio una giocosità infantile, una leggerezza tale da sublimarne la cattiveria. Costumi di Giuseppe Crisolini Malatesta, due parti di 45' e 60', successo. Si replica fino al 4 marzo.

PER LA RAI SI PREPARA UNA FICTION SUL ROMANZO

# Va in tv il «lupo» ideato da Lucarelli

Franco Giubilei  
BOLOGNA

Instancabile Lucarelli: mentre tiene banco coi suoi misteri d'Italia a «Blu notte», il maestro dello spaghettonoir si muove anche sul fronte della fiction con l'adattamento per la tv del suo romanzo «Il giorno del lupo». Lo vedremo su rete Rai la prossima stagione, due puntate per la regia di Antonio e Marco Manetti, gli autori di «Zora la vampira», con un'idea in via di definizione e con un'ambientazio-

ne tutta bolognese. Scritta da Carlo Lucarelli e Giampiero Rigosi, la sceneggiatura racconta la gesta di una coppia di investigatori - naturalmente anomala: lui è uno sbirro dai modi spicci e apparentemente brutali, alla Clint Eastwood di «Dirty Harry», lei invece è Nikita, ragazza alternativa con un passato punk e un presente da pony express. Frequentatrice di locali di tendenza e centri sociali, si imbatte per caso nell'ispettore Colandro quando, dopo aver trovato un pacco pieno di soldi, si rivolge alla polizia. «Quella dell'ispettore è una figura molto ironica, piena di difetti», spiega lo scrittore - Colandro è sfortunato, irritabile e anche un po' tonto, o almeno così sembra all'inizio. Conoscendo Nikita si trova invischia-



Lo scrittore Carlo Lucarelli

to in una pesante storia di mafia, perché il denaro riavuto nel pacco in realtà appartiene a due cosche che si combattono per infiltrarsi in città. I riferimenti reali non mancano, il romanzo è stato scritto nel '91, quando si cominciava a parlare di riciclaggio di denaro sporco e di penetrazione della malavita mafiosa a Bologna. «L'idea, quando ho fatto il libro, era di

realizzare un'opera pulp su una realtà cruda e dura da vedere, considerata però sotto la lente ironica di Colandro», aggiunge Lucarelli. Il controcanto ideale a questo poliziotto un po' pasticciatore a cui piace atteggiarsi da duro, con metodi teoricamente violenti, lo fornisce Nikita: «mi vent'anni, molto sveglia, look aggressivo, nei tratti potrebbe ricordare l'omonimo personaggio di Luc Besson interpretato a suo tempo da Anne Parillaud.

Una volta ultimate le riprese del «Giorno del lupo» potrebbe toccare ad altri due romanzi di Lucarelli che ripropongono gli stessi personaggi: «Falange armata» e «Nikita». La protagonista femminile del romanzo si presta molto, come ha dimostrato la versione a fumetti della donna killer disegnata da Onofrio Catacchio: atletica, scattante, bella ma non appariscente. Il film tv conserverà il contrasto e riprodurrà la stranezza di una storia crimi-

nale realizzata sullo sfondo di una città che, a torto o a ragione, continua a passare per un posto abbastanza tranquillo. Invece no, nel «Giorno del lupo» le gang se la contendono armi alla mano trovando a fronteggiarle un ispettore molto sui generis e una ragazza speciale di cui lo sbirro finirà anche per invaghirsi. La produzione è della Nauta Film di Tommaso Dazzi. Prossimamente, ma questa volta sul grande schermo, un altro noir firmato Lucarelli prenderà nuova vita sotto forma di pellicola: «Ho terminato la sceneggiatura del mio libro «Laura (di Rimini)» - aggiunge lo scrittore - La regia è stata affidata a Maria Martinelli, mentre il produttore è Galliano Iuso».

RAIUNO RINUNCIA A SGARBI, CHE SI TRASFERISCE SU LA 7 CON COSSIGA E LA BUGATTY

# Baudo pigliatutto, guerra persino a Fiorello

Marinella Venegoni  
ROMA

L'ombra di Sgarbi si allontana dal DopoFestival per sbarcare su La 7, la tv di cui non vede la tv, con «Pluto», programma concorrente al cui titolo il titolo è ispirato: è Pippo Baudo: il quale si farà il suo DopoFestival con tutt'altra compagnia più ovvia ma anche più rilassante, e cioè i cantanti, i giornalisti e i giurati della giuria tecnica che si succederanno nelle varie serate, da Carlo Conti a Red Ronnie, da Dario Salvadori a Linus e Arnautus. Questa almeno, salvo sorprese, sarà la strada che si vuole percorrere dopo la definitiva resa di Viale Mazzini che ieri ha messo un punto alla seconda edizione del Festival della Raiuno, d'intesa con la direzione generale, ha dovuto prendere atto che non esistono più le condizioni per la partecipazione di Vittorio Sgarbi. A far desistere dal tormentato progetto sarebbe stata la resistenza scritta e orale dei discografici che segnalavano la indisponibilità dei loro cantanti ad intervenire alla trasmissione del Casinò per alcune espressioni critiche usate da Sgarbi in varie occasioni.

«Cristina Bugatty è meglio della Ocas», ricordano per esempio di aver sentito dire da Sgarbi alcuni rappresentanti della Fimi, la confindustria della discografia. Era successo nel corso della sua appassionata difesa del transessuale travestito che voleva portare a tutti i costi al DopoFestival. Nei piani alti delle major e delle indipendenti si sono chiesti cosa mai avrebbe potuto dire in diretta il Vate di Ferrara, se questo era l'antipasto. E poiché Sanremo è pur sempre il Festival della Canzone (in attesa di far gareggiare le frittate di Vissani o semplicemente le polemiche, che già sarebbe una bella idea), la Rai ha preso atto che ha la parola fine. Ma si è aperto un nuovo fronte. A Fiorello, che fa notare come l'ospite internazionale Carla Bruni sia tanto italiana quanto Arigliano, Baudo manda nervosamente a dire: «Il Festival non è mica suo, l'avevo invitato e non viene, quindi pianga se stesso».

Sulla faccenda Bruni i discografici invocano come già per Arigliano il regolamento. La confusione regna sovrana, perché anche il dandy Sgarbi prosegue con le sue crociate: «Baudo ha voluto la guerra, ha usato un pretesto intollerabile. Non posso sopportare che con la sua vigliaccheria dica che i discografici non mi vogliono. E' un'indigna bugia», tuona. In realtà i discografici, non essendo nati ieri, hanno detto semplicemente che



Pippo reagisce a un appunto del suo amico showman: «Il Festival non è mica suo, l'avevo invitato e non viene»

Vittorio Sgarbi

se c'era lui non si mandavano i cantanti, al DopoFestival. Mesta ora da vedere se qualcuno dei 20 campioni e dei 15 campioncini accetterà spericolatamente di andare a «Pluto», in onda fra le 22,30 e le 23 in coincidenza con il Festival: «con la partecipazione di Francesco Cossiga, il ministro Giuliano Urbani, Cristina Bugatty, l'ex Vicegabbio Stefano Salvi e tutta la squadra che era prevista al DopoFestival della Rai; e non si sa

se il nome di Urbani sia voce dal sen fuggita o se ci sia davvero stato un clamoroso riavvicinamento fra l'ex sottosegretario e il ministro dei Beni Culturali: il loro rapporto era finito a carciofolate. Il portavoce del Ministro ha comunque smentito «energeticamente». La Bugatty poi, sarà contemporaneamente su La 7 e al Costanzo Show, passando dal ruolo di disoccupata a quello di prezzemolina.

Sgarbi avrebbe a tutti i costi voluto

anche Katia Ricciarelli: «L'idea mi è piaciuta anche al direttore Del Noce. Ma ho capito che non ha la forza per imporsi su Baudo», ha detto ancora il deputato, giusto per farsi mancare niente. In realtà Katia sa che il suo Superpippo, se da una parte comincia a respirare, dall'altra è arrabbiato nero: «La storia si è conclusa in modo garbato e civile ma il punto era che non potevo passare sugli insulti che ho ricevuto che non sono stati neanche benificati. Se invece quelle fucilate di Cossiga, vuol dire che espiro, altrimenti pretendo un risarcimento della mia onorabilità». Com'è noto, Baudo ha invocato un giuri d'onore per alcune accuse di Cossiga, e un altro giuri d'onore ha chiesto ora Vittorio Sgarbi contro di lui, «che provi che io mi sono tirato indietro contro gli autori delle canzoni, i cantanti e i discografici». Ma i discografici sono già oltre. La loro maggior preoccupazione è ora che qualcuno sganci i soldi promessi per la loro partecipazione al Festival: il Comune non ha ancora approvato la delibera promessa, e se entro lunedì non si apre il portafogli, potrebbero decidere di fare le valigie e portarsi a casa i cantanti, che non andrebbero così né al Festival né al DopoFestival.

## Da Nilla Pizzi a Ligabue, voci d'Italia

Esce «L'Europeo» bimestrale, primo numero tutto per la musica

MILANO

Come scrive Luciano Ligabue, la canzone è uno strumento talmente piccolo da riuscire a infilarsi nella vita di tutti. Per motivi misteriosi - ma che forse hanno a che fare con la fine dell'inverno e con l'affacciarsi della primavera - questo è anche il periodo dell'anno in cui di canzoni si parla di più: gli americani hanno appena consumato i Grammy, gli inglesi hanno celebrato i British Awards e noi siamo alla vigilia del Festival di Sanremo che a Ligabue piace zero («Il limite intollerabile è la gara», scrive) ma debutta martedì prossimo. Ma oggi sarà anche nelle edicole il primo numero dell'Europeo in cadenza bimestrale, questa volta completamente dedicato alla musica, che contiene i pensieri di Ligabue. S'intitola «Le voci che hanno cantato l'Italia», a come spiega il direttore Daniele Protti, mescola pezzi scritti oggi - da Mario Luzzato



Luciano Ligabue

Fegiz, Claudio Carabba, Cesare Fiumi - con lo straordinario patrimonio anche fotografico del passato della testata.

Si scopre così che quello strumento talmente piccolo chiamato canzo-

ne è stato esplorato dalle penne prestigiose di Camilla Cederna e di Lietta Tornabuoni. In un «Europeo» del '53 la Cederna così descrive Nilla Pizzi: «In gran décolleté, la testa fiammeggiante, e dappertutto gioielli, questa cantante dall'aria soddisfatta si andava domandando a tempo di musica perché mai nessuno la campana il campanello delle «Sette croci»; mentre Lietta del '66 pennellava un Bobby Solo sospeso dal Festival e da ogni altra apparizione televisiva per causa dell'ostinato ritardo con il quale si presentava davanti alle telecamere. Ma c'è anche Giorgio Bocca del '60, meno entusiasta di oggi contro gli eroi della musica leggera, che comprende il lutto popolare per la morte di Buscaglione e lo difende contro i moralismi. Il prossimo numero del bimestrale (una storia degli italiani attraverso la passione), lo definisce Protti) sarà dedicato alle auto, con anche articoli di Enzo Ferrari. [s. n.]

SABATO 1 MARZO ORE 11:00

# LA PERLA

PRET A PORTER

# SFILA IN DIRETTA

ON LINE SU **Virgilio**  
www.virgilio.it

DALLE PASSERELLE DI MILANO MODA DONNA 2003



## TIVÙ &amp; TIVÙ

Quella che segue

i programmi sul video

Venti, 25 milioni di italiani

a volte equamente distribuiti

## Una minoranza rumorosa

COME puntualmente succede, anche nel caso dell'ultima pallottola, lo sceneggiato di Michele Sordani in onda su Canale 5, la sua seconda puntata, quella di martedì, è stata più seguita, e gli ascolti globali si sono rivelati piuttosto omogenei, il pubblico televisivo si è distribuito. Sei milioni 405 mila spettatori per il film tv «Scarpata» e Carlo Cecchi, 6 milioni 586 mila per lo «Zelig Circus» su Italia 1, 6 milioni 982 mila su Raiuno per il film con Alberto Sordi «Sposami papà». Ecco il pubblico televisivo serale, qualcosa che va tra i venti e i 25 milioni di spettatori, tenendo conto anche di tutte le altre reti. Venti milioni: in effetti, è una cifra impressionante, però si pensa che in Italia siamo quasi sessanta milioni, tutto sommato quelli che guardano la televisione sono ancora la minoranza. Anche se, a differenza di tanti altri tipi di minoranza, si tratta in questo caso di una minoranza rumorosa.

Sul tema «sceneggiato religioso» sceneggiato da Maria Goretti interessa molto più il Bilancia, almeno in termini quantitativi ha scritto a esempio Giorgio Viola di Cosenza: «Credo che il caso del serial killer sia troppo vicino a noi, troppo inquietante per poter essere seguito con serenità. Che tempi sono? Una guerra ingiusta che incombe, un'agitazione continua e crescente, un modo di vivere affan-

alessandra.comazzi@lastampa.it

## ANTENNA DI GIOGIO DELL'ARTI

## OGGI

A proposito di cefalea (Peste e Rete 4, alle 8,15), la leggenda della «valanga azzurra» (Sfide, Rete 4, alle 23,30), la crisi dell'Onu a 8 e mezzo (La7, alle 20,30).

## COLORI

E' estremamente difficile stabilire di che colore fosse la pelle dei dinosauri (i fossili non li conservano). Si pensa che sia esistito

## TEMPO

L'attrice americana Jamie Lee Curtis, che a 43 anni ha deciso di «essere se stessa», «farla finita con interventi chirurgici



Jamie Lee Curtis

«cure per non invecchiare: «Questa è la realtà: non ho delle belle cosce, ho seni enormi, la pancia molle, la schiena grassa. Non voglio che le donne di 40 anni credano che non sono altre che sfuggono al tempo. E' tutta una bugia. E sono stata io per prima a mentire, perché con il mito della Jamie perfetta ho lavorato e guadagnato» (Arresti familiari, Italia 1, alle 21).

## CAFFE'

Lucio Battisti è ricordato come un turchio dagli amici, che per questo non crederanno alla notizia che lui «finanziato l'Ordine Nuovo. L'unica «m» che pagò, dopo aver scroccato il caffè per un anno a Bruno Longhi, non glielo offrì. Ma quando il giornalista, allora aspirante musicista, gli telefonò per una canzone che non gli veniva, si mise

alla chitarra regalandogli quattro note e un accordo (Eventi pop, Raidus, alle 23).

## FUCILAZIONI

Il soldato Alberto Sordi agli austriaci che stanno per fucilarlo nel film «La grande guerra»: «Io non so niente! Se lo sapessi, ve lo direi! Io sono un vigliacco, lo sanno tutti!» (I funerali in diretta su Raiuno, alle 9,55).

## I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	CANALE 5	ITALIA 1	RETE 4
TELEGIORNALE	TELEGIORNALE	TELEGIORNALE	TELEGIORNALE	TELEGIORNALE	TELEGIORNALE
6.30 23.10	10.00 20.30	12.00 15.00	8.00 1.00	12.25	6.00 18.55
13.30 0.50	13.00 0.15	14.00 19.30	13.00 2.30	19.30	11.30
20.00 5.40	17.50	14.20 22.55	20.00 4.15	0.55	13.30
<b>GIORNO</b>	<b>GIORNO</b>	<b>GIORNO</b>	<b>GIORNO</b>	<b>GIORNO</b>	<b>GIORNO</b>
6.00 Euronews Il telegiornale europeo Primo canale europeo di informazione che offre notizie, analisi e rubriche in cinque lingue	6.05 La voce di Giulio Graglia 6.15 Speciale anima «Donne, uomini, il cielo sotto i Pili-queiros» 6.35 Zibaldone... Cose a caso di Nicoletta Leggeri, Pietro Di Silvestro 7.00 Go Cart mattina 9.00 Quell'uragano di papà Telefilm «Di chi è questa macchina?» 9.20 E vissero infelici per sempre Telefilm «Tutti in tv» con Geoffrey Pierson 9.45 Rai educational 10.05 Neon Libri 10.15 Nonsoloidi 10.25 Mete2 Previsioni del tempo 10.45 Tg2 Medicina 33 Rubrica di attualità medica 11.00 I fatti vostri Varietà 13.30 Tg2 Costume e società 13.50 Tg2 Salute Rubrica di attualità medica 14.05 Il posto tuo Talk-show 15.30 L'Italia sul Due 16.30 Cuori rubati Soap Opera 17.00 Strega per amore Telefilm 17.25 Cartoni animati 18.00 Sportsera 18.20 Sereno Variabile 19.00 Streghe Telefilm 19.50 Cartoni alle venti	6.00 Rai News 24 Morning News - News - Mete2 - Traffico - Agenda Mondo - Magazine tematico - News - Mete2 - Traffico - Agenda Italia - Italia, Istruzioni per l'uso - Rassegna stampa italiana - News - Telenet - News Collegamento con il canale satellitare 8.05 Rai Educational Alfabeto italiano: «Bambini, ragazzi, strappazzi» con Maurizio Nichetti 9.05 Aspettando Cominciamo bene di Pino Strabelli. Regia di Graziella Pluchino 10.55 Cominciamo bene cominciano T. Gammali, E. Di Gati, con E. Busignani. Regia di R. Ricca 12.25 Tg3 Punto donna 12.45 Memoria in corso 13.10 Il Santo Telefilm 14.50 Tg Leonardo 15.00 Tg Neapolis 15.10 GT Rapazzi 15.20 Screen Saver 15.55 I cartoni della Melevisione 16.15 La melevisione: Favole e cartoni 17.00 Cose dell'altro Geo Documentari 17.40 Geo & Geo Documentari	6.00 Tg5 Prima Pagina Traffico - Mete2 - Borsa e Monete Lettura e commento delle prime pagine dei giornali in edicola 8.45 Verissimo mattina 9.30 Tg5 Borsa Flash 9.35 Maurizio Costanzo Show Talk-show condotto da Maurizio Costanzo con la partecipazione di Franco Braccardi. Regia di Paolo Pietrangeli (R) 10.55 Squadra med - Il coraggio delle donne Telefilm «Accanimento terapeutico» 11.55 Grande Fratello Videoframmenti Il programma propone i momenti più significativi della giornata nella casa di Grande Fratello 12.30 Vivere Soap Opera 13.40 Beautiful Soap Opera 14.10 Emporio Soap Opera 14.15 Cantovetrine Soap Opera 14.45 Uomini e donne Talk-show 16.10 Amici di Maria De Filippi 17.00 Verissimo - Tutti i colori della cronaca 18.30 Grande Fratello 19.00 Passaparola Giochi	7.00 Cartoni animati Isidoro - I Puffi - Hallo Spank - Fantaghirò - Casper Tarzan - La grande avventura Telefilm «Tarzan e la città perduta» - 2ª parte 9.30 In un mare di guai Film (comm., 1997) con Mickey Rooney, Catherine O'Hara, Jon Voight, Julie Hager. Regia di Dom DeLuise. All'interno: Mete2 Due gemelli fratelli devono partire per le vacanze con i genitori. Ma al momento della partenza vengono lasciati a casa e si scatenano... 11.30 Mac Gyver Telefilm Le avventure di un agente segreto in possesso delle più incredibili risorse scientifiche 13.00 Studio Sport Notiziario sportivo a cura di M. Cazzaniga 13.40 Cartoni animati 15.00 Beverly Hills, 90210 Telefilm 15.55 Cartoni animati 17.25 Sabrina, vita da strega Telefilm 18.00 Willy il principe di Bel-Air Telefilm 19.00 Ilali: Hunter Telefilm	6.00 I due volti dell'amore Telenovela con Jorge Martinez, Grecia Colmenares 6.40 Libera di amare Telenovela con Adela Noriega, Andres Garcia. Regia di Alejandro Frutos Luciana è un'affettuosa ragazza, orfana che lavora come cameriera nella casa di Giovan Battista, un giovane che studia per diventare prete. Il destino li fa innamorare e l'accesa passione li conduce ad un'unica notte d'amore... 7.25 T.J. Hooker Telefilm 8.15 Peste e corna 8.45 Quincy Telefilm 9.45 Speciale funerale di Alberto Sordi 10.30 Febbre d'amore Soap Opera 11.40 Speciale funerale di Alberto Sordi 11.50 Forum 14.00 La ruota della fortuna Gioco 15.00 Solaris - Il mondo a 360° Documentari 16.00 Sentieri Soap Opera 16.50 Il vigile Film 19.35 Sipario del Tg4 19.50 Terra nostra 2 - La speranza Telenovela

## DA REGISTRARE

## Il vigile

Sordi con uno dei suoi personaggi più famosi e riusciti, diretto da Luigi Zampa. Otello Colletti è disoccupato. Quando suo figlio salva quello di un assessore comunale dai gorgi di un fiume, questo gesto coraggioso gli offre la forza di farsi avanti e ottenere un posto di vigile motociclista. Ma diventa così zelante che... ■ 16.50 RETE 4

## Buffalo Bill e gli indiani

Paul Newman, Harvey Keitel e Burt Lancaster in un «anti-western» o commedia surreale fra vero e falso, realtà e finzione di Robert Altman. «Rovinato» da Dino De Laurentiis. Per il suo spettacolo circense Buffalo Bill ingaggia Toro Seduto e i suoi indiani per una ricostruzione della battaglia di Little Big Horn ma... ■ 1.50 RETE 4

## I FILM DI OGGI



Geena Davis e (in secondo piano) Susan Sarandon in una scena di «Thelma &amp; Louise»

## Thelma &amp; Louise

22.55 RETE 4 USA 1991. REGIA: RIDLEY SCOTT. CON SUSAN SARANDON, GEENA DAVIS, HARVEY KEITEL, BRAD PITT, MICHAEL MADSEN E CHRISTOPHER McDONALD. DUR: 244'

L'impareggiabile coppia Sarandon-Davis nel film più discusso di Scott, perché affronta la condizione della donna moderna fra lucidità e provocazione. Le cameriere Thelma e Louise decidono di «fuggire» dalla routine e dall'oppressione maschile quotidiana. Ma anche altrove la situazione non cambia molto e decidono...

## L'ottavo giorno

21.30 LA7 BELGIO/FRANCIA 1996. REGIA: JACO VAN DORMAEL. CON DANIEL AUTEUIL, PASCAL DUQUENNE, MIOU-MIOU, ISABELLE SADOYAN, HENRI GARCIN. DUR: 1155'

Premio per i migliori attori a Cannes ad Auteuil e Duquenne in un dramma sentimentale-poetico-surreale dell'autore di «Toto le Herosa». Realizzato nel lavoro ma fallito come padre, un uomo incontra un ragazzo down, scappato da un istituto. Dopo i primi imbarazzi fra i due nasce un affetto reciproco sincero e...

## Arresti familiari

21.00 ITALIA 1 USA 1991. REGIA: HARRY WINER. CON JAMIE LEE CURTIS, RUSSEL HARPER, KYLE HOWARD, KEVIN POLLAK, AMY SAKASITZ E MOOKY ARIZONA. DUR: 1144'

Una commedia per famiglie firmata Harry Winer per una coppia di noti attori. Janet e Ned sono due coniugi in crisi che iniziano a pensare ad una separazione: i due figli non sono d'accordo e, convinti che le divergenze possano essere risolte con un po' di dialogo, li chiudono in cantina per cercare di farli ragionare. Ma...

**RTL 102.5**  
WIT RADIO  
**PASSWORD**  
"Libero accesso alla notizia"  
17.00 19.30 con Nicoletta De Ponti

## ALLA RADIO

**RADIOUNO:** Gr 6; 7; 7.20; 8; 10; 12.10; 13; 19; 22; 23; 24; 2; 3; 4; 5; 5.30.  
8.50 Habitat; 9.00 Cultura; 9.08 Radio anch'io; 10.03 Questioni di Borsa; 10.30 Titoli (anche alle 11.30, 12.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30); 10.37 Il Baco del Millennio; 11.00 Spettacoli; 11.45 Pronto, salute; 12.00 Come vanno gli affari; 12.35 L'ardito; 13.24 Sport; 13.33 Parlamento news; 13.35 Hobo;

14.00 Medicina e Società; 14.10 Con parole mie; 15.00 Grl Scienze; 15.05 Ho perso il trend; 16.00 Come vanno gli affari; 16.05 Baobab (notizie in corso); 17.00 Europa; 18.00 Il 18.50 Incredibile ma falso; 19.30 Affari; 19.36 Ascolta, si fa sera; 19.40 Zapping; 21.00 Europa risponde; 21.05 Zona Cesarini; 23.05 Parlamento; 23.23 Uomini e camioni; 23.35 Demo; 23.46 Radiouno-Musica.

**RADIO2:** Gr 6.30; 7.30; 8.30; 10.30; 12.30; 13.30; 15.30; 17.30; 19.30; 20.30; 21.30.  
8.00 Fabio e Fiamma e la trave nell'occhio; 8.15 L'alta cucina di Nero Wolf; 9.00 Il ruggine del cinghio; 11.00 Il Cammello di Radio2 - «La Tv che balla»; 12.47 Sport; 13.00 28 minuti; 14.40 Viva Radio2; 15.00 Atlantis; 17.00 Il Cammello di Radio2; 18.00 Caterpillar; 19.54 Sport; 20.00 Mili di della sera; 20.35 Dispenser;

21.00 Il Cammello di Radio2; 21.35 Radiol2 Milano in concert: Sophie Ellis Bextor; 23.00 Viva Radio2; 24.00 La Mezzanotte di Radiol2.  
**RADIOTRE:** Gr 6.45; 8.45; 10.45; 13.45; 16.45; 18.45; 22.45.  
9.30 Il Terzo Anello. Ad alta voce; 10.00 Radiol3 Mondo; 10.30 Il Terzo Anello. Dedicata Musicale: il mondo della pace; 10.51 Il Terzo Anello; 11.00 Radiol3 Scienza;

11.30 La strana pappagal; 12.00 I Concerti del Mattino; 13.00 La Baraccata; 14.00 Il Terzo Anello. Dedicata Musicale: il suono della pace; 14.30 Il Terzo Anello. L'acrimonia e i sorrisi; 15.00 Fahrenheit; 16.00 Storyville; 18.00 Il Terzo Anello. Storia del tubo: La televisione raccontata alla radio; 19.03 Hollywood Party; 19.50 Radiol3 Suite; 20.00 Telegiornale; 20.30 Il Cartellone; 23.45 Invenzioni a due voci.

**RTL 102.5:** Gr: in onda allo scoccare di ogni ora; Gr Orario Europa: 8.30; Viaradio: 6.35; 7.05; 7.35; 8.05; 8.35; 9.05; 9.40; 10.40; 11.40; 13.40; 16.40; 17.40; 18.40; 19.40; 20.40.  
6.00 Non stop news; 9.00 Ed ecco a voi; 11.00 V Italia; 13.00 Attenti a noi due; 15.00 The Flight; 17.00 Password; 19.00 Onorevole Dg; 21.00 Protagonisti; 24.00 Lupi solitari; 2.00 Crazy Club dalle 4.00 con Stefano Bianchini, Nino Tarducci.

Arrivano i nuovi libretti postali

tasso lordo 2,50%

dedicati ai ragazzi da 0 a 18 anni

PostaItaliana